

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Le dimissioni di Argan accolte dal Consiglio comunale

Me ne vado con molti rimpianti ma senza alcun rimorso. Così Argan ha annunciato al consiglio comunale le sue dimissioni dall'incarico di sindaco. Una decisione presa per motivi di salute e di età. Alla fine della seduta il consiglio ha accolto con voto unanime le dimissioni. Domani mattina il Campidoglio tornerà a riunirsi: all'ordine del giorno l'elezione del nuovo sindaco. Designato a questo incarico è il compagno Luigi Petroselli, segretario regionale del Pci e membro della Direzione.

A PAGINA 10

## La criminalità politica colpisce un altro magistrato integerrimo

# Anche il giudice Terranova massacrato

## I processi più scottanti stavano per giungere nelle sue mani

Doveva assumere la responsabilità dell'ufficio istruzione di Palermo - L'agguato mentre con il maresciallo Mancuso si recava in auto a Palazzo di giustizia - La guardia di scorta è deceduta in ospedale - Quarantovesimo delitto in nove mesi - Il salto di qualità della violenza mafiosa nell'Isola

Cesare Terranova come Emilio Alessandrini: massacrato per essersi opposto con sereno coraggio, in nome del diritto democratico — sì, del diritto democratico — alle leggi del partito criminale che ammorba da gran tempo la vita politica e economica del Paese. Stava per assumere un incarico altissimo nella magistratura siciliana. I dossier più scottanti stavano per venire sul suo tavolo. Perciò lo hanno ucciso. Come Alessandrini, appunto. Ma anche come Aldo Moro: ucciso per ucciderne la politica.

Siamo a questo. Bisogna prenderne atto con lucidità, e reggere di conseguenza. Si uccide un alto magistrato perché non abbia a mettere le mani sulle prove del groviglio mafioso tra profittatori, saccheggiatori, contrabbandieri e potere politico: si fa sparire un losco finanziere come Sindona per impaurire, ricattare qualche potente della politica e, forse, per impedirgli di giocare un ruolo nell'importante congresso democristiano. E' la legge e il linguaggio della mafia, lo stesso che usa anche Piperno dalle colonne impassibili dell'Espresso. Costui non dice semplicemente: sono innocente, perciò non so; dice: ammesso che le cose stiano come voi dite per ciò che riguarda il mio ruolo nel terrorismo e nell'affare Moro, io non parlo. A chi si rivolge? A chi manda questo segnale di rassicurazione e minaccia insieme?

Ha ragione Lotta continua a scrivere che ci troviamo di fronte ad una americanizzazione della politica italiana, alla gangsterizzazione, all'assunzione di un modello mafioso che si allarga e occupa direttamente i campi della finanza, della politica, della vita quotidiana. E' così, e noi lo andiamo dicendo da tempo.

Ma se questa è la realtà, allora bisogna dire fuori dai denti un paio di verità. La prima: è una vergogna la campagna, continuamente rinfocolata, contro il Pci per una sua presunta insensibilità verso le garanzie democratiche. Parliamo i fatti. Siamo l'unico partito che possa vantarsi di non essere mai stato corrotto e neppure lambito dalla mela criminale che sta emergendo. Tanto pulite sono le mani di questo partito che un giudice non comunista ma forte e combattivo come Terranova è con noi che si è unito per condurre la sua battaglia. L'aver posto al centro della critica sullo stato delle libertà la politica del Pci, da parte di una certa sinistra, è più di una menzogna, è una prova di cecità, di autolesionismo, come colui che taglia il ramo su cui sta seduto. Se questo ramo crolla, cosa resta — di forte, di incorrotto — a reggere la nostra democrazia?

La seconda verità: la sinistra non può continuare a dividersi in una disputa esasperata su una questione che i fatti mostrano essere artificiosa. Tutta la lotta per i diritti e le garanzie è sacrosanta, ma si deve capire che essa è una lotta che si svolge a valle di una lotta ancor più vasta, più politica, più decisiva che sta a monte e che è la lotta contro i fattori potenti di dissoluzione che operano ormai nell'intero organismo della nostra convivenza democratica. Se perdiamo questa battaglia perdiamo ogni altra lotta. Se non sconfiggiamo il partito criminale, mobilitando nella direzione giusta e contro i giusti nemici le masse popolari e la coscienza del paese, non ci sarà codice di procedura che potrà salvarci.



PALERMO — Il corpo del giudice Cesare Terranova crivellato di colpi nell'auto

Dalla nostra redazione

PALERMO — Stavolta non si parli del solito «mistero palermitano»: hanno barbaramente assassinato il giudice-simbolo della lotta alla mafia, Cesare Terranova, 58 anni, deputato per due legislature, eletto nelle liste del Pci, protagonista di tanti processi e dell'inchiesta parlamentare sull'intrigo mafia-potere. L'uomo nuovo con la sua guardia del corpo, Lenin Mancuso, 57 anni a novembre, maresciallo di Ps, fedelissimo custode-amico-scorta del magistrato.

E la città, le forze democratiche, la gente, hanno subito capito, mobilitandosi in piazza in una eccezionale giornata di lotta contro il «terrore mafioso». Gli operai del grande cantiere navale hanno incrociato le braccia fin dalla mattina e si sono riuniti in una affollatissima e tesa assemblea. Così nelle altre fabbriche, negli uffici, al palazzo di giustizia. Usciti con un'ora d'anticipo dai luoghi di lavoro, i palermitani in sciopero generale hanno dato vita nel pomeriggio ad una grande manifestazione di massa, concentrandosi in migliaia nella piazza Massimo. Terranova era appena tornato all'attività giudiziaria, dopo aver concluso il mandato parlamentare. Era destinato ad un ufficio-chiave del palazzo di giustizia: aveva appena presentato, l'altro giorno, al Consiglio superiore della magistratura, la documentazione per la nomina a capo dell'ufficio istruzione, un posto d'osservazione di importanza unica, ora, nel vivo della nuova fiammata di delitti mafiosi.

Il record dell'anno scorso (58 omicidi) rischia d'esser tragicamente violato. Questo anno, a settembre, sono già 49 le vittime accertate: 19 gli scomparsi, in una catena di avvenimenti che portano alla identificazione, ormai evidente, di un chiaro intreccio di delinquenza comune, cosche mafiose, sistema di potere. E, in coincidenza con l'incremento quantitativo, in nove mesi è cambiata anche la «qualità» degli obiettivi della violenza: un vice brigadiere di polizia, un vice questore, il capo delle guardie dell'Ucciarone, due metronotte, due agenti di Ps, il magistrato — un altro sottufficiale di Polizia ieri.

La sfida è, dunque, altissima: alle 8,40 un commando di killer professionisti attendeva il magistrato sotto casa, davanti al numero 38 di via Ruffelli, nel cuore della Palermo residenziale. I due entrarono in auto — la Fiat 131 azzurra di Terranova — per dirigersi verso il palazzo di giustizia, dove a cominciare da oggi, mercoledì, Terranova avrebbe dovuto iniziare a presiedere, le sue prime udienze nella seconda sezione penale della corte d'appello.

Sono almeno tre gli uomini che hanno sparato: tre tipi di bossoli e pallottole (in tutto una trentina) verranno ritrovati per terra. Per l'agguato sono state utilizzate varie macchine — una Df, una Peugeot con targa, bolla e tagliando d'assicurazione contraffatti, rubata, sarà rintracciata poco lontano — ed una carabina a ripetizione Winchester, un calibro 38 e una 357 Magnum.

Il magistrato è al volante, il maresciallo gli sta accanto, F. Mancuso il primo ad accorgersi dell'imboscata. Forse si getta su Terranova per fargli scudo col proprio corpo. Viene colpito subito. Il giudice, intanto, ha innestato

**Vincenzo Vasile Sergio Sergi**  
(Segue in ultima pagina)

**Sparatoria tra bande a Roma: un morto e 2 feriti**  
A PAG. 4



PALERMO — Cesare Terranova con il maresciallo di Ps Mancuso durante un sopralluogo

Condannato per lo scandalo Lockheed

## Camillo Crociani arrestato in Messico

CITTA' DEL MESSICO — Camillo Crociani, ex presidente della Finmeccanica, è stato arrestato a Città del Messico dagli agenti dell'Interpol. La notizia dell'arresto è stata confermata direttamente anche dalla sezione italiana dell'Interpol.

Crociani era stato condannato a oltre 2 anni di carcere per lo scandalo Lockheed assieme all'ex ministro socialdemocratico Tanassi, ai fratelli Lefebvre e a imputati minori. Crociani era però riuscito a fuggire nel Messico dove era stato rintracciato. Da qui la richiesta italiana di estradizione. L'incarico di polizia italiani si erano recati a Città del Messico per seguire gli sviluppi della situazione. Ieri sera l'arresto. Come si sa Crociani aveva presentato ricorso contro la richiesta di estradizione al tribunale amministrativo del distretto federale di Città del Messico. Ora — secondo quanto riferiscono le agenzie — potrebbe chiedere la libertà provvisoria prevista dalla legge messicana per condanne inferiori ai 5 anni.

Autoferrotranvieri in sciopero

## Oggi bus e tram fermi per 4 ore

ROMA — Lo sciopero degli autoferrotranvieri è confermato. Stamani dalle 9 alle 13 si fermeranno tutti i servizi di trasporto urbano e di linea, le metropolitane, le ferrovie in concessione, i traghetti. La fascia oraria scelta dalle organizzazioni sindacali unitarie per l'astensione dal lavoro ha lo scopo di ridurre al minimo le difficoltà per gli altri lavoratori e gli studenti. Nei giorni scorsi c'era stata una iniziativa congiunta della Cisl (aziende municipalizzate) e dell'Ancc (Comuni) per cercare di sbloccare la situazione. Ma la controparte (Federtrasporti, Fenit, Anac, Intersind) — rileva il sindacato — solo ieri alle 13 ha comunicato la data di convocazione dei sindacati: venerdì prossimo. Questo ritardo nella convocazione — afferma una nota della Federazione di categoria Cgil, Cisl, Uil — «non ha consentito ai sindacati di verificare in sede di trattativa se effettivamente vi siano le condizioni per l'avvio di un serio confronto tra le parti e per condurre in porto la vertenza».



c'era anche «l'amico Tesini»

MENTRE noi stiamo qui a tribolare di fronte a grandi problemi che angustiano il nostro Paese, un gruppo di democristiani ha concluso l'altro ieri l'«una ragione» della quale due cose abbiamo appreso senza possibilità di equivoco: a) che prima si chiamavano «i cento» e ora si raccolgono sotto il nome di «proposta»; b) che il loro ideologo, per unanime riconoscimento, è il giovane on. Mario Segni, del quale non si sa come sia pervenuto a questa insinghiera designazione. Che noi si sappia, non c'è un'opera sua, un suo saggio, un suo corso di lezioni o di conferenze che gli abbiano valso la fama di cui gode. Un giorno è apparso, lo hanno guardato a lungo e poi hanno detto in coro: «Tu sei un ideologo». E tale fu. Tornato a casa l'on. Segni confidò ai familiari che era un ideologo e che la casa era stata accerchiata verso le 10 e mezzo, mi-

nuto più minuto meno: noi non siamo novizi.

Certo, i detti dell'ideologo di «proposta» sono sorprendenti per originalità e per acume. Uno dei più recenti è «di chi si è detto: «Speriamo — ha proclamato senza lasciarsi impressionare dalla sua audacia — che tutti si rendano conto del fatto che gli spazi di manovra si sono ridotti al minimo e che ogni concessione al tatticismo sarebbe esiziale per il partito e per la democrazia». Così dicendo, l'on. Segni aveva lo sguardo velato di nostalgia: egli pensava ai tempi felici in cui «gli spazi di manovra» erano larghi, agevoli, verdeggianti ed ombrosi e «ogni concessione al tatticismo» risultava benefica e salutare. Adesso sono sul palcoscenico i comunisti e addio cuccagna. I suoi amici di «proposta» hanno ascoltato sgomenti, consolati dal solo pensiero che hanno con loro, appena, si può dire, instillato, un ideologo di

questa forza: se no chi avrebbe capito e riassunto con tanta lucidità la situazione?

«L'amico Tesini — ha anche detto Segni il cui è un fatto significativo — è rimato — ha partecipato al nostro convegno con un ottimo intervento. Mi sembra un fatto significativo e sarebbe addirittura un eccetto tripartite se «l'amico Tesini» non fosse notoriamente «vicino» all'on. Bisaglia. «Vicino» è un termine tipicamente democristiano: nessun partito tranne la Dc ha oltre i compagni di corrente, anche i «vicini»: stanno in accanto al loro maestro e ciononostante non si impegnano. Sono le anguille dello Scudo crociato e adesso sono inquiete perché, da quando premono i comunisti, è diventato sempre meno probabile il loro avvenire di capitani Fortebraccio

## Perché lottava con noi

Un intellettuale che non denunciava il potere solo a parole ma che per primo aveva fatto i nomi dei capi-banda di Palermo — Deputato nelle liste del Pci

Nel 1972, per la prima volta si sciolsero anticipatamente le Camere. La situazione era torbida. C'erano stati Piazza Fontana, altre stragi, altri spaventosi attentati di cui solo ora — anche attraverso la sentenza di Catanzaro — si ricostruisce la trama. Ma già allora non era difficile capire quale ampiezza e profondità avesse l'attacco eversivo alla democrazia italiana.

Nel Mezzogiorno, i fatti di Reggio, le elezioni regionali dell'anno prima in Sicilia avevano messo in evidenza come il terrorismo potesse essere utilizzato dalla destra fascista che sollecitava il ribellismo anti-statali di strati popolari disorientati

ti e in crisi con il concorso determinante di gruppi agrari e di quel ceto cresciuto nelle città attorno alla spesa pubblica, alla speculazione edilizia, all'intermediazione parassitaria e mafiosa.

A Palermo quest'intreccio assumeva caratteristiche tutte particolari per il ruolo che in esso giocava la criminalità mafiosa. Da Milano a Reggio a Palermo emergeva d'altra parte un dato di estrema gravità: il nesso tra l'erosione terroristico-mafiosa, alcuni centri dell'apparato statale, e certi gruppi politici che avevano posizioni rilevanti anche nel governo e nelle amministrazioni locali.

Non sto qui a ricordare il tipo di risposta politica che il nostro partito diede in quel momento. Mi preme invece ricordare come e perché Cesare Terranova accolse, allora, la nostra proposta di candidarsi come indipendente nelle liste del Pci. Proprio in quei giorni il suo nome era sulle prime pagine di tutti i giornali per la tragica vicenda delle tre bambine scomparse e uccise a Marsala dove Terranova esercitava la funzione di Procuratore della Repubblica e dove, come tale, condusse — con grande sagacia e umanità — l'indagine che portò alla identificazione dell'assassino. Ma il nome di Cesare

Terranova a Palermo era ben noto. Da tempo, come il giudice istruttore dei processi più clamorosi e più difficili contro la mafia, lo non lo conoscevo personalmente a quell'epoca; ma ero rimasto colpito dalla lettura della sentenza istruttoria con la quale aveva incriminato il potente e feroce gruppo dei La Barbera per la strage di viale Lazio. Per la prima volta, con questa sentenza, un magistrato indotto nel comune di Palermo il centro d'interessi che alimentava la speculazione edilizia e mafiosa; e negli uomini — chiamati in causa per nome e per cognome — che quel comune amministravano, i diretti protettori dei La

Barbera e di altri potenti personaggi via via comparsi nelle cronache nere dei giornali e negli atti dell'Antimafia.

Un fatto clamoroso, questo, in un Palazzo di Giustizia dove per anni — durante lo scempio di Palermo — un Procuratore capo della Repubblica come Scaglione aveva evitato ogni iniziativa giudiziaria che coinvolgesse i responsabili di questo scempio, rimanendo infine ultima — nel momento in cui lasciava l'incarico — proprio delle forze che non aveva colpito.

Nei giorni del '72 in cui Emanuele Macaluso (Segue in ultima)

## Gallinari preparava un attentato al generale Dalla Chiesa?

Il brigatista Prospero Gallinari è ancora in gravissime condizioni, dopo la drammatica cattura dell'altra sera a Roma. La polizia è convinta che il suo gruppo stesse preparando un attentato in grande stile da compiere sabato prossimo, in coincidenza con la sentenza al processo dei NAP che si celebra nella capitale. Tra le ipotesi di primo piano, c'è quella di un agguato al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Intanto i due terroristi fuggiti sarebbero stati identificati, mentre sono in corso accertamenti su tre autonomi arrestati con munizioni in una casa a pochi passi dal luogo della sparatoria. A PAGINA 5.



TORINO — Prospero Gallinari (a destra) durante il processo alle Br



Sotto il segno dell'intimidazione e del terrore l'atroce assassinio del giudice Terranova e del maresciallo Mancuso

# L'atroce scalata mafiosa: 49 morti in 9 mesi

Di altre diciannove persone non si è trovata più traccia - All'inaugurazione dell'anno giudiziario che denunciava il fenomeno erano presenti Terranova, il vicequestore Boris Giuliano e il cronista Mario Francese: tutti uccisi - « Adesso ammazzano gli uomini simbolo per intimorire intere categorie »

## Se qualcuno ancora non capisce

Se c'era bisogno di una conferma, tragica ed inequivocabile, alle nostre intuizioni divenute in questi ultimi mesi una certezza, questa è avvenuta ieri con l'assassinio di Cesare Terranova. Adesso chi non ha ancora compreso deve rendersi conto della assoluta novità e del pericolo a cui da tempo è sottoposta la società italiana: questo delitto non consente a nessuno di non capire, e a chi deve farlo, di non agire.

Bisogna che il Paese abbia coscienza che esiste un terrorismo mafioso, che si è rinnovato ed adeguato, che colpisce in profondità la convivenza democratica.

Si uccide un giornalista per intimidire la stampa; il capo della « mobilia » perde la sensazione dell'impotenza e della solitudine ad ogni uomo che lavora per lo Stato; un magistrato, intellettuale e politico coraggioso, per minacciare tutti i magistrati. Questo è successo, insieme ad altri 48 omicidi, in questo anno

Palermo. Non è terrorismo contro lo Stato, per impadronirsi di un dominio incontrastato sulla società, su una città, su chi non può più vivere e lavorare in pace? E non è politica questo terrorismo, non ricerca indietro ogni spinta verso una società più giusta e più onesta, verso qualsiasi progresso civile e politico del paese?

Si sappia che questo non era mai accaduto in queste forme, e che è segno di un mutamento qualitativo, di una guerra dichiarata, da chi si sente forte, alla società organizzata, alle istituzioni e ai diritti di ogni singolo cittadino. Si sappia che qui si respira un'aria greve, e che ognuno deve prendersi delle responsabilità.

crizia, allora c'è anche una nuova discriminante politica che mette alla prova i partiti per una lotta senza quartiere al malgoverno e alla collusione di settori delle amministrazioni e dello Stato. Questo non è successo e non succede, e la responsabilità ricade su governi e partiti di governo. In secondo luogo, tocca a tutti, anche a noi, esaminare con la consapevolezza della estensione, modernità e pericolosità del fenomeno, tutte le misure legislative, gli strumenti e le riforme necessarie perché si possa combattere e vincere questa lotta essenziale per il progresso del paese, per il diritto di ognuno a vivere, lavorare e fare politica in piena libertà. Per impedire che i tanti nemici di questa democrazia riescano a saldare le proprie convenienze criminali o eversive, e a colpire profondamente.

**Luigi Colajanni**

Dalla nostra redazione  
PALERMO — Palazzo di Giustizia di Palermo, 18 gennaio scorso. È il giorno di inaugurazione del nuovo anno giudiziario. Il procuratore generale della Repubblica, Giovanni Pizzillo consegna a tanti « addetti ai lavori » un rapporto allarmante. « Certe forme di delinquenza organizzata, come quella mafiosa, sono ormai di casa nelle nostre zone... la persistenza del fenomeno continua a manifestarsi in forma sempre più virulenta, e in un intreccio inestricabile di interessi... ». Seduti, tra gli invitati, l'ascoltano l'on. Cesare Terranova, accompagnato dal maresciallo Mancuso, il capo della Squadra Mobile Boris Giuliano, il cronista giudiziario Mario Francese. Spazio uomini che nello spazio di nove mesi, saranno barbaramente assassinati.

Bruno Contrada, capo della Criminalpol, il funzionario che ha preso il posto di Boris Giuliano, dinanzi al corpo martoriato del giudice dice: « Tutto lo conferma. Ucci-

dono ormai gli uomini simbolo: il magistrato, il poliziotto, il poliziotto. Lo fanno non solo per liberarsi di un nemico. Ma anche per intimidire intere categorie, perché chi deve capire capisca. La mafia muta non solo i metodi del terrorismo. Vuol dare segnali terribili e precisi. Destinataria tutti gli altri che ricoprono nella società ruoli analoghi a quelli degli "uomini simbolo" ». Da febbraio a settembre sono caduti ancora Francese, il vice brigadiere di PS Filadelfo Aparo, Giuliano che era anche vice questore: scomparso — ormai lo si dà per ucciso — il comandante delle guardie dell'Ucciardone, il maresciallo Calogero Di Bona. Quarantano le vittime di questo anno. Ma bisognerebbe contare anche le diciannove persone misteriosamente scomparse, eliminate dalla cosiddetta « lupara bianca ».

« Una situazione — diceva allora Pizzillo — tale da suscitare non poca preoccupazione, specie a riguardo dei delitti di sangue ». Ma questo « alzare il tiro » seguita le tracce degli omicidi: contro i « simboli » ha ap-

pesantito il quadro. Il 21 luglio scorso il vice questore Giuliano veniva assassinato davanti a un bar in via Di Biasi, proprio 200 metri in linea d'aria da via Rutelli, luogo dell'agguato di Ieri. Poliziotti e funzionari della Questura gridarono la loro protesta al funerale, in faccia al ministro Rognoni.

**Gli « cheques »**

Dice ora Contrada: « Le misure indicate dalla commissione Antimafia non sono mai state discusse dal Parlamento. E noi rimaniamo qua a combattere un nemico sempre più agguerrito. Anni fa c'erano i grandi processi, quelli di Terranova. E le "misure di prevenzione", pur criticabili, pur insufficienti, a qualcosa servivano. Ora tutto sembra fermo. Perché, per esempio, non ci si dà la possibilità di scovare in certi repentinamente arricchimenti? ».

Giuliano aveva imboccato proprio questa strada. E aveva gettato più di uno sguardo sui certi conti bancari. Seguiva le tracce degli omicidi: contro i « simboli » ha ap-

tasche del boss di Riesi, Giuseppe Di Cristina, un altro dei grandi inquisiti di Terranova, ucciso due anni fa; aveva assestato alcuni colpi alla piccola criminalità organizzata, che riteneva ormai una appendice del « grande affare » multinazionale dell'eroina e del riciclaggio di denaro sporco.

Oltre agli uomini simbolo che « fanno il loro dovere », infatti, la tragica e lunga statistica degli assassinati è composta a Palermo prevalentemente da gente « senza passato »: confidenti dei vari corpi di polizia, pregiudicati, millemestieri, un po' il sottobosco della delinquenza « minore », ma comunque utilizzata per servire il groviglio dei grossi interessi nascosti.

Impressionanti qualità e quantità dei delitti d'estorzione, dei piccoli racket, delle rapine consumate a volte con spietata ferocia. Tanti sotterranei, ma non meno pericolosi e inquietanti segnali, di un panorama vasto che chiama in causa i traffici legati ai grossi appalti, alle forniture pubbliche. Senza che

— aveva detto Pizzillo — « si moralizza l'attività di enti, istituzioni ed uffici, per costituire una barriera contro le infiltrazioni e gli intrighi del potere mafioso ».

**V. va.**

**Obiettività e completezza della informazione**

Nella edizione delle 13 e 30 del GR 2 (direttore Gustavo Selva) — le altre edizioni non le abbiamo seguite — il servizio di apertura, lungo e dettagliato, com'era doveroso, è stato dedicato all'assassinio di Cesare Terranova.

Durante i molti minuti di trasmissione non si è fatto alcun cenno alla elezione di Terranova nel '72 e nel '76 come indicazione nelle liste del PCI.

Dell'appassionato impegno politico e parlamentare di Terranova, l'ascoltatore del GR 2 ha saputo soltanto che egli è stato membro della commissione antimafia.

« Ogni commento è superfluo ».

## Dalla sentenza contro Liggio al tragico caso di Marsala

Il coraggioso lavoro del giudice negli anni roventi delle lotte fra i clan per il primato a Palermo — Lucide accuse ai protettori politici dei caporioni — Rifiuto del linciaggio per scoprire l'assassino delle due bambine rapite

ROMA — Ho avuto la rara ventura di fare il mio apprendistato di giornalista dietro al giudice Cesare Terranova; e di concludere con lui, otto anni fa, il mestiere di cronista di « nera » in un'aula carica di drammatici umori come la Sicilia. Quattordici anni filati di fatti spaventosi e carichi di grandi significati politici, sociali, umani. E siglato dall'ostinazione — civiltà — con cui, procuratore a Marsala all'epoca della tragedia delle bimbe rapite e uccise, si rifiutò di assecondare un'insensata « caccia al mostro », cercando sempre e soltanto il responsabile dell'atroce delitto, non un assassino come che sia.

La sua cricca durante le elezioni nazionali e regionali. E' un campo essenziale, ma praticamente vergine. E sarà arduo ancor più a fondo in altre due sentenze, di qualche settimana successive, con le quali Cesare Terranova decide il rinvio a giudizio di oltre cento grossi mafiosi: quel che resta delle bande che s'erano date battaglia tra il '62 e il '63 sulle aree edificabili di Palermo per orientare le direttrici del sacco urbanistico della città. Anche qui c'è lo zampino di Liggio, ma qui soprattutto emerge la « nuova », ancor più sbrigativa ma-

fia dei fratelli La Barbera, del Greco (alleati di Liggio), dei Buscetta.

Com'erano cresciuti tanto, e così in fretta, si chiese Terranova. E fornì qualche indicativa risposta. La Barbera; « conoscevano l'allora primo cittadino di Palermo Salvo Lima (poi deputato e anche sottosegretario, ndr) ed erano in rapporti tali da chiedergli favori » e « infilare su di lui ». Giuseppe Annaloro e Tommaso Buscetta: quello « ottenne l'integrale approvazione di un progetto di costruzione », e questo « fece ripagare dell'intermediazione a suon di

milioni « destinati agli amici del comune di Palermo ». Giuseppe Marsala: « Vito Ciancimino (allora segretario provinciale della DC, poi sindaco di Palermo, ndr) gli fece ottenere una casa popolare, e il figlio era il suo autista ».

Il clamore per le denunce di Terranova (poi puntualmente confermate dall'inchiesta della Commissione parlamentare antimafia) è enorme; ma ancor di più lo sgomento dei chiamati in causa, che non hanno neanche un appiglio cui aggrapparsi. Del resto, lo scrupolo di Cesare Terranova è tale da spingerlo — quando dalla sua inchiesta saltano fuori altri sospetti, tuttavia non confermati da prove — a franche ammissioni di impotenza. « Non è stato possibile chiarire — scrive a proposito di un altro boss — la natura dei suoi rapporti con l'on. Salvo Lima e con gli onn. Gioia e Barbaccia ».

## Sono 9 i magistrati uccisi in 8 anni da mafia e terroristi

ROMA — Cesare Terranova è il nono magistrato ucciso in un agguato negli ultimi anni e il secondo a Palermo. La lista dei giudici colpiti quasi indistintamente da terroristi di « sinistra » e « destra » e da elementi della mafia si apre il 5 maggio 1971 a Palermo. Ad essere ucciso è Pietro Scaglione, procuratore capo del capoluogo siciliano, al quale due uomini sparano una decina di colpi di pistola mentre a bordo dell'automobile guidata dal suo autista, Antonio Lo Russo — che resterà anch'egli ucciso — si sta recando al cimitero per deporre fiori sulla tomba della moglie. Gli assassini non verranno mai identificati ma per gli investigatori non ci sono dubbi: è stata la mafia.

Quattro anni dopo, il 3 luglio 1975, la seconda vittima: Francesco Ferlino, avvocato generale dello Stato presso la corte d'appello di Catanzaro. Anche in questo caso l'omicidio resterà insoluto, ma le indagini si orientano subito verso ambienti della mafia locale.

L'8 giugno 1976 comincia la spirale terroristica delle organizzazioni clandestine, che in altri sei casi accertati avrà al suo centro la vita di un magistrato. Quel giorno a Genova cade sotto il piombo delle « brigate rosse » Francesco Coco, procuratore generale del capoluogo siciliano. Con Coco sono uccisi anche due uomini della sua scorta.

Un mese dopo, il 10 luglio 1976, a colpire sono i terroristi fascisti di « Ordine nuovo ». Quel giorno a Roma viene ucciso Vittorio Occorsio, magistrato della Procura. Viene abbattuto a colpi di mitra mentre usciva dalla sua abitazione.

Il 1978 è un anno particolarmente nero. Tre magistrati cadono sotto i colpi dei terroristi. Il primo attentato si registra a Roma il 14 febbraio. Viene ucciso Riccardo Palma, consigliere di cassazione con incarichi presso la direzione generale degli Istituti di pena. L'omicidio è rivendicato dalle « brigate rosse ». Otto mesi dopo, il 10 ottobre, sempre a Roma, viene assassinato Girolamo Tartaglione, presidente della sezione della Corte di cassazione, direttore generale degli affari penali del ministero di Grazia e giustizia. Anche questo omicidio è rivendicato dalle « brigate rosse ».

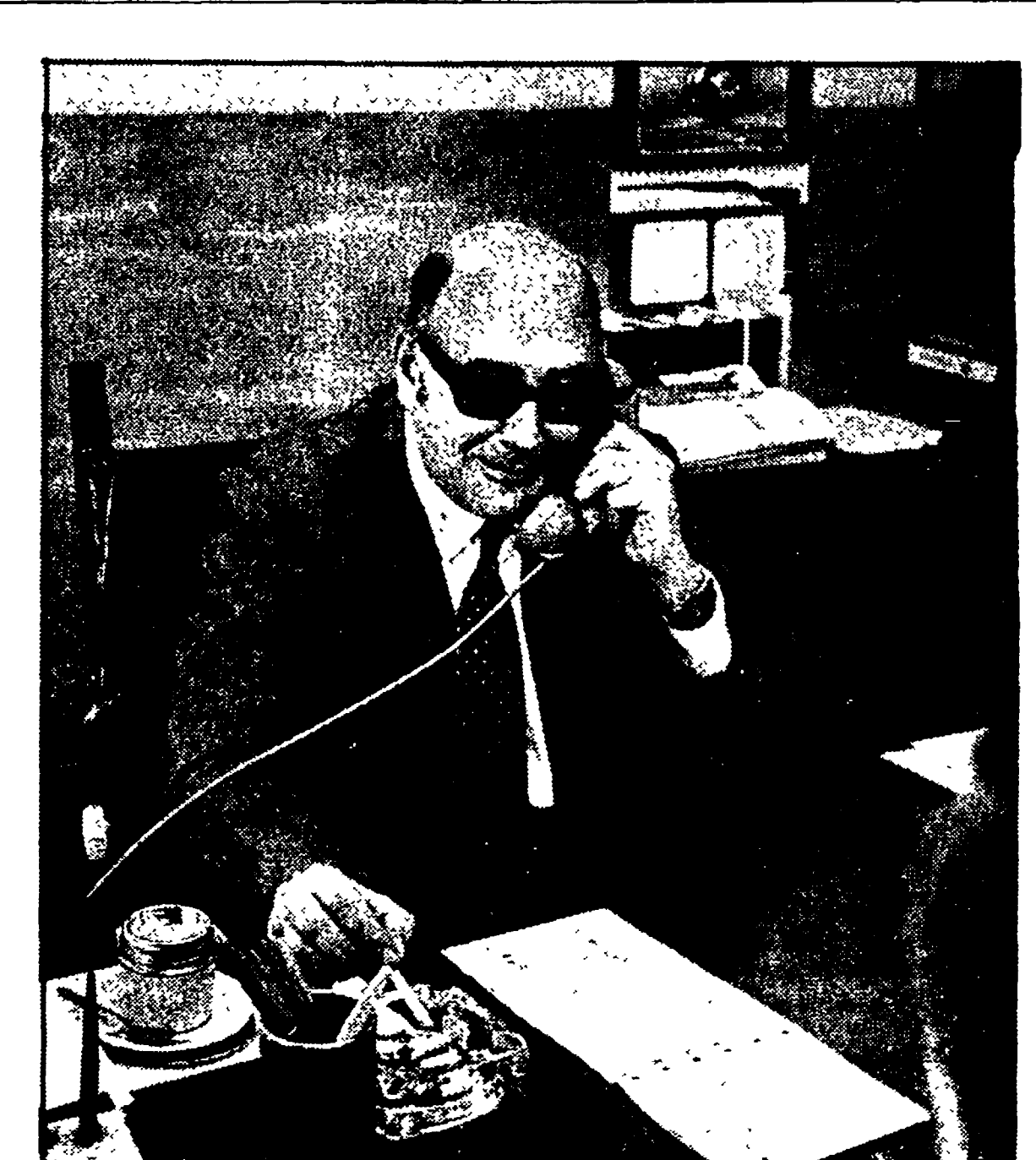
Dopo una ventina di giorni, l'8 novembre, la strage di Patrica, in provincia di Frosinone. Sotto i colpi incrociati dei terroristi cade Fedele Calvosa, procuratore della Repubblica del capoluogo friulano e dei uomini della scorta: l'agente di custodia Giuseppe Paglieri e l'impiegato Luciano Rossi. Anche uno dei terroristi, Roberto Capone, viene ucciso per errore dai suoi compagni.

L'ottavo magistrato ucciso è Emilio Alessandrini, della procura di Milano. L'assassinio avviene a Milano il 29 febbraio 1979. A rivendicarlo sono i terroristi di « Prima linea ».

con una cerimonia in cattedrale. Da oggi sarà allestita una camera ardente in tribunale.

**Camera ardente in tribunale**

PALERMO — I funerali di Cesare Terranova e di Lenin Mancuso si svolgeranno domani giovedì alle ore 11,30



« Torno alla toga per proseguire nell'impegno di sempre »

Ecco la lettera che Cesare Terranova inviò al compagno Emanuele Macaluso al momento di rinunciare alla candidatura per la Camera per le ultime elezioni.

« Caro Emanuele, ti ringrazio moltissimo per le espressioni usate nei miei confronti, nel momento in cui mi accingo a lasciare l'incarico parlamentare ricoperto in questa e nella passata legislatura.

« Sette anni fa aderii al tuo invito di essere candidato, quale indipendente nelle liste del PCI, con entusiasmo e con la convinzione di poter svolgere un ruolo positivo per la difesa e la salvaguardia delle istituzioni e di poter, in qualche misura, contribuire direttamente al processo di rinnovamento e di miglioramento della nostra società. Ed è per me motivo di soddisfazione il riconoscimento manifestatosi per il mio lavoro con i questi anni ho svolto il mandato parlamentare.

« D'altra parte la mia scelta di allora, come tu ben sai, non fu affatto una scelta definitiva, perché era ben lontana dalle mie intenzioni quella di spogliarmi per sempre della toga indossata per lunghi anni e solo temporaneamente dimessa.

« E credo che per me sia ormai giunto, come abbiamo avuto occasione di parlarne, il momento di rientrare nella vita giudiziaria — anche rinunciando alla prestigiosa candidatura al Parlamento europeo — e di proseguire, arricchito dalle interessanti esperienze acquisite, nell'impegno civile e morale che è stato, in ogni momento, il mio riferimento fermo e costante.

« Un abbraccio fraterno

**CESARE TERRANOVA »**

Nella foto in alto: il giudice Cesare Terranova al tavolo di lavoro nel suo ufficio a Palazzo di Giustizia.

## Lenin Mancuso, da anni scorta e amico fedele

E' caduto sul petto del magistrato con la mano sulla pistola - Non ha potuto reagire

Dalla nostra redazione  
PALERMO — L'agente della prima « Volante » ancora in vita di Amicis lo trova, mentre, le robuste spalle a coprire il petto di Cesare Terranova. Il magistrato è già spirato; se ne sta con il capo reclinato sulla destra. E' l'ultima immagine del maresciallo Lenin Mancuso, agente di scorta del magistrato, 57 anni, il poliziotto che ormai da svariati anni si occupava di proteggerlo, in ogni spostamento. Mancuso, 38 anni nella polizia — vi era entrato non senza difficoltà durante la guerra — era praticamente l'ombra di Terranova. Lo seguiva dovunque, gli stava dappresso. Ma era anche qualcosa di più: un amico fraterno, uno della famiglia.

I due uomini avevano formato un sodalizio che si era cementato in cento, mille occasioni. « Ormai, per me — diceva il maresciallo Cesare — è come un parente. Comincio a persuadermi che siamo indispensabili l'uno all'altro ». Terranova basava un cenno del capo, un impercettibile gesto e il maresciallo era il pronto a cogliere al volo e a seguire l'indicazione.

Mancuso, che lascia la moglie, Caterina Del Tufo, 51 anni, quattro figli, Carmine di 31 anni, Franco 28 anni, Antonietta 25 anni e Marco 15 anni, era nato a Rota Greca, un paesino in provincia di Cosenza, il 6 novembre del 1922. Quasi coetaneo di Terranova, che era più anziano di un anno.

Quando, nei difficili momenti della seconda guerra mondiale, chiese di arruolarsi nel corpo di Pubblica Sicurezza, Terranova lo prese sotto il suo ala. Per il fascismo era anche il suo nome di battesimo che non andava. Così, Lenin. Lo aveva chiamato il padre, un uomo dichiaratamente antifascista, di spirito

liberario, che lanciò in questa maniera la sua personale sfida al regime. Ancora oggi nell'elenco telefonico il nome Lenin è stato trascritto in Lenino. Alla fine comunque lo accettarono e lo inviarono per i primi due anni al battaglione mobile di Torino.

Poi fu trasferito a Palermo. Terranova era già magistrato (le prime esperienze compiute nelle procure e nei tribunali del distretto della Corte di Appello di Messina, città nella quale vive l'anziana madre) e non passa molto tempo prima dell'incontro tra i due uomini. Il maresciallo Mancuso — il più grande dei suoi figli lavora anch'egli nella polizia — diventa così il braccio destro di Terranova. Da vicino segue le vicende giudiziarie, anche le più clamorose, che capitano nelle mani del magistrato: le inchieste sulla mafia, l'uccisione delle bimbe di Marsala. Mancuso è sempre presente, vigile, un filtro discreto, ma cordialissimo e inflessibile, che protegge il lavoro di Terranova. Il maresciallo non s'allontana da lui, quando il giudice svolge per sette anni la sua esperienza parlamentare. Va con lui a Roma.

Adesso si preparava a ricominciare nelle aule di giustizia, nelle carceri, fra le mille incombende delle inchieste, cosciente di nuove responsabilità nel momento in cui Terranova rimetteva piede nel palazzo di giustizia di Palermo. Emanuele Orlandino a Palermo.

Ieri Mancuso si era presentato puntuale sotto casa di Terranova, al n. 38 di via Rutelli. Aveva preso posto nell'auto accanto al suo amico giudice. Ma non ha fatto in tempo a difenderlo. La mano destra gli è rimasta appoggiata sulla fondina della pistola.

**S. ser.**

## Commozione e sdegno nel ricordo alla Camera

Intervento di Nilde Iotti - Messaggi di cordoglio del presidente Pertini, di Berlinguer, magistrati, personalità politiche

Del tragico agguato di ieri a Palermo lo stesso presidente della Camera, Nilde Iotti, ha voluto informare nel pomeriggio, all'inizio dei lavori, l'assemblea di cui il dr. Cesare Terranova aveva fatto parte nelle due precedenti legislature. Nell'esprimere alle famiglie il commosso cordoglio e la solidarietà del Parlamento, la compagna Iotti ha rilevato che le parole di sdegno e di condanna potrebbero apparire addirittura logore « se dietro ad esse non fossero la tenacia, la grande forza morale, l'attaccamento alla libertà e alla democrazia del nostro popolo che resiste, ormai da molti anni, a una strategia di violenza, di estorsione, di terrorismo ».

Dopo aver sottolineato co-

me sia indifferibile compito del governo individuare e perseguire i responsabili del barbaro delitto, e tutelare con efficacia e nelle forme più opportune la vita, la sicurezza e la libertà di tutti i cittadini, il presidente della Camera ha ribadito l'esigenza che il Parlamento, « proprio in memoria di tante e tante vittime », renda « ancora più incisiva e concreta l'opera di difesa della democrazia, di adeguamento delle strutture e degli ordinamenti dello Stato, di mobilitazione delle forze intellettuali e sociali del Paese ». « La battaglia contro la violenza politica e mafiosa — ha concluso — non sarà né breve né breve, ma deve accrescersi in ognuno di

te di suo marito, assassinato da quelle forze criminali che egli aveva sempre coraggiosamente combattuto. Aveva la stima e l'affetto di tutti i democratici, in particolare dei comunisti, per la sua assoluta integrità morale, per la sua opera di magistrato e di parlamentare, risolta alla battaglia contro la mafia e per il rinnovamento democratico della vita civile e dello Stato ».

Berlinguer ha scritto anche alla moglie di Lenin Mancuso: « L'assassinio di suo marito riempie il nostro animo di grande cordoglio e sdegno. I comunisti, mentre riaffermano la volontà di lottare fiero in fondo contro la mafia e il terrorismo, si stringono

intorno a lei con affetto e solidarietà ».

Prese di posizione di esecrazione del feroce delitto, son venute anche dal ministro Ruffini, dal Procuratore generale Viola, dal sindaco di Firenze Gabbugianni, dal segretario regionale siciliano del PCI Parisi. A Palermo, nel pomeriggio, si è svolta una forte manifestazione antifascista, promossa dai sindacati CGIL-CISL-UIL. A Milano, il giudice Cesare Terranova è stato commemorato in una breve cerimonia che si è tenuta nell'aula della prima sezione del Tribunale.

Interrogazioni a Cossiga e al ministro dell'Interno Rognoni sono state presentate dai deputati comunisti, socialisti e radicali.

« La battaglia politica e mafiosa — ha concluso — non sarà né breve né breve, ma deve accrescersi in ognuno di



Una discussione sul metodo tra scienza e politica

# Le regole vanno violate?

Una immagine delle contraddizioni del mondo contemporaneo nel rapporto tra progresso della conoscenza e trasformazioni sociali. Le tesi di Feyerabend

Non è una cattiva idea quella di dare uno sguardo al metodo scientifico quando si abbia a che fare col problema di individuare dei meccanismi che consentano di scegliere e di mettere in atto il miglior progetto di democrazia e di trasformazione sociale. Sia perché il sapere scientifico — e i rivoluzionari del Seicento ne erano ben consapevoli — è un sapere in sé demagogico, e di conseguenza di quello magico, ad esempio, nei modi di trasmissione tanto quanto nei contenuti. Sia, e soprattutto, perché retrospettivamente sembra che ogni volta che si è trovata di fronte a delle alternative, la scienza abbia scelto bene; ha criticato tutto ciò che apparteneva al suo passato, ha conservato i migliori risultati acquisiti (sia pure riformulandoli, poiché la loro forma originaria — Placano, dimostrazioni di Duhem e Popper — è più spesso che non si pensi in contraddizione con le teorie successive) e attraverso le rivoluzioni ha progredito, in maniera ineguale.

Se il progresso della scienza insomma qualcosa, è che la democrazia paza. La società scientifica è infatti una società aperta. Questo tuttavia non significa affatto che in essa sia stata abolita la nozione stessa di "Potere" (anche nella forma mascherata e sofisticata di "egemonia") — come ha recentemente affermato Marcello Pera. Il controllo e la critica — questa è l'essenza della democrazia nella società politica — non hanno affatto escluso storicamente alcune teorie, o paradigmi, o programmi di ricerca, abbiano esercitato una egemonia tanto potente quanto è difficile ritrovare nella società politica: il paradigma di Aristotele e quello di Newton sono certamente stati delle egemonie, e delle più durature, nonostante i molti punti deboli, le anomalie e le falsificazioni che li rendono criticabili. Ma, e questo è essenziale, tali egemonie erano meritate, per così dire. Nonostante le anomalie in cui si muovevano, esse rimasero per lungo tempo quanto di meglio esistesse. La storia della scienza è insomma il secondo punto — sembra dimostrare che esistono criteri oggettivi per valutare le cose, e alla luce dei quali parlare del progetto migliore.

Quando si voglia innanzi tutto la scienza — e dalla sua storia, ad esempio per applicarla in un contesto extrascientifico al problema di trovare le forme più progressive della democrazia, che permettano di conservare quanto di meglio abbia il presente (tra cui la democrazia stessa) e di migliorarlo, può essere utile allora rivolgersi allo sguardo alle migliori tra le istituzioni scientifiche storicamente date. Questo vale certamente anche quando il problema sia quello di riorganizzare le stesse nostre istituzioni scientifiche (l'Università italiana, ad esempio). Ma possiamo anche rivolgerci, più direttamente, a quegli stessi criteri che nella scienza rendono possibile il progresso. In questo consiste il metodo. Ma esiste un metodo scientifico? E se esiste, è quello individuato dalle istituzioni scientifiche? O tra i migliori epistemologi che l'evoluzionismo abbia prodotto, P.K. Feyerabend, lo dice. Il suo saggio *Contro il Metodo. Abbozzo di una teoria anarchica della conoscenza* (Einaudi, 1975, pagine 262, L. 7.500), antimetodista perfino nello stile in cui è scritto, è soprattutto un lungo elenco di fatti storici (naturalmente fatti interpretati, perché danno mezzo secolo di discussioni sulla distinzione teorico-operativa non

sembra proprio che ne esistono altri) che costituiscono altrettante anomalie o problemi per l'empirismo. Tanto più clamoroso, in quanto da sempre paradigmatico del metodo della scienza moderna, è il caso di Galileo. Secondo Feyerabend, Galileo non procedeva secondo il metodo, ma contro il metodo: non raccoglieva prove dell'ipotesi empirica, ignora consapevolmente i fatti falsificatori, inventa nuovi fatti con l'aiuto del telescopio, di cui non dà giustificazioni teoriche. Fa uso di ipotesi ad hoc, di astuzie propagandistiche invece di argomenti «scientifici», propone teorie meno generali di quelle che intendeva sostituire.

La conclusione di tale esame è semplicemente questa: non esiste un metodo scientifico, e neppure esistono metodi locali e molteplici per la soluzione di problemi determinati: qualunque norma inventata dagli epistemologi si risolverebbe nell'impossibilità della scienza di procedere liberamente, impiegando tutte le risorse intellettuali degli scienziati, la loro fantasia come le loro capacità retoriche, e non solo gli schemi astratti della Ragione. E' una «teoria anarchica della conoscenza», il suo motto è «Tutto va bene».

Questa conclusione non piacere (e di fatto anzi non piace) è certo è piuttosto deludente per chi si rivolge alla scienza per avere dei suggerimenti su come procedere in altri ambiti. Ma il suggerimento di Feyerabend è di guardare alla scienza non doveva far supporre che si trattasse semplicemente di copiare ciò che si trova, ottenendone garanzie e certezze, e l'eliminazione dei rischi. Tanto più se si si tenta di applicare la condizione di dover fare delle scelte: in questo caso certo non è vero che tutto può andar bene. Feyerabend ha forse in mente solo programmi esclusivamente teorici e privi di costi di qualunque tipo: in questo caso, perché scegliere? Ma in realtà nella storia della scienza le scelte sono state compiute, a riprova del fatto che la produzione di un qualunque programma di ricerca presenta dei costi (personali se non altro). E' però un grave errore non rendersi conto che i problemi sollevati da Feyerabend sono assolutamente reali e basati su argomenti di provata verità. Il problema dell'immensurabilità tra teorie diverse, ad esempio, è problema teorico centrale in tutta la filosofia empirista in senso lato. Non è del resto nemmeno una novità, in altra forma è emerso da tempo nella filosofia del linguaggio: Kuhn ha esplicitamente fatto riferimento a Quine. Ma è merito di Feyerabend di aver esplicitato le sue drammatiche conseguenze nella storia della scienza.

Credo quindi che abbia ragione Giulio Giorello nella prefazione a sottolineare che lo slogan «tutto va bene» non va inteso come una regola (frazzoli l'Unità) di una nuova metodologia, ma che è per lo stesso Feyerabend «l'inevitabile conclusione cui perveniamo se basiamo i nostri giudizi sugli standard accreditati» — e qui si intendono gli standard dell'empirismo. Dobbiamo dunque respingere semmai questi «metodi standard»? No, dobbiamo criticarli e migliorarli, come sempre. Può essere trattato di una revisione radicale, più darsi che Feyerabend sia «il sintomo della crisi interna della epistemologia positivista», come dice Rovati, e che si tratti di una crisi mortale. Ma questo lo sapremo, come sempre, quando avremo trovato un'epistemologia migliore.

M. Santambrogio

TEHERAN — Polvere e fango. Fango quando piove, la polvere gialla, sottile che penetra uomini e cose quando non è bagnata. E' questo il paesaggio dei ghod, delle grandi fosse circolari del sud di Teheran dove vivono almeno 10 mila famiglie. Erano cave abbandonate d'argilla. I contadini immigrati avevano cominciato a scavare le proprie tane già agli inizi del secolo: paglia, fango e calce; pochi mattoni, qualche palo di legno e qualche spranga per tener su il tutto. Ora sono lo slum di quell'immenso slum che è la Teheran dei senza scarpe.

La vita ruota attorno alla polvere e all'acqua. Dentro il ghod l'acqua non si può portare: i tubi scoppierebbero per la pressione. Ci sono i pozzi ma le infiltrazioni degli scarichi li hanno inquinati. Così un secchio d'acqua significa cento-duecento scellini. E poi bisogna riportare su quella sporcata per non affogarsi dentro. Lo fanno le donne: più spesso i bambini. Nessuna delle ragazze che lavano i panni alla fontana, in cima al cratere del ghod, ha più di dieci anni. La bambina che trascina due secchi più grossi di lei ne avrà sì o no cinque.

Scendiamo nel cratere tra polvere, immondizia, ruggine delle latte filo spinato. L'abbasso sembra senza fondo. Da un vicolo si scende in un altro vicolo, e poi in un altro ancora. Si entra nelle cantine, picchie e si scende di nuovo; i cortili centrali e molte stanze sono ancora più sotto del livello del vicolo. Nei pochi metri quadrati attorno al cortile dormono in 45.

Niente acqua, niente servizi. Vieni voglia di tappare gli occhi per non vedere, tursarsi il naso per non sentire. Ma la polvere, il fango, gli odori, la luce violenta del sole estivo non danno tregua. Gli chiediamo se ritornerebbero in campagna. La risposta è: «Noi delle campagne sono venuti i nostri padri, noi siamo emigrati». Sono giovani volontari, soprattutto «sinistra» islamica. E' stata fatta una indagine: nove su dieci tra gli urbanizzati dell'ultimo ventennio provengono dalle campagne, ma non hanno mai fatto il contadino: solo uno su tre è disposto a tornare sui campi. L'inchiesta l'hanno fatta quelli di un istituto nato dopo l'insurrezione che ha come compito il risanamento del sud e in particolare dei ghod. Sono giovani volontari, soprattutto «sinistra» islamica, ma anche laici.

## La rivoluzione islamica vista dai suburbi della capitale iraniana

# I dannati di Teheran

L'impressionante scenario dei «ghod», le cave d'argilla abbandonate, grandi fosse circolari dove diecimila famiglie hanno scavato le proprie tane. Dalla fragile esperienza dei «consigli» all'integralismo di Khomeini



Contadini immigrati a Teheran in attesa di lavoro

«No, il problema dei ghod — ci spiega uno dei responsabili — non è solo una questione di risanamento urbano. E' un problema nazionale. C'è chi pensa che l'Iran possa tornare ad essere soprattutto un paese agricolo. «Noi pensiamo che il sottoproletariato dei ghod possa diventare classe operaia. Non è quindi solo questione di costruire case o di rigirare l'assistenza: si tratta di fare la

scelta dello sviluppo. Su questo si misurerà la rivoluzione». Il nostro interlocutore è un architetto. E' islamico. Ci pare di capire che sia un militante dei mughaidin khalq. Ma nel suo linguaggio si sente una influenza marxista. «Si — ammette — facevo parte di una formazione marxista-leninista fin' alla fine degli anni '60. Poi c'è stata l'invasione della Ceco-

slovacchia e, quasi contemporaneamente, il mio incontro con gli scritti del dottor Sciarista. Ora è convinto che solo l'Islam possa essere rivoluzionario. Per lui non ci sono tre «mondia ma solo due: quello dei paesi sfruttati e quello dei paesi sfruttatori. Quelli come lui potevano essere la speranza di un'originalità di questa rivoluzione. Ma ora non nascondono un profondo pessimismo. Tale-

ghiani che li proteggeva non c'è più. Gli altri leaders religiosi non sembrano avere una personalità abbastanza forte da opporsi alle spinte integralistiche. E sono coscienti di poter essere travolti anche loro da un momento all'altro dal fanatismo di quelli del partito di Allah, dai fascisti — così li chiamano — «neri».

Intanto lavorano, lottano tra i miserabili dei ghod. Il rapporto non è facile. «Abbiamo proposto di fare i consigli di ghod. All'inizio siamo stati insultati. Abbiamo discusso animatamente, con altri insulti siamo riusciti a convincerli. Ora ci sono i consigli. Si è ottenuto qualcosa. Sono aumentate le fontane pubbliche. C'è una biblioteca. Ma si tratta di ben poco: il vero problema dei ghod è che non dovrebbero più esistere». Mentre percorriamo i vicoli dell'abbasso, si formano capannelli. «Quando ci darete la casa?», chiedono. Una donna in lacrime si lamenta: un commerciante ha deviato un canale di scarico, l'acqua di fogna ha finito per invadere alcune abitazioni, chiedo giustizia. Quelli del consiglio prendono nota; corrono a provvedere. I minuti problemi della sopravvivenza quotidiana fanno aggio su quelli del destino della rivoluzione.

Così come l'integralismo puritano di Khomeini non ripugna a spezzare le leggi dell'abbasso. Le face inebetite dall'opio dei vecchi e dei giovani accovacciati fuori dalle botteghe luride che circondano i ghod sono qualcosa per cui forse occorreranno generazioni di espediti e piccola delinquenza. Subito dopo

l'insurrezione la cosa ha avuto il freno. Poi però sono ricominciati assassini, furti, contrabbando. Molto meno la prostituzione, che è tollerata dalla popolazione più a fatica degli altri espedienti della «vita violenta». Estirpare tutto questo sembra una fatica di Sisifo.

Chiediamo a chi ci accompagna se i «comitati islamici» collaborano con loro. Dalle risposte ci pare di capire che più che altro sono di ostacolo. «Rispecchiano la realtà del ghod — ci spiegano — le armi le ha avute chi si agitava e gridava di più. Dopo l'insurrezione gli elementi più semplici ed onesti sono tornati al loro lavoro. Nei comitati sono rimasti soprattutto gli altri, compresi alcuni tra i più corrotti dei lumpen». Anche loro magari vivono di espediti? «Sì, tutta la vita di questa gente è un espedito».

Qui nell'interno di polvere e fango ci si rende meglio conto che la carica «moralizzatrice», anche con quanto di «totalitarismo» ha nel suo seno, non avverte un senso e una presa sul «popolo dell'abbasso». Ma ci si rende anche conto dei limiti di un movimento che considera come fine l'Islam anziché quei profondi rivoluzionamenti sociali e quell'unità tra settori diversi della società che sarebbero indispensabili alla liberazione delle forze produttive. Sempre che questi limiti non portino prima o poi il «popolo dell'abbasso» a massacrare magari chi — islamico o meno — vorrebbe emanciparlo, anziché fargli prendere coscienza contro i nuovi stallo di ferro.

Siegmund Ginzberg

BERGAMO — Morto nel 1578, sicuramente prima della Pasqua di quell'anno, non si sa però, con precisione quando sia nato Giovan Battista Moroni. Il suo paese è Albino, dodicimila abitanti, 347 metri di altezza, tredici chilometri di distanza da Bergamo. Ed è nella Bergamo Alta, al Palazzo della Ragione, che si è aperta il 15 settembre scorso la bellissima mostra, a cura dell'Azienda Autonoma di Turismo, che si chiuderà il 15 novembre. La mostra si è dunque inaugurata con un anno di ritardo rispetto al quarto centenario della morte, ma un tale slittamento ha scarso rilievo. L'importante è che Bergamo si sia ricordata di uno dei suoi figli più grandi e che abbia riunito, per celebrare e degnamente l'anniversario, ben 87 opere: 37 quadri di soggetto sacro commissionati dalle chiese del Bergamasco e 50 ritratti.

L'impegno degli organizzatori è stato grosso e i risultati sono andati oltre ogni speranza. Alla mostra hanno inviato quadri i musei di Lisbona, Chicago, New York, Richmond, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, Edimburgo, Rotterdam, Amsterdam, Oltava, nonché le pinacoteche più importanti del nostro Paese, dagli Uffizi a Brera, da Pitti alla Tosin Martinengo di Brescia, dall'Ambrosiana di Val Seriana. La madre si chiamava Maddalena Brigatta, Anna e Antonio. Poichissime altre cose sappiamo di Moroni, ma una è fondamentale: il suo discepolo nella bottega bresciana di Alessandro Buonvicino, detto il Moretto. Le sue prime opere nacquero sotto il segno del grande maestro bresciano, ma sicuramente Moroni non mancò di guardare anche le opere degli altri grandi bresciani, il Foppa e i coevi Savoldo e Romanino. Da Brescia si spostò a Trento, negli anni del Concilio, e poi fece ritorno a Bergamo e risse soprattutto nel suo paese.

## L'arte di un maestro del '500

# Tiziano: per i ritratti vi consiglio Moroni



G. B. Moroni, bambina

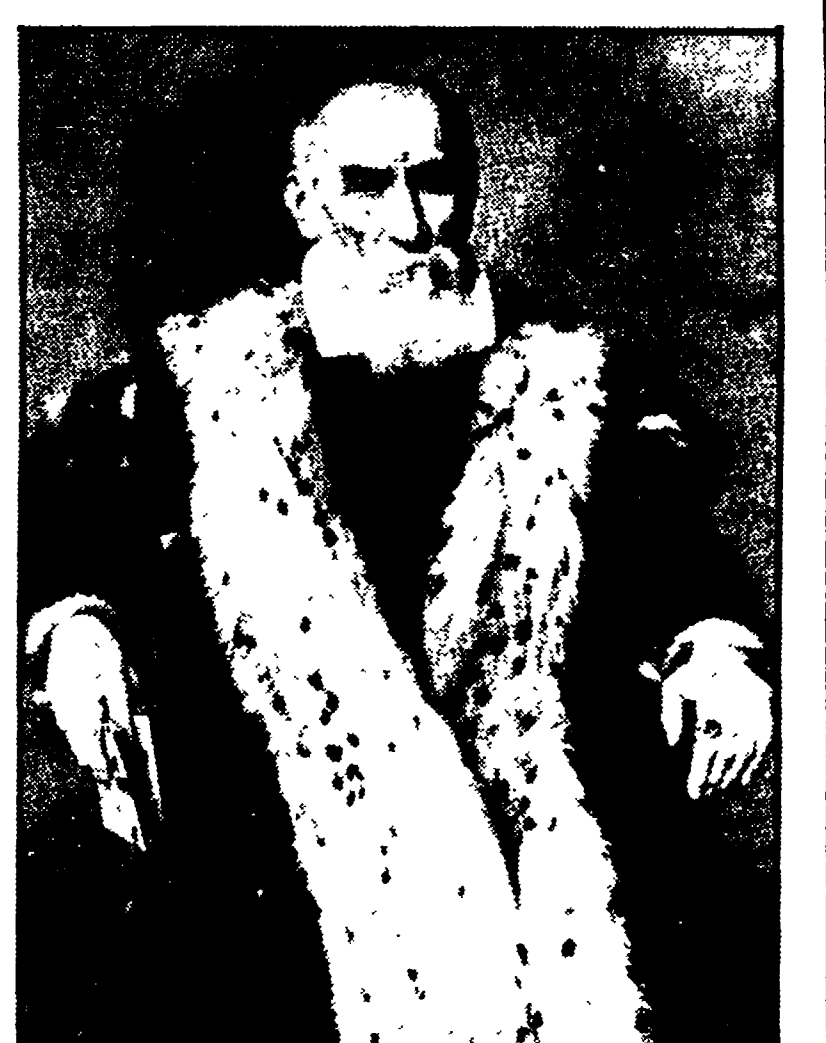
La straordinaria personalità del pittore lombardo di cui i contemporanei ammirarono la naturalezza. Grande mostra a Bergamo

A Trento, probabilmente, incontrò altri artisti. Venne in contatto, comunque, con personalità di spicco. Ma il suo carattere doveva essere schivo e sedentario. Non gli venne neppure la curiosità di fare un viaggio a Venezia. Avrebbe potuto incontrarvi Tiziano, che, di lui, dette un giudizio un po' ambiguo e un po' sardonico, che è stato vagamente interpretato. Si racconta che alcuni dignitari di Bergamo si recassero da Tiziano per farsi ritrarre e che il maestro abbia consigliato loro di recarsi dal bergamasco Moroni, che i ritratti li faceva «naturali». Complimento oppure un modo indiretto per dire che lui i ritratti li faceva in ben altro modo e che non si abbassava ad arere per modelli personali che non fossero duchi o imperatori? Sarà stata una frecciata, ma è pur vero che

il Moroni i suoi ritratti li faceva «naturali» e veri. Il Burckhardt, nel suo celebre «Cicerone», scrisse che l'artista di Albino «non rappresenta la persona alla maniera euforica veneziana, ma ritraendola con grande verità e con molto spirito, non le risparmia le pieghe che il destino le ha tracciato nel volto». E se il personaggio ha un bozzo frontale (si veda il «Magistrato» di Brescia) è così che il Moroni lo rappresenta. E nella «Baldessa», scrive Mina Gregori nella bella presentazione del catalogo, «il rifiuto dell'idealizzazione spinge il pittore a rappresentare i difetti e la decadenza della vecchiaia senza farsi travolgere dall'interesse per il particolare, in una visione quasi brutale che colloca il dipinto accanto a certi ritratti olandesi coevi, ma con in più una



G. B. Moroni, ritratto di Isotta Brembati



G. B. Moroni, ritratto di Giovan Gerolamo Albani

essenzialità pittorica che è indiscutibile efficacia che si ritroverà solo nel Caravaggio e che sembra andare più a fondo dei grandi spagnoli del Seicento. Un lirismo non freddo ma sereno, una vena di dolce malinconia, una «semplicità accostante», sono le note ricorrenti nei suoi ritratti. Ma che peccato che non si sappia qualcosa di più di questo maestro. Non si conosce neppure il volto. Per molto tempo si era creduto che il «coppiere» dell'ultima cena fosse il suo autoritratto (e ancora oggi, per la verità, nel medaglione commemorativo del quarto centenario della morte è al «coppiere» che lo scultore Locatelli si è ispirato), ma poi i più hanno scartato l'ipotesi. C'è anche chi ritiene che il «Ritratto ritile» di collezione privata inglese,

esposto alla Mostra, sia il Moroni. Qui il personaggio ritratto è un uomo sui cinquant'anni, barbuto, serio, con berretto e un vezzoso collarino bianco. Ma nessuno può dire che si tratti proprio di un autoritratto. Rimane, dunque, l'incertezza. Del «privato», quindi, non si sa quasi nulla. I documenti parlano di terreni affittati, di impegni a consegnare tele, di ricevute di pagamento, di presenza come teste ad atti notarili, della sua partecipazione come Console alle assemblee del comune di Albino, ma dei suoi fatti privati non c'è traccia. Il clima culturale di Albino, pur temperato dalla «tolerante» repubblica veneziana, non doveva essere dei più aperti. Da un processo del 28 marzo 1545 si viene a sapere che Giulio Orazio Bravi che lo scrive nel catalogo

Iblio Paolucci

## Un congresso sul «progetto uomo»

# Anche il teologo si occupa della crisi

I caratteri di una esperienza religiosa e culturale a confronto coi problemi del nostro tempo

L'VIII congresso nazionale di teologia, svoltosi a Roma la scorsa settimana sul tema: «Teologia e progetto-uomo in Italia», ha reso più chiara la scelta compiuta dall'Associazione Teologica Italiana — da alcuni anni e non senza difficoltà rispetto alla gerarchia — di porsi in dialogo con i diversi progetti storici nel segno della «riconciliazione» fra cristianesimo e cultura moderna. Non a caso, aprendo i lavori, il presidente dell'Associazione, mons. Luigi Sartori, si è chiesto, automaticamente, fino a qual punto, dopo il 1968, i teologi italiani sono stati sensibili non solo al «trappasso culturale in Italia», ma anche ai più urgenti problemi che la vita quotidiana della nostra gente è costretta ad affrontare. Da uno studio, presentato al congresso dal padre gesuita Vanzan, è risultato che solo a partire dal 1976 è entrato nella ricerca teologica italiana un criterio metodologico che la riferisce alla «contestualità» (studio dei problemi della società industriale, del Mezzogiorno, della crisi energetica e dei limiti dello sviluppo, della crisi della famiglia, ecc.) e alla «contemporaneità» (confronto con le diverse culture fra cui quella marxista). Si è andata sempre più precisamente delineando, a livello di ricerca e di insegnamento — ha affermato padre Vanzan — «una teologia in ogni caso provocata dalla storia e costruita a ripensare, con coraggio il suo ruolo storico». Una volta operata la rottura con la tradizione controriformistica, in cui la teologia polemizzava con tutto ciò che non fosse rigorosamente cattolico, i teologi italiani hanno cominciato a percorrere nuovi sentieri, da quello ereticone a quello «secolare», da quello

politico a quello della liberazione attraverso un confronto con i progetti emergenti di uomo e di società. «Una teologia teologica — ha detto ancora Vanzan — che non attinga alla prassi è vuota perché è nel vivente orizzonte ermeneutico della comunità situata nella storia che la verità della Parola si discioglie e può essere concretamente vissuta; ma una prassi che non sia orientata dalla teoria è cieca, senza discernimento e perciò senza meta né scopo». E' con questo spirito nuovo, che rifiuta ogni giudizio assoluto sui diversi progetti storici ed ogni pretesa di visione totalizzante, che sono state svolte anche le altre relazioni. G. Ruggieri, che insegna teologia fondamentale al seminario di Catania, si è soffermato su «Progetto-uomo in prospettiva teologica-politica»; S. Dianich, dell'Università di Pisa e vice presidente dell'Associazione, su «Incidenze ecclesologiche del Progetto-uomo». Al fine, poi, di offrire ai congressisti un panorama culturale del nostro paese oggi, è stata organizzata una tavola rotonda alla quale sono stati chiamati a partecipare Massimo Cacciari, il sociologo salesiano G. Milanesi e l'antropologa Maria Vincenza Zongoli. Numerosi e vivaci i contributi, fra cui quello di mons. Carlo Molari (segretario della Associazione), che ha sollecitato una «maggiore ricerca pluralistica per aiutare la società a individuare le linee emergenti di una nuova umanità», di Casavola, che ha messo in rilievo i ritardi della gerarchia verso gli studi teologici (l'arcivescovo di Perugia Lambruschini ha detto che «in genere quando un vescovo diventa pastore si stacca dalla cultura»), di Adriana Zarrì e Vera Gozzini, che hanno richia-

mato l'attenzione dei congressisti sui forti ritardi della Chiesa nel considerare il problema della donna nella società e nella «vita ecclesiale». Ricco di spunti polemici è stato l'intervento del Superiore maggiore dei salesiani, Viganò, il quale ha sviluppato due punti: gli studi teologici — egli ha detto — devono essere caratterizzati dal «primato del vissuto», cioè da un rapporto diretto con i grandi problemi e le esigenze di rinnovamento del mondo contemporaneo e si è richiamato, a tale proposito, alla sua lunga esperienza in America Latina; la Chiesa deve dare più spazio alla teologia auspicando che la considerazione dei problemi reali e delle varie culture che li riflettono diventi un metodo permanente. Con l'VIII congresso — come ha affermato mons. Sartori — è la teologia italiana non va in cerca di un modello cristiano di uomo, ma sembra piuttosto prevalere la tendenza a mettere la teologia al servizio della ricerca collettiva, dal basso, del nuovo modello di uomo. In questo Cacciari ha visto il segno «del rinnovato interesse per l'incontro tra culture diverse che va oltre il dialogo vecchio stampo per affrontare anche le questioni fondamentali». Si potrebbe dire che è cominciata una nuova stagione del dialogo in cui non si ricercano solo le convergenze attorno al progetto di una nuova società nel quadro di un cambiamento di cui si avverte sempre più l'urgenza, ma anche i punti di differenza, come condizione necessaria per una migliore comprensione dei ruoli e delle funzioni nello sforzo comune di trasformazione.

Alceste Santini

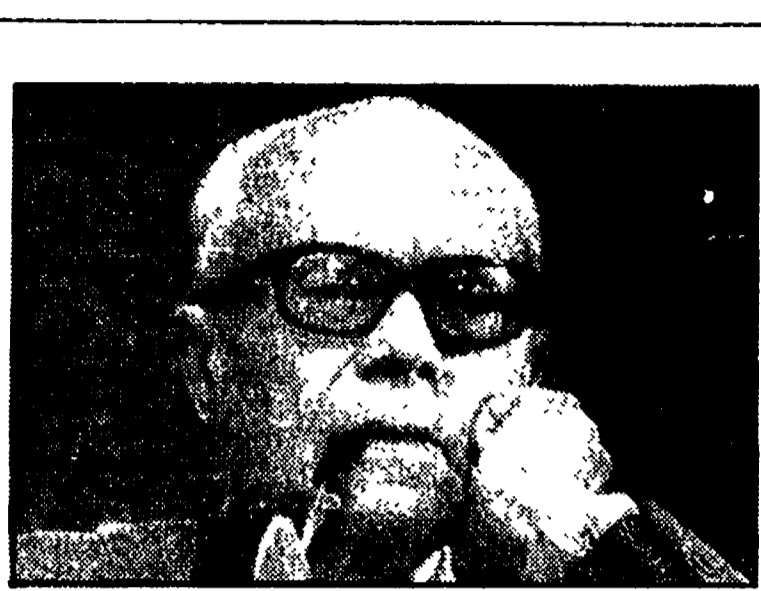


Pressioni per una legge elettorale maggioritaria

Una parte della DC sogna la legge truffa

Un'intervista del ministro Ruffini tende a porre la questione al centro del Congresso dc - Il PSI: seminario o Congresso?

ROMA - Una parte della Democrazia cristiana continua a inseguire il progetto di una modifica della legge elettorale. Vuole cancellare la proporzionalita' che assicura in Parlamento una rappresentanza corretta dei rapporti di forza esistenti nel paese, per aprire la strada a un sistema maggioritario, dal contorni tuttora incerti, che in ogni caso penalizzerebbe i partiti minori, se non addirittura il cancellerebbe. Stavolta e' il ministro della Difesa, Ruffini, doroteo, a rilanciare la palla, dopo che nei giorni scorsi - durante il convegno di Fluggi - il gruppo di destra del «centro» aveva parlato di ipotesi di cambiamento della Costituzione e della legge elettorale, in senso golista.



Gli auguri a Pertini per il suo compleanno

ROMA - Molti messaggi di auguri sono giunti ieri al presidente della Repubblica Pertini, in occasione del suo ottantatreesimo compleanno. Tra gli altri quello del presidente della Camera Nilde Iotti, che ha inviato il seguente telegramma: «Caro presidente, ti giunga, anche a nome di tutta l'assemblea, un augurio caloroso ed affettuoso: che continui a lungo la tua combattiva presenza e il tuo generoso impegno per la liberta', per la democrazia, per la piena affermazione di quegli ideali di riscatto sociale, di giustizia e di pace, per i quali ti sei sempre e cosi' coraggiosamente battuto. E' l'augurio di tutti gli italiani di buona volonta'».

Analogo messaggio e' stato inviato dal presidente del Senato Amintore Fanfani. Felicitazioni sono giunte a Pertini dal mondo della politica, dell'arte, della cultura, da semplici cittadini. Anche dall'estero sono arrivati numerosi telegrammi. Tra i primi quello del maresciallo Tito. Al presidente Pertini giungano anche i migliori auguri dell'Unita'.

Tragico regolamento di conti alla borgata Casalotti

Un morto e 2 feriti a Roma in una sparatoria tra bande

Raggiunti dalle pallottole due ragazzi che parlavano davanti alla chiesa - Probabilmente la vittima e' stata abbandonata morente dai suoi amici in fuga

ROMA - Una sparatoria furibonda, prolungata in mezzo alla strada, poi la fuga sulle auto e le moto per le vie della borgata. Sui gradini della chiesa restano in terra feriti, ma non gravemente, un ragazzo e una ragazza che stavano parlando con un amico. Non si rendono nemmeno conto di quello che e' accaduto, vi sono rimasti involontariamente coinvolti.

Passano pochi minuti, cinque, forse dieci e un giovane di meno di vent'anni viene trovato in un via di via a due chilometri dal luogo della sparatoria. Indosso ha soltanto un mazzo di chiavi e pochi spiccioli, nessun documento. Trasportato d'urgenza al Policlinico Gemelli muore senza riprendere conoscenza.

Queste, in sintesi, le drammatiche fasi di due episodi sanguinosi avvenuti ieri sera intorno alle 11 nella borgata Casalotti e sulla via Boccea. Le indagini stentano a prendere una direzione precisa ma sembra da escludersi l'ipotesi di un attentato politico. Dato per scontato che i due episodi sono collegati tra di loro, tutto lascia pensare a un drammatico regolamento di conti tra bande rivali. Probabilmente, il giovane trovato morto era uno dei contendenti, poi abbandonato per la strada dai complici in fuga.

Del giovane morto non possiamo dare ancora notizie ulteriori. A tarda notte non era stato ancora identificato. Questi invece i nomi dei due ragazzi feriti: Stefano Nespolo di 21 anni e Mara Sabatini di 20, entrambi abitanti a Casalotti e assidui frequentatori del circolo culturale della parrocchia di Santa Rita, davanti alla quale c'e' stata la sparatoria.

Il fatto e' avvenuto verso le 22,30 quando i due, insieme a un amico, erano seduti a chiacchiere sui gradini della chiesa. Improvvisamente dal vicolo di Casalotti, accanto alla chiesa, sentono le detonazioni, una sparatoria infernale. Si alzano e si affacciano per vedere e proprio in quel momento vengono raggiunti dalle pallottole: Nespolo ad una cavaglia, Mara Sabatini (che poi risultera' la piu' grave) di striscio ad una spalla e due volte ad una gamba. Mentre i due vengono soccorsi davanti alla chiesa vengono viste strecciare almeno due auto, due «128», una chiara e una scura.

Secondo alcuni testimoni davanti alla chiesa passano a ridosso anche due moto di grossa cilindrata.

Interrogazione del PCI

Magistrati e mafia: il caso Natali ieri a Montecitorio

ROMA - Mentre la Camera, con le commosse parole del suo presidente commemorava il brutale assassinio di un onesto magistrato, Cesare Terranova, inflessibile in tutta la sua vita contro la mafia, sia come giudice che come parlamentare, ieri la stessa aula di Montecitorio, era costretta ad occuparsi di un altro magistrato non altrettanto limpido; il consigliere di cassazione Lorenzo Natali, sospeso dalle funzioni dal Consiglio superiore della magistratura per gravi addebiti di collusione con ambienti mafiosi in Calabria.

Il caso e' stato portato in Parlamento dal compagno on. Francesco Martorelli con una interrogazione al ministro della Giustizia. Il sottosegretario Costa ha confermato la gravita' degli addebiti al magistrato, denunciati dal deputato comunista, e le misure disciplinari provvisoriamente prese nonche' le iniziative di ordine giudiziario che sono state adottate nei confronti del Natali.

Il rappresentante del governo, tuttavia, ha escluso - contrariamente a quanto richiesto dal compagno Martorelli - la possibilita' di una indagine sull'andamento, il funzionamento e gli indirizzi degli uffici giudiziari in Calabria. Posizione singolare questa del governo, ha osservato il deputato comunista, perche' non e' la prima volta che gli stessi uffici si trovano implicati in situazioni di compromesso scandalose e che vengono adottati provvedimenti contro magistrati per atti contrari ai propri doveri.

Martorelli ha richiamato la gravita' del fenomeno mafioso in Calabria e il suo nuovo e drammatico sviluppo, e i rapporti che la delinquenza organizzata intrattiene con pubblici poteri e personale politico. Da qui l'esigenza di una piu' attenta vigilanza del governo sui pubblici poteri nella regione.

Decreto-legge che non affronta i problemi veri dell'inquinamento

Legge Merli: grave atto del governo

ROMA - Il governo, ieri alla Camera, ha chiesto il ritiro del disegno di legge di proroga della «legge Merli», ed ha contestualmente presentato il decreto-legge approvato nei giorni scorsi. Con i due atti - ha rilevato il compagno on. Ugo Spagnoli - l'esecutivo ha compiuto una preparazione politica nei confronti del Parlamento, che i deputati comunisti hanno fermamente condannato sotto l'aspetto politico.

Come e' noto, il governo si era venuto a trovare, la scorsa settimana, in serie difficoltà sul disegno di legge di proroga secca, male contrappuntata dalla modesta del finanziamento (appena 10 miliardi) rispetto agli obiettivi di legge, tanto che la commissione Bilancio aveva espresso parere negativo. La DC aveva cavato le castagne dal fuoco al governo, con la sua assenza in aula, ma facendo contemporaneamente l'ostrosissimo radicale e neofascista. Nelle more, il governo ha varato il decreto-legge, che prevede il ritiro del disegno di legge e proroga del 31 dicembre la «legge Merli», promettendo per il futuro una legge organica: decreto contrabbando.

Un disegno di legge giunto al limite del voto della assemblea, in uno dei rami del Parlamento, non appartiene piu' al governo - ha detto il compagno Spagnoli -; esso, a quel momento, e' alla disponibilita' della Camera di cui, per essere varato, l'esecutivo deve almeno avere il consenso. Ma, al di la' delle questioni procedurali e costituzionali (sulle obiezioni dei comunisti hanno concordato Magri per il Pdup, mentre riserva ha espresso il liberale Bozzi), le critiche dei parlamentari del PCI si incentrano sul comportamento del governo e sul significato politico della sua scelta, la quale giunge al termine di un «bilancio» di provvedimenti che evitano ed evitano di affrontare i problemi concreti del disinquinamento, che sono le modifiche normative da apportare alla legge Merli con adeguati finanziamenti.

Il disegno di legge ora ritirato, poteva essere portato rapidamente a conclusione, e sol che il governo avesse manifestato - ha detto Spagnoli - una reale volonta' politica. Invece si e' giunti a due atti dell'esecutivo che soffocano il potere legislativo del Parlamento. Il governo - ha concluso Spagnoli - ha imboccato una strada sbagliata, nel vano tentativo di scaricare le sue contraddizioni e debolezze su altri organi dello Stato.

La questione della «legge Merli» e' stata infine respinta all'unanimita' delle commissioni, dalle quali dovra' ricominciare il suo iter. L'assemblea - ha replicato a conclusione del dibattito il presidente della Camera Nilde Iotti - non puo' essere chiamata a deliberare sull'eventuale ritiro

I poligrafici sollecitano la riforma dell'editoria

ROMA - Anche la Federazione unitaria dei poligrafici, dopo la Federazione della stampa, denuncia, in un documento - gli inammissibili ritardi che impediscono le discussioni e il varo della riforma dell'editoria. Il sindacato dei poligrafici polemizza con la Federazione degli editori: la deroga accordata a un'azienda del settore perche' pretichi un prezzo ribassato per un nuovo giornale (L'occhio di Rizzoli, ndr) appare almeno contraddittoria - sostiene il sindacato - con la battaglia fatta dagli stessi editori per ottenere l'aumento del prezzo dei quotidiani.

La rabbia dei marittimi per il blocco della pesca sul canale

Incidenti e devastazioni a Mazara

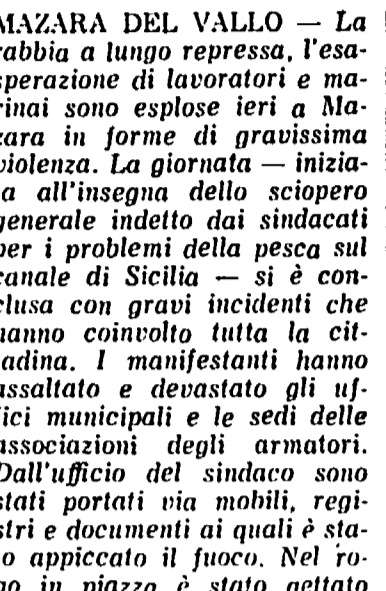
Violenta protesta al termine della giornata di sciopero - Assalto al municipio e alle sedi degli armatori - Il PCI chiede le dimissioni della giunta comunale - Intollerabile inerzia del governo



Si discute sulla riduzione del settennato presidenziale

ROMA - Vi sono nuovi interventi nella discussione circa l'opportunità di alcune modifiche costituzionali, originata dalle indiscrezioni sui propositi che nutrirebbe il ministro presidente della Repubblica, Propliti che un comunicato del Quirinale si e' preoccupato del resto di circoscrivere accuratamente, il Capo dello Stato - si legge nella nota - «sta valutando soltanto l'opportunità di sopprimere una revisione della norma costituzionale che prescrive la durata del mandato presidenziale». Il progetto sarebbe insomma quello di ridurre da sette a cinque anni l'incarico presidenziale.

Su questa modifica si sono registrate ieri opinioni diverse. Il capogruppo socialista a Montecitorio, Balzamo, e favorevole a ridurre il mandato e all'abolizione del «semestre bianco» (gli ultimi sei mesi in cui il Capo dello Stato non puo' sciogliere la Camera). Per il sen. Giuseppe Branca, ex presidente della Corte Costituzionale, importante e' soprattutto l'abolizione del «semestre bianco» e la non rieleggibilita' del Presidente della Repubblica. Il democristiano Pennacchini chiede invece l'ampiamiento dei poteri del Capo dello Stato.



Si discute sulla riduzione del settennato presidenziale

ROMA - La rabbia a lungo repressa, l'esasperazione di lavoratori e marinai sono esplose ieri a Mazara in forme di gravissima violenza. La giornata - iniziata all'insaputa degli scioperanti - generale indotto dai sindacati per i problemi della pesca sul canale di Sicilia - si e' conclusa con gravi incidenti che hanno coinvolto tutta la cittadina. I manifestanti hanno assaltato e devastato gli uffici municipali e le sedi delle associazioni degli armatori. Dall'ufficio del sindaco sono stati portati via mobili, registri e documenti ai quali e' stato appiccato il fuoco. Nel rogo in piazza e' stato gettato anche il gonfalone del Comune. Durante i tafferugli alcuni agenti e carabinieri sono rimasti contusi.

Nella mattinata piu' di settemila persone avevano dato il via ad una impetuosa manifestazione: mentre a Roma le donne dei pescatori armati da otto giorni sostano davanti a Montecitorio in attesa che il governo faccia qualcosa per la loro omniai prigionieri in Libia, l'appello dei sindacati trovasse la risposta compatta della cittadinanza. Un corteo pieno di giovani, donne, contadini, pescatori, commercianti, ha sfilato per le vie cittadine per fermarsi poi davanti al palazzo comunale.

E' a questo punto che sono scoppiati gli incidenti. Contro il sindaco democristiano e l'amministrazione comunale (DC, PSI e PRI) che avevano praticamente deciso di non aderire alla giornata di lotta, si sono levate bordate di fischi e voci minacciose. Poi centinaia di persone hanno fatto irruzione dentro la sede municipale, travolgendo i pochi carabinieri e agenti di PS addetti al servizio d'ordine. Il successivo assalto alle sedi degli armatori e questione di pochi minuti: anche qui devastazione, asportazione di suppellettili, scontri con la debolissima resistenza delle forze dell'ordine. Solo l'intervento dei dirigenti sindacali ha impedito che il bilancio della giornata fosse davvero pesante. Si sono evitate cariche da parte del gruppo celere di Palermo, mentre il pronto rilascio di due manifestanti fermati dalla polizia ha scongiurato più drammatici sviluppi. L'episodio resta tuttavia grave, e sintomo di una situazione non più tollerabile.

Come si e' giunti a tanto? Da diversi giorni tutta la marineria mazarese e' in sciopero, i 170 pescherecci di altura sono tutti fermi nel porto-canale, contro l'ottuso atteggiamento del governo che non muove passi concreti verso la CEE per il rinnovo del trattato di pesca con la Tunisia scaduto il 19 giugno scorso. Si aggiunge a questo l'«inaccessibilita'» inattuabile dimostrata verso la sorte dei 23 pescatori di Mazara prigionieri in Libia dopo il sequestro di alcuni pescherecci operato dalle autorita' di Tripoli.

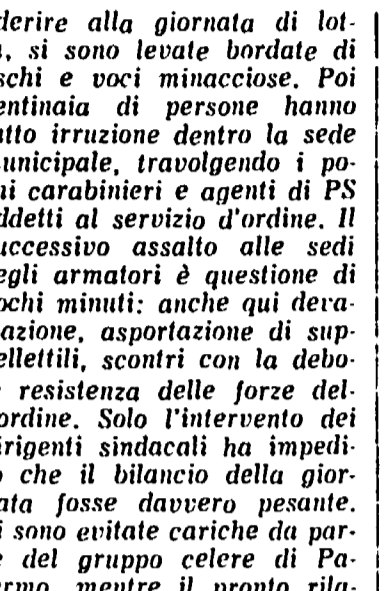
Volter attribuire la responsabilita' dei disordini a semplice provocazione e' davvero sbagliato. I deprecabili incidenti di ieri nascono dalla esasperazione dei 2.400 marittimi di Mazara. Sembra che nessuno voglia interessarsi al loro destino: il governo e la Regione assenti, gli armatori con la provvisoria denuncia contro alcuni comandanti dei pescherecci che hanno «abbandonato» i banchi di pesca per partecipare alla lotta, l'amministrazione comunale e il sindaco che si sono dimostrati sordi ad ogni sollecitazione.

In un comunicato diffuso tempestivamente la segreteria provinciale e il comitato comunale del PCI hanno individuato queste responsabilita' pur esprimendo «condanna nei confronti di irrazionali metodi di lotta estranei agli interessi dei lavoratori e della città di Mazara». La nota comunista denuncia i ritardi del governo e della Regione nel determinare le condizioni per un giusto ed equo contratto con la Tunisia e per accordi bilaterali con i paesi riuniti.

I comunisti chiedono anche l'immediata dimissione dell'amministrazione comunale, che viene definita «incapace di svolgere un ruolo di solidarieta', di tutela e di iniziativa in difesa della marineria». Mentre la situazione precipita a Mazara del Vallo, il ministro della Marina mercantile Evangelisti, a Roma, ha trovato modo di esprimere soddisfazione sulla iniziativa del governo in favore dei marittimi italiani detenuti in Libia. «Sono vincolato al riserbo più assoluto - ha detto Evangelisti - ma vi assicuro che non stiamo dormendo e spero presto di poter essere soddisfatti dell'operato silenzioso ma efficace del governo italiano». Sono sette mesi che si chiede pazienza e sopportazione: quanto durera' ancora il «riserbo» del governo?

Alla Camera dei deputati il governo rispondera' oggi alle numerose interrogazioni sul «riserbo» del governo. E Torrisi Spataro e Perricone - presente sulla drammatica situazione della pesca nel canale di Sicilia.

Giovanni Ingoglia



Si discute sulla riduzione del settennato presidenziale

ROMA - La recente manifestazione delle mogli dei pescatori di Mazara del Vallo

plice provocazione e' davvero sbagliato. I deprecabili incidenti di ieri nascono dalla esasperazione dei 2.400 marittimi di Mazara. Sembra che nessuno voglia interessarsi al loro destino: il governo e la Regione assenti, gli armatori con la provvisoria denuncia contro alcuni comandanti dei pescherecci che hanno «abbandonato» i banchi di pesca per partecipare alla lotta, l'amministrazione comunale e il sindaco che si sono dimostrati sordi ad ogni sollecitazione.

In un comunicato diffuso tempestivamente la segreteria provinciale e il comitato comunale del PCI hanno individuato queste responsabilita' pur esprimendo «condanna nei confronti di irrazionali metodi di lotta estranei agli interessi dei lavoratori e della città di Mazara». La nota comunista denuncia i ritardi del governo e della Regione nel determinare le condizioni per un giusto ed equo contratto con la Tunisia e per accordi bilaterali con i paesi riuniti.

I comunisti chiedono anche l'immediata dimissione dell'amministrazione comunale, che viene definita «incapace di svolgere un ruolo di solidarieta', di tutela e di iniziativa in difesa della marineria». Mentre la situazione precipita a Mazara del Vallo, il ministro della Marina mercantile Evangelisti, a Roma, ha trovato modo di esprimere soddisfazione sulla iniziativa del governo in favore dei marittimi italiani detenuti in Libia. «Sono vincolato al riserbo più assoluto - ha detto Evangelisti - ma vi assicuro che non stiamo dormendo e spero presto di poter essere soddisfatti dell'operato silenzioso ma efficace del governo italiano». Sono sette mesi che si chiede pazienza e sopportazione: quanto durera' ancora il «riserbo» del governo?

Alla Camera dei deputati il governo rispondera' oggi alle numerose interrogazioni sul «riserbo» del governo. E Torrisi Spataro e Perricone - presente sulla drammatica situazione della pesca nel canale di Sicilia.

Giovanni Ingoglia



ROMA - La recente manifestazione delle mogli dei pescatori di Mazara del Vallo

plice provocazione e' davvero sbagliato. I deprecabili incidenti di ieri nascono dalla esasperazione dei 2.400 marittimi di Mazara. Sembra che nessuno voglia interessarsi al loro destino: il governo e la Regione assenti, gli armatori con la provvisoria denuncia contro alcuni comandanti dei pescherecci che hanno «abbandonato» i banchi di pesca per partecipare alla lotta, l'amministrazione comunale e il sindaco che si sono dimostrati sordi ad ogni sollecitazione.

In un comunicato diffuso tempestivamente la segreteria provinciale e il comitato comunale del PCI hanno individuato queste responsabilita' pur esprimendo «condanna nei confronti di irrazionali metodi di lotta estranei agli interessi dei lavoratori e della città di Mazara». La nota comunista denuncia i ritardi del governo e della Regione nel determinare le condizioni per un giusto ed equo contratto con la Tunisia e per accordi bilaterali con i paesi riuniti.

I comunisti chiedono anche l'immediata dimissione dell'amministrazione comunale, che viene definita «incapace di svolgere un ruolo di solidarieta', di tutela e di iniziativa in difesa della marineria». Mentre la situazione precipita a Mazara del Vallo, il ministro della Marina mercantile Evangelisti, a Roma, ha trovato modo di esprimere soddisfazione sulla iniziativa del governo in favore dei marittimi italiani detenuti in Libia. «Sono vincolato al riserbo più assoluto - ha detto Evangelisti - ma vi assicuro che non stiamo dormendo e spero presto di poter essere soddisfatti dell'operato silenzioso ma efficace del governo italiano». Sono sette mesi che si chiede pazienza e sopportazione: quanto durera' ancora il «riserbo» del governo?

Alla Camera dei deputati il governo rispondera' oggi alle numerose interrogazioni sul «riserbo» del governo. E Torrisi Spataro e Perricone - presente sulla drammatica situazione della pesca nel canale di Sicilia.

Giovanni Ingoglia

Giovanni Ingoglia



Si discute sulla riduzione del settennato presidenziale

ROMA - La recente manifestazione delle mogli dei pescatori di Mazara del Vallo

plice provocazione e' davvero sbagliato. I deprecabili incidenti di ieri nascono dalla esasperazione dei 2.400 marittimi di Mazara. Sembra che nessuno voglia interessarsi al loro destino: il governo e la Regione assenti, gli armatori con la provvisoria denuncia contro alcuni comandanti dei pescherecci che hanno «abbandonato» i banchi di pesca per partecipare alla lotta, l'amministrazione comunale e il sindaco che si sono dimostrati sordi ad ogni sollecitazione.

In un comunicato diffuso tempestivamente la segreteria provinciale e il comitato comunale del PCI hanno individuato queste responsabilita' pur esprimendo «condanna nei confronti di irrazionali metodi di lotta estranei agli interessi dei lavoratori e della città di Mazara». La nota comunista denuncia i ritardi del governo e della Regione nel determinare le condizioni per un giusto ed equo contratto con la Tunisia e per accordi bilaterali con i paesi riuniti.

I comunisti chiedono anche l'immediata dimissione dell'amministrazione comunale, che viene definita «incapace di svolgere un ruolo di solidarieta', di tutela e di iniziativa in difesa della marineria». Mentre la situazione precipita a Mazara del Vallo, il ministro della Marina mercantile Evangelisti, a Roma, ha trovato modo di esprimere soddisfazione sulla iniziativa del governo in favore dei marittimi italiani detenuti in Libia. «Sono vincolato al riserbo più assoluto - ha detto Evangelisti - ma vi assicuro che non stiamo dormendo e spero presto di poter essere soddisfatti dell'operato silenzioso ma efficace del governo italiano». Sono sette mesi che si chiede pazienza e sopportazione: quanto durera' ancora il «riserbo» del governo?

Alla Camera dei deputati il governo rispondera' oggi alle numerose interrogazioni sul «riserbo» del governo. E Torrisi Spataro e Perricone - presente sulla drammatica situazione della pesca nel canale di Sicilia.

Giovanni Ingoglia



Si discute sulla riduzione del settennato presidenziale

ROMA - La recente manifestazione delle mogli dei pescatori di Mazara del Vallo

plice provocazione e' davvero sbagliato. I deprecabili incidenti di ieri nascono dalla esasperazione dei 2.400 marittimi di Mazara. Sembra che nessuno voglia interessarsi al loro destino: il governo e la Regione assenti, gli armatori con la provvisoria denuncia contro alcuni comandanti dei pescherecci che hanno «abbandonato» i banchi di pesca per partecipare alla lotta, l'amministrazione comunale e il sindaco che si sono dimostrati sordi ad ogni sollecitazione.

In un comunicato diffuso tempestivamente la segreteria provinciale e il comitato comunale del PCI hanno individuato queste responsabilita' pur esprimendo «condanna nei confronti di irrazionali metodi di lotta estranei agli interessi dei lavoratori e della città di Mazara». La nota comunista denuncia i ritardi del governo e della Regione nel determinare le condizioni per un giusto ed equo contratto con la Tunisia e per accordi bilaterali con i paesi riuniti.

I comunisti chiedono anche l'immediata dimissione dell'amministrazione comunale, che viene definita «incapace di svolgere un ruolo di solidarieta', di tutela e di iniziativa in difesa della marineria». Mentre la situazione precipita a Mazara del Vallo, il ministro della Marina mercantile Evangelisti, a Roma, ha trovato modo di esprimere soddisfazione sulla iniziativa del governo in favore dei marittimi italiani detenuti in Libia. «Sono vincolato al riserbo più assoluto - ha detto Evangelisti - ma vi assicuro che non stiamo dormendo e spero presto di poter essere soddisfatti dell'operato silenzioso ma efficace del governo italiano». Sono sette mesi che si chiede pazienza e sopportazione: quanto durera' ancora il «riserbo» del governo?

Alla Camera dei deputati il governo rispondera' oggi alle numerose interrogazioni sul «riserbo» del governo. E Torrisi Spataro e Perricone - presente sulla drammatica situazione della pesca nel canale di Sicilia.

Giovanni Ingoglia

Iniziativa di Fgci, Fgsi, Pdup Un «fronte» dei giovani contro l'eroina

ROMA - Per la prima volta - dopo la discussione in ordine sparso di queste settimane - tre forze della sinistra, la FGCI, la FGSi e il Pdup, trovano un terreno comune, propongono obiettivi concreti sul problema dell'eroina e del suo mercato nero. Le prime proposte, contenute in un documento, sono accompagnate da un appello ad indire, per la meta' di ottobre, un incontro nazionale sulla lotta alle tossicodipendenze: e' un appello rivolto a tutti, ai partiti, ai movimenti giovanili, al sindacato e alle organizzazioni sociali e culturali, agli enti locali, agli operatori sanitari, alle comunita' di base che hanno lavorato con i tossicodipendenti. L'esigenza e' quella di allargare il fronte comune, e di trovare anche una sintesi nel dibattito che sull'eroina, si e' svolto finora a una distanza dalle colonne dei giornali o dai microfoni delle radio.

Al congresso, comunque, FGCI, FGSi e Pdup ci andranno - naturalmente pronti a discuterle - gia' con una serie di proposte, le prime tese a modificare la «65». Massimo D'Alema (FGCI), Enrico Boselli (FGSI) e Nicola Manca (Pdup), le hanno illustrate ieri nel corso di una conferenza stampa nella sede di Mondopero. Vediamole. Sommministrazione di eroina, legalmente e continuativamente, da parte delle strutture pubbliche, anche in dosi di mantenimento: tale a dire che gli eroinomani possono richiederla anche se non sono disposti a sottoporsi ad una terapia di disassuefazione. Perché? Perché altrimenti - si risponde - si rischierebbe l'«inutilita'» l'uso «terapeutico» del metadone

ha dimostrato la sua inefficacia, e poi, questa misura, piu' che alla «cura» servirebbe all'emergenza: a togliere il tossicodipendente dal ricatto del mercato nero - di cui diventa per forza complice - e dalla necessita' di «criminalizzarsi» per acquistare la dose, a cercare di limitare il numero delle vittime, evitando il «buco» con le bustine da piazza, che non si sa

mai quale e quanta droga contengono. Enrico Boselli ha fatto una considerazione in piu': si toglierebbe forse anche un po' di fascino a questa droga «proibita» e così demonizzata. Legalizzazione di hashish e marijuana: bisognerebbe «smettere di chiamarle droghe leggere, data la loro irrilevante tossicita'. Eppure molti giovani sono in gale-

Stroncato dalla droga nel bagno della clinica

MILANO - «I tossicomani vogliono quasi sempre due cose opposte: smettere di bucarsi e contemporaneamente continuare. Così il sanitario della clinica milanese «Villa Turro» da la sua spiegazione della morte di Salvatore Baracco, un paziente venuto nell'ospedale per disintossicarsi, e ucciso invece da una dose troppo forte di eroina nel bagno della clinica. Era stato segnalato come un «caso di possibile recidiva», e per questo motivo accettato nella clinica. L'altro pomeriggio, però, quando la moglie Felicina Castelli (23 anni come lui, abitante assieme a Salvatore e al figlio di sette mesi a Clinisello) e' venuta a trovarlo in clinica, Salvatore ha chiesto di uscire un attimo con lei. Una volta fuori, però, con la scusa di comprare le sigarette, e' andato a comprarsi una dose di eroina. E non deve aver faticato molto per trovarla. La clinica e' infatti nel bel mezzo di una zona di Milano (via Padova, via Arqua) dove lo spaccio di eroina e' ormai una tragica tradizione. Poi, salutata la moglie, Salvatore e' tornato a villa Turro e si e' chiuso nel bagno. Solo qualche ora piu' tardi, notando che il gabinetto era chiuso da troppo tempo, i medici hanno aperto con un passaportino. A terra, accanto al water, Salvatore era rigidissimo, gli occhi sbarrati, morto. Accanto, una siringa, un cucchiaino, i fiammiferi.

La lotta contro le tossicomanie - e' detto nel documento - vuol dire «rimuovere le ragioni generali e di fondo che, insieme alle motivazioni personali, conducono al consumo dell'eroina: questo e' il compito che bisogna assumersi, rendendo concreta e credibile una prospettiva di cambiamento radicale della finalita' dello sviluppo e della stessa qualita' dell'esistenza». Questo non vuol dire però, dar rita - nel frattempo - a misure concrete: oltre a quelle legislative se ne propongono altre per il reinserimento dei tossicodipendenti. Bisogna ricercare - afferma - le tre organizzazioni - forme e strutture per consentire ai tossicodipendenti di vivere e lavorare insieme ad altri giovani: attraverso il loro inserimento, ad esempio, in laboratori artigianali, cooperative agricole, in comunita' alloggio.

La lotta contro le tossicomanie - e' detto nel documento - vuol dire «rimuovere le ragioni generali e di fondo che, insieme alle motivazioni personali, conducono al consumo dell'eroina: questo e' il compito che bisogna assumersi, rendendo concreta e credibile una prospettiva di cambiamento radicale della finalita' dello sviluppo e della stessa qualita' dell'esistenza». Questo non vuol dire però, dar rita - nel frattempo - a misure concrete: oltre a quelle legislative se ne propongono altre per il reinserimento dei tossicodipendenti. Bisogna ricercare - afferma - le tre organizzazioni - forme e strutture per consentire ai tossicodipendenti di vivere e lavorare insieme ad altri giovani: attraverso il loro inserimento, ad esempio, in laboratori artigianali, cooperative agricole, in comunita' alloggio.

Giovanni Ingoglia

Gli amministratori delle grandi città riuniti a Firenze Comuni: no alle misure-casa del governo

Dalla nostra redazione FIRENZE - Le proposte presentate nei giorni scorsi dai ministri del Bilancio e del LLPP, per fronteggiare il dramma degli sfratti e il problema del mercato delle abitazioni, non sono state accolte con entusiasmo dagli amministratori delle grandi città. Sindaci e assessori convenuti a Palazzo Vecchio su invito del sindaco di Firenze Gabbugliani, hanno espresso seri dubbi sulle proposte presentate dal governo. Per quanto riguarda i quattrocento miliardi per acquistare appartamenti i Comuni si sono dichiarati contrari che tale somma venga sottratta alle disponibilita' del piano decennale. Sul milione per la costruzione di «case parcheggio» i Comuni dovrebbero pagare gli interessi sul mutui: questo e' un altro punto di disaccordo.

I sindaci tuttavia sono disposti ad un ulteriore confronto su questo progetto a patto che il governo accetti la richiesta, avanzata ormai da mesi dalla maggior parte delle città e da moltissimi comuni, di prorogare per un certo periodo di tempo gli sfratti in corso di esecuzione. Solo se il governo prendera' in esame seriamente la richiesta del blocco degli sfratti, gli amministratori già convocati una settimana fa a Roma dai due ministri sono disposti a prendere in considerazione quelle proposte.

Qualsiasi provvedimento, a giudizio dei rappresentanti degli enti locali non avra' nessuna efficacia se prima il governo non approvera' una proroga degli sfratti: questi infatti rappresentano un problema drammatico e immediato: ci sono subito mentre le soluzioni proposte che dai due ministri non potranno dare qualche frutto che nel giro di alcuni mesi e di qualche anno.

Proprio in questi giorni ha avuto termine quel periodo di tregua che iniziata alla meta' di luglio aveva momentaneamente interrotto la esecuzione degli sfratti. Adesso però le visite degli ufficiali giudiziari riprendono il loro ritmo come nelle settimane all'inizio dell'estate. Le amministrazioni comunali si trovano senza risposte degne di fronte a migliaia di famiglie che vivono ogni giorno con il dramma dello sfratto. L'incontro di Firenze e' servito a mettere a punto la bozza di un decreto legge da sottoporre all'esame e all'approvazione del governo. Con questa proposta si affronta un'altra grossa questione del problema casa degli alloggi (tenuti fuori dall'approvazione del decreto attribuisce incisivi poteri agli uffici alloggi dei comuni presso i quali i proprietari obbligatoriamente dovrebbero denunciare gli appartamenti vuoti: in caso contrario dovrebbero essere perseguiti con fortissime ammende. Lo stesso provvedimento dovrebbe dare ai sindaci i poteri necessari per assegnare temporaneamente agli sfrattati gli alloggi che risultano liberi.

Giovanni Ingoglia

Sardegna: Ghinami (PSDI) presidente della giunta

CAGLIARI - Il socialdemocratico Alessandro Ghinami e' il nuovo presidente della giunta regionale sarda. La elezione e' avvenuta alla prima votazione. Ghinami ha riportato 41 voti. I comunisti hanno votato scheda bianca. Il presidente della regione ha ora il compito di formare l'esecutivo che presentera' al consiglio regionale la prossima settimana. Ghinami e' il primo laico, in 30 anni di esperienza autonomista della Sardegna, ad assumere l'incarico di guidare la giunta.

I comunisti, pur sottolineando la novita' rappresentata dalla elezione di un non democristiano alla presidenza della giunta, hanno annunciato la propria opposizione a qualsiasi governo che li escluda.

Giovanni Ingoglia

Giovanni Ingoglia

Giovanni Ingoglia



Il gruppo di Gallinari preparava un attentato in grande stile in coincidenza con la sentenza sui NAP

Sono gli stessi di piazza Nicosia

Trovata una piantina topografica sulla quale era stato segnato il luogo dove abita il generale Dalla Chiesa - Altre otto auto rubate due mesi fa dai terroristi mancano all'appello - La « prigioniera politica » Mara Nanni è accusata anche dell'attacco alla sede democristiana - Gli altri tre arrestati



Mara Nanni, la brigatista arrestata l'altra sera



Due diverse immagini di Prospero Gallinari

ROMA - La sentenza che sabato prossimo concluderà il processo del NAP avrebbe potuto coincidere con un attentato in grande stile nella capitale: si parla di un agguato al generale Dalla Chiesa. I preparativi erano agli sgoccioli e la drammatica cattura di Prospero Gallinari e Mara Nanni, l'altra sera, avrebbe inceppato il piano.

forza questa ipotesi: Maria Nanni intrecciava una fitta corrispondenza con Franca Salerno e Maria Pia Vianale. La Nanni, com'è noto, era stata processata per un grave episodio di criminalità politica avvenuto nel marzo '77, in margine ad una delle violente scorrerie dei « autonomi » nella capitale. Era a bordo di una « 500 » assieme ad altri due « autonomi », uno dei quali - Eugenio Gastaldi - quando l'auto fu fermata da un ostacolo di blocco, aprì il fuoco ferendo gravemente tre carabinieri.

sera dalla polizia scientifica: la pistola di Gallinari risulterebbe usata anche per l'attacco alla sede dc. La cultura di Gallinari, stando anche alle conferme giunte ieri, sarebbe avvenuta del tutto casualmente, dopo una segnalazione di un cittadino al « 113 ». Però c'è un antecedente. La sera prima la DIGOS aveva perquisito una casa alla Magliana solitamente frequentata da Alvaro Lojaciono, processato e assolto per il delitto Mantakas, e da Eugenio Gastaldi (l'autonoma in carcere per il ferimento dei tre carabinieri). L'ispezione, dicono in questa sede, ha dato « esito positivo », anche se nell'abitazione non c'era nessuno. Forse i terroristi si sono sentiti braccati e per questo hanno affrettato i preparativi del loro piano armeggiando attorno alla « Giulia » anche in una strada asfalta, blu se molto isolata.

Arrivati a Roma i genitori del brigatista ferito

Le sue condizioni sono ancora molto gravi - Uscirà presto dall'ospedale l'agente di P.S. ferito nello scontro con i terroristi

Le condizioni di Prospero Gallinari sono cominciate a migliorare nel primo pomeriggio di ieri, dopo il delicatissimo intervento chirurgico al quale è stato sottoposto dall'equipe del reparto traumatologico del San Giovanni. Il terrorista ha superato lo stato di coma ed è riuscito persino a balbettare qualche parola, anche se non può ovviamente essere sottoposto ad interrogatorio.

Fino a quel momento si era parlato di condizioni gravissime, come profondo e gravi menomazioni all'udito e alla memoria. « Anche se non possiamo ancora dichiararlo fuori pericolo - ha detto il professor Interligi, il primario del reparto che ha operato Gallinari - ci sono buone probabilità di sciogliere la prognosi. Tutto questo è stato possibile per la rapidità con la quale il paziente è stato trasportato in ospedale, evitando ulteriore fuoriuscita di materia grigia ».

Sergio Criscuoli

I « nappisti » continuano a minacciare



ROMA - Nuove minacce dei terroristi del NAP (nuclei armati proletari) al processo che si svolge davanti ai giudici della Corte d'Assise di Roma. Dopo la protesta organizzata lunedì da Giovanni Gentile Schiavone, ieri, nell'aula del Foro Italoico, è stato il turno di Raffaele Piccinino che ha inveito contro il suo difensore d'ufficio, avvocato Pietro De Vita, mentre questi si apprestava a iniziare la sua arringa. Il terrorista si è alzato e, dal gabbione riservato agli imputati, ha gridato: « Taci l'arido servo di stato ». Il presidente della Corte è intervenuto per riportare la calma, mentre altri « nappisti » presenti - Nicola Abatangelo, Franca Salerno e Maria Pia Vianale - hanno organizzato l'ormai consueta gazzarra. Alla fine, i carabinieri, per ordine del presidente, hanno portato fuori dall'aula gli imputati.

con la richiesta di derubricazione del reato ascritto al proprio assistito: dal tentato omicidio del vigile urbano Carlo Renzaglia al reato di lesioni volontarie. Il fatto contestato a Piccinino avvenne nel 1977. Il « nappista » scaricò l'intero caricatore di una pistola sul vigile quando questi lo fermò per contestargli un'infrazione stradale. Pur avendo riportato numerose ferite, il vigile si salvò. Dopo De Vita è stata la volta del difensore di Sandra Olivares, avvocatessa Lombardi, che ha sollecitato l'assoluzione con formula piena della propria assistita. A conclusione di questo intervento il presidente Santapietri ha sospeso l'udienza in segno di lutto per l'uccisione del giudice Terranova. Si riprende questa mattina.

NELLA FOTO: I « nappisti » alla sbarra.

Continua la tattica del silenzio degli imputati nell'inchiesta Moro

Faranda e Morucci: « Non diremo nulla »

I due brigatisti ascoltati dai magistrati a Rebibbia - Oggi nuova riunione della Chambre per l'estradizione di Piperno - Un'intervista del leader dell'Autonomia

ROMA - L'interrogatorio è durato soltanto pochi secondi: anche ieri mattina i due brigatisti Adriana Faranda e Valerio Morucci si sono rivolti ai magistrati Sica e Imposimato, venuti ad ascoltarli nel carcere Rebibbia, con un secco « non intendiamo rispondere ad alcuna domanda ». I due giudici che conducono l'inchiesta Moro avrebbero dovuto contestare, tra le altre cose, l'accusa di concorso in omicidio nella strage di via Fani e nell'uccisione di Moro (te stesso imputazione di Franco Piperno e Lanfranco Pace contenute nel mandato di cattura del 29 agosto scorso) ma i due brigatisti, evidentemente, hanno preferito continuare nella tattica, scelta da tempo, del silenzio ostinato.

chiesta di estradizione avanzata il mese scorso dai magistrati che conducono l'inchiesta Moro. La prima udienza, come è noto, si era tenuta la settimana scorsa ma si era conclusa con un nulla di fatto. Oggi la vicenda dovrebbe essere definita ma non è del tutto escluso un nuovo rinvio della decisione. A questo, almeno, sembrano mirare una parte dei difensori francesi di Piperno. Se gli avvocati dell'imputato riuscissero ad ottenere altri rinvii, saltando la data del 18 ottobre, il leader di Autonomia potrebbe tornare libero sia pure sotto controllo giudiziario. Per quel giorno scadranno infatti i termini legali dell'arresto provvisorio contemplati dalla convenzione italo-francese. In ogni caso, questo non dovrebbe essere estradato, i giudici italiani potranno ricorrere in appello e ripresentare, con nuove documentazioni, l'ennesima richiesta.

Oltre ai medici, che continuamente controllano il decorso post-operatorio, davanti alla stanza numero 19 al sesto piano un gruppo di agenti armati di mitra non lascia avvicinare nessuno. Altri agenti sono davanti all'ingresso del reparto, sopra i tetti al settimo piano e fuori dai terrazzini del reparto traumatologico. Un imponente schieramento di forze che crea non pochi problemi all'ospedale.

All'ingresso del reparto, dietro una grande porta a vetri, i parenti degli altri degeniti aspettano il loro turno ammassati in poco spazio. « Non c'è solo Gallinari là dentro, c'è anche mio figlio ». Ma la prassi è la stessa per tutti: controllo dei documenti, ispezione delle borse con cibo, bevande, qualche volta perquisizione personale. Anche infermieri e inservienti vengono fermati, perquisiti con un po' d'imbarazzo. « Scusi signora, ma le precauzioni non sono mai troppe... ». Ma non tutti hanno pazienza di aspettare. « Voglio vedere mia moglie - grida un anziano in attesa da un'ora nell'ingresso - non potete bloccare tutto il reparto per un malato solo, anche se fosse il presidente della Repubblica ». Ma gli agenti della sorveglianza nemmeno rispondono. Con i pesanti giubbotti antiproiettile formano un cordone impenetrabile davanti alla porta a vetri.

Ogni tanto qualche loro collega torna al sesto piano dopo essere stato a trovare l'agente Pinzi, ferito durante lo scontro a fuoco con i terroristi. « Sta bene, tra poco lo dimettono ».

Solo in serata, al San Giovanni, sono arrivati i genitori del terrorista ferito. Sono partiti da Reggio Emilia in elicottero con l'auto di un amico della figlia Carla, un'infermiera che lavora ed abita a Prato Fontana, in Emilia.

r. bu.

Secondo documenti pubblicati da un quotidiano romano

Anche l'Inps nel '73 fu coinvolto negli « interessi neri » di Sindona?

L'articolo agli atti dell'inchiesta - L'allora direttore generale era il dc Masini Lettera di 12 deputati dc chiede piena luce sulle dichiarazioni di De Carolis

MILANO - Cominciano a uscire documenti, con nomi e indicazioni di conti correnti, sul fronte della sporca vicenda Sindona. Ora è Lotta continua, che inizia la pubblicazione di una serie di documenti relativi agli intrecci che Sindona riuscì ad intessere a livello politico-bancario. Secondo questi documenti, l'INPS sarebbe coinvolto nell'erogazione di « interessi neri » da parte della Banca privata finanziaria in cambio di miliardi lasciati alla disponibilità operativa del bancarottiere latitante.

ni in cambio di appoggio a livello bancario, e non solo uno, come si legge nell'articolo del quotidiano. Da dove provengono i documenti che Lotta continua pubblica? Nel pezzo di presentazione si dice che la documentazione è stata «ricevuta», all'inizio dell'estate, alla camera dal deputato Marco Boato: l'abbiamo studiata, messa in ordine, abbiamo cercato di capirla.

ha acquisito l'articolo di Lotta continua, che è annunciato come il primo di una serie. Per quanto riguarda De Carolis e le sue dichiarazioni, che di nuovo puntano il dito su di un politico democristiano di alto livello, è da registrare una lettera inviata da 12 deputati dc al presidente del gruppo parlamentare on. Gerardo Bianco. I deputati chiedono una iniziativa energetica nei confronti di chi finisce per gettare indiscriminatamente fango su tutti.

Liberata la signora Cinque sequestrata in Sardegna

OLBIA - La signora Luisa Scaccabarozzi-Cinque di 40 anni, moglie di un industriale cartario, sequestrata il 7 luglio insieme alla figlia Cristina di 15 anni, è stata liberata dai fuorigiulia e si trova in una villa non precisata sulla Costa Smeralda ospite di amici. La liberazione della donna è avvenuta nella notte tra domenica e lunedì ma la notizia è stata tenuta segreta per non intralciare l'ultima fase delle trattative per il rilascio di Cristina.

L'ingegner Cinque, torinese, era stato fra i primi villeggianti colpiti dall'ultima scata di sequestri: dopo di lui ricordiamo la moglie e la figlia di mister Schild, inglese, Dori Ghisler e Fabrizio De André e due ragazzi, fratello e sorella, figli di un altro ingegnere del Nord.

m. m.

La donna del sequestro Saronio

Condannata a 12 anni scarcerata dopo due

I giudici hanno concesso la libertà provvisoria

MILANO - Alice Carrobbio, condannata a dodici anni per concorso nel sequestro e nell'omicidio dell'ingegnere Carlo Saronio, è stata posta in libertà provvisoria. La decisione è della seconda Corte di Assise, presieduta dal dottor Antonio Cusumano, presso cui ancora giacciono gli atti del processo.

Sequestrati dagli jugoslavi dodici pescherecci di Fano

FANO - Dodici pescherecci della flotta di Fano sono stati fermati nel pomeriggio di oggi in Adriatico da motovedette jugoslave tra l'isola di Veruda e Pola sotto l'azione di pesca abusiva in acque territoriali slave. Si tratta del più consistente sequestro di natanti nella storia della marineria fanesca. Complessivamente sui pescherecci dirottati poi nel porto di Pola sono imbarcati 75 uomini di equipaggio. Le 12 imbarcazioni rispondono al nome di « Barbara Ferri », « Lisandro », « Ariete », « Roberto T. », « Fontanara », « Cudisa », « Antonina Marina Seconda », « Adamo Padre », « Massimo S. », « Andrea Secondo », « Tugnon » e « Antartide ».

Oggi decidono azioni di lotta

Sindacati a fianco degli uomini-radar

Ribadita l'urgenza della smilitarizzazione

ROMA - I sindacati confederali sono decisi a gettare tutto il loro peso sul tavolo della trattativa con il governo e per la smilitarizzazione e la riforma del servizio di controllo del traffico aereo. Lo hanno ribadito ieri, in una conferenza stampa, presente anche il Comitato per la civilizzazione, gli esponenti della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, che hanno illustrato le iniziative che si intendono adottare, allo scopo di evitare la minaccia, sempre incombente, delle dimissioni in massa dei controllori. La Federazione unitaria ha convocato per oggi a Fiumicino una riunione con gli Esecutivi dei sindacati dei lavoratori del trasporto aereo, per decidere le « iniziative di sostegno » alla vertenza dei controllori. Resta comunque confermata la decisione di una giornata di sciopero, da effettuarsi entro il 20 ottobre, per i problemi della sicurezza nel settore. Da parte loro i controllori hanno annunciato per domani giovedì una assemblea nazionale (si terrà presso la Scuola

sindacale della CGIL ad Ariccia), per discutere « le modalità e i tempi » delle eventuali dimissioni. « Ci dimetteremo solo e quando - è stato precisato - l'azione del sindacato non sarà riuscita ad ottenere i risultati che ci aspettiamo ». Nel corso della conferenza stampa, i sindacalisti hanno accusato il governo di non seguire una precisa linea su tutta la vicenda, ricordando che la smilitarizzazione immediata e i miglioramenti economici richiesti, « devono essere solo un primo passo verso la completa riforma del servizio, e la ristrutturazione della Direzione generale dell'Aviazione civile e del Registro aeronautico ». Sarà possibile evitare lo sciopero e le dimissioni dei controllori? La speranza è che il governo accetti di discutere il provvedimento di smilitarizzazione, nell'incontro, che dovrebbe tenersi a fine settimana o all'inizio della prossima, sui dipendenti pubblici.



### Lo sceicco Pharaon ha acquistato il 10% dell'IBP

## Gli arabi entrano ora anche nella Buitoni

**Dalla nostra redazione**  
 PERUGIA — Se ne parlava da qualche giorno, ma da ieri sera è ufficiale: la IBP o meglio la finanziaria Buitoni Spa ha venduto il dieci per cento del pacchetto azionario della IBP alla Interdec (Bahamas) che costituisce una delle società finanziarie cui fanno capo le attività internazionali della Saudi Research and development corporation di Jeddah, capitale dell'Arabia Saudita, di proprietà del finanziere e sceicco arabo Ghadi R. Pharaon che aveva già acquistato il 10% del capitale della Montedison.

Dopo i libici in Fiat ecco dunque gli arabi sbarcare a Perugia e prendersi un pezzo della più importante industria umbra.

Ma domandiamoci subito il perché di questa operazione. La Interdec era il tramite per cui la IBP da qualche anno passava per le forniture in Arabia Saudita dal momento che in quei paesi non è possibile trattare direttamente con il governo. Pharaon era dunque il finanziere il quale garantiva alla multinazionale umbra una fornitura di refazioni

destinate agli studenti sauditi (la « commessa Arabica »). Il tutto per un importo di circa dieci miliardi annui. Non poca cosa per una società che fino ad un anno e mezzo fa sembrava sull'orlo del collasso. Adesso comunque Ghadi Pharaon verserà alla Finanziaria (anche se in giro si dice che i soldi li intascherà direttamente il presidente della IBP Bruno Buitoni. Dal suo patrimonio personale infatti al proprietario della Interdec arriverà quel pacchetto di azioni) all'incirca tre miliardi di lire avendo pagato ogni azione sulle quattromila lire. In ogni caso una piccola goccia d'acqua nel mare dei cento miliardi di lire di indebitamento della società umbra.

Da un lato dunque l'operazione servirà a consolidare i rapporti con l'Arabia e il gettito annuo di petrodollari dall'altro c'è Pharaon (e presumibilmente il governo arabo) interessato alle prospettive della IBP.

Ma probabilmente c'è anche un altro vistoso motivo, in grado di spiegare l'accordo raggiunto. La IBP infatti per accedere ai finanziamenti della legge 675 (quella sulla ristrutturazione industriale) deve in ogni modo o ridurre il suo indebitamento o aumentare il capitale sociale secondo i criteri della legge. Ora il capitale sociale è di appena quindici miliardi mentre l'indebitamento, come si è detto, è assai vicino al cento.

La Finanziaria Buitoni ovviamente continua ad avere la maggioranza assoluta (51 per cento) della IBP.

Un'ultima notizia: proprio ieri la IBP ha reso noto il testo della relazione del Consiglio di amministrazione sull'andamento della questione nel primo semestre di quest'anno. Se ne ricava un trend positivo per la multinazionale umbra. La IBP infatti ha registrato nel semestre un fatturato lordo di gruppo di 244,7 miliardi di lire con un incremento del 19,4 per cento.

Mauro Montali

## Il consorzio per la Sir finalmente costituito

### Un parto difficile dopo anni di polemiche e di manovre della vecchia proprietà per impedire il risanamento

ROMA — Il consorzio per il salvataggio e il risanamento della Sir-Rumianca è stato costituito formalmente ieri dalle ventuno banche creditrici dell'ex-gruppo chimico di Nino Rovelli. Non è stato, come tutti ricorderanno, un parto facile. Numerosi ostacoli si sono via via frapposti al varo dell'operazione. Ostacoli di natura politica e tecnica. C'è stato l'ostinato boicottaggio della vecchia proprietà che sino all'ultimo ha tentato di mandare a monte l'intervento degli Istituti di credito. L'intento era quello di salvare, con l'aiuto di quei personaggi e gruppi politici che avevano « avvolto » le « fortune » di Rovelli, se stessa e la propria posizione nella Sir. Poi c'erano stati i problemi

tecnici, di non facile soluzione, che hanno anch'essi contribuito a rallentare i tempi dell'operazione. Primo fra tutti il fatto che la legge bancaria non prevede che gli Istituti di credito possano, salvo specifiche autorizzazioni della Banca d'Italia, acquisire partecipazioni in imprese industriali. C'è voluta una legge — la 787 — per permettere, a determinate condizioni, che consorzi di banche possano avviare processi di risanamento industriale in situazioni di crisi aziendali particolarmente gravi.

E' stato necessario infine mettere d'accordo tutti i ventuno Istituti di credito e aumentare i fondi di dotazione dei bilanci meridionali e del Cis. Secondo quanto stabilito

dalla legge, infatti, le banche possono partecipare al consorzio investendo soltanto mezzi propri e non quelli della clientela. Ed è proprio con quest'ultima operazione — la ricapitalizzazione dei bilanci meridionali — che è caduto ogni ostacolo al varo formale del consorzio.

Ora la discussione si sposterà sul risanamento del gruppo. Tanto più che, come ha affermato ieri il segretario generale della Fulc, Galbusera, « non sono peregrini i dubbi sul grado di tenuta economico-sociale della Sir. Sul tappeto ci sono i problemi connessi al completo avvio degli impianti. Occorre promuovere — ha concluso Galbusera — una discussione rapida e seria sul piano di completamento degli investimenti, perché da esso dipende la capacità di far riprendere il lavoro a migliaia di lavoratori ». Proprio per discutere del piano di investimenti il sindacato chimico incontrerà nei prossimi giorni la nuova direzione del gruppo. Ieri invece una delegazione della Federazione unitaria si è incontrata con il sottosegretario all'Industria, Russo, per esaminare altre questioni ancora aperte, sempre nel settore della chimica, come il problema del consorzio Ligigas e la crisi del settore delle fibre.

A proposito del decreto-legge sulla ricapitalizzazione delle banche meridionali c'è infine da segnalare una proposta dei senatori del Pci. I compagni Ferrarriello e Bonazzi osservano infatti che « il 25 luglio scorso, quando fu convertito in legge il decreto, il Senato ha approvato un ordine del giorno nel quale il governo si impegna a modificare, entro 6 mesi, gli statuti dei banche, sostituendo, nei consigli generali, i rappresentanti delle Regioni e confermando le rappresentanze degli Enti locali. Il governo invece, tanto nel disegno di legge, presentato e poi ritirato, quanto nel successivo decreto-legge, non ha assolutamente tenuto conto della volontà del Parlamento ».

### PROVINCIA DI ROMA

Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento, mediante appalto concorso, dei lavori per la fornitura in opera di un impianto termico nell'Istituto Tecnico Industriale in NETTUNO, per l'importo presunto di Lire 84.500.000.

Le imprese, regolarmente iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori, che intendono partecipare al suddetto appalto-concorso, dovranno presentare apposita domanda entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, al seguente indirizzo: « Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Pubblica Istruzione - SEZIONE LAVORI - Via IV Novembre n. 119/A - 00187 - Roma ».

Le suddette richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE Lamberto Mancini

### COMUNE DI NICHELINO

L'Amministrazione Comunale intende dare in appalto la gestione del servizio Bar presso il Centro Sociale di Via Galimberti di prossima apertura.

Gli interessati possono inoltrare richiesta scritta per essere invitati all'appalto entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, all'Ufficio Pianificazione del Comune.

Nichelino, li 7 Settembre 1979. IL SINDACO - Elto Marchiari

### U. L. S. 33

Consorzio Servizi Sanitari e Socio-Assistenziali Tra i Comuni Nichelino - Candiolo - None - Vinovo (TO)

L'U.L.S. 33 intende affidare incarichi professionali ad infermieri/e professionali e/o assistenti sanitarie e/o Vigiliatrici d'infanzia, da adibire ai servizi socio-sanitari.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria della Presidenza dell'U.L.S. 33 c/o Comune di Nichelino (telefono 62064 int. 53).

IL PRESIDENTE - Ezio Roletto

### COMUNE DI SAVONA

Presso questo Comune verrà bandito un appalto-concorso per la costruzione di una palestra in Villapiana sulle aree ex FF.SS.

L'appalto avrà luogo con le modalità di cui all'art. 4 del R.D. 18-11-1923 N. 240 e dell'art. 91 del D.M. 23 maggio 1924 N. 827.

Le Imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara, con lettera raccomandata, indirizzata alla Rip. V (Tecnica) del Comune, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Savona, 15 Settembre 1979. IL SEGRETARIO GENERALE IL SINDACO Dott. C. Zanelli

## Il governo vara la legge quadro per gli statali

### Il provvedimento approvato ieri mattina dal Consiglio dei ministri - Riunione notturna per la definizione dei disegni di legge per l'attuazione dei vecchi contratti, la scala mobile trimestrale e l'«una tantum» di 250 mila lire

ROMA — Si è riunito ieri, in due distinte sedute, il Consiglio dei ministri. I lavori, interrotti nel primo pomeriggio, erano ripresi dopo le ore 21 per concludersi poco prima di mezzanotte. Lasciando Palazzo Chigi, i ministri Giannini e Scotti hanno comunicato che sono stati approvati i provvedimenti relativi alla legge quadro sulla contrattazione nel pubblico impiego, all'applicazione degli accordi contrattuali per il 1979-1980, alla trimestralizzazione della scala mobile per i pubblici dipendenti ed alla corrispondenza dell'«una tantum» di 250 mila lire a parziale recupero per il 1979, della mancata trimestralizzazione.

Il ministro Scotti ha confermato che il provvedimento relativo alla trimestralizzazione scaterà dal 1. febbraio 1980 anche se le relative maggiorazioni saranno contenute nella busta paga di marzo. Per quanto riguarda gli accordi contrattuali Scotti

ha precisato che il provvedimento si compone di due parti: una relativa all'applicazione vera e propria dei contratti del pubblico impiego 76-78 e l'altra riguardante decisioni unilaterali del governo per militari, dirigenza e corpo diplomatico.

La legge-quadro — ha detto il ministro della Funzione pubblica prof. Giannini — è stata approvata dal Consiglio dei ministri nel testo che era già stato inviato al Parlamento nella passata legislatura con «piccole modifiche migliorative». Non ha precisato di quali modifiche si tratta. Ha aggiunto che, come nel vecchio testo, dalla contrattazione restano esclusi la dirigenza e il corpo diplomatico. In ogni caso una prima valutazione sul provvedimento legislativo sarà possibile solo dopo che ne sarà reso noto il testo.

E' ha detto Giannini — « il provvedimento molto importante perché contiene

la ripartizione delle materie riservate alla disciplina della legge e alla contrattazione collettiva », definisce « i principi della gestione dei rapporti sindacali per il personale pubblico » e « individua una sede unitaria di governo per la contrattazione ». Il ministro della Funzione pubblica ha annunciato anche che, verso la fine d'ottobre, farà un «rapporto» al Parlamento sulla riforma dell'Amministrazione e che è allo studio del governo una indagine conoscitiva sulle strutture amministrative dello Stato e i cui termini sono, però, ancora da definire ».

Scotti e Giannini hanno inoltre illustrato i costi previsti per la trimestralizzazione della scala mobile per l'attuazione dei vecchi contratti. L'«una tantum» comporta una spesa, da iscriverne sul bilancio 1979 che dovrà quindi essere variato, di circa 500 miliardi di lire. La scala mobile trimestrale incidere sul bilancio del 1980,

fermo restando un tasso di inflazione pressoché identico a quello dell'anno in corso, per circa 800 miliardi. Complessivamente, la spesa prevista — ha precisato Giannini — è di 4 mila miliardi di cui 1.700-1.800 a copertura delle «code» contrattuali, 800 per la scala mobile e il restante per il settore pubblico allargato (enti pubblici, Regioni, Comuni, Province, ecc.).

A chi chiedeva se la spesa avrebbe potuto costituire un intoppo per l'approvazione nella nottata dei provvedimenti legislativi, Scotti ha risposto che « non ci sono problemi » in quanto tutti gli accordi sottoscritti hanno ricevuto la «disponibilità» del ministero del Tesoro. Nel disegno di legge per l'applicazione dei vecchi contratti sarebbero incluse — hanno detto i due ministri — anche le norme relative alla dirigenza e ai militari « sia pure sotto titoli diversi ».



Carniti, Scotti, Benvenuto mentre lasciano Palazzo Vidoni subito dopo la firma dell'accordo per la trimestralizzazione della scala mobile agli statali.

## E' Olivetti dice il sindacato a volere l'assistenza pubblica

### Conferenza stampa della Federazione unitaria Cgil Cisl Uil e della Flm Una sfida sull'impiego produttivo di tutte le risorse della multinazionale

ROMA — Chi vuole l'Olivetti assistita? Il sindacato, dice Carlo De Benedetti. All'accusa hanno risposto ieri in una lunga conferenza stampa i segretari della Federazione unitaria Cgil Cisl Uil Garavini, Del Piano e Larizza e i segretari generali della Flm Galli, Bentivogli e Mattina, lanciando una sfida sull'«impiego produttivo di tutte le risorse dell'Olivetti». L'assistenza — aggiunge il sindacato — la vuole chi tenta di scaricare sulle spalle dello Stato migliaia di licenziati, non chi crede nella grande possibilità di sviluppo del secondo gruppo industriale del nostro paese.

«Questi imprenditori di scuola nuova — dice Garavini — ricordano tanto i vecchi imprenditori che nel dopoguerra e all'inizio degli anni '60 brillarono per la loro mi-

opia. Noi diciamo che l'Olivetti ha bisogno di indirizzi e impegni nuovi. Ma quando vogliamo discutere di questo l'Olivetti rifiuta il confronto». Garavini rileva, poi, una contraddizione nell'atteggiamento dell'Olivetti: da una parte lo sbandieramento di una situazione finanziaria migliorata, per cui dice di non avere più bisogno di misure di sostegno pubblico, ma dall'altra parte deve licenziare per risolvere i suoi problemi. «Noi non abbiamo la verità in tasca — aggiunge Garavini — ma noi crediamo, e noi crediamo che ce l'abbia la direzione dell'Olivetti. Per questo, chiediamo un confronto altrimenti dietro le agitazioni di De Benedetti c'è solo fumo ».

Perché le Confederazioni in questa vertenza con l'Olivetti? «L'azienda — spiega Galli — ha lanciato una sfida politica

al sindacato. Con questa multinazionale non è aperta una battaglia di metodo o solo sui licenziamenti: qui si discute il destino stesso dell'Olivetti e dell'elettronica in Italia». Quali proposte ha la Flm? Intanto — riassume Paparella — vanno unificate le fasi del risanamento finanziario e dello sviluppo, nell'ambito della programmazione industriale con l'obiettivo di mantenere l'occupazione al Nord e svilupparla al Sud, riequilibrando i livelli tecnologici. Come? L'Olivetti — secondo il sindacato — deve aderire alle scelte della programmazione pubblica svolgendo quindi un ruolo nazionale. Il sindacato, quindi, cerca una trattativa complessiva con la multinazionale che affronti per ogni settore di attività (informatica, elettronica strumentale, meccanica strumentale) i proble-

mi di politica industriale, commerciale e di ricerca, verificando le risorse impiegate e attuali, se necessario, processi di riqualificazione e di mobilità interna.

L'Olivetti dunque come «soggetto industriale del piano di settore»: per questo il sindacato riaprirà il confronto con il Parlamento, le Regioni e il governo «sugli strumenti di programmazione della politica settoriale ed in particolare per quanto riguarda il ruolo della domanda e del sostegno pubblici all'attività di ricerca».

Nel corso della conferenza stampa, Flm e Federazione unitaria hanno riconfermato la disponibilità ad incontrare l'Olivetti, purché si avvii il «confronto negoziale» sulla vertenza aperta l'8 marzo di quest'anno, ma fin qui ignorata dal gruppo industriale.

### La Mach blocca in settimana tutti i riformamenti

ROMA — Tremila gestori della Mach e alcune migliaia di dipendenti della società petrolifera di proprietà di Attilio Monti rischiano di restare senza lavoro, dopo la decisione della compagnia di chiudere l'azienda dopo il 1. ottobre. I gestori hanno ricevuto inoltre la comunicazione che il riformamento di questa settimana sarà anche l'ultimo. La Figis (Associazione di categoria aderente alla Confindustria) ha in detto a partire dalle 19.30 di oggi fino alle 7.30 di giovedì uno sciopero dei gestori degli impianti Mach.

In un comunicato la Faib (la federazione autonoma benzinaia aderente alla Confindustria) ha duramente condannato le manovre della società petrolifera. La minaccia di chiusura degli impianti è l'ultima di una serie di manovre messe in atto dalle compagnie petrolifere «indipendenti» per esercitare una pressione sul governo.

All'inizio dell'estate rallentando fino a far cessare i riformamenti, le compagnie petrolifere impongono ad un governo assolutamente incapace di fronteggiare l'offensiva dell'aumento dei prodotti petroliferi. Appena poche settimane fa un nuovo rincaro.

I petroliferi, sostengono alla Faib, «pensano di poter sfruttare soltanto i momenti di maggior profitto» incoraggiati da «tutta una serie di responsabilità governative».

La Faib «non condivide la possibilità di sovvenzionare con denaro pubblico oggi la Mach domani altre compagnie». Chiede invece la convocazione di tutte le parti interessate presso il ministero dell'Industria per affrontare l'intera questione.

La Faib, infine, dopo aver deciso lo stato di mobilitazione condanna le iniziative di sciopero che farebbero gli interessi del petroliere Monti, interessato a forzare la mano per interventi di carattere assistenziale.

### Contingenza: in settimana si decide «super»?

ROMA — La commissione degli esperti per il calcolo della contingenza sta preparando la prima delle riunioni che porteranno entro il primo novembre a determinare il prossimo scatto della scala mobile. La riunione, che servirà per valutare sull'indice della contingenza gli effetti provocati dai rincari nei prezzi registrati in agosto, dovrebbe tenersi entro sabato, ma dato che alcuni calcoli preparatori non sono ancora stati ultimati la riunione potrebbe anche slittare all'inizio della prossima settimana. In agosto il costo della vita è aumentato dell'1,6 per cento che dovrebbe far salire l'indice della contingenza di almeno due-tre punti.

La commissione dovrà prima di tutto verificare i punti di arrivo a calcolare lo scatto di novembre: una volta per valutare gli effetti del caro-vita in settembre e la terza ed ultima volta per valutare gli effetti di ottobre procedendo quindi al calcolo dello scatto trimestrale. Ai due-tre punti di agosto si aggiungeranno i punti maturati in settembre, mese per il quale si prevede, una forte ripresa della corsa dei prezzi.

Probabilmente l'indice nazionale del costo della vita risulterà superiore al livello record del 2%, cosa che provocherà sulla scala mobile un consistente incremento, e si prospetta uno scatto superiore a otto punti.

### Morto l'operaio investito da acciaio fuso

TORINO — Giulio Caffo, l'operaio dell'acciaieria Assa di Susa, rimasto gravemente ustionato giovedì scorso in fabbrica, è morto al centro traumatologico dove era ricoverato. A causa, pare, di un gancio difettoso, una sfera colma di acciaio fuso a 1600 gradi era piombata su di uno stampo ed il contraccolpo aveva provocato la fuoriuscita del metallo. Il Caffo, che si trovava vicino, era rimasto investito dal getto.

## REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE SI RENDE NOTO

che a norma dell'art. 4 della Legge regionale 7 aprile 1978 n. 23, la Giunta Regionale ha disposto l'aggiornamento dell'Albo dei fornitori che contiene l'elencazione delle ditte ritenute idonee per specializzazioni, capacità e serietà, a concorrere alle varie forniture e ai lavori occorrenti per il funzionamento degli uffici regionali.

Pertanto, le ditte che non risultino già incluse nell'Albo dei fornitori e che abbiano interesse all'iscrizione, devono rivolgere domanda in compilato bollo, indirizzandola alla REGIONE TOSCANA, Dipartimento Finanze e Bilancio, Via dei Novelli, 26 - Firenze, entro e non oltre il giorno 6 ottobre p.v.

Nella domanda il richiedente deve specificare:

- 1) la ragione sociale;
- 2) il domicilio legale;
- 3) l'oggetto della fornitura e dei lavori per cui chiede di essere iscritto, con espresso riferimento ad una o più delle seguenti categorie merceologiche:

- CATEGORIA A) LAVORI**
- A1 Lavori tipografici
  - A2 Opere murarie in genere
  - A3 Opere di tinteggiatura e verniciatura
  - A4 Opere di falegnameria
  - A5 Opere di elettricista
  - A6 Lavori di pulizia locali
  - A7 Sorveglianza immobili
- CATEGORIA B) FORNITURE**
- B1 Cartiera
  - B2 Cartotecnica
  - B3 Cancelleria
  - B4 Modullistica continua
  - B5 Attrezzature per tipografia
  - B6 Coppe, medaglie, timbri
  - B7 Scaffalature metalliche
  - B8 Arredi e mobili per ufficio
  - B9 Macchine da scrittura e calcolo
  - B10 Fotocopiatrici, fotoreproduttori e duplicatori
- CATEGORIA C) PRESTAZIONI**
- C1 Grafici
  - C2 Copisteria
  - C3 Traduzione
  - C4 Cartografia
  - C5 Rilevamenti topografici e aerofotogrammetrici
  - C6 Perforazione schede

La domanda deve essere corredata dei documenti e certificati di seguito elencati:

- a) Certificato di iscrizione alla Camera di Commercio, rilasciato in data no. anteriore a 3 mesi;
- b) per le società Cooperative certificato comprovante l'iscrizione negli appositi registri;
- c) dichiarazione in carta libera nella quale il richiedente fornisce notizie circa l'impostazione organizzativa dell'impresa, la dotazione di personale dipendente, il tipo dei mezzi d'opera posseduti ed ogni altro elemento, (lavori eseguiti o in corso d'esecuzione, ecc.) utile a dimostrare la capacità tecnica e la serietà della ditta.

Nella stessa dichiarazione la ditta dovrà indicare la classe d'importo del lavoro o della fornitura per la quale intende essere iscritta:

- CLASSE 1) fino a 30 milioni
- CLASSE 2) fino a 50 milioni
- CLASSE 3) fino a 100 milioni

L'Amministrazione si riserva la facoltà di esigere gli accertamenti diretti ed indiretti ritenuti opportuni in ordine ai contenuti delle domande prodotte.

Sul plico esterno, contenente la suddetta documentazione deve essere riportata la seguente dicitura «DOMANDA DI ISCRIZIONE ALL'ALBO DEI FORNITORI DELLA REGIONE TOSCANA».

Nessun adempimento è richiesto alle Ditte che risultano già incluse nell'Albo dei fornitori.

IL PRESIDENTE Mario Leone

## CGIL: come gestire i contratti

ROMA — Come muoversi in questo dopo-contratti? Alla domanda risponde il Direttivo della Cgil (si conclude oggi sulla base della sessione tenuta ieri dal segretar-

io confederale Enzo Ceremigna. Vi è bisogno — ha detto — di «una gestione dinamica» dei contratti. Questo non significa, e non meno concreto un nuovo impegno per l'occupazione, la programmazione e la modifica del modello di sviluppo. Due le condizioni indicate dalla relazione: la prima è che «una iniziativa di questo tipo ha bisogno della collaborazione, ma deve temere come un pericolo reale la confusione e l'accavallarsi dei livelli di contrattazione». La seconda condizione riguarda «la necessaria scelta delle linee di intervento e della relativa di gestione coordinata del movimento».

Quali i punti di attacco di un'iniziativa del sindacato capace di gestire i risultati contrattuali? Organizzazione del lavoro, gli orari e la professionalità. Sull'orario di lavoro, Ceremigna ha indicato una scadenza favorita: quella della contrattazione dei calendari annui. Ma l'attenzione e l'iniziativa su questo tema — tesi anche

a realizzare esperienze di abbattimento delle 40 ore settimanali o delle otto ore giornaliere — deve rappresentare un impegno permanente anche per superare gli aspetti contraddittori delle conquiste contrattuali.

La gestione dei contratti — ha proseguito Ceremigna — «deve essere in grado di fornire risposte positive a tutti dei problemi più urgenti che sono emersi in questi anni, primo fra tutti quello di un'aspirazione delle lavoratrici, oltre che dei lavoratori, a livello di professionalità, ad una qualità del lavoro più gratificante. Queste aspirazioni non può essere soddisfatta con operazioni globali ed automatiche come passare tutti gli operai dal terzo al quarto livello. Ciò corrisponderebbe ad una pura e semplice manovra salariale. Al contrario — ha concluso Ceremigna — dobbiamo saper leggere strettamente la evoluzione della professionalità ai mutamenti reali delle mansioni, quindi alla mo-

difica del processo produttivo e misurarci, da questa sponda, con le esigenze delle ristrutturazioni, dell'efficienza, della produttività».

Una parte della relazione al Direttivo Cgil è dedicata al rapporto sindacato-azienda. Ci sono sindacati — ha precisato — che non hanno una missione confederale — sempre più diffusa. C'è l'esigenza di trovare una risposta specifica a recuperare e a valorizzare l'effettivo ruolo e il riconoscimento tangibile dell'autonomia funzionale dei tecnici e degli impiegati nel processo produttivo. Anche qui la risposta è nella contrattazione aziendale che deve essere una risposta specifica ai valori di professionalità dei lavoratori «disponendosi con coraggio anche ad allargare i differenziali retributivi e impedendo che gli schiacciamenti operati dagli strumenti peggiorativi — la cui difesa è per noi obiettivo irrinunciabile — vengano risolti dalle direzioni aziendali».

### Grave lutto Pio Galli

LECCO — E' morto ieri, all'età di 81 anni, Angelo Galli padre del compagno Pio, se segretario generale della Federazione lavoratori metalmeccanici. Vecchio antifascista, Angelo Galli era stato membro di commissione interna dal '45 al '50 alle Acciaierie e Ferrerie del Celeccio a Lecco, fabbrica nella quale aveva lavorato come «capo cassa» per 41 anni.

Al compagno Pio Galli le fraterne condoglianze della redazione dell'Unità.



# Economia tra crisi valutarie e sottosviluppo

## 42 mila milioni di dollari il deficit dei paesi poveri

ROMA — Veramente non ci sono le condizioni perché la prossima conferenza di Belgrado del Fondo monetario internazionale si apra all'ingenuità dell'ottimismo. Fanno da sfondo non solo la tempesta valutaria di questi giorni, ma anche le preoccupate, per non dire allarmate, previsioni sulla situazione economica internazionale contenute nei rapporti sia del Fondo sia della Banca mondiale per lo sviluppo. Il primo mette l'accento sulla elevata inflazione, che affligge ormai tutti i paesi industrializzati, sulla «pigreria» produttiva, sui «deficit» delle risorse, sulla difficile situazione dei paesi in sviluppo non petroliferi, sulla diffusione di pratiche protezionistiche.

Il secondo, il rapporto della Banca mondiale, la quale terrà a Belgrado la sua assemblea annuale in concomitanza con quella del FMI, mette in risalto innanzitutto il perdurare di un forte stacco tra paesi ricchi, industrializzati, e paesi del terzo e quarto mondo. O meglio: questo distacco si accentua, tanto è vero che secondo la Banca occorreranno decenni perché i

paesi oggi in via di sviluppo possano raggiungere il livello del mondo industrializzato. Un ostacolo al decollo di questi paesi, secondo la Banca, viene dal deficit petrolifero, che costituisce un elemento di forte squilibrio delle loro bilance commerciali e dei pagamenti. Se infatti è vero che nel '78 — in termini reali — il deficit di parte corrente delle bilance dei pagamenti dei paesi in via di sviluppo importatori di petrolio era praticamente pari ai valori del '73, è per il '79 che la situazione si presenta drammatica. A fine anno i deficit di questi paesi aumenterà di circa 10 mila milioni di dollari, raggiungendo un totale di circa 42 mila milioni di dollari.



ROMA — La nostra moneta ha dato prova di « forza » nei confronti delle altre valute europee, in particolare del marco tedesco, il cui cambio si è attestato sulle 457 lire. Il franco francese è salito a 195 lire. Ieri il mercato ha registrato la calma, con un dollaro stabilizzato. Negli Stati Uniti i prezzi sono saliti del 1,1 per cento in agosto, nonostante la stasi degli alimen-

tari. Le affermazioni fatte dal sottosegretario al Tesoro USA, Anthony Solomon, nel corso di una apposita conferenza stampa, sono state tutte rivolte a creare ottimismo: nel prossimo anno la bilancia degli Stati Uniti tornerà in attivo di 10 miliardi di dollari; già si prevede un aumento di 4 miliardi di dollari delle esportazioni di derrate agricole. Il rovesciamento

della situazione, sommando il disavanzo attuale all'attivo previsto, porta un incremento di 30,35 miliardi di dollari nella bilancia statunitense. Come verrà ottenuto? Se il ritmo della produzione e degli scambi non aumenta — e tutte le fonti ne prevedono anzi il calo — l'attivo a cui mirano gli USA peserà fortemente sulle bilance di altri paesi. Questi dovrebbero

perdere quote di esportazioni, forse andare in forte disavanzo a loro volta. È un clima di accesa guerra commerciale che le dichiarazioni di Salomon evocano. I giudici dati in Italia e in alcuni ambienti della Comunità europea sul riallineamento dello SME non tengono sempre presente questa situazione. Il commissario all'Agricoltura della Comunità, Gundelach, ha consolato i veterani « odiano il Partito comunista » perché essenzialmente « soffocante » e opposto a una politica di « piccola del pubblico, certamente eterogeneo. La replica di Petruccioli è stata quella in cui un ragazzo, militante o ex militante dell'FGCI, ha espresso l'opinione che gli italiani dichiarando che per un meccanismo tecnico la rivalutazione del marco non farà scattare i « montanti compensativi » a favore degli esportatori agricoli tedeschi. Magra consolazione, dal momento che gli esportatori di carni e formaggi in Italia, i quali si trovano in una posizione quasi monopolistica, non avendo il nostro paese alternative di rifornimento, ricavano più alti prezzi già in ragione del cambio con la lira. Si tratta di un piccolo episodio.

# Lettere all'Unità

## Giovani intolleranti, « vecchi » che non vogliono capire

Cari compagni giovani e meno giovani, ho assistito a buona parte del dibattito dedicato ai giovani che si è tenuto domenica 9 settembre alla Festa nazionale dell'Unità. Vorrei esprimere a questo proposito alcune impressioni e considerazioni. Un intervento senza dubbio significativo (tanto che il compagno Petruccioli ha poi voluto intervenire) è stato quello in cui un ragazzo, militante o ex militante dell'FGCI, ha espresso l'opinione che gli italiani dichiarando che per un meccanismo tecnico la rivalutazione del marco non farà scattare i « montanti compensativi » a favore degli esportatori agricoli tedeschi. Magra consolazione, dal momento che gli esportatori di carni e formaggi in Italia, i quali si trovano in una posizione quasi monopolistica, non avendo il nostro paese alternative di rifornimento, ricavano più alti prezzi già in ragione del cambio con la lira. Si tratta di un piccolo episodio.

La replica di Petruccioli è stata quella in cui un ragazzo, militante o ex militante dell'FGCI, ha espresso l'opinione che gli italiani dichiarando che per un meccanismo tecnico la rivalutazione del marco non farà scattare i « montanti compensativi » a favore degli esportatori agricoli tedeschi. Magra consolazione, dal momento che gli esportatori di carni e formaggi in Italia, i quali si trovano in una posizione quasi monopolistica, non avendo il nostro paese alternative di rifornimento, ricavano più alti prezzi già in ragione del cambio con la lira. Si tratta di un piccolo episodio.

## L'occupazione si degrada nei più grandi paesi capitalistici

### Già un problema sociale gli operai stranieri

ROMA — Sono circa 500 mila, per lo più clandestini e provenienti in gran parte dai paesi arabi o del Sud Europa. La presenza dei lavoratori stranieri in Italia ha ormai assunto dimensioni eccezionali. « È un fenomeno non transitorio, ma strutturale », ha detto Giacomo Millettto, segretario confederale della CGIL, introducendo i lavori del convegno indetto dalla Federazione unitaria su questo tema. È questa una delle risposte che settori del padronato danno di fronte alla difficoltà di disporre liberamente, e senza controlli, della manodopera.

re la manovra padronale nel suo obiettivo centrale: disporre senza controlli di lavoratori senza tutela. Quali sono state le decisioni scaturite dal convegno di questi giorni? Il sindacato, ha detto Bagaglio, responsabile dell'ufficio internazionale della CISL, concludendo i lavori, costituirà una commissione nazionale che dovrà esaminare l'intera materia. In una delle prossime riunioni della segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL i responsabili degli uffici internazionali presenteranno le proposte discusse nel convegno. Sono in sintesi queste.

emigrazione con i paesi di provenienza di questi lavoratori. Un esempio, è stato sottolineato durante il convegno, può essere l'accordo a suo tempo stipulato con la Jugoslavia. Il governo dovrà, inoltre, riconoscere il diritto di asilo politico anche ai cittadini dei paesi extraeuropei che ne facciano richiesta. C'è, infine, tutto il quadro delle iniziative che prenderà lo stesso sindacato per fare dei lavoratori stranieri, come ha detto Millettto, « gli alleati naturali della classe operaia italiana ». Affermare la piena parità dei diritti significa appunto spezzare una logica concorrente che nuoce sia ai nostri lavoratori sia a quelli immigrati. Da qui la campagna che sarà lanciata per l'iscrizione dei lavoratori stranieri al sindacato unitario: nelle grandi città sarà promossa la costituzione di strutture in cui i lavoratori stranieri o le loro associazioni possano lavorare. Saranno posti agli enti locali i problemi gravi delle strutture ricettive e della formazione educativa dei lavoratori immigrati e dei loro figli.

### Da Bonn a Roma spunta il lavoro « sommerso »

GINEVRA — L'Ufficio Internazionale del lavoro documenta, con nuove statistiche, la decadenza dell'occupazione industriale in Europa occidentale, in Asia e nell'America del Nord. Tutti i paesi della Comunità europea hanno perso, nel 1978, un milione di posti di lavoro. In Inghilterra ha perduto 120 posti di lavoro ogni mille occupati, in Francia 100, in Germania 160 ogni mille. La Germania ha perduto 100 posti di lavoro industriale ogni mille, in Italia 80, in Giappone 60. Il numero di disoccupati è aumentato in tutti i paesi industrializzati. Le cause? Sull'ultimo numero dell'Economist si rileva che la politica finanziaria dell'istituto lo ha eletto do-

paesi però le donne trovano più facilmente occupazione nel cosiddetto lavoro « autonomo » (spesso a domicilio) che nell'industria. Le persone che si « autoplegano » in questo modo, maschi e femmine, sono 18 su 100 in Germania, 23 su 100 in Italia, 18 su 100 in Francia. In Inghilterra il lavoro « autonomo » aumenta in relazione alla forte riduzione di occupazione nell'industria, passando da 8,8 a 7,7 su 100 fra il 1965 ed il 1977. Si ritiene però che questo fenomeno non sia un'eccezione, ma che si stia diffondendo in tutti i paesi industrializzati. Le cause? Sull'ultimo numero dell'Economist si rileva che la politica finanziaria dell'istituto lo ha eletto do-

Boyer (ex IRI) presidente del Credito italiano

ROMA — Alberto Boyer, ex direttore generale dell'IRI, incaricato dal quale si dimise per dissenso con il presidente Pietro Sette, è da ieri presidente del Credito italiano. Il consiglio di amministrazione dell'istituto lo ha eletto dopo aver preso atto « con rammarico » delle dimissioni, per ragioni di età, di Silvio Galozzi, questo ultimo resta però nel consiglio di amministrazione del Credito italiano e continuerà, quindi, a dirigere la politica generale del Credito italiano, anche se per questa ultima si attende entro breve il rinnovo del vertice. L'incarico è stato affidato a Boyer da parte del presidente della associazione è legata anche quella del direttore generale in sostituzione di Gianfranco Calabresi. Per questa nomina sono state avanzate alcune candidature.

Garzanti Editore dell'Enciclopedia Europea

nei dizionari Garzanti l'italiano e le lingue europee vivono la cultura del nostro tempo

# dizionari Garzanti

Feltrinelli

SCRITTO DAI GENITORI PER I GENITORI

## NOI E I NOSTRI FIGLI

del The Boston Women's Health Book Collective. Dopo il successo internazionale di Noi e il nostro corpo (150.000 copie solo in Italia) lo stesso gruppo di lavoro ha realizzato questo manuale sulla vita e i bisogni dei genitori. Come decidere se diventare genitori? In che misura essere genitori in terferisce col resto della nostra vita? Quali i problemi diversi se si è genitori di bambini adolescenti o di adulti? Dove possiamo cercare e da chi possiamo aspettarci aiuto? La famiglia: come funziona e quali forme può assumere? Lire 7.000

Feltrinelli

successo in tutte le librerie

## I sette a Parigi discutono di energia

PARIGI — I ministri dell'Industria e dell'Energia dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente si vedono oggi al centro degli incontri internazionali dell'Avenue Kieber per discutere di questioni energetiche. Il materiale preparatorio della riunione di oggi è stato messo a punto dal Giappone, che presiede l'incontro ministeriale. Tra le questioni all'ordine del giorno vi è la costituzione di un gruppo internazionale per lo sviluppo rapido delle fonti alternative di energia.

## Rina. Sci. ta

il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

MONICA KLEINFELD (Milano)

### L'appello sull'inchiesta del 7 aprile

Di ritorno dalla Francia leggo con ritardo su "l'Unità" di venerdì scorso una lettera con cui alcuni firmatari dell'appello sulla richiesta 7 aprile forniscono una « precisazione » della loro iniziativa. Questa lettera firmata da 18 intellettuali comunisti mi riguarda per due motivi. Primo, perché avendo collaborato alla preparazione dell'appello e alla raccolta delle firme, sono rimasto stupefatto dall'improvviso ripensamento di 18 colibrari, tra i quali si trovano gli stessi estensori e revisori giuridici del testo. Secondo, perché in questa lettera vengo pesantemente tirato in ballo, il dove è scritto che « l'appello non ha nulla che spartire con il falso garantismo di chi diluisce i nomi dei presunti testimoni dell'inchiesta padovana ».

Preteso che può anche apparire parziale ritrattazione perché la corruzione di noi mi sembra notevole. « Non abbiamo chiesto pros e contri di decidere », scrivono i 18 autori della lettera, « ma elementi di prova tali da consentire una valutazione piccola del pubblico, certamente eterogeneo. La replica di Petruccioli è stata quella in cui un ragazzo, militante o ex militante dell'FGCI, ha espresso l'opinione che gli italiani dichiarando che per un meccanismo tecnico la rivalutazione del marco non farà scattare i « montanti compensativi » a favore degli esportatori agricoli tedeschi. Magra consolazione, dal momento che gli esportatori di carni e formaggi in Italia, i quali si trovano in una posizione quasi monopolistica, non avendo il nostro paese alternative di rifornimento, ricavano più alti prezzi già in ragione del cambio con la lira. Si tratta di un piccolo episodio.

Tutte le promesse di « compensazione » l'Italia per l'adesione al Sistema monetario europeo — in particolare con l'aumento del Fondo sociale e del Fondo regionale — sono state frustrate in sede di regolazione del bilancio CEE. Gli stanziamenti proposti dalla Commissione esecutiva, i quali riconoscevano l'opportunità di un adeguato sostegno agli investimenti in Italia, sono stati ridotti del 30-40 per cento dal Consiglio dei ministri. Le valutazioni della politica monetaria fatte negli ambienti della Comunità non nascondono la soddisfazione per la leggera svalutazione della lira nei confronti del mercato e del franco francese. Vi vedono, cioè, solo una opportunità di mantenere dei mercati « tradizionali ». Scendendo al concreto, si vede che la politica del tasso di cambio più basso possibile ha favorito l'esportazione di certi prodotti — come calzature, vestimenti — i quali hanno un alto contenuto di manodopera e spalle determinate caratteristiche di produzione o di qualità, mentre non è servita a niente nel caso dei prodotti chimici o siderurgici, che importiamo in misura sempre più larga.

Siamo di fronte a giudizi iniqui da interessi settoriali e da una visione « mercantilistica » dei problemi. L'esigenza di una revisione della politica comunitaria, quale condizione per far spazio a un ruolo positivo allo SME, sembra dimenticata anche nelle dichiarazioni rilasciate dal ministro del Tesoro, F. M. Pandolfi. Si ostenta un diffuso senso di sicurezza, affidato unicamente alle riserve accumulate negli scorsi due anni, dimenticando completamente la vicenda degli anni 1970-73 che videro volatilizzare una consolidata posizione attiva dell'Italia sull'estero. Lo stesso Pandolfi, tuttavia, ha rimesso ieri al Parlamento una relazione sulla svalutazione della lira dalla quale si ricava che il trasferimento clandestino di capitali all'estero — presumibilmente per ragioni di evasione fiscale, data la stabilità del cambio — continua ad essere imponente. Durante il 1978 il Nucleo di polizia valutaria ha messo le mani su oltre 900 miliardi di operazioni clandestine.

Eppure, nel 1978 la « stretta valutaria » è stata allentata, banche e grandi società sono state favorite nel costruire posizioni in capitali sull'estero. Evidentemente la spinta a costruire queste posizioni estere è forte: qualora la bilancia dei pagamenti tornasse in passivo per qualche mese, questa spinta si farebbe trascinante. È su questo che punta il « partito della svalutazione ». Unico fatto certo è la scarsa attenzione che ricevono oggi aspetti fondamentali della politica economica: la diversificazione delle esportazioni verso aree non tradizionali, la scelta e l'aumento degli investimenti industriali, la selezione più attenta della spesa pubblica, ed il recupero delle evasioni fiscali.

Le previsioni unanime di un aumento dell'inflazione vengono date per scontate quando, invece, è possibile agire sul lato della produzione ma anche con una opportuna manovra fiscale di bilancio — per rallentare le spinte inflazionistiche. Fra qualche mese, quando su scala internazionale si prevede il giro di vite verso minori tassi d'inflazione, la lira potrebbe già trovarsi in mezzo alla tempesta. Se non si cambia in tempo, naturalmente.

MARIO SCIALOJA



Dario Natoli conclude il nostro dibattito sul nuovo canale

Come forse poteva essere prevedibile, il dibattito aperto su queste pagine il 7 agosto, per discutere le prime proposte di programma della Terza Rete, si è sovente trasformato in una discussione sui criteri complessivi del rapporto fra programmazione produttiva del servizio pubblico e realtà politico-sociale del paese.

Azienda Rai società e Terza Rete

Con questo intervento del compagno Dario Natoli, vice direttore della Terza Rete TV, concludiamo il dibattito aperto sulle colonne dell'Unità il 7 agosto scorso che ha fatto registrare gli interventi di: Mariano Guzzini (10 ag.), Aniano Giannarelli (14), Alessandro Curzi (17), Luigi Mattucci (22), Gianni Toti (23), Ivano Cipriani (24), Mario Raimondo (30), Emilio Severi (4 settembre), Francesco Pintucci (6), Alessandro Cardulli (11), Vincenzo Vita (13), Franco Iespi (14) e Celestino E. Spada (18 settembre).

Le questioni sollevate non sono, evidentemente, riducibili a sintesi definite una volta e per tutte. Al contrario, si arricchiscono ad ogni contributo, in una sempre più elaborata e articolata discussione. Quel che tenterò di fare - in questo secondo intervento - non è, dunque, una conclusione bensì una soggettiva estrapolazione di alcune delle problematiche emerse nei quattordici interventi pubblicati, nella speranza che ciò possa servire a focalizzarle con ulteriore evidenza e ad indirizzare la discussione dei prossimi mesi. Mi sento in anticipo per le omissioni e per il momentaneo vantaggio di qualche replica.

La questione centrale mi sembra quella del rapporto Terza Rete-azienda-società; e quindi del cosiddetto iter della proposta. Dall'insieme di tutti gli interventi, sia degli operatori interni alla Rai che degli esterni, appare evidente che questi nodi non sono stati risolti nella attuale fase procedurale della Terza Rete: così come non lo sono nella quotidiana produttività delle altre due. Lo ha rilevato, fin dall'inizio, Aniano Giannarelli, giustamente rimproverando che anche per la Terza Rete si stia applicata la legge del mistero che regna da sempre, formazione, definizione e approvazione delle proposte. Lo ha sottolineato, con particolare durezza, Mattucci che - forte di una indubbia esperienza aziendale - ricorda come «una proposta approvata sia meno di un puro dato quantitativo che di un dato qualitativo».

Il «palinsesto», i tempi, i modi

Mi sembra che ciò che occorre da una parte sviluppare ulteriormente la finitura e talvolta contraddittoria trasformazione in atto dell'apparato produttivo (decentramento strutturale e Terza Rete); dall'altra ricostruire, potenziare e adeguare nell'articolazione regionale, lo schieramento informativo per agire dall'esterno, e permanentemente, sull'apparato. Se crisi vi è stata, in questi anni, non è per servizio di utopia; bensì perché mancavano (o sono state fatte mancare) le condizioni di questo processo dialettico tra formazione delle istituzioni e sviluppo delle forze culturali e sociali.

Non so se soffermato a lungo su questo nodo giacché mi sembra che, in definitiva, esso sia stato il filo che ha tenuto tutto il dibattito pur nelle sue varie e spesso rilevanti particolarità. Ancora due cose, comunque, vorrei sottolineare. Innanzitutto il problema del palinsesto, cioè l'organizzazione dei programmi in trasmissione. C'è qui una questione generale sollevata da Gianni Toti (se il palinsesto non sia, di per se stesso, elemento di perversione televisiva) ed una più specifica riguardante la Terza Rete (Mattucci suggerisce la possibilità che ogni Sede regionale organizzi in modo autonomo la trasmissione dei programmi). Altri (Raimondo) ha sottolineato i «gravi

gero con chiarezza - si può pensare e sperare di ridurre nella sperimentazione e marginalità della nuova rete una riproposizione democratica dell'azienda Rai, così da costituire un alibi per la conservazione dell'immobilismo di potere nella prima e nella seconda rete (fior su ciò che oggi e per i prossimi anni sarà il corpo dominante della Rai).

La «questione palinsesto» va affrontata dunque nella sua interezza e complessità: anche avendo presente le ragioni (o le necessità) di un apparato produttivo che, pur ricercando le finalità di «servizio», agisce come «azienda» e pubblica nel quadro di un complessivo sistema di mercato nazionale ed internazionale. O vogliamo finire, questa aprite anche un serio discorso sul rapporto fra «mercato» e «servizio pubblico»?

Ultima questione: tempi, modi e vantaggi dell'avvio della Terza Rete. Non sono mancati, a tal proposito, esempi e casi che vanno ben oltre il dubbio sulla data del lancio, ma sul fatto che il sistema di amministrazione e finanziamento - pur nell'esame delle difficoltà - alla riunione di lavoro aziendale svolta a Lecce il 13 settembre.

Non sarà certo in a negare, in questa fase di vita aziendale e in rapporto al collaudo generale del nostro sistema nazionale della comunicazione (pubblica e privata), che ogni pessimismo sia lecito. Tuttavia ad esso bisognerebbe aggiungere almeno l'ottimismo della volontà. Vorrei dire che la discussione più in atto sul «sistema del sistema italiano di comunicazione e quella, mi auguro permanente, sui correttivi da introdurre al «progetto Terza Rete», sarebbero tutti negativamente condizionati (e in parte inutili) se la Terza Rete «non» a mancare ancor prima della sua nascita.

Certo, il 15 dicembre non vi sarà taglio di nastro per un monumento da consenziente, intanto, ai posteri. Al contrario, è certo che i mesi di avvio segneranno l'incontro più limitato negli orari, del tutto sperimentale. Anche così tuttavia, si avrà il rilevante risultato di aver messo in moto - per la prima volta dopo ventisei anni di televisione - un meccanismo produttivo tendenzialmente nuovo, capace di attivare, se accertamento sviluppato, anche un diverso meccanismo ideativo e un più funzionale e quindi democratico rapporto creativo con il paese. La Terza Rete sarà all'inizio un bambino gracile, e, a quel punto, come nessuna affermazione di voler - un corpo separato dalla azienda pubblica Rai, la Terza Rete, semmai, sta evidenziando l'urgenza e la gravità della questione, proprio perché essa contiene quegli elementi innovativi, sul piano dell'organizzazione produttiva, che più contrastano con la logica «autoritaria» della formazione del palinsesto. Né d'altra parte - ma anche questo è problema da discutere e far emer-

Dario Natoli

La censura sotto processo in un convegno a Ferrara



Ecco una inquadratura di «Rocco e i suoi fratelli» (1960), uno dei titoli più bersagliati dalla censura a suo tempo.

Cinema d'animazione strozzato dalla distribuzione

C'è anche il cartoon per adulti, ma è un fantasma

Nello scorso mese di marzo, un buon numero di spettatori ha avuto la possibilità di apprezzare il «numero unico» di un ciclo di animazione in otto minuti di animazione il tema delle elezioni europee. Per la prima volta in Italia un cinegiornale è stato realizzato con questo mezzo d'espressione, e per la prima volta il suo autore, Manfredo Manfredi, più noto all'estero che in Italia, ha trovato udienza in una platea di oltre duemila sale cinematografiche. Malgrado le limitazioni e i condizionamenti imposti da un progetto su commissione, Manfredi è riuscito a svolgere un discorso per immagini non limitato alla meccanica illustrazione dei testi, venendoci spesso di mezzo il suo intuito, sovrapponendo e fondendo l'animazione con la grafica, con la pittura, con la scultura, con la musica, con la danza, con la poesia.

Non è una sorpresa per chi lo conosce. Siciliano, trasferito da anni a Grotteferrata, Manfredi è un artista per il quale la pittura in movimento rappresenta un mezzo di espressione e comunicazione istintivo, dove le immagini, sovrapposte e fondendosi l'una nell'altra, si caricano di suggestioni poetiche. I suoi film, da «K.O. a Rotocalco», da «Lupi e agnelli» al «muro», da «Sottoranea» agli ultimi «Dedalo», «Immagini», «Nuove», realizzati per la Cineteca con Aldo Raparelli e Max Massimo Garneri, sono successioni di emozioni visive, ma anche sofferse e coerenti riflessioni sull'uomo. I riconoscimenti che il festival di Lipsia, S. Sebastiano, Ottawa e Mosca hanno tributato a «Lupi e agnelli», il «muro», «Dedalo» e «Sottoranea», sottolineano la statura di un artista maturo, consapevole dei propri mezzi, ma anche dei limiti.

«Ogni tanto mi vengono delle idee, e alcune sono io che devo farle diventare film, penso che troverò senz'altro un linguaggio che le esprima. Ma se non c'è un mercato è chiaro che il film d'animazione, pur con le sue grandi possibilità di comunicazione, diventa un fatto d'élite, riservato a un élite dei festival, cioè alle solite cinquanta persone». «Questi film - conferma Emanuele Luzzati - non si riescono a vedere. I miei amici mi chiedono perché si proiettano, e io non lo so». Luzzati, scenografo celebre e maestro ceramista, insieme a Giulio Gianini, Nastro d'argento per la fotografia a colori fin dal 1952, ha realizzato una ventina d'anni nei cortometraggi e tre medioraggi, oltre a vari inserti e titoli di testa di film. Nello stupendo quanto difficile rapporto fra metodo ed immagine brillante nella filmografia di questa coppia d'autori «La gatta ladra», «L'italiana in Algeri», «Pulcinella» e il più recente «Flauto magico», dove il supporto prestigioso della musica di Rossini e di Mozart, sottolinea opportunamente i valori del fantastico, la partecipazione lirica e il distacco ironico, visualizzati nell'apologo fiabesco, con preziosissimi stilizzati tali da esaltare reciprocamente le sollecitazioni visive e sonore.

re si collocano tra i risultati più interessanti ottenuti fino ad oggi con la tecnica del découpage. Incantano i bambini nella lettura più semplice ed immediata, mentre reclamano l'attenzione dello spettatore più intelligente e smaltito sviluppando con genialità intuizioni, in perfetto sincronismo con suono, simfonie di linee e di colori. Smentiscono così con autorevolezza, che il cinema d'animazione debba essere aprioristicamente etichettato come «prodotto infantile».

Sull'improprietà di questa identificazione, provocata da Disney e dai serial televisivi, gli autori italiani sono tutti d'accordo. «Penso a un disegno animato proibito ai minori di 18 anni», dice Bruno Bozzetto. E il regista Elio Petri: «Le possibilità del disegno animato sono poco sfruttate; un grande disegnatore come Renzo Vespiagnani perché montare delle interessanti pitture animate». Max Massimo Garneri conferma: «Con Paul Campani ho realizzato una serie di minifilm di un minuto, nati per adulti, che chiedono allo spettatore un atteggiamento critico, un intervento di un'immaginazione». Quanto a Pino Zac, disegnatore satirico noto in tutta Europa per la sua aggressività corrosiva, ha realizzato una ventina di cortometraggi («Un uomo in grigio», «Cenerentola», «L'incontro di Teano», «Fischia il sesso», ecc.) e un lungometraggio («Il cavaliere inesistente», liberamente ispirato al romanzo di Italo Calvino) nei quali ha trasferito lo spirito provocatorio e irriverente delle sue caricature. «Non credo affatto nel disegno animato - sostiene - Credo in un mezzo d'espressione che dovrebbe funzionare oggettivamente, viene inserito opportunamente nel contesto d'un racconto cinematografico. Il cinema d'animazione non è un genere particolare, ma un mezzo, come il colore e la musica».

«Il disegno animato può essere tutto - ribadisce Attilio Giovanni, sceneggiatore, sceneggiatore e giornalista - Non ci sono più limiti, non conta la perfezione dei movimenti. Conta l'espressione. Ci vogliono idee e stile». Tutto ciò chiarito, resta pur sempre da risolvere quello che per l'Italia è il problema di fondo: l'alto economico alla produzione, la spinta promozionale alla diffusione. I sistemi tradizionali della detestazione e degli abbonamenti erariali si sono dimostrati insufficienti; occorre pensare a uno speciale tipo di programmazione cinematografica e televisiva che consenta a questo originale microcosmo di tradurre in realtà le proprie potenzialità espressive, coinvolgendo e convincendo i più ampi strati di pubblico. E' tempo di adottare provvedimenti legislativi e tecnico finanziari che consentano ogni tipo di realizzazione, allo stesso modo del Canada e di quei paesi dell'Europa orientale dove gli autori lavorano sicuri di trovare nel pubblico un apprezzamento proporzionale al loro valore, e dove nessuno si sogna di importare e film nati brevi, un minimo di durata per godere di eventuali facilitazioni o premi.

Massimo Maisetti

Ventimila metri sotto il cinema

Un film fatto dei tagli operati dal censore agli inizi degli anni Sessanta

Nostro servizio

FERRARA - Gina Rovere, svestita e provocante, raccoglie il «santino» caduto dai portafogli di Memmo Carotenuto e gli sussurra ironica e irriverente: «... sel religioso, eh?». (I piani della sceneggiatura di Giulio Petroni); Mylene Demongeot, coperta solo dal rituale lenzuolo, abbraccia su un letto Pelletta Bastiani ricorrendo quanto lei sia plichiolo ciò che è appena successo («Un amore a Roma di Dino Risì»); una condannata a morte è accompagnata al patibolo da due sorveglianti e da un sacerdote che prega (il film americano «Cella della morte»); una donna urina in preda ai dolori del parto («Alle soglie della vita di Inghar Bergman»); varie foto di Internati in campi di sterminio allentati nudi davanti alle SS («Notte e nebbia di Alain Resnais») queste alcune delle sequenze di un film apparentemente «impossibile» ma che esiste.

Lo hanno messo assieme molti anni o sono (quasi tutti) i brani che vi compiono questa operazione per i prodotti fra il 1959 e il 1960 o pellicole straniere importate nello stesso periodo (funzionari del ministero del Turismo e Spettacolo su disposizione dell'allora direttore generale Nicola De Piro giunsero alcuni degli oltre 20 metri di pellicola tagliati dalle commissioni di censura fra il 1948 e il 1962).

Che cosa si ripropone da questa operazione? Un lavoro futuro, ne fosse fiero o provasse un po' di vergogna, il fatto è che questo catalogo di immagini e spettacoli non dovranno vedere e finire qui, si per caso nei cellari del Centro sperimentale di cinematografia dove un tentativo di riciclarli, Alfredo Baldi, l'ha scovato e portato a Ferrara in appoggio alla relazione che ha svolto al convegno «Cinema e potere - La cultura cinematografica in Italia: 1945-1962». Un filmato e uno studio da cui emergono sia l'altro che caratterizza gli oltre 1.800 tagli effettuati nel periodo su 597 lungometraggi, 22 medio e cortometraggi, 63 cineasti per un totale di 1.842 amputazioni; sia la vasta gamma degli argomenti interdetti.

Una vera e propria corsa al macero che non ha risparmiato nessuno: nel filmato compaiono brandelli di opere di Visconti, Antonioni, Masetti, Bolaffini e spezzoni tratti dalla produzione più commerciale: film italiani, americani, francesi, tedeschi.

Un vero e proprio repertorio cimiteriale, come lo ha definito qualcuno, ma con l'aggiunta che il supposto cadavere continua a essere ben vivo, a brandire le forbici, rilasciare o neppure autorizzazioni di programmazione. Anche se oggi le esecuzioni si sono un po' attenuate e il cadavere di una gonnola non scatenò più anatemi, tuttavia, la piena libertà d'espressione degli autori e il libero studio del pubblico sono ben lungi dall'essere assicurati. Anzi, come hanno sottolineato nel

corso del dibattito, Vittorio Boarni e Gianni Toti, forse oggi gli ostacoli sono ancora maggiori e più complessi, anche se meno apparenti. Il convegno è stato aperto da una relazione del senatore Giuseppe Branca, che ha messo a fuoco complessi problemi giuridici (interpellazione di legge, comma dell'articolo 21 della Costituzione sul divieto di spettacoli, manifestazioni, pubblicazioni a stampa contrari al buon costume), e che ha tracciato un profilo storico-giuridico dell'istituto censorio, esemplificando le bizze che ci hanno congegnato e contrappuntando l'operato della varie commissioni di revisione. Altri contributi, oltre a quelli citati, sono stati presentati da Martini, Cristina Bragaglia, Gian Paolo Bernagozzi e da chi scrive.

A questi interventi, si sono aggiunti sia un copioso materiale predisposto dagli organizzatori sia gli stimoli che sono venuti dal confronto a cui i promotori del convegno hanno chiamato i rappresentanti del partito dell'arco costituzionale. Invito a cui hanno risposto però solo comunisti, socialisti e radicali. Particolarmente grave ci sembra la defezione della Democrazia cristiana che, ancora una volta, ha evitato di prendere posizione con chiarezza sulla censura, vera e propria vergogna giuridica e culturale; e questo proprio nei giorni in cui il ministro democristiano del Turismo e Spettacolo non perde occasione per avanzare stravaganti proposte sul problema della pornografia, problema che gli uomini della DC hanno sempre affrontato più con l'intento di colpire le idee sgradite che non per punire davvero l'oscenità.

rappresentanti del PCI e del PSI hanno quindi ribadito i rispettivi progetti di legge. Sono ipotesi per buona parte coincidenti, incentrate sull'eliminazione di ogni forma di censura, sul mantenimento del solo divieto per i minori di 16 anni (affidando, però, ai genitori o a chi ha la responsabilità dell'educazione del giovane, la facoltà di superare tale interdizione), sullo snellimento e sull'accelerazione delle procedure di eventuali sequestri, sulla limitazione della punibilità per il reato di oscenità ai soli spettacoli contrari al buon costume, deliberatamente effettuati alla presenza di minori non accompagnati, sulla possibilità di trasmettere in televisione anche film vietati ai giovani, a condizione che il programma sia mandato in onda dopo le ore 22 e preceduto da un annuncio che ne segnali il particolare carattere.

Queste le basi su cui i partiti della sinistra possono andare unitariamente ad un confronto con le forze moderate e far uscire la Democrazia cristiana dall'ambiguità dietro a cui si è trincerata sino ad oggi.

Umberto Rossi

PROGRAMMI TV

- Rete 1
13 MARATONA D'ESTATE - (C) - «Bayadere», coreografia di M. Petta, musica di L. Minkus - (1. parte)
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
13.55 GIOCHI DEL MEDITERRANEO - Eurovisione Jugoslava
18.20 LE AVVENTURE DI CAPITAN SPAVENTA, ARLECCHINO, PANTALONE E ISABELLA - Farsa di Sergio Borgone - (2 tempo)
19.20 HOPALONG CASSIDY - Telefilm - «La valle malediva»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
CHE TEMPO FA
20.40 KOJAK - «Anatomia di un incendio» con Telly Savalas - (C)
21.35 ANTONI, IL TEATRO DELL'ANGOSCIA - «Viaggio nella psicoanalisi» - Programma di Nelo Risi - 2 parte - (C)
22.40 MERCOLEDI' SPORT TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
Rete 2
13 TG2 ORE TREDICI
13.15 MILANO: CONCERTO JAZZ DI CHARLIE MINGUS
13.45 CAPITAN HARLOCK - Telefilm - «Ai confini delle stelle»
18.50 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA - (C)
19.10 SPAZIO LIBERO
19.15 UN UOMO IN CASA - Telefilm - «Non insistere, non ballo»
PREVISIONI DEL TEMPO - (C)

- 19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 FIRENZE CALICO: ITALIA-SVEZIA
Per la sola zona di Firenze film «Donne verso l'ignoto»
22.05 LA MANO SUGLI OCCHI - (C) - Dal romanzo di Andrea Camilleri «Il corso delle cose» - Con Leopoldo Trieste, Massimo Mollica, Ida Di Benedetto - (2. parte)
TG2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 19: Per i più piccoli; 19.05: Per i bambini; 19.15: Per i ragazzi; 19.50: Telegiornale; 20.05: In casa e fuori; 20.35: Segreti; 21.30: Telegiornale; 22.35: Disco disco music.
TV Capodistria
ORE 19.30: Pugiato; 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: «Tutte le ore feriscono, l'ultima uccide» film.
TV Francia
ORE 12.10: Venite a trovarmi; 12.29: La duchessa blu (5); 13.50: Corriere del telespettatore; 15: La famiglia Adams (6); 16.05: Rivista; 17: Finestra sul...; 18.30: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: L'isola delle trenta bare (3); 21.35: Apostrofi; 22.57: «Il misterioso dottor Clitherhouse», film.
TV Montecarlo
ORE 17.45: Cartoni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.45: Teleno; 20: Marcus Welby; 21: «Terza ipotesi su un caso di perfetta strategia criminale»; film; 22.30: Oroscopo di domani; 22.35: «Per favore chiudete le persiane», film.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 14, 15, 19, 21, 22; dalle 6: Segnale radio - Stanotte stamane; 7.20: Stanotte stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Radi al Parlamento; 8.50: Istanotte musicale; 9: Radi anch'io; 11: Drops musicali; 11.30: Mina; incontri musicali del mio tipo; 12.05 e 13.15: Vol ed io '79 con Mario Del Monaco; 14.03: Musicalmente con Christian; 14.30: Di grasso e di magro?; 15.03: Rally con Federico Biagini; 15.35: I grandi della musica leggera; 16.30: In-

- Radio 2
Radiodue; 9.32: «Il dottor Zivago»; 10: Speciale GR2; 10.12: La luna nel pozzo; 11.32: Cinquanta è bello; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: A ruota libera; 13.40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: 15.45, 16.20, 16.37, 17.15, 18.30 e 19: Con Roberto Gervaso Radiodue Autunno; 18.40 Ricordo di Alberto Telegiornale; 19.25: Intervallo musicale; 20: Spazio X formula 2.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; dalle 6: Un altro giorno musica; 7: Il bollettino del mare; 7.05, 7.56, 8.45: Un altro giorno musica; 9.20: Domande a

Convegno e film sul thriller

Dal 28 Cattolica si tinge di giallo



CATTOLICA - Dal 28 al 30 settembre, si daranno appuntamento a Cattolica gli appassionati del thriller, per la presentazione del primo «Festival internazionale del giallo» che si svolgerà nel giugno del prossimo anno nella cittadina romagnola. L'evento è organizzato da un comitato cinematografico e televisivo da tutto il mondo, la manifestazione del 1980 conta infatti di colmare un vuoto su un «genere» di spettacolo indubbiamente molto popolare. Secondo gli organizzatori, appunto, si sente il bisogno di una rassegna cinematografica e televisiva di calibro internazionale dedicata al giallo, ed è stata perciò scelta Cattolica, che già ospitava il «Gran Giallo», una iniziativa analoga decaduta nel corso degli anni. Dopodomani pomeriggio, dunque, nel piccolo centro dell'Adriatico cominceranno i lavori di un convegno sulla presentazione del nuovo Festival a cui parteciperanno numerosi giornalisti e addetti ai lavori, chiamati a dare il loro contributo, sin da ora, al progetto per il 1980. Parteciperanno, verranno protetti i film di Dario Argento, in una esauriente «personale» dell'unico cineasta italiano specializzato in thriller. La Rai, inoltre, presenterà due programmi inediti, entrambi a sfondo poliziesco: «Assiata per la zia di Enrico Roda (Rete uno) e Storia senza parole di Bizio Proietti e Diana Crispo (Rete due). Domenica 30 settembre, l'incontro di Cattolica si concluderà con la visione di «Circuito chiuso», il film di Giuliano Montaldo prodotto dalla Rete due della Rai, non ancora programmato né sul video né sui pubblici schermi. NELLA FOTO: il regista Dario Argento

Panorama regala IL SUPPLEMENTO P a l i 7 2 ANTERIMA CINEMA
Tutti i film della nuova stagione, i registi, gli attori, le trame, le colonne sonore, le curiosità, gli aneddoti, gli «astri nascenti».



TEATRO - Arriva finalmente a Milano il « Berliner Ensemble »



Al lavoro con Brecht

Il benvenuto di Strehler al sovrintendente del teatro Manfred Wekwerth e al grande interprete Ekkehard Schall - Da stasera il via alle rappresentazioni

MILANO — Piaccia o non piaccia al drappello di mosche cocchiere, nostrane e di fuorivia, che hanno la disaccettazione facile e i gusti difficili, il Berliner Ensemble — col « suo » Brecht e i suoi tipici spettacoli — è finalmente qui a Milano, ospite del Piccolo Teatro cui è legato, come ha detto Strehler, da una « fratellanza » appunto brechtiana. Ci sono voluti circa trent'anni — trent'anni di battaglie contro le mortificanti pratiche censorie dei governi democristiani ancor oggi, sintomaticamente riecheggianti nelle geremiadi denigratorie di tanti invasati quanto improvvisati cultori della « vera arte » e del « teatro vivo » — perché ciò potesse avvenire. Non ci dorremo oltre di questa poco edificante odissèa, diciamo pure, « culturale »: il Berliner Ensemble ha bastanti meriti e bastanti capacità per sbarazzare il campo, con le sue realizzazioni, di vecchie e nuove pretestuose polemiche contro Brecht, contro ogni presunta « museificazione » del suo teatro, contro tutti i pretesi dogmatismi della sua metodologia drammaturgica.

ra Brecht (figlia del grande di Augusta e moglie di Schall) e il regista del Futura, Peter Kupke. Riferendosi appunto al trentennio dell'astracismo democristiano a Brecht e al Berliner (fatte salve sporadiche visite a Venezia negli Anni Sessanta e Settanta), Strehler ha ricordato con non spenta passione: « Non sono stati anni facili. Né per voi, né per noi. Nella contraddizione della società borghese e in quella che costruisce il socialismo, davanti all'assalto dell'irrazionale, del dogmatismo, dell'intolleranza, della licenza, della distruzione della professionalità, della scurrilità fine a se stessa, del vuoto, del nulla, della non-speranza o della soverchia certezza, voi avete portato avanti il discorso maturo e dialettico di Brecht, con

una continuità, una severità (ma anche con una libertà) esemplari ». Noi rammentiamo, peraltro, ciò che ebbe a dire Wekwerth in occasione dell'ultima venuta a Venezia (nel '77) del Berliner: « La moda di Brecht è passata. Cominciamo allora a lavorare con Brecht ». Parole nelle quali è già tutto implicito un rigore di propositi e di innovazioni organicamente connesso al divenire delle cose e del nostro tempo. Lo stesso rigore e, al contempo, la stessa disponibilità al nuovo che traspaiono evidenti da quanto va sostenendo da sempre Ekkehard Schall quando afferma con calore: « Noi non vogliamo abbagliare nessuno; intendiamo operare continuamente e dialetticamente con la realtà ».

Significative dichiarazioni di intenti

E per constatare quanto di strumentale, di preconcetto, di intollerante e in quella che costruisce il socialismo, davanti all'assalto dell'irrazionale, del dogmatismo, dell'intolleranza, della licenza, della distruzione della professionalità, della scurrilità fine a se stessa, del vuoto, del nulla, della non-speranza o della soverchia certezza, voi avete portato avanti il discorso maturo e dialettico di Brecht, con

to che, mentre certi autori tesi alla conquista di una presunta classicità costruivano soltanto dei simulacri di loro medesimi, Brecht tendeva a « liberare » energie, talenti e potenzialità dei suoi collaboratori. La saldatura tra il vecchio e il nuovo, tra il Berliner di ieri e di oggi avviene, appunto, sulla base di tale presupposto: bandita ogni sacralità di ruoli e di funzioni dei protagonisti di questo lavoro collettivo, il metodo dialettico, proprio come ininterrotta verifica critica e autocritica, presiede la « linea di condotta » tesa continuamente a confrontarsi con la realtà più viva, senza ripie-

gamenti verso il passato ». Wekwerth e Schall con tutti i loro collaboratori del Berliner Ensemble stanno lavorando da tempo al momento a un piano di rinnovamento che, nelle sue linee essenziali ha già realizzato il primo importante cimento con le celebrazioni per l'ottantesimo della nascita di Bertolt Brecht e che progressivamente ha visto l'ulteriore dispiegarsi dell'attività del prestigioso complesso teatrale tanto nella riproposizione critica delle maggiori opere brechtiane (Galileo, Madre Coraggio, ecc.) e contemporanee (Shakespeare, Lenz, Gorki, Peter Hacks, Volker Braun). Ma poi, al di là di tutti i più o meno rancorosi anatemi (questi sì, davvero dogmatici e intolleranti!), il fatto importante è e resta che da stasera (col recital lo, Bertolt Brecht n. 3: « Essere amici al mondo » con Milva e Strehler) e via via nei prossimi giorni con gli spettacoli del Berliner (Il signor Puntila e il suo servo Matti, Brecht-Aben: « Della benevolenza del mondo » e Galileo Galilei) e con altre realizzazioni sceniche e riproposizioni cine-televisive incentrate su Brecht, Milano potrà vivere uno degli avvenimenti teatrali e culturali più vivi della pur folta incipiente stagione.

Sauro Borelli

NELLA FOTO: Una scena de « I fuochi di madre Carrar », uno dei tanti spettacoli teatrali allestiti dal « Berliner Ensemble »

DISCOTECA

di DANIELE IONIO

Gli antichi « ruggiti » di Davis e Coltrane

Ripubblicate alcune registrazioni degli anni Cinquanta

Nel ripubblicare, nella sua serie di album doppi, le numerose registrazioni che Miles Davis (salvo qualche puntata per Blue Note, Debut e Columbia) aveva realizzato dal 1951 al 1956, la Prestige forse non pensava, inizialmente, alla riedizione totale. Così, in buona parte ci si è attenuti allo schema degli LP originari, invece di adottare quello più ovvio ed organico delle varie sedute nella loro integrità.

Non integrali sono anche quattro delle sei sedute proposte nel nuovo Tune up Prestige PRT 24077 distribuito in Italia dalla Fonit Cetra, che aveva già scelto in precedenza gli album Dig, Green haze, Davis e Workin and steamin' in Tune up le seconde versioni di Bag's groove e di The man i long restano prive del confronto con le prime e con altri due pezzi di quella storica « sessione » del 24 dicembre 1954 che vide per la prima volta affiancati su disco Miles Davis e Thelonius Mon, unitamente a Milt Jackson, Percy Heath e Kenny Clarke. Fu, in verità, uno scontro piuttosto che un incontro: la tastiera di Monk tace, quando è in ascolto Davis, che aveva accusato il pianista di distralità con i suoi accordi « erottici ». Bag's groove (che vanta un'ancora emozionante virafrono di Jackson) ha in Davis un sapore blues che non cede mai al funk, mentre Monk suona, in questa versione di But not for me del giugno, con Sonny Rollins. Ma due pagine davvero splendide sono Walkin e Blue'n bonnie, con il rumoroso trombone di J.J. Johnson e il sottovalutato sax tenore di Lucky Thompson. Il piano di Horace Silver, non ancora funk, sembra aver filtrato la lezione di Bud Powell attraverso quell'eccellente incisivo Duke Jordan che era stato accanto a Parker in alcuni dischi dial. Dell'anno prima sono When lights, Are low e Tune up con Heath, Lewis e Roach, sostituiti gli ultimi due da Silver e Blakey in Four e Old devil moon. Alla sordina trasognata e rilassata di Davis in Solar, You don't know, Love me or leave me e Remember april (3 aprile 1954) si contrappone l'urgente febbre di Dave Schilddraut, un sax alto fra Parker e Konitz che non ha lasciato tracce.

de ripropone, invece, in un doppio (PRT 24084) i due irignari LP Tenor conclave e Mating call riuniti sotto il nuovo titolo di On a misty night. Tenor conclave, registrato nel settembre 1956, è una tipica « blowin session » dell'epoca, dove il già originissimo « sound » di « Trane » si stacca nettamente dagli altri tre tenori colleghi d'occasione: Hank Mobley, Zoot Sims e Al Cohn. Per nulla casuale, invece, la « musica d'autore » delle altre due facciate, registrate nel novembre dello stesso anno con il pianista-compositore Tadd Dameron. In complesso, l'intero disco non regge il confronto con quanto, nei tre anni successivi, Coltrane avrebbe realizzato per la casa, allora indipendente del New Jersey: una riedizione capolavoro sarebbe l'unione del materiale che era stato utilizzato in Training in e Soul Trane.

Sempre distribuito dalla Fonit Cetra è un altro album doppio, The second tri (Mi-

Biennale musica: omaggio a Barraqué

VENEZIA — La Biennale-musica di Venezia ha voluto integrare i concerti in omaggio a Jean Barraqué, il grande musicista francese scomparso nel 1937 (e del quale la Biennale ha presentato ieri e oggi per la prima volta in Italia cinque delle opere esistenti) con altre due iniziative: una tavola rotonda di critici e musicisti che hanno conosciuto personalmente Barraqué e una mostra documentaria sull'autore. La tavola rotonda si è aperta ieri pomeriggio, ed Hampton Hawes, dotato pianista, scomparso due anni fa, che allora si lasciava andare per le vie più facili. E' una di quelle vacanze, mai evasive, che il contrabbassista ogni tanto amava, curioso di nuovi contatti e di « letture » nella tradizione del jazz.

La stessa casa pubblica un'antologia, The best (JLP 1055) di Dinah Washington, cantante che, all'interno dello stile di Billie Holiday, aveva una sua ricca, drammatica, intensità, ma non sempre in giuste compagnie e cornici: come non lo è qui la grossa orchestra che l'accompagna fra uno swing presuntuoso, qualche lampo di rhythm and blues e perfino il « dessert » degli archi.

« Il Candidato al Parlamento »

Buazzelli alle prese con il teatro di Gustave Flaubert

Le consuete polemiche sugli Stabili



Nella foto: Buazzelli nella « Bottega del caffè »

ROMA — Con una ricorrente e stagionale polemica verso tutti e tutto il mondo teatrale, quello politico, la democrazia e la società italiana, Tino Buazzelli ha presentato ieri ai giornalisti, che non sembravano particolarmente disposti a raccogliere le rituali provocazioni, i suoi progetti teatrali per il '79. Coerentemente con la necessità di « storizzare le scelte » e di servire un pubblico sempre più affamato di teatro, Buazzelli ha deciso di mettere in scena un testo di Gustave Flaubert del 1874, Le Candidat, dal regista-attore ribattezzato « per chiarire meglio, il Candidato al Parlamento ».

Si tratta di una satira politica « livida » che il grande romanziere francese scrisse espressamente per il teatro in un periodo storico particolarmente travagliato per la Francia (nel 1871 il presidente Thiers con la distruzione della Comune di Parigi aveva eliminato le speranze di coloro che avevano creduto nella edificazione di una nuova società) e che Buazzelli accomuna al nostro '68. L'intento dichiarato del regista è dunque quello di dimostrare « la facilità con cui l'uomo si vende per il Potere, il trasformismo politico, la mancanza di confini tra ideologie allora come oggi, rischiando programmaticamente (visto che egli stesso lo prevede in un suo scritto distribuito per l'occasione) di scendere nel qualunquismo ».

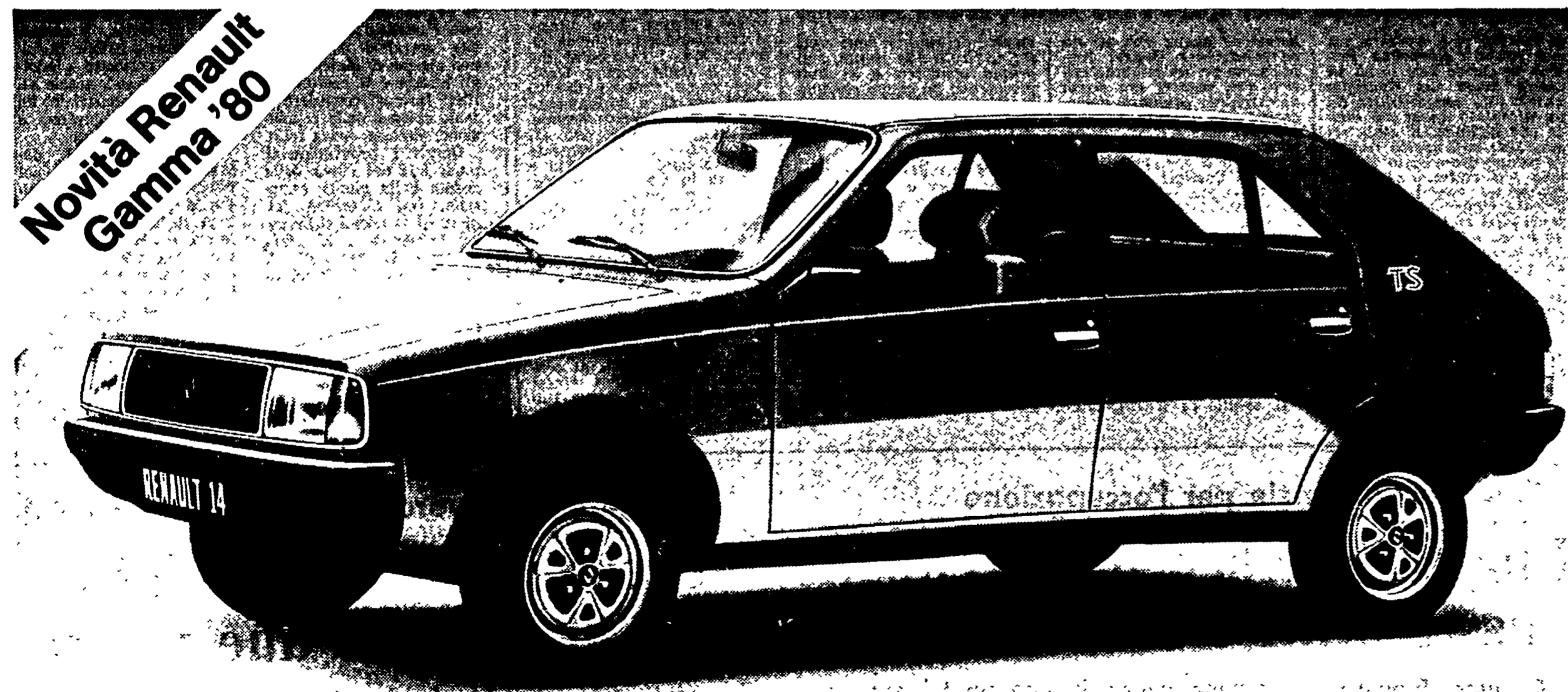
« In un sistema dove la democrazia è pura utopia e dove le classi dirigenti risultano così insensibili alle istanze del popolo che, dal canto suo, si dimostra sempre più disposto alla corruzione e al clientelismo, ridere di noi stessi attraverso la commedia di Flaubert è utile per trovare una qualche purezza, una nuova idealità ».

Buazzelli, oltre a scagliarsi contro « la gestione pubblica del teatro e a rivendicare il diritto di recitare per le Compagnie private ha attaccato anche l'Atter che, pur avendo avuto e avendo tuttora una funzione importante per la diffusione teatrale », è accusata di sottrarre le piazze alle suddette Compagnie. Tutto ciò, tuttavia, non ha impedito alla Bottega del caffè, che la Compagnia di Buazzelli ha allestito nel '78 (e che riproporrà anche quest'anno), di incassare 450.000.000 per un totale di 138.000 spettatori. Infine, il regista-attore ha annunciato la lodevole iniziativa di offrire gratuitamente, nelle città che la tournée toccherà (il debutto del Candidato al Parlamento è previsto per il 4 novembre a Lucca), una lettura di testi italiani sconosciuti ma degni di essere rappresentati. « Un teatro-proposta senza presunzione di laboratorio o seminario », afferma. Un'ultima allusione polemica, tutto sommato abbastanza sterile.

a. mo.

Grave la situazione della prosa: interrogazione parlamentare Pci

ROMA — I parlamentari del Pci Scaramucci, Guisanti, Faenzi e Sangalini hanno presentato un'interrogazione urgente al ministero del Turismo e dello Spettacolo « per conoscere quale iniziativa intende prendere al fine di affrontare la gravissima situazione finanziaria in cui versa il settore del teatro di prosa e tale da compromettere seriamente qualsiasi forma di attività, qualora non d'intervenga tempestivamente ed in modo adeguato ». « Si desidera infine sapere — affermano i parlamentari — se ed in che modo il Ministero intenda dare il suo contributo al fine di poter ottemperare alle scadenze previste dal D.P.R. n. 616, per quanto concerne la legge di riforma delle attività teatrali ».



Frontale di nuovo disegno, nuova strumentazione, nuovi sedili anatomici, nuove prestazioni: la Renault 14 è la « due volumi » più omogenea e più completa della sua categoria.

Nuova Renault 14 TS. Sport e confort

Sulla nuova Renault 14 TS le prestazioni e il confort di guida assumono un significato nuovo, più attuale e decisamente in linea con le esigenze di molti automobilisti italiani. L'equipaggiamento (vedere riquadro a fianco) è esclusivo, completo e di serie, cioè senza sovrapprezzo. Il comportamento su strada soddisfa anche il guidatore più esigente: ripresa sempre pronta, ottima accelerazione, grande tenuta

di strada. I dati tecnici più significativi: motore trasversale di 1360 cc alimentato da un nuovo carburatore doppio corpo; potenza massima 70 cv DGM a 6000 giri/min; velocità massima 160 km/ora; consumo medio 8,3 litri per 100 km; 400 metri da fermo in 20,3 sec. La nuova Renault 14 TS si affianca alle versioni TL e GTL, vere protagoniste del fenomeno evolutivo nella categoria delle 1200. Le Renault sono lubrificate con prodotti

Super equipaggiata senza sovrapprezzo

L'equipaggiamento della Renault 14 TS è completo, esclusivo e totalmente di serie. La dotazione comprende: alzacristalli elettrici anteriori, bloccaggio e sbloccaggio elettromagnetico simultaneo delle porte, sedili anteriori a schienali reclinabili con poggiatesta regolabile, tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, lunotto termico, cristalli azzurrati, orologio al quarzo, contagiri elettronico, disappannamento cristalli laterali, due retrovisori esterni, predisposizione impianto radio, faretto di lettura, luci di retromarcia, divano posteriore ribaltabile, cerchi sportivi, antifurto bloccasterzo, accendisigari, console centrale con vano porta-oggetti, illuminazione bagagliaio.



Sono state accolte all'unanimità dal consiglio comunale nella seduta di ieri

# Le dimissioni e il saluto di Argan

### « La salute e l'età mi costringono a lasciare questo incarico a cui ho lavorato con passione e partecipazione » - La riunione nell'aula di Giulio Cesare restaurata dopo l'attentato fascista - Un minuto di silenzio per il magistrato ucciso - Domani verrà eletto Luigi Petroselli

Argan ha lasciato il suo posto nel seggio più alto della giunta capitolina. Ieri sera il consiglio ha accolto con un voto unanime — le dimissioni presentate dal sindaco (dall'ex-sindaco, meglio) che ha dovuto lasciare l'incarico per motivi di salute e di età. Domattina l'assemblea tornerà a riunirsi per eleggere il nuovo sindaco. Designato a questo incarico è il compagno Luigi Petroselli.

#### Una sala piena di gente

La seduta di ieri, la prima della ripresa autunnale, s'è svolta nell'aula di Giulio Cesare, restaurata e rimessa a nuovo dopo l'attentato fascista. Ieri sera la sala era piena di gente, sui banchi dei consiglieri le assenze erano poche, il comitato di Argan annunciato ormai da tempo era atteso da una folla di gente, in sala, nei partiti della maggioranza) anche con dispiacere. L'aula che la ricordava ancora, nei giorni scorsi, spezzata, le bandiere bruciate, i muri mitragliati dalle schegge di marmo col portello sfondato e i fregi rotti in mille frammenti.

Ieri sera aveva di nuovo i suoi arredi, le sue tappezzerie (dove il verde ha sostituito il vecchio marroncino

sbiadito); unico segno rimasto di quell'attentato una ingombrante struttura in legno che copre il portone dove ancora si lavora al restauro, un restauratore direttamente da Giulio Cesare, restaurato e rimessa a nuovo dopo l'attentato fascista. Ieri sera la sala era piena di gente, sui banchi dei consiglieri le assenze erano poche, il comitato di Argan annunciato ormai da tempo era atteso da una folla di gente, in sala, nei partiti della maggioranza) anche con dispiacere. L'aula che la ricordava ancora, nei giorni scorsi, spezzata, le bandiere bruciate, i muri mitragliati dalle schegge di marmo col portello sfondato e i fregi rotti in mille frammenti.

La seduta è iniziata alle 19. Ed è iniziata con un gesto di omaggio alla memoria del magistrato Terranova, assassinato a Palermo assieme ad un poliziotto della sua scorta. Un omaggio pieno di dolore e di rabbia — l'ha detto Argan chiamando tutti ad un minuto di silenzio di raccoglimento — leno a due uomini uccisi solo perché facevano il loro dovere al servizio della città e dei cittadini, e lo facevano fino in fondo. Un gesto d'omaggio che questo consiglio comunale — nei giorni scorsi, spezzata, le bandiere bruciate, i muri mitragliati dalle schegge di marmo col portello sfondato e i fregi rotti in mille frammenti.

Argan ha quindi letto il suo intervento (di cui pubblichiamo alcuni stralci qui sotto); un discorso di saluto mai

formale, semmai pervaso di sentimenti e amarezze. Un mite dolore — come lo ha definito — per dover lasciare un incarico vissuto sempre con interesse, con profonda passione e partecipazione. Al termine Argan è stato salutato da un lungo e caloroso applauso (a cui, per la cronaca, non si sono uniti la Dc e le destre). Dopo l'annuncio di dimissioni (è la misura a pretendere) in aula si è aperto un dibattito nel corso del quale sono intervenuti tutti i capigruppo dei partiti.

#### La voce stonata dc

Un dibattito per molti versi « scontato » (le motivazioni addotte da Argan non lasciavano spazio che ad una presa d'atto) ma che non è stato certamente formale. E — occorre dirlo subito — più volgare che stonata è apparsa allora la voce della Dc in questa occasione.

Il primo ad intervenire è stato il compagno Antonello Faloni a nome dei consiglieri comunisti. Faloni ha ricordato con quanto rammarico i comunisti romani hanno ascoltato l'annuncio delle dimissioni. In questo momento — ha proseguito il capogruppo del Pci — ci preme riflettere sul significato di questa

esperienza, di questo incontro tra un partito operato e un intellettuale come Argan. In questo incontro si connettono esperienze e acquisizioni diverse e significative. Da un lato quelle del nostro partito, frutto di un processo faticoso, non privo di contrastate battaglie e di revisioni teoriche, per superare una concezione tutta ideologica — perciò in qualche misura strumentale — del rapporto tra intellettuali e partito, tra intellettuali e politica. D'altro lato sta la disponibilità e la passione civile di uno studioso (di uno specialista se si vuole) che provenga da una professione e da un esercizio della cultura affatto diversi da quelli entro cui il Pci è venuto sviluppando la sua storia e la sua propria esperienza.

#### Un contributo qualificante

Il capogruppo comunista ha sottolineato anche il contributo costante, qualificante, peculiare che Argan ha dato all'iniziativa dell'intera giunta. Un contributo che si è espresso in tutti i campi ma che ha assunto un significato particolare su questioni vitali per la città: la casa, la seconda università di Tor Vergata, il rapporto di reciproco rispetto degli altri partiti della maggioranza. Del socialdemocratico Pcia, dal repubblicano Mammì, dal socialista Severi che ha ricordato fra l'altro come il merito mar-

gioro di Argan sia stato proprio « quello di aver reinserito nelle pieghe di una realtà dura, contraddittoria e difficile, qual'è quella di Roma, il segno di una utopia perseguibile ». Il democristiano Cannucciari (che proprio ieri è stato sostituito come capogruppo dall'altro fanfaniano Starita) non ha invece perso l'occasione per fare un discorso — abbiamo detto — pieno solo di toni squalidi e volgari. Condito di insinuazioni dette a mezza bocca tutto teso ad affermare che, in fondo, il segno politico di queste dimissioni (e quindi i motivi di salute) vengono cancellati con un colpo di spugna) è nel fallimento della giunta di sinistra e del suo progetto di alternativa alla Dc. La seduta è chiusa col voto unanime di accoglimento delle dimissioni. Il consiglio — come è noto — tornerà a riunirsi il 27 settembre, all'ordine del giorno l'elezione del nuovo sindaco.

I partiti della maggioranza (come abbiamo detto) hanno designato il compagno Luigi Petroselli alla carica di sindaco. Il suo nome è stato indicato dai comunisti ed ha trovato il consenso nel corso delle consultazioni che si sono svolte nei giorni scorsi) di tutte le forze della giunta e della coalizione che sostiene l'amministrazione capitolina.

## Con rimpianto senza rimorsi

Certamente non a cuor leggero, ma dopo severe riflessioni e con tristezza — ha esordito Argan ieri sera in consiglio comunale — mi presento oggi, per comunicare formalmente che lo stato di salute e il peso degli anni mi costringono a dimettermi dalla carica di sindaco di Roma. Purtroppo, circa questa mia determinazione vi sono state indiscrezioni di stampa, di cui non ho colpa e che deturpano la mia posizione. Il proposito di non parlarne se non nelle sedi dovute, di cui il Consiglio comunale è certamente la più alta. Avendo poi parlato con i miei collaboratori più diretti, i compagni della Giunta, sono loro riconoscenti così dell'iniziativa di questa mia successoria commissione.

Anche da altre parti meno amiche, del resto, si è riconosciuto che i motivi esclusivi di questa mia decisione di rinuncia sono così chiari da non poterne dubitare, se non fosse per un'ingenerosa inclinazione a fare anche della realtà più umana un pretesto di manovre politiche. Debbo chiarire spiegazioni al Consiglio comunale, di cui rimarrò naturalmente un membro rispettoso ed assiduo. Dopo tre anni di conoscenza e rispetto reciproci mi parrebbe offensivo, più ancora per voi che per me, diluire in descrivere e certificare le mie condizioni di salute.

Voglio però assicurare che la salvaguardia della mia salute non mi avrebbe spinto alle dimissioni se dalla scadente salute non fosse derivata una condizione di oggettive, permanenti, irrimediabilmente inabilità a sostenere gli oneri schiacciati della carica, e di sostenerli per altri due anni, salvo a cadere nei prossimi mesi, togliendo così al mio successore il tempo e il modo di porre e sviluppare

un suo disegno politico. Non sarebbe ingeneroso ridurre il suo mandato alla desinenza del mio? Potevo forse accettare che il naturale invecchiamento di un uomo, che forse si ritollesse a danno del compito che mi è stato affidato, impedisse o ritardasse l'adempimento del mio dovere? Quando il Partito comunista ha chiesto di compiere quegli atti che un sindaco ha il dovere tassativo di compiere in prima persona, successo al coordinamento di lavoro della Giunta e, di riflesso, alla mia parte politica?

Avete rilevato, e da parte di qualcuno non senza orgoglio — ha proseguito Argan — che negli ultimi mesi non di rado non sono stato in grado di partecipare alle sedute del Consiglio comunale. Quando ho fatto il mio bilancio di questa mia vita politica? Avevo rilevato, e da parte di qualcuno non senza orgoglio — ha proseguito Argan — che negli ultimi mesi non di rado non sono stato in grado di partecipare alle sedute del Consiglio comunale. Quando ho fatto il mio bilancio di questa mia vita politica?

Avete rilevato, e da parte di qualcuno non senza orgoglio — ha proseguito Argan — che negli ultimi mesi non di rado non sono stato in grado di partecipare alle sedute del Consiglio comunale. Quando ho fatto il mio bilancio di questa mia vita politica?

debolezza fisica, mi pare ragionevole lasciare la guida a persona più giovane e forte. Tra i motivi che adduco al vostro giudizio, c'è quello che può parere meno stringente, dell'aver chiuso per raggiunti limiti di età l'insegnamento universitario. Onorevoli colleghi, non vi pare moralmente corretto che, come ho lasciato ad un collega più giovane la mia carica, così ora lasci a un più giovane compagno il mandato politico che mi è stato affidato? Quando il Partito comunista include il mio nome nella sua lista e, poi con gli altri partiti della maggioranza, mi mise in votazione per la carica di sindaco? Quando ho fatto il mio bilancio di questa mia vita politica?

Avete rilevato, e da parte di qualcuno non senza orgoglio — ha proseguito Argan — che negli ultimi mesi non di rado non sono stato in grado di partecipare alle sedute del Consiglio comunale. Quando ho fatto il mio bilancio di questa mia vita politica?

Avete rilevato, e da parte di qualcuno non senza orgoglio — ha proseguito Argan — che negli ultimi mesi non di rado non sono stato in grado di partecipare alle sedute del Consiglio comunale. Quando ho fatto il mio bilancio di questa mia vita politica?



Il sindaco Carlo Giulio Argan stringe la mano a Luigi Petroselli, designato a succedergli

vi rimarrò, ve lo assicuro, più che solitario, compagno. Proprio da questa sera torna ad essere luogo del Consiglio questa sala semidistrutta da un attentato ancor più idolo che nefando. È stata restaurata: così questo restauro potesse avere senso di simbolo — il restauro delle istituzioni nei confronti di Luigi Petroselli, designato alla carica di nuovo Sindaco di Roma: come non dire però la gioia di vedermi succedere l'uomo che sarei dovuto precedermi, e che sento capace di impegnare in quello che fu il mio compito una maggior forza personale e politica ed è, infine, mio carissimo amico?

Per dovere di correttezza — ha concluso Argan — mi astengo dall'esprimere un qualsiasi apprezzamento politico nei confronti di Luigi Petroselli, designato alla carica di nuovo Sindaco di Roma: come non dire però la gioia di vedermi succedere l'uomo che sarei dovuto precedermi, e che sento capace di impegnare in quello che fu il mio compito una maggior forza personale e politica ed è, infine, mio carissimo amico?

Per dovere di correttezza — ha concluso Argan — mi astengo dall'esprimere un qualsiasi apprezzamento politico nei confronti di Luigi Petroselli, designato alla carica di nuovo Sindaco di Roma: come non dire però la gioia di vedermi succedere l'uomo che sarei dovuto precedermi, e che sento capace di impegnare in quello che fu il mio compito una maggior forza personale e politica ed è, infine, mio carissimo amico?

## Delegazioni dal prefetto e dal ministro di grazia e giustizia

### Nuovi incontri, nuove lotte contro il dramma degli sfratti

#### Inammissibile inerzia del governo che non fa nulla per affrontare il problema - Cifre al ribasso che non nascondono la realtà

Gli sfratti già eseguiti a Roma sono 2099, nella provincia 314, i provvedimenti che diventeranno esecutivi nei prossimi giorni sono 3100. Questi i dati forniti dal prefetto Porpora al rappresentante sindacale e a quelli degli inquilini nel corso di un incontro avvenuto ieri. Si tratta di cifre al ribasso ma che non possono nascondere il numero degli sfratti e che danno il senso di quanto siano urgenti provvedimenti rapidi ed efficaci. Nel corso dell'incontro di ieri i rappresentanti sindacali e UTIL, del Sunia e del Sicut hanno sollecitato un intervento della prefettura perché gli enti previdenziali e le grandi assicurazioni facciano finto in fondo il loro dovere, cioè (come prevede la legge

93) mettano a disposizione delle famiglie sfrattate tutte le abitazioni disponibili. Secondo dati a disposizione del prefetto il numero delle case disponibili sarebbe esiguo, comunque del tutto insufficiente a soddisfare l'emergenza. Ma come è noto, dietro le cifre ufficiali, si nascondono fenomeni di vero e proprio imboscamento: Grandi assicurazioni ed enti previdenziali, al pari di vere e proprie immobiliari private, preferiscono tenere gli appartamenti nel cassetto in attesa di fare « buoni affari ». E' proprio per questo motivo che nel corso dell'incontro è stata sottolineata l'esigenza che ai prefetti vengano dati tutti i poteri di accertamento.

Dunque, se da una parte si esista (o addirittura ci si rifiuta) a prendere provvedimenti seri per risolvere un problema tanto drammatico, dall'altra si stanno facendo tutti i tentativi per evitare il peggio. Ieri, tra l'altro, una delegazione di agguerriti del sindacato e di capigruppo circoscrizionali guidati dal compagno Trezzini si è incontrata con il ministro della giustizia Morlino. Questo è il primo incontro di questo tipo che non ritorna. Essendo la difesa delle istituzioni democratiche dovere non solo delle pubbliche amministrazioni, ma di ciascun cittadino, in questa battaglia

## Chiedono garanzie per l'occupazione

### I precari della «285» occupano assessorati e sede dell'Iacp

#### Comune, Provincia e Regione hanno inviato un telegramma al ministro — Un incontro prima della scadenza del contratto

Un gruppo giovani del coordinamento precari della «285» hanno occupato ieri mattina gli assessorati comunale, provinciale e regionale e l'Istituto autonomo case popolari. La clamorosa protesta è stata annunciata prima della scadenza del contratto di assunzione della «285». Entro tre mesi infatti, se non saranno trovate soluzioni immediate, su 6500 giovani graviterà lo spettro della disoccupazione.

Per questo hanno occupato l'Assessorato al personale della Provincia, al lavoro del Comune, l'Assessorato alla Sanità della Regione e la direzione dell'Iacp. Chiedono l'impegno formale degli enti locali per l'immissione in ruolo, senza concorso, di tutti i 6.500 precari assunti con la «285» e un incontro con la commissione regionale che doveva presentare, entro il 20 settembre, una «mappa»

dei posti di lavoro disponibili. «Finora — scrivono — sono in un comunicato — 3600 stati reperiti solo 300 posti in piccoli comuni mentre sono stati indetti concorsi, aperti a tutti, per altri 3000 posti». Una risposta immediata all'iniziativa dei giovani precari è giunta dai tre enti locali interessati, Regione Comune e Provincia hanno infatti già inviato al ministro del Lavoro un telegramma a firma degli assessori Spaziani, Frisco e Marroni, vicepresidente della Provincia. Chiedono un incontro urgente sui problemi sollevati dai giovani della «285».

## PER LE ANTILOPI IL VIAGGIO (E LA MORTE) CONTINUA

Le nove antilopi e le otto zebre sopravvissute ai sei giorni di prigionia nell'areo britannico, parcheggiato sulla piazzola dell'aeroporto di Fiumicino, non sono ancora ripartite per il Sud Africa, loro terra di provenienza. Un altro aereo della compagnia inglese, la «Transmeridian», che aveva trasportato in Italia il carico dei rarissimi esemplari, sarebbe dovuto arrivare nel pomeriggio di ieri per far fare il viaggio di ritorno agli animali. Ma fino alle 20.30 di ieri sera del «carico» non se ne è avuta notizia. L'altro jet, infatti, durante la sosta prolungata a Fiumicino aveva subito danni: i rifiuti delle bestie avevano corrotto il pavimento ed erano rimasti danneggiati tutti i collegamenti elettrici.

## Sciagura sul lavoro ieri mattina sulla «A-1»

### Precipitano dal viadotto con il camion: due morti

Il pesante automezzo ha sfondato il guard-rail ed è finito dopo un volo di venti metri in un piccolo fiume sottostante

Non è stato solo un incidente stradale, ma un vero e proprio incidente sul lavoro, quello che ha ucciso ieri due camionisti sull'autostrada: colti da un improvviso nubifragio, sono precipitati da un ponte sfregiato dopo un volo di oltre venti metri. È accaduto ieri mattina poco prima delle 8.30 sull'autostrada Roma-Firenze, all'altezza del chilometro 509, sul viadotto Falciano, dove un camion (monomonte) è precipitato dal guard-rail di centro, ha invaso l'altra carreggiata ed ha frantumato la spallata del ponte che si trova sul torrente precipitando giù. Nel momento in cui il camion ha attraversato l'altra corsia di marcia stavano sorreggiendo altre vetture. C'è stato il rischio, in quell'attimo, che si provocasse un «articolato» con sopra applicato un container.

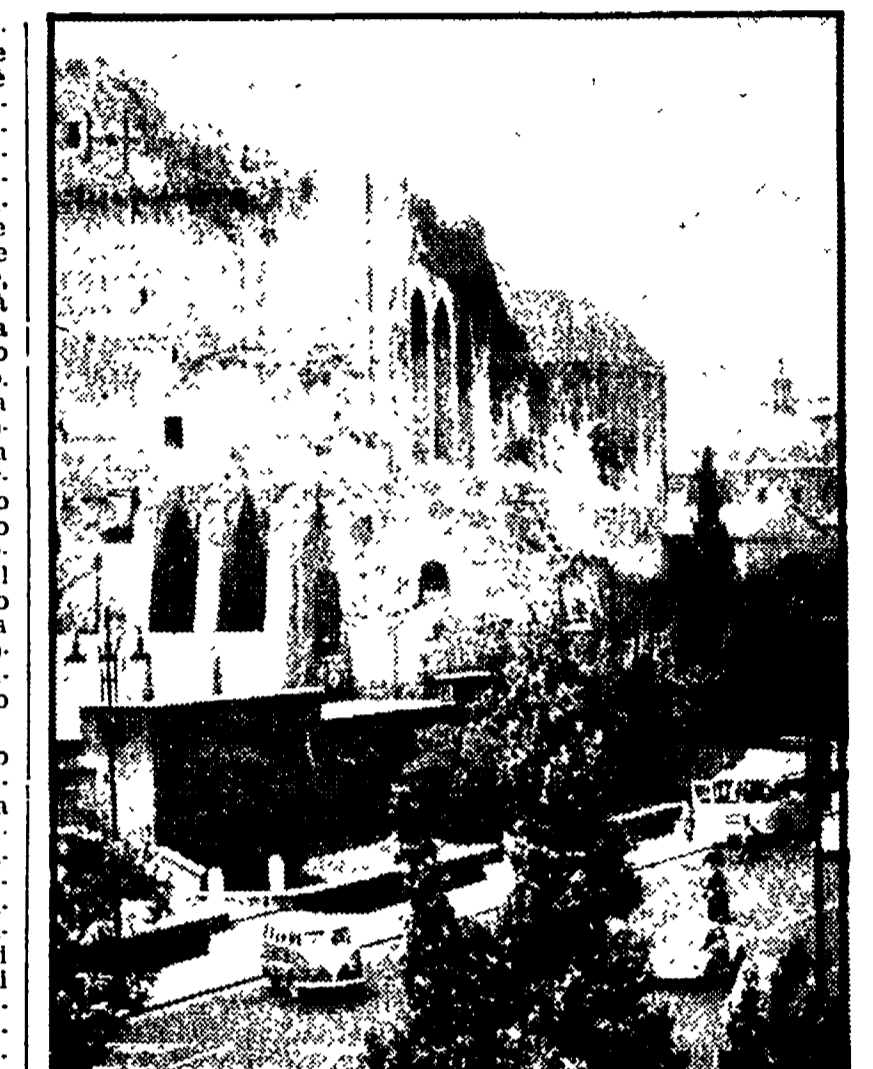
Ma ecco — secondo una prima ricostruzione della polizia stradale del tronco Nord dell'A-1 — la dinamica del tragico incidente sul lavoro. Il camion procedeva sulla car-

## Lesioni all'arcata centrale e al pavimento della basilica

### Anche a Massenzio i danni del terremoto: chiusura al pubblico e transenne

#### La stessa sorte è toccata al tempio di Saturno e a quello di Vespasiano - Pronto un piano per il traffico nel centro storico

Ora anche Massenzio. Dopo il tempio di Saturno e quello di Vespasiano si è scoperto che le scosse di terremoto della settimana scorsa hanno lesionato gravemente anche la celebre basilica imperiale. La stessa sorte è toccata ai Fori Imperiali e l'intero perimetro del monumento. Naturalmente è vietato da oggi anche l'ingresso al pubblico. Le parti della basilica che, a occhio, hanno riportato i danni più seri sono l'arcata centrale (dove fino a pochi giorni fa era stato montato il grande schermo su quale per tutta l'estate sono stati proiettati i film della rassegna organizzata dal Comune) e la stessa pavimentazione. Su entrambi ci sono grosse crepe.



La Basilica di Massenzio

Come è noto, il terremoto non ha fatto altro che rendere ancora più precaria una situazione già da tempo critica. Le scosse, in altre parole, si sono aggiunte alle lesioni distruttive compiute durante l'ultimo sisma. Le vibrazioni del traffico e del gas di scarico. E' della primavera scorsa il grido d'allarme lanciato dal sovrintendente ai monumenti La Regina. A quella denuncia hanno fatto eco il sindaco Argan e poi urbanisti, storici dell'arte e organizzatori per la difesa del patrimonio archeologico. Nella sostanza tutti sono stati d'accordo su un punto: Per difendere i monumenti non bastano provvedimenti tampone, ci vuole un piano generale di riorganizzazione del traffico e molti si sono dichiarati favorevoli al rilancio del progetto avanzato quasi un secolo fa da Guido Baccelli, quello di un grande parco archeologico dell'Appia Antica ai Fori.

Si tratta di un progetto ambizioso e di difficilissima attuazione, ma intanto si potrebbe cominciare con provvedimenti parziali che lo anticipino e anzi ne incoraggino l'attuazione. Proprio l'altro giorno l'assessore ai monumenti, Mollisani, ha reso noto di aver fatto approntare in piano e ad esso questo piano è allo studio degli altri assessorati: quanto prima dovrebbe essere discusso dal Consiglio comunale.

Ma torniamo alla Basilica di Massenzio. Mollisani la conosce per le rassegne cinematografiche organizzate d'estate dall'Assessorato alla cultura o per vari tipi di manifestazioni, ma non tutti sanno che è uno dei più pregevoli monumenti di Roma imperiale. Iniziata appunto da Massenzio e portata a termine da Costantino, la basilica sorse sull'area dove prima si trovavano gli «Horrea» (magazzini) di Traiano, il pepe e delle spezie. L'edificio copre un'area di 100 metri per 65 e anticamente comprendeva una grande navata centrale e due ali minori. L'ambiente centrale sul lato nord (quello che è rimasto in piedi) si concludeva con un'abside.

La distruzione della basilica è stata graduale e ad essa si è affiancata un'opera di vero e proprio scoglio, spesso però a «fini pubblici». Nel 1813 per esempio l'unica delle grandi colonne centrali rimasta al suo posto è stata tolta per ordine di papa Paolo V e collocata al centro di piazza Santa Maria Maggiore dove si trova tuttora.

## Stanzianti per la ricostruzione

### Per i terremotati 800 milioni dalla Regione

#### Predisposto un piano di interventi per rispondere ai bisogni della popolazione

Più di ottocento milioni sono stati stanziati dalla Regione a sostegno delle zone terremotate; saranno utilizzati per il pronto intervento. Di questa somma, 370 milioni sono destinati all'edilizia scolastica. Altri duecento milioni saranno ripartiti tra i comuni colpiti dal sisma nel Reatino e serviranno ad acquistare generi di prima necessità. Cento milioni, infine, verranno erogati come contributi agli allevatori per risarcirli dalle perdite del bestiame. La giunta regionale ha anche deciso l'acquisto di roulotte che verranno consegnate non appena il ministero degli interni e il prefetto di Rieti faranno conoscere il reale bisogno della popolazione, rimasta senza tetto.

Questi i provvedimenti presi ieri nel corso della seduta della giunta regionale, con all'ordine del giorno i problemi delle zone terremotate. E' stata registrata la necessità di impegnarsi immediatamente nella ricostruzione per impedire che si verifichi un esodo della popolazione dalle zone di origine. Per evitare intralci burocratici e inutili trafughe, è stato anche stabilito che un gruppo di funzionari della Regione si trasferisca nelle zone colpite per istituire un collegamento diretto con gli abitanti.

Il presidente Santarelli ha anche annunciato una iniziativa per lo sviluppo della piccola e media industria che riguarda la zona compresa tra Cassino e Pomigliano d'Arco. Si tratta di insediamenti di fabbriche nelle zone adiacenti gli stabilimenti della Fiat, in modo che alcune produzioni collaterali necessarie alla Fiat, vengano effettuate in queste fabbriche e non in quelle del nord. Si tratta, insomma, di rendere possibile la nascita del cosiddetto «indotto» che nel sud, grazie alla politica industriale fin qui seguita dal governo, è del tutto inesistente.

Il compagno Ciofi, assessore al bilancio, ha poi illustrato le linee del bilancio per il 1980. Dopo aver denunciato il pericolo che il governo tenti ancora una volta di soffocare le autonomie regionali, restringendo i finanziamenti, Ciofi ha specificato che per gli interventi in campo sociale la regione propone un taglio del 19,3 per cento, e per quelli in campo economico un taglio del 9,1 per cento.







Oggi a Firenze (TV ore 20.15) Bearzot conferma la fiducia agli « argentini » a Oriali e a Collovati

# Italia-Svezia: inizia il rodaggio per gli « europei »

### Il campionato è soltanto all'avvio e indicazioni valide non ne offre - Cambiare potrebbe essere un azzardo - Il delicato momento di Paolo Rossi e la forma di Graziani - Se Cabrini non dovesse rimettersi in sesto, il c.t. azzurro farà esordire l'interista Baresi

Dal nostro inviato

FIRENZE — Tornato il campionato, torna pure la Nazionale. La partita con la Svezia, in verità, assai più che di questo campionato attuale Nazionale è figlia dell'altro, o dell'altro ancora visto che è in fondo la stessa partita, un paio di marginali ritocchi, diciamo Oriali e Collovati al posto di Bonetti e dell'indisponibile Bellugi, che così buon ricordo lascio ai modelli d'Argentina. Giusto per questa sua ormai risaputa fisionomia, sono di volta in volta più numerosi coloro che chiedono, in modo sottinteso o dichiaratamente ostile, ritocchi e innovazioni, quando non addirittura drastiche cambiamenti di rotta. Ma Bearzot, fedele alle sue idee, ed al suo cliché, puntualmente non molla. E non gli si può per la verità dar torto. Quanto meno per il momento. Se cambiare la Nazionale subito dopo l'ottimo prova fornita a Buenos Aires poteva essere una mossa azzurra, sarebbe sicuramente un azzardo doppio, cambiarla, adesso, con il campionato in corso, e dopo cinque giornate, dalle indicazioni pertanto o labili o assolutamente inattuabili, e con l'« europeo », da affrontare la casa e in una prova di cui i nostri attesi, ormai alle porte. Acciorgersi con una squadra inedita, senza un lungo e graduale collaudo, potrebbe voler dire avviarsi ad un clamoroso fallimento.

Proprio come prima tappa di avvicinamento agli « eu-



CAUSIO



ROSSI

ropel», come « tagliando » iniziale di un serio e ben programmato rodaggio, va inteso l'odierno match con la Svezia qui a Firenze. Seguirà quello con la Svizzera in novembre a Udine poi via via, in una graduata scala di difficoltà, quelle in marcia nella Romania, di aprile con l'Uruguay e di maggio molto probabilmente con il Brasile. Una partita dunque, questa con la Svezia, che dovrebbe alla fine risultare, ancorché gli ospiti vi si accingano con il tutto comodo; Bearzot ha assistito in Svezia al loro più recente incontro, quello perso con la Francia, e non ne ha riportato grande impressione.

Neanche lontana parente, questa d'addesso, della bella partita che giocò un ottimo football in Argentina. Dei gialloblù di allora sono rimasti in pochi, cinque o sei,

la preoccupazione di doverli trovare a sostituirli. La soluzione l'aveva in pronta mano Baresi interista, un Under 21 di totale affidamento, uno cioè con cui avrebbe anch'egli potuto essere sicuro, ma si sa che lui è felice quando può evitare di toccare la squadra tipo. Il ragazzo, comunque, finirà col portarselo in panchina, e poiché sono previsti tre possibili cambi più il portiere, non è detto che non arrivi a concedergli la soddisfazione di uno scampolo sia pur piccolo di match. Destinato a scendere quasi sicuramente in campo, col gioco appunto da sostituirlo, si vogliono pressioni della vigilia con risulteranno fallaci, è Ciccio Graziani. Delle « epurte » non è dubbio, appare più in forma, è il « levele » redito con la fortuna dopo le sue due ultime disgraziate stagioni, un ritorno in azzurro, limitato fin che si vuole, non gli è mai mancato. In sostituzione di Bettega o di Rossi resterà da vedere se il momento della scelta potrebbe essere addirittura eliminato da una estemporanea coppia Graziani-Giordano, ma la « novità » potrebbe a questo punto avere il sapore del scontato.

In partenza, ad ogni modo, anche se la formazione sarà ufficialmente resa nota soltanto oggi, saranno ancora loro, Bettega e Rossi, a dare il ritmo. Come da fondo è giusto. E non solo per motivi di rispetto per il nome o di riconoscenza per

ITALIA		SVEZIA	
ZOFF	1	MOLLER	1
GENTILE	2	ANDERSON	2
CABRINI	3	JONSSON	3
ORIALI	4	BORG	4
COLLOVATI	5	ERLANDSSON	5
SCIREA	6	LINDEROTH	6
CAUSIO	7	NILSSON	7
TARDELLI	8	NORDGREN	8
ROSSI	9	GRONAHAGEN	9
ANTOGNONI	10	BACKE	10
BETTEGA	11	SVENSSON	11

ARBITRO: Daina (Svizzera)

A disposizione:

ITALIA: 12 Conti, 13 Maldera, 14 Benetti, 15 Graziani, 16 Giordano

SVEZIA: 12 Wernersson, 13 Ronnberg, 14 Ahlund, 15 Holmgren, 16 S. Johansson

TV: telecronaca diretta (con esclusione della zona di Firenze) ore 20,15 rete 2

il passato recente. L'uno, Bettega, è tornato domenica a segnare e potrebbe essere giusto quello il tormento che si trascina e che gli appannava la forma; l'altro, Paolo Rossi, vive un delicato momento in una squadra nuova, tra gente nuova che forse non lo ama e che sicuramente, per ora, non lo capisce. Ad aiutarlo potrebbe essere proprio quella nazionale che lui, a suo tempo, tanto ha aiutato. Estraniamento d'acchito sarebbe incomprensibile, prima e più che stupido.

Per il resto non ci sono problemi né, sulla scorta del

## Ericson: a Firenze per fare esperienza

Stamane a Coverciano si allena la Under 21 per la gara con la Svizzera - Vicini utilizzerà Canuti, Collovati, Bagni e Giordano

Dalla nostra redazione FIRENZE — Georg Ericson, responsabile tecnico degli svedesi spera nel bel tempo e giura che non farà catene contro gli azzurri; Enzo Bearzot, c.t. dell'Italia, crede che nordici non faranno che materasso e allo stesso tempo anche lui nutre una speranza: quella di presentarsi in campo la formazione sulla quale ha puntato negli ultimi mesi. Intendiamo alludere alla presenza di Cabrini, il terzino fluidificante della Juventus, il giocatore che insieme a Paolo Rossi, fu imposto allo stesso c.t. alla vigilia del « Mundial » in Argentina.

Il c.t. della Svezia, infatti, nell'annunciare la formazione e nel ricordare che questa sarà nel corso della gara (che avrà inizio alle 20.15) si potranno cambiare il portiere e tre giocatori, ha insistito nel far presente che « la mia squadra deve maturare, deve fare esperienza e per raggiungere questa occorre trincerarsi dietro un gioco sterile e difensivo ma occorre, invece, essere notoriamente pro la nostra manovra. Lo so che contro l'Italia che abbiamo visto in Argentina non abbiamo alcuna speranza ma so anche che se ci dovessimo solo difendere non impareremo niente. Fra l'altro presento una squadra largamente « rimpiombata » e ci lettero a fare bella figura. Che fine hanno fatto i nostri campioni? Nel calcio esistono dei cicli e scade la polmonite di chi abbiamo sono partiti dal nostro paese: ora sono dei veri professionisti e non hanno ricevuto il permesso di giocare questa amichevole. Comunque gli attuali titolari non li faranno rimpiangere ».

Di Bearzot abbiamo già detto: il nostro c.t., che anche ieri mattina è stato sottoposto ad una lunga serie di domande dai nostri colleghi, ha insistito nel dire che dalla compagine azzurra, anche se siamo all'inizio della stagione, vuole una prova di carattere e allo stesso tempo « gli azzurri dovranno giocare intelligentemente: gli svedesi sono abilissimi nel gioco aereo e di conseguenza bisognerà tenerli molto lontano dalla nostra porta. Però dobbiamo anche evitare di farci risucchiare nella loro tre quarti altrimenti potremmo essere « bucati » dal contropiede. Insomma bisognerà comportarsi come il gatto con il topo: bisognerà giocare d'astuzia e far valere le nostre armi che sulle carte sono maggiori rispetto agli avversari ».

Subito dopo Bearzot ha chiarito la posizione di Graziani e di Giordano: per l'attuale partita « i due giocatori non sono in piena condizione, come del resto lo è il centravanti della Lazio - ha detto - e per Giordano ha fatto capire che « il giocatore è e deve fare un po' di trafila ». Comunque i due come del resto Conti e Maldera

giocheranno nella ripresa mentre invece Benetti, Cabrini e Maldera non fossero nelle migliori condizioni (i medici però assicurano la loro presenza) il c.t. sarebbe intenzionato ad utilizzare Giuseppe Baresi dell'Inter il quale oggi, alle 12, dovrebbe giocare una partita di allenamento (presso il Centro Tecnico Federale) nella « Under 21 » che il 17 ottobre a Brescia incontrerà la Svizzera nel quadro della Coppa Europa. Vicini, il responsabile della squadra più giovane, infatti, ha già annunciato le formazioni che presenterà in campo. Da una parte giocheranno i titolari: Galli, Osti, G. Baresi, Prandelli, Ferrara,

giocheranno nella ripresa mentre invece Benetti, Cabrini e Maldera non fossero nelle migliori condizioni (i medici però assicurano la loro presenza) il c.t. sarebbe intenzionato ad utilizzare Giuseppe Baresi dell'Inter il quale oggi, alle 12, dovrebbe giocare una partita di allenamento (presso il Centro Tecnico Federale) nella « Under 21 » che il 17 ottobre a Brescia incontrerà la Svizzera nel quadro della Coppa Europa. Vicini, il responsabile della squadra più giovane, infatti, ha già annunciato le formazioni che presenterà in campo. Da una parte giocheranno i titolari: Galli, Osti, G. Baresi, Prandelli, Ferrara,

**Domenica a Misano il G.P. S. Marino di motociclismo**

MISANO ADRIATICO — Domenica 1 ottobre si correrà il Gran Premio S. Marino di Misano per la disputa della terza prova del campionato italiano seniores di velocità. Come si ricorderà dopo la prima gara del 23 marzo scorso, l'impianto non ha più ospitato competizioni di questo settore, ad eccezione di una junior, la manifestazione di domenica 10 settembre. In questa occasione la mancata concessione della corsa iridata, disputata poi a Imola, ha consentito di domenica 10 settembre, il Gran Premio S. Marino-bell race cup, si preannuncia molto intensa per il numero delle partecipanti, che saranno 300, 500, 750, monomarca Laverda) e per la presenza alle prove di oltre 300 conduttori.

**Norton annuncia il ritiro dal ring**

SAN DIEGO — Lo statunitense Norton, ex campione mondiale dei pesi massimi (versione WBC), ha annunciato il suo ritiro dal pugilato. Norton era giunto alla decisione con la morte del suo « manager »; il 67enne Bob Bira, avvenuta sabato scorso a Rancho Santa Fe, in California. « Non ho più voglia di continuare il pugilato senza i consigli di Bira. Per me era più di un manager, era un secondo padre » ha dichiarato il pugile. Norton era giunto ai vertici mondiali nel 1973 battendo Muhammad Ali (e frelutandogli la mascella) in un combattimento non valido per il titolo a San Diego. In seguito è stato sconfitto due volte ai punti dallo stesso Ali. Norton ha perduto il titolo mondiale nel 1978 contro l'americano Harry Holmes, impostosi ai punti. Gli ultimi due incontri di Norton si sono risolti, con una sconfitta per lui alla nazionale Earnie Shavers e con un verdetto di parità contro Scott Ledoux.

Il campionato di B

## Matera a sorpresa

Ne vedremo delle belle! Si pensa che, dopo due sole giornate, le sette squadre su venti sono già tutte classificate. La sconfitta all'esordio si sono immediatamente ritate e che il Matera, dato da tutti come ultimo, è in testa dopo la fallimentare coppa Italia (nessuna rete segnata, nove gol) e a questa volta, in un'occasione, mentre l'Alatania (che godeva dei favori di tutti i tecnici) naviga nella ultima posizione e che, tanto per fare un esempio, quello stesso Vicenza, che aveva fatto vedere i suoi colori in una promettevole partita di domenica, a testimoniare non solo del fatto che il Matera è in testa, ma a conferma che nessuno ci vuol stare a perdere e che lotta per le promozioni e lotta a evitare la retrocessione si confonderanno a lungo.

Intanto un minimo di considerazioni possono essere fatte. In prima, secondo le previsioni generali, è rimasto solo al comando il Matera. In seconda, l'Alatania, per la ragione della bella resistenza oppostagli dal Pisa, e favorito dal fatto che tutto il campionato è stato dopo la prima giornata giocata fuori casa. Il Verona è a sorpresa anche il lusso di avere una carta vincente, a due terzi dell'incontro, con l'entrata in campo del giovane Vignola, che ha segnato la prima rete e segnato la seconda. Ma la squadra di Veneranda è a questo vale la pena di attendere domenica prossima a Como.

Il Genoa ha violato il campo degli Sambenedettesi, ma oltre un anno Ma Di Marzio dice « siamo stati anche fortunati » a aggiunge « siamo ancora cocchi ». Intesa, la mia è una squadra nuova per otto undicesimi, non abbiamo ambizioni ». E in fine, il fatto che il Matera non sentiva da anni. Ma la squadra, ripetiamo, c'è. Peccato che, dopo Odorizzi, anche Musillo e in si siano infortunati.

La « ridimensionata » Ternana ha puntato l'ambizioso Bari, i suoi centravanti Passalacqua, croce e delizia dei tifosi umbri, ha messo a segno una doppietta. Il Brescia è esplosivo, trascinato da un grande Maselli. Il Monza è uscito imbuto da Monza (Sambenedettesi) e il punto conquistato verrà prezioso alla resa dei conti. La Frosinone ha confermato il suo campo si paga quasi sempre dazio. Il Matera, sia pure con un po' di fortuna, ha messo in rete il Taranto ed ora i lucani saranno guardati con occhi ben diversi dagli avversari. Il Lecce è in scacco. Solo l'Alatania ha continuato a zoppiare. Siamo alle prime avvisaglie, si capisce, e tutti i giudizi restano sospesi perché di sorprese ne avremo ancora a bizzeffe. Solo la media inglese, inesorabile, resta, di settimana in settimana, il termometro indicativo. E a tutt'oggi abbiamo il Verona a + 1, sciolto dal quartetto Monza, Como, Genoa e Matera mentre sul fondo la Sambenedettesi, il Pisa, il Livorno, il Bari, il quartetto Vicenza, Pisa, Cesena ed Altavilla. Ma i cambiamenti di posizione saranno, quanto prima parecchi.

Boxe mondiale, categoria massimi-leggeri, stasera sul ring di Gorizia (TVI: ore 22,40)

## Parlov-Mundine semifinale fra delusi

Il vincitore sicuramente sarà opposto a Marvin Camel

«... Ha deciso il destino, noi non possiamo farci niente...». Questo, o pressappoco, dice il maori Tony Mundine quando qualcuno gli ricorda che, sino ad oggi, non è riuscito ad acciuffare una « cintura » mondiale, proprio come Ron Richards e Doug Sands. In seguito divenne campione d'Australia dei « medi » finché, ancora a Melbourne, il cubano Luis Manuel Rodriguez lo fulminò nella prima ripresa. Tony non aveva ancora 20 anni. A Brisbane strappò la « cintura » del Commonwealth a Bunny Sterling, liquidò prima del limite anche Denny Moyer, Juarez De Lima, Antonio Aguilar, Matt Donovan, Luis Vinales, Nessim « Max » Cohen e molti altri ma, a Parigi, finì per incappare nelle martellate di Benny Briscoe e a Buenos Ayres nei colpi distruttivi di Carlos Monzon per il titolo mondiale. Passato nei « mediomassimi », vinse il titolo d'Australia e del Commonwealth. Il 27 febbraio 1978 a Melbourne, Tony Mundine sembrava facile vincitore del canadese Gary Summerhays e, invece, finì di nuovo k.o. a opera di Ronaster e Gary Summerhays in Australia. Ogni volta è risorto, Tony

disfatte subite, Mundine ha conservato lo spirito del gladiatore e un « punch » fulmineo. Ecco la sua carriera: nel 1969, difese il titolo mondiale di peso, a 18 anni scarsi. Dopo undici vittorie consecutive venne messo k.o. in 9 assalti, a Melbourne, da Koku Mahanga. In seguito divenne campione d'Australia dei « medi » finché, ancora a Melbourne, il cubano Luis Manuel Rodriguez lo fulminò nella prima ripresa. Tony non aveva ancora 20 anni. A Brisbane strappò la « cintura » del Commonwealth a Bunny Sterling, liquidò prima del limite anche Denny Moyer, Juarez De Lima, Antonio Aguilar, Matt Donovan, Luis Vinales, Nessim « Max » Cohen e molti altri ma, a Parigi, finì per incappare nelle martellate di Benny Briscoe e a Buenos Ayres nei colpi distruttivi di Carlos Monzon per il titolo mondiale. Passato nei « mediomassimi », vinse il titolo d'Australia e del Commonwealth. Il 27 febbraio 1978 a Melbourne, Tony Mundine sembrava facile vincitore del canadese Gary Summerhays e, invece, finì di nuovo k.o. a opera di Ronaster e Gary Summerhays in Australia. Ogni volta è risorto, Tony



PARLOV

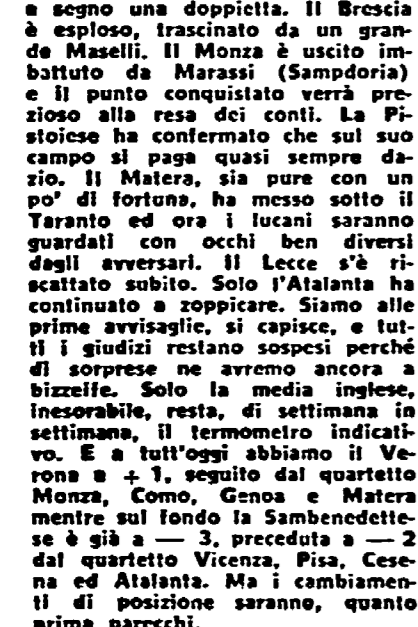
MUNDINE

to il 16 novembre 1918, è molto conosciuto in Italia dove vinse il titolo mondiale W.B.C. per delle 175 libbre a Milano, contro il argentino Miguel Angel Cuello, e lo perse a Marsala davanti a Marvin Ohlson dell'Indiana, un « southpaw » come lui. In Sicilia, per la verità, si presentò l'ombra di Mate Parlov che aveva difficoltà a fare il mediomassimo, stavolta dovrebbe trovarsi in piena forma fisica e il suo trainer Nello Baradoro lo ha meticolosamente preparato a Lipiza presso Trieste. Fisticamente lo jugoslavo appare molto più solido dell'australiano ed i suoi colpi rapidi e precisi potrebbero deludere metodicamente Tony

Una buona notizia per lo sport azzurro è venuta ieri dai Giochi del Mediterraneo

## La Simeoni si risveglia saltando 1,98 a Spalato

Sara ha poi fallito il «mondiale» a m. 2,02 - «Oro» dalla Dorio e Urilando



Carlo Giuliani



MENNEA e SARA SIMEONI sono i neo-consulenti del ministro D'Arezzo

Dal nostro inviato SPALATO — Sara Simeoni ha mancato il suo nuovo record del mondo sui 2,02 ma ha ritrovato se stessa. La nostra atleta ha saltato metri 1,98 (miglior prestazione assoluta della stagione), ha vinto l'oro e ha migliorato il primato dei Giochi del Mediterraneo. Meravigliosa seconda Donatella Bulfini, fermatasi a m. 1,81. Oro e argento sono stati dati all'Italia dall'atletica aerea negli 800 metri (Dorio e Possamai) e nel lancio del martello (Urilando e Podbersek).

Nel fioretto Federico Serini ha conquistato l'argento per Alberti (48 chilogrammi) e Rusolillo (60 chilogrammi) vittima di un verdetto casalingo che ha dato la vittoria al locale Labudovic. Bronzo nel hockey su prato.

Quando Sara ha fallito il suo terzo tentativo di saltare m. 2,02 e di migliorare il suo record mondiale di Brescia, il pubblico ha tributato alla nostra atleta il più fragoroso applauso di questi Giochi. Sara ha risposto amareggiata per aver mancato il suo record ma anche felice nel contempo per aver vissuto un'indimenticabile giornata. L'italiana ha saltato tranquillamente la misura di metri 1,78 si era fermata l'ulti-

ma concorrente e con la primista del mondo era rimasta in gara solo l'altra italiana Donatella Bulfini che poi ha resistito fino a metri 1,81. Tre centimetri più in alto sono stati fatali per l'azzurra. Poi Sara ha proseguito testardamente nei suoi salti, superando i metri 1,98 ma mancando il tanto sospirato 2,02.

Negli 800 metri Gabriella Dorio ha fatto corsa a sé. In una gara in cui erano assenti le italiane. Male, molto male, gli azzurri Tozzi e Malinverni - quinto e settimo - sui 400 metri da francesi Marton in 45"85. Largamente fuori zona medaglia Mazzucato e Piapan - quinto e ottavo - nel triplo vinto dal francese Lamitie in 16,90 e Indra nel decathlon.

Nella pallavolo le cose sono andate bene in campo femminile dove le azzurre battendo la Jugoslavia per 3-2 si sono assicurate l'oro mentre la squadra maschile è stata nuovamente sconfitta (3-1) dalla Francia e ha perso così anche il bronzo. Le azzurre della pallanuoto mancando all'attesa hanno invece perso altrettanto nettamente con la Spagna per 10 a 20 (4-8). La squadra maschile ha vinto a stento sui tunisini per 21 a 20.

**Tumulata la salma di Tommaso Maestrelli**

ROMA — Questa mattina, alle ore 10, la salma di Tommaso Maestrelli verrà tumulata nella tomba di famiglia a Prima Porta. Sarà celebrata anche una messa, officiata da padre Antonio Lisandini, nella cappella del cimitero.

## FESTA NAZIONALE DE «L'UNITÀ» SULLA NEVE

FOLGARIA (TN) 10-20 GENNAIO 1980

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO:

- COMITATO ORGANIZZATORE FOLGARIA 0464-71237
- UNITA' VACANZE ROMA 06-4950141
- UNITA' VACANZE MILANO 02-6440
- Federazione PCI di Bologna 051-239094
- Firenze 055-278741
- Milano 02-6880151
- Mantova 0376-360501
- Modena 059-238134
- Ravenna 0544-32571
- Reggio Emilia 0522-419141
- Roma 06-492151
- Trieste 040-744046
- ARCI di Forli 0543-24533

Le prenotazioni sono aperte fino al 20-11-1979

Fino al 30-9-1979 è possibile scegliere il nome dell'albergo

**Venerdì al Consiglio dei ministri la legge sui rapporti atleti-società**

ROMA — A conclusione del preannunciato incontro con il presidente della Federazione Italiana Giochi Calcio, Armando Franchi, il ministro del Turismo e dello Spettacolo, D'Arezzo, ha annunciato che venerdì presenterà al Consiglio dei Ministri la legge che regola i rapporti fra società e gli atleti professionisti, una legge che liberalizzerà, grazie allo scioglimento, de-

mostraticamente i giocatori. Sugli « stranieri » D'Arezzo ha precisato che la questione va approfondita.

Per quanto riguarda il cosiddetto prezzo politico dei biglietti per gli stadi (centori popolari) ci vorrà tempo per dirimere il problema dato che essa andrà risolta d'accordo col ministro delle Finanze ma che una volta stabi-

liti i « tetti », tutti dovranno rispettarli a costo d'intervenire d'autorità.

D'Arezzo ha poi dichiarato d'aver nominato Sara Simeoni e Mennea suoi consulenti (« gratis » ha precisato). Dal canto suo il presidente della Federcalcio ha espresso la sua soddisfazione per i risultati raggiunti nel corso del colloquio.

Silvano Goruppi



Il colloquio internazionale di Roma

«L'OLP tende la mano agli ebrei israeliani per vivere in pace»

Lo ha detto il rappresentante palestinese Dajani - La relazione di Bitterlin sui «diritti nazionali» - Oggi le conclusioni

ROMA - Si è molto parlato, in margine alla vicenda mediorientale, delle «barriere psicologiche» da superare, o da abbattere, per arrivare ad una soluzione di pace che sia negoziata (e non imposta), ma che sia anche giusta e duratura, e rispetti quindi i diritti di tutti i popoli della regione a cominciare da quello del popolo palestinese alla autodeterminazione ed alla edificazione di un suo Stato indipendente. Ebbene, un colpo decisivo a quelle «barriere psicologiche» è stato inferto ieri, al colloquio internazionale di Roma sui diritti di palestinesi, dal rappresentante dell'OLP, Ahmad Sidki Dajani; il quale - in una improvvisata conferenza stampa - ha ribadito con forza quella politica della «mano tesa» e della disponibilità ad un dialogo ed un trattativa fra uguali che era già emersa dall'intervento pronunciato nella seduta di lunedì.

Dajani - conosciamo bene l'importanza dei fattori psicologici, sappiamo quanto essi siano legati alla realtà e agli sviluppi dell'azione quotidiana. Noi dirigiamo la rivoluzione di un popolo che vive per i due terzi fuori della sua patria e per il rimanente terzo sotto un regime di occupazione militare. Malgrado ciò, l'OLP assume una posizione chiara e ferma di fronte agli ebrei, a tutti gli ebrei israeliani che si trovano ora in Palestina. L'OLP tende loro la mano, per vivere in pace, e dichiara la sua disponibilità a creare uno Stato indipendente su qualsiasi porzione del territorio palestinese che venga liberata o dalla quale comunque si ritirino le truppe israeliane. L'OLP dichiara che all'indomani della creazione dello Stato palestinese tutti gli altri problemi potranno essere risolti per via pacifica. Dajani ha detto ancora di più: ha sottolineato che il patrimonio culturale e

civile ebraico è parte integrante della civiltà della Palestina, ed ha contrapposto questa affermazione alla intransigenza e all'espansionismo della classe dirigente di Tel Aviv, che rivendica «tutta la Palestina» per il suo Stato ebraico, non su basi di eguaglianza - ha sottolineato - ma con un popolo che governa ed un altro che è oppresso. Le parole di Dajani hanno suscitato comprensibile interesse, particolarmente fra gli israeliani presenti al «colloquio»; ed il noto giornalista israeliano «Yediot» ha chiesto a Dajani di approfondire il tema del dialogo fra palestinesi ed ebrei. «Noi seguiamo attentamente - ha risposto l'esponente dell'OLP - ciò che avviene nella società israeliana e ciò che avviene fra gli ebrei nel resto del mondo, poiché il problema ebraico ci tocca direttamente. Osserviamo con apprensione la nascita di correnti di opinione, negli ambienti ebraici, che sentono il pericolo della intransigenza unilaterale e fanno una distinzione fra lo Stato di Israele e le comunità ebraiche nel mondo; giacché Israele non può contenere tutti gli ebrei del mondo, e molti ebrei sono orgogliosi di essere cittadini di altri Stati. Egualmente, noi apprezziamo il delinearsi dentro Israele di correnti di opinione che guardano in termini nuovi al futuro dei rapporti fra Israele e i Paesi confinanti. Alcune di queste correnti sono in opposizione al sionismo, altre danno un contenuto nuovo alla idea sionista. Il nostro Consiglio nazionale ha deciso di aprire il dialogo con tutti coloro che riconoscono i nostri diritti. In questo ambito si pone il nostro rapporto con gli ebrei israeliani».

Tornando, ancora su sollecitazione specifica, al problema dello Stato palestinese, e quindi del riconoscimento della realtà di Israele, Dajani ha ricordato che l'OLP ha formulato due ipotesi: nel 1969 quella di uno Stato laico e democratico in tutta la Palestina, dove ebrei, musulmani e cristiani possano vivere in pace in condizioni di eguaglianza; e successivamente, di fronte al rifiuto di Israele, quella dello Stato «in qualsiasi porzione del territorio che venga evacuata» (cioè, in concreto, nella Cisgiordania e a Gaza). «Prendo la strada - ha detto - a una nuova definizione dei rapporti nella regione». «E' quando parliamo di Stato palestinese nei territori occupati nel 1967 - ha aggiunto il rappresentante dell'OLP a Roma, Nemer Hamad - sappiamo evidentemente che l'altra parte della Palestina non è vuota».

Proprio partendo da queste affermazioni, gli esponenti palestinesi hanno tenuto a sottolineare i pericoli che l'intransigenza israeliana sta creando per la pace nella regione, e nel mondo. «Lo scontro aereo di ieri sopra Beirut - ha detto Dajani - indica la escalation della tensione e dimostra che la guerra c'è, è di fatto in corso, e può allargarsi in qualsiasi momento». Una guerra, va aggiunto, che viene condotta con mezzi sempre più atroci. Dajani ha descritto i nuovi ordigni usati dagli israeliani nel sud Libano, fra cui un tipo di bombe che «consuma l'ossigeno», assfiando i presenti in un caso raggio, e un altro tipo che rende sterile il terreno ed inquina le acque.

Di qui l'appello all'Europa, e all'Italia in particolare. Responsabile per l'OLP del dialogo euro-arabo, Dajani ha definito quest'ultimo «espressione di una storia comune e necessità di un futuro comune»; ha detto che il 1979 è «l'anno dell'Europa», ma che proprio per questo l'Europa deve fare di più per i palestinesi e per la pace in Medio Oriente; ha confermato che «sinceri sforzi sono in atto per arrivare al riconoscimento dell'OLP e alla formulazione di un invito ad Arafat a venire in Italia, augurando che tali sforzi vadano presto in porto».

Per quanto riguarda i lavori del «colloquio», la giornata di ieri è stata caratterizzata dall'approfondita relazione di Lucien Bitterlin, presidente dell'Associazione di solidarietà franco-araba, sulla «attuazione dei diritti nazionali del popolo palestinese», con dovizia di riferimenti storici, giuridici e politici, e dal dibattito che ne è seguito. Oggi, giornata conclusiva, si parlerà della situazione nei territori occupati; intercederanno fra gli altri il sindaco di Bellemme Elias Freij, padre Ayad e l'avvocata Felicia Langer.

Giancarlo Lannutti

Improvvisa rinuncia del premier spagnolo al viaggio in America

MADRID - Con una improvvisa decisione il primo ministro spagnolo Adolfo Suarez ha rinunciato a questo viaggio negli Stati Uniti e nel centro America. La decisione non è stata motivata ufficialmente, ma sembra da mettere in relazione con la recrudescenza terroristica esistente in seno all'esercito dopo che tre alti ufficiali - tra cui il governatore militare della provincia basca di Guipuzcoa - sono rimasti uccisi in attentati. Suarez ha preso la decisione dopo aver parlato con il ministro degli Esteri Marcelino Oreja, attualmente a New York per partecipare all'assemblea delle Nazioni Unite. Il viaggio prevedeva tappe a Panama - nell'occasione dell'entrata in vigore del nuovo trattato tra quel paese e gli USA - nel Costa Rica, nel Nicaragua e negli Stati Uniti, dove Suarez avrebbe dovuto incontrare il presidente Carter.

Negli ultimi giorni il ministro della Difesa, Agustín Rodríguez Sahagún, un civile, aveva avuto una serie di incontri con numerosi ufficiali dell'esercito; tra l'altro era stato convocato a Madrid il capitano generale della Canarias che, recentemente, aveva denunciato l'incapacità del governo nel mettere fine al terrorismo basco.

Proprrio mentre il nuovo uomo di Parigi nel Centrafrica rivelava di essere stato trasportato a Bangui su un Myster 20 dell'aeronautica militare francese pochi minuti prima dell'arrivo dei 10 Transall e i ch di parà della forza di intervento francese, il ministro della cooperazione di Giscard ci teneva a precisare che da Francia non ha avuto alcuna parte diretta nell'insediamento di Dacko a Bangui. Risibile dichiarazione, perfino più scandalosa del silenzio mantenuto fino a ieri, su una operazione che mette il governo francese e la politica africana di Giscard in una posizione ancor più imbarazzante di quanto non lo fosse dopo gli interventi neocoloniali nel Zaïre e nel Ciad per non citare che gli ultimi in ordine di tempo.

Buona parte della stessa stampa parigina non risparmia oggi a Giscard critiche e attacchi di fuoco. Le Monde ricorda le parole pronunciate nel maggio scorso dal presidente francese che si felicitava di vedere il dialogo tra Parigi e l'Africa prendere progressivamente la forma di una solidarietà attiva e irradicante e denunciava l'azione delle forze straniere che sotto una copertura ideologica cercano di interferire negli affari interni degli Stati. «Noi - diceva Giscard - siamo usciti dal periodo della colonizzazione... dobbiamo accettare ai paesi africani un aiuto che corrisponda non ai ricordi del passato ma al richiamo dell'avvenire». Parole d'oro. Ma i fatti? Ecco come il vede Le Monde trovando pienamente d'accordo tutti coloro che non hanno certamente atteso la destituzione di Bokassa per dar loro il vero nome.

«Le ingerenze straniere - scrive il quotidiano parigino con ironia - sono condannate... quelle della Francia però messe da parte. I ricordi del passato? Quelli della colonizzazione francese ispirano troppe azioni recenti. Il libero sviluppo? Nei limiti tuttavia degli interessi francesi che non sono necessariamente quelli della Francia».

Quanto alla ideologia ciascuno sa che essa non può certo attere alle decisioni di Parigi (nel Ciad, in Mauritania, nello Zaïre, nel Centrafrica e altrove). La Francia non ha «ideologia» ma un «irradiamento» che un osservatore poco attento potrebbe confondere con il raggio di azione dei suoi aerei militari. Essa non protegge volgarmente interessi economici: essa «coopera». Essa non ha clienti o fantocci, ma dei «cugini». Sarebbe facile ironizzare sull'abisso che separa i discorsi dalla realtà. Facile ma non a lungo quando il sangue e gli scandali sconvolgono l'Africa e il suo partner nel «dialogo». Spostare con questi sistemi un dittatore che non avrebbe regnato senza la benedizione della metropoli (è bene il caso di usare ancora questo termine colonialista) ma che non era più presentabile, non è cambiare politica... Ma perché poi meravigliarsi? Tali pratiche sono nella natura di un sistema basato sul mantenimento dell'ordine occidentale... La destituzione di Bokassa - conclude Le Monde - è un inganno, un pseudo avvenimento, destinato a prolungare il passato nel Centrafrica e altrove.

Nessuno dunque può nutrire dubbi, ancora una volta, che i «berretti rossi» francesi che «controllano» le vie di Bangui non hanno altro obiettivo che quello di rafforzare l'impero francese. Nella sua conferenza stampa ritrasmessa in parte anche dalla televisione francese, il nuovo «cugino» di Bangui lo ha detto espressamente. Nessuno posto nella nuova repubblica per la opposizione popolare guidata da Goumba, rapporti normali con il Sudafrica, e a mantenere l'ordine dinanzi ad una opposizione popolare che ha già fatto la sua apparizione dopo le prime ore di euforia e di gioia, ci penseranno i parà francesi «che potranno restare - ha detto Dacko - anche dieci anni se ce ne sarà bisogno».

Franco Fabiani

Guerriglieri tigrini attaccano Makallé

ROMA - Secondo quanto riferisce un portavoce del Fronte Popolare di Liberazione del Tigrai (FPLT), un movimento di opposizione al regime etiope, guerriglieri tigrini hanno attaccato l'importante città di Makallé. I guerriglieri del FPLT, riferisce il portavoce, hanno iniziato l'attacco dal quartiere periferico di Enda Tirota ed hanno poi inseguito i soldati etiopei di guarnigione per tre chilometri all'interno della città. Secondo la stessa fonte parte della popolazione avrebbe solidarizzato con i guerriglieri.

L'attività militare nella regione etiope del Tigrai ha subito nelle ultime settimane una forte impennata. Nei giorni scorsi era stato attaccato l'aeroporto di Axum e successivamente importanti battaglie si sarebbero svolte a Hawzien, Shiket e Aragure. Ponti dell'opposizione interna etiope hanno poi diffuso la notizia secondo la quale Haile Fidda, presidente del partito Meison che per lungo tempo ha appoggiato il governo militare, è fuggito dall'Etiopia. Di Haile Fidda non si avevano notizie certe dopo il suo arresto, conseguenza della rottura tra Meison e Derg e alcune fonti ritenevano che fosse stato ucciso. Secondo queste nuove informazioni invece il presidente del Meison sarebbe stato aiutato da un servizio di sicurezza straniero, e si lascia intendere cubano, e sarebbe riuscito ad espatriare. I servizi cubani avevano già, un anno fa, aiutato ad entrare clandestinamente in Etiopia un altro dirigente del Meison, Negesté Gobeze, fatto questo che creò una forte tensione fra Addis Abeba e l'Avana. E' in conseguenza di questo avvenimento e per prevenire fatti simili in futuro, che il Derg, aggiungendo le stesse fonti, avrebbe fucilato, alcune settimane fa, il capo del partito clandestino di opposizione Meisel Redda, ed altri 17 prigionieri politici.

Tensione a Beirut dopo il raid aereo

Iniziativa e incontri per salvare la tregua nel sud - Inquietudine di Waldheim

BEIRUT - All'indomani del provocatorio raid israeliano sul cielo libanese e della violenta battaglia aerea con i caccia siriani che ne è seguita, alcuni importanti sviluppi sembrano delinearsi a Beirut. Innanzi tutto il vertice tra il presidente libanese Sarkis e il capo del Comitato esecutivo dell'OLP, Yasser Arafat. Secondo le dichiarazioni di Arafat, l'incontro sarebbe stato «promettente di risultato». L'altro vertice di un certo rilievo è costituito dalla visita a Damasco del primo ministro libanese, Selim Hoss, il quale avrebbe ottenuto la garanzia siriana per una nuova intesa libano-palestinese.

Come è noto, sono in corso iniziative per trasformare il «cessate il fuoco» nel sud Libano - assai fragile, come si è visto nei giorni scorsi - in una tregua durevole. Tutto ciò, tuttavia, non può ancora autorizzare troppo facilmente ottimismo. Il ministro della Difesa israeliano, Weizmann, ha infatti dichiarato alcuni giorni fa, che tutti gli attacchi sul territorio libanese sono stati coordinati con l'amministrazione americana, la quale, quanto meno, è stata sempre preventivamente informata dal governo israeliano. Anche assumendo con cautela una tale affermazione, non è certo secondario che il raid sia stato compiuto con aviogetti F-15 Phantom, i più moderni tra gli aerei che gli Stati Uniti hanno, anche recentemente, fornito all'aviazione israeliana; né appare azzardato ipotizzare che lo scopo dello scontro fosse, piuttosto che militare, destinato a influire sullo sviluppo della forte iniziativa diplomatica che l'OLP sta sviluppando in varie nazioni europee.

Commentando lo scontro aereo dell'altro ieri, il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, ha espresso «profonda inquietudine davanti all'accrescersi della violenza in Medio Oriente» e ha lanciato un appello urgente a tutte le parti perché osservino «il massimo autocontrollo».

Dopo 12 anni, civili al potere nel Ghana

ACCRA - I militari hanno mantenuto il potere democratico 24 settembre hanno ceduto il governo del Ghana ai civili e si sono ritirati nelle caserme. Il passaggio dei poteri è avvenuto nel capoluogo Rawlings, presidente del Consiglio militare rivoluzionario, e il presidente eletto Hilla Limann.

Rawlings era salito al potere nella scorsa primavera con un ennesimo colpo di Stato e si è tenuto che il processo di democratizzazione già annunciato venisse interrotto. Invece i nuovi dirigenti militari hanno permesso che si svolgesse normali elezioni democratiche il 9 luglio e infine, domenica, hanno ceduto il potere. Un caso, se ben ricordiamo che non ha precedenti il breve periodo di governo di Rawlings è stato tuttavia denso di inquietanti avvenimenti.

Questi ha lanciato infatti una campagna di moralizzazione nel corso della quale sono stati giustiziati alcuni ex capi di Stato e dirigenti governativi accusati di corruzione. Il nuovo presidente Hilla Limann, primo civile dopo 12 anni di militari, è stato eletto candidato del People's National Party, erede del Convention People's Party di Kwame Nkrumah e che al suo pensiero si ispira. In una intervista Limann ha sottolineato i gravi problemi economici che il paese attraversa. (Finzione tocca il cento per cento annuo) ed ha aggiunto che la sola soluzione ai problemi e negativi del Ghana sta nel rilancio di un vecchio piano dello stesso Nkrumah che prevedeva l'installazione di centrali nucleari con l'aiuto tecnico sovietico.

Advertisement for Assitalia insurance company. The central text reads 'Assitalia' in large, bold letters. Surrounding it are several key attributes: Affidabilità, Solidità, Tradizione, Liquidazioni rapide, Agenzie in tutta Italia, Servizio, Impegno professionale, Assistenza, and Identificazione con i problemi dell'assicurato. Below this, the text states: 'Non siamo un servizio pubblico. Siamo al servizio del pubblico.' At the bottom, it describes the company as a public service insurance company that works in a single direction: to provide a public service. It lists various services and emphasizes its commitment to professionals, merchants, and workers, as well as their families.







E all'Ufficio alloggi si sono rivolte oltre 1300 famiglie

# E' finita la «tregua» Ricominciano gli sfratti

A colloquio con il sindaco Gabbuggiani sul drammatico problema - Tutti i Comuni d'accordo sulla richiesta di una proroga  
Le pesanti responsabilità del governo - Una bozza di decreto legge verrà presentata al presidente del Consiglio

Ricominciano gli sfratti. E' questo il dato più preoccupante sul fronte della casa. Dopo una breve tregua estiva «eccezionale» dalla magistratura gli ufficiali giudiziari stanno ricominciando con le intimazioni e il loro arrivo è sempre un dramma. Ieri è accaduto in via Fucini, al numero 12. La signora Prigioni che abita un appartamento insieme al figlio è riuscita ad ottenere la consueta proroga. E' anche intervenuta la polizia e il fatto non ha contribuito certo a calmare le acque già agitate.

Questo permesso di «gestire» con relativa calma altri provvedimenti: «Certo. Fino ad ora non siamo stati a guardare. Proprio in questi giorni stiamo perfezionando gli acquisti dei 39 appartamenti, decisi prima dell'estate. Intanto il Comune, dopo gli sfratti di primavera ha provveduto a sistemare una quarantina di famiglie senza casa (92 persone) in pensione, sostenendone la spesa. Ai primi dell'anno nuovo l'U.C.P. dovrebbe consegnare le chiavi di altrettanti alloggi a 400 famiglie, molte delle quali sfrattate. Insomma occorre una bozza di decreto legge per permettere di lavorare al meglio».

«Come sono state giudicate nella riunione di oggi le proposte dei ministri Nicolazzi e Andreotti? «Abbiamo esaminato tutte le possibilità. Per quanto riguarda i 400 miliardi da destinare all'acquisto di alloggi da parte dei Comuni non credo sia opportuno vengano prelevati dal fondo del piano decennale della casa, già decurtato dall'inflazione. Quanto ai mille miliardi da destinare alla costruzione di case, non vedo perché i Comuni debbano pagare una pur minima quota di interessi. In ogni caso — conclude Gabbuggiani — non vogliamo che nessun provvedimento sostituisca di quella proroga degli sfratti che è urgente e necessaria».

«Se il governo non decide subito la proroga degli sfratti la situazione nelle città, grandi o piccole che siano, rischia di esplodere da un momento all'altro e di significare qualsiasi altro provvedimento». Il sindaco Gabbuggiani non lesina le parole clamorose, veda che della casa. Un breve colloquio è sufficiente per mettere a nudo la situazione, ampiamente discussa ieri mattina dagli amministratori delle grandi città. In provincia si parla di oltre 300 provvedimenti pendenti.

«Parlare di condizione insostenibile — insiste Gabbuggiani — è poco, ed è ora che il governo si assuma le proprie, pesanti responsabilità. Gli sfratti stanno riprendendo a pieno ritmo, il mercato delle locazioni è bloccato completamente, né sono serviti a qualche cosa o hanno avuto una via d'uscita a questi lanciati da più parti a questo proposito, fin da alcuni mesi fa. La prima richiesta quindi, su chi i Comuni sono tutti d'accordo è il blocco degli sfratti, almeno per sei, nove o dieci mesi».

«Ancora una volta le città si pongono come protagoniste di questa battaglia per assicurare a tutti il diritto alla casa». Insieme a sindaci e amministratori di tutta Italia — afferma Gabbuggiani — stiamo per concretizzare in precise richieste al governo un lavoro cominciato molti mesi fa. Nelle prime riunioni ci è accordati su alcuni punti chiave: blocco degli

Si sta vendendo il pacchetto azionario ad una multinazionale inglese

# Contrattacco sindacale al «blitz» Superpila

La Federazione provinciale metalmeccanici e i Consigli di fabbrica chiedono alla direzione un incontro prima della chiusura della offerta pubblica di acquisto

Alla Superpila gli interrogativi si rincorrono che il tiro potrà avere lo stabilimento fiorentino dopo il blitz della BEREC, multinazionale inglese? Ci sarà un potenziamento o un smantellamento dei reparti? E l'occupazione subirà modificazioni? L'operazione in corso non lascia spazio a risposte sicure. La BEREC sta acquistando tutto il pacchetto azionario della ditta produttrice di pile elettriche. Con quali fini e con quali programmi? Il buio più nero.



Lavoratori della «Superpila» in assemblea

Per ora di certo c'è soltanto la data di chiusura dell'offerta pubblica di acquisto (OPA) lanciata dal gruppo Berec per accrescere la sua quota azionaria (fino ad ora controllava sessanta per cento del pacchetto) il 12 per cento. Un arco di tempo relativamente ristretto, quindi durante il quale lavoratori e sindacati non intendono rimanere spettatori passivi di una operazione che fino a poco fa era passata alta sulle loro teste.

Federazione provinciale, metalmeccanici e consiglio di fabbrica della Superpila hanno chiesto formalmente alla Associazione industriali un incontro da tenersi prima della chiusura dell'offerta pubblica di acquisto della Superpila e rappresentanti del gruppo Berec.

«Innanzi tutto la vicenda del sindacato, i comunisti non hanno rotto l'alleanza di sinistra al comune di Greve ne hanno mai messo in discussione la presidenza socialista all'Assemblea comunale. Hanno più semplicemente messo in discussione Giuliano Sottani come sindaco di Greve ed hanno chiesto la sua sostituzione non con un comunista, ma con un altro socialista. Se i socialisti grevigiani, hanno ritenuto, in nome di una visione non corretta dei rapporti politici, imporre Sottani anche ai comunisti, non può essere addebitata al Pci la responsabilità della rottura».

«E' bastata un'estate per convincere i dirigenti degli stabilimenti delle pile elettriche del contrario. Perché? Forse perché allora non era ancora in movimento le operazioni finanziarie di oggi e perché queste difficilmente sono giustificabili alla luce del sole con argomentazioni meno contraddittorie».

Incredibile comunicato del PSI di Greve

# Pura ritorsione l'elezione del liberale al «Rosa Libri»

Al posto di un comunista su proposta di un socialista

Con l'ultimo comunicato dei socialisti grevigiani la vicenda dell'ospedale «Rosa Libri» oltre che presidenza si è preferito un liberale piuttosto che un comunista ha toccato un livello infimo, acquistando i caratteri di una vera e propria ritorsione. Stando a quest'ultimo comunicato i socialisti grevigiani con la loro proposta di dare la presidenza al liberale dottor Bertinocci (avanzata dall'ex sindaco Giuliano Sottani, come abbiamo appreso dalla «Nazione») non avrebbero avuto intenzione di negare l'esistenza di precisi accordi provinciali secondo i quali la presidenza dell'ospedale «Rosa Libri» spettava ad un comunista e sarebbe stato davvero difficile negarlo.

«Se il Psi di Greve avesse dovuto seguire la logica del Pci avrebbe dovuto pretendere la presidenza dell'ospedale — prosegue il comunicato — perché i comunisti, tradendo per primi gli accordi provinciali accettati fatto «saltare» il sindacato socialista». Ecola, allora, la ritorsione: «Un anno fa di questi giorni il Pci grevigiano aveva governato il Comune della Liberazione, dando vita ad una maggioranza «millesimo» (1) che cosa si pretendeva oggi dal Psi, un atto unilaterale di buona volontà?»

«E' evidente che il Psi di Greve ha avuto un atteggiamento tanto responsabile da ritenere di poter dare un contributo alla ricostruzione del rapporto fra i due partiti del centro-sinistra a Greve eleggendolo — in nome di accordi che non possono essere violati, Giuliano Sottani alla presidenza dell'IOT. Evidentemente non hanno considerato il livello cui i socialisti grevigiani avevano fatto scendere lo scontro politico. Da qui la elezione del dottor Bertinocci (che ha tutta la nostra stima) alla presidenza del «Rosa Libri» scavalcando tutti gli accordi. E gli estensori del comunicato di fronte ad un simile svolgimento della vicenda politica, dovrebbero avere qualche cautela. E comunque documentarsi sul piano storico nell'usare termini come «millesimo».

«E' bene comunque si sappia che su questa strada e con questa concezione della vita politica non si può certamente consolidare un rapporto politico nella sinistra né a Greve né altrove».

# Assemblea di cacciatori alla SMS di Rifredi

Oggi alle 21, alla SMS di Rifredi si terrà un'assemblea unitaria indetta dall'UNOVI (unione delle associazioni venatorie). Verrà discussa la proposta di sospensione della caccia in Toscana e gli aspetti organizzativi della manifestazione del 21 ottobre in piazza della Signoria. Tutti i cacciatori sono invitati.

# Smarrimento

Il compagno Ernesto Rinaldi, ex «Flic», ha smarrito il portafoglio durante un breve soggiorno a Firenze. Oltre al denaro e ai vari documenti, il portafoglio conteneva anche la tessera del Pci per il 1979. Chiunque la ritrovasse è pregato di farla recapitare ad una sezione del partito comunista. La presente vale come diffida.



# Ultimo appuntamento con «Musica dei Popoli»

Si conclude «Musica dei popoli» la rassegna che il Comune di Firenze ha promosso in collaborazione con la società italiana di Etnomusicologia e con il centro FLOG per le tradizioni popolari. Questa sera ultimo appuntamento nel teatro di Santa Croce con l'intervento del gruppo «I Dadi Djimat» (Bali-Indonesia) e del «Bharatha Natyam» (India). La giornata dedicata alla zampogna è stata quella che ha caratterizzato maggiormente gli appuntamenti delle ultime serate della rassegna: sono state presentate musiche di diversi paesi occidentali e orientali. L'altra formazione si chiama «minzar» sempre dal nome di uno strumento.

# Quando mancano gli argomenti

Un tal Giovanni Surace, segretario del Comitato comunale della Dc di Scandicci, se la prende con noi perché le manovre della Democrazia Cristiana non hanno sortito l'effetto voluto: quello di rompere la maggioranza. Il Surace nel comunicato non argomenta, insulta, quasi le offese passerebbero a sostituire i fatti. Ed il fatto è che Pci e Psi a Scandicci, nonostante le manovre, hanno confermato la collaborazione unitaria. Certo ci sono state difficoltà politiche. Nessuno l'ha mai negato, e basta aver letto «L'Unità» per rendersene conto, ma sono anche state superate in un confronto corretto ed aperto (come ha fatto il sindaco Turchi nella conferenza stampa sulla conferenza stampa della forza politica — il Pci ed il Psi — che, nella loro autonomia, hanno confermato l'alleanza di governo al Comune. Un atteggiamento difficilmente comprensibile per una Dc non abituata a trattare fra uguali.

Una inchiesta condotta dalla Guardia di Finanza

# 4 arresti per uno scandalo edilizio

Coinvolti nella vicenda due dipendenti dell'Ufficio tecnico erariale, un ex funzionario e un geometra - La villa, di proprietà di un industriale, nella zona di Careggi - Formalizzata l'inchiesta

Con quattro arresti si è conclusa la prima fase di una inchiesta sulla costruzione di una villa abusiva nella zona di Careggi che era stata registrata all'ufficio tecnico erariale come edificata prima del 1971. L'ingegner è stato scerpato dopo mesi di indagini della Guardia di Finanza e della magistratura che ha ordinato l'arresto di quattro persone, fra cui due dipendenti dello stesso ufficio erariale. Si tratta di Ugo Romagnoli, 47 anni e Gabriele Lombardi, 43 anni, entrambi dipendenti dell'ufficio erariale, del geometra Giorgio Borsieri, 9 anni e dell'ex dipendente dell'ufficio tecnico erariale Antonio Mancini, 66 anni.

Tutti e quattro sono accusati di peculato, falsificazione in atto pubblico e corruzione. Il geometra Borsieri, che era stato arrestato qualche mese fa, è stato rimesso in libertà provvisoria, mentre gli altri tre si trovano detenuti al carcere delle Murate. Questa clamorosa vicenda, che vede al centro l'ufficio tecnico erariale nasce dalla curiosità di un vigile urbano. Transando in via dei Missioni, una traversa di via Bolognese sopra Careggi, il vigile constatava che era stata costruita una villa che fino a qualche tempo prima non esisteva. Un rapido accertamento e la costruzione risultò essere di tipo abusivo. L'ufficio erariale, la cui identità non è stata rivelata. Ulteriori indagini stabilivano che l'edificio risultava «accampionato» nel 1971. Possibile?

Il primo a cadere nella rete era il geometra Giorgio Borsieri che aveva curato la edificazione della villa dell'industriale fiorentino. Arrestato faceva alcune ammissioni che permettevano agli inquirenti di risalire agli altri complici dell'inghippo che dovevano per forza di cose trovarsi all'interno dello stesso ufficio tecnico erariale. Dal Borsieri gli investigatori arrivavano ad Antonio Mancini, ex dipendente dell'UTE, l'ufficio erariale. Ugo Romagnoli e Gabriele Lombardi, il sostituto procuratore Nannucci, ricevuto il rapporto della Guardia di Finanza, spiccava gli ordini di cattura nei confronti di tutti e quattro i responsabili.

# Il partito

Oggi alle 9.30 nei locali della Federazione del Pci si terrà una riunione del comitato direttivo per discutere su «Le responsabilità» e le commissioni di lavoro della Federazione. Domani alle 16.30 con partecipazione alle 21, in Federazione si terrà la riunione del Comitato federale e della commissione di lavoro. Controllo per discutere su «1) La iniziativa del partito a Firenze in rapporto all'attuale situazione politica; 2) Le responsabilità e le commissioni di lavoro della federazione».

L'inchiesta è stata formalizzata e le indagini sono condotte dal giudice istruttore Mazzi. Non sono esclusi ulteriori sviluppi. Si parla di un'indagine che si è svolta in tutta la nostra regione dove com'è noto vivono numerosi sardi.

L'arresto della scorsa notte potrebbe portare ad una svolta nelle indagini, che anche dopo la condanna dell'anonima nelle liste Pci, esistono situazioni meno clamorose, ma altrettanto preoccupanti di disimpegno e di sfiducia, non solo tra i consiglieri eletti. E riteniamo che si debba discutere e riflettere coraggiosamente su questa situazione.

In un casolare di Strada in Chianti

# La sezione antisequestri arresta un pastore sardo

Irruzione in un casolare di campagna, scoperta di armi e arresto di un pastore sardo, Giuseppe Serras, 39 anni, da Nureggis. E' avvenuto la notte scorsa a Strada in Chianti in località Martellina.

Agenti della speciale sezione antisequestri — l'unica esistente in Italia — della squadra mobile, della Criminalpol e uomini dell'Arma dei carabinieri, hanno compiuto una serie di perquisizioni nell'ambito delle indagini sui rapimenti compiuti in passato in Toscana e su quello avvenuto recentemente in Umbria. Dopo aver circondato il casolare del pastore Giuseppe Serras, hanno fatto irruzione e nella stalla nascoste sotto alcune balle, gli agenti hanno rinvenuto due pistole, una Beretta calibro 7,65, una rivoltella, un fucile da caccia calibro 12, numerosi caricatori e munizioni in gran quantità.

Il Serras, interrogato, si è chiuso nel più assoluto silenzio. Trasferito al carcere delle Murate in attesa di un provvedimento abusivo di armi e munizioni, sarà interrogato nel pomeriggio di oggi dal magistrato. Gli inquirenti ritengono, anche se sono avari di notizie, che l'arresto del Serras abbia un seguito. L'operazione della scorsa notte non può essere nata per caso. Evidentemente il nome del Serras doveva essere già da tempo nel mirino degli investigatori. Perché? Difficile rispondere anche per il fatto che gli inquirenti non forniscono molti particolari sull'operazione e le perquisizioni compiute.

Che cosa ci si attende dalla prossima conferenza comunale

# I quartieri ora puntano al decentramento

In merito al dibattito sui Consigli di Quartiere pubblichiamo ampi stralci di una lettera inviata dal compagno Enzo Micheli, consigliere comunale e responsabile della Commissione decentramento della Federazione fiorentina del Pci. E da considerarsi utile e necessario il dibattito sullo «stato di salute» dei consigli di quartiere ed il loro intervento della Federazione fiorentina del Pci. Utile perché l'intervento trasferito a questi organi di potere delegato quello che avverrà in prospettiva (deleghe sugli avvisi nido e sull'educazione permanente) sollecitano a misurare quasi quotidianamente il rapporto tra decentramento amministrativo e capacità complessive della macchina comunale nell'adeguarsi ad esso. Necessario perché il livello politico del dibattito interno ai quartieri pre-crisi problemi seri sui fondamentali aspetti come il rapporto tra Consigli e territorio, come il grado di partecipazione della gente alla vita dei quartieri (assemblee, commissioni ecc.), come la stessa identità istituzionale e politica di questi organi.

«Ecco perché siamo ben consapevoli che sarebbe assai opportuno sbrogliare l'attentato al confronto e alla discussione di questa esperienza, anche nella sinistra, sulla base di giudizi preconcetti e necessariamente oggettivi. Il dibattito dovrà essere franco e aperto e dovrà trovare concrete occasioni di verifica. A tale scopo riteniamo opportuno che sia giusto e corretto collocare questo confronto all'interno della realtà più generale e tanto più complessa in cui si muove il decentramento amministrativo e che non può non condizionarlo. Non si può, in prima istanza, parlare di decentramento se questi tre anni di vita dei Consigli di quartiere a Firenze sono stati caratterizzati dall'assenza di partecipazione di numerose ville e immobili, spazi verdi, viabilità, decentramento culturale e insediamento produttivo».

«E' evidente che la conferenza comunale sul decentramento amministrativo, prevista per i prossimi mesi, non dovrà essere un'occasione formale, ma un'occasione di confronto e di confronto di una iniziativa tra le forze politiche di sinistra che dovrà già nei prossimi giorni trovare occasioni concrete di verifica».

«E' dunque in questo quadro che deve essere condotta una lettura critica di questi tre anni di decentramento a Firenze. E' all'interno di queste considerazioni noi comu-

nisti abbiamo espresso più volte un «giudizio positivo» sulle motivazioni possono essere così riassunte: 1) Nel periodo precedente alla legge (77 - fine '78) si è creato un clima di tensione perché ingiustificate data l'assoluta e totale autonomia che godono gli indipendenti eletti nelle liste Pci, esistono situazioni meno clamorose, ma altrettanto preoccupanti di disimpegno e di sfiducia, non solo tra i consiglieri eletti. E riteniamo che si debba discutere e riflettere coraggiosamente su questa situazione.

«E' evidente che la conferenza comunale sul decentramento amministrativo, prevista per i prossimi mesi, non dovrà essere un'occasione formale, ma un'occasione di confronto e di confronto di una iniziativa tra le forze politiche di sinistra che dovrà già nei prossimi giorni trovare occasioni concrete di verifica».

Enzo Micheli







Dopo settimane di inattività per la pausa estiva e le polemiche

# Riaprono le conchiere e muoiono i pochi pesci ritornati nell'Arno

Alcuni stabilimenti hanno ripreso a lavorare e a inquinare protetti dal rinvio della legge Merli - Dure critiche del PCI pisano alle decisioni del governo

PISA — L'Arno regala di nuovo al pisano il suo odore sgradevole. Il fenomeno è atteso solo dai violenti acquazzoni di questi giorni. Domenica scorsa il 30 per cento delle conchiere di Santa Croce ha lavorato a pieno ritmo. I «bottali» hanno scaricato nuovamente quintali di veleno nelle acque del fiume. I pochi pesci che anche nelle scorse settimane si erano avventurati nel fiume risalendo la corrente, sono morti. Nessuno li aveva avvertiti che il governo aveva concesso la proroga agli inquinanti.



Una recente moria di pesci nell'Arno

Il movimento democratico in provincia di Pisa è deciso a non lasciare che le cose continuino così. «In materia», come riferiamo in altra parte del giornale — giunta comunale pisana e comitato antinquinamento marinese si sono incontrati con l'assessorato all'ambiente della Regione Toscana. Tutti i partiti presenti nel consiglio provinciale pisano — pur con divergenti motivazioni — hanno manifestato il loro malcontento per il decreto legge di proroga che è stato approvato dal consiglio provinciale viene definito «inadeguato rispetto alle attese delle popolazioni». Il consiglio provinciale «controlla la validità dei punti contenuti nel documento del 31 agosto scorso a Santa Croce e invita il governo e il parlamento ad una rapida approvazione di un disegno di legge che modifichi la legge Merli». Assai più critico verso l'attuale governo un altro documento diffuso ieri mattina dalla Federazione comunista pisana.

«Anche sulla vicenda della legge Merli», ha detto in conferenza tutta la sua inadeguatezza e un distacco profondo dalle esigenze e dai bisogni che salgono dal paese. Per settimane sostanzialmente assente, il governo ha deciso di adottare un decreto legge proprio mentre il Parlamento discute una modifica organica della legge 319 favorita in questo suo atto dallo scandalo

assentimento dall'aula del parlamento. DC il decreto legge del governo si configura come una semplice proroga dei tempi di attuazione. L'esperienza dimostra che le proroghe non risolvono i problemi dei tempi tecnici di adeguamento delle singole aziende e non garantiscono il rispetto del processo di disinquinamento che solo l'intervento delle Regioni e dei Comuni possono assicurare, come chiedeva tra l'altro anche il documento di Santa Croce del 31 agosto. Non si può non rilevare — continua ancora la nota del PCI — come questo atto del

governo sia stato incoraggiato e favorito in special modo da alcuni parlamentari toscani che per i loro recenti sortite hanno di fatto incoraggiato il governo sulla strada del puro e semplice slittamento disattendendo così gli impegni unitari assunti. La soluzione scelta dal governo è quindi una soluzione che non risolve i problemi della zona del cuoio in quanto è evidente che anche questo decreto legge ha scarse possibilità come il precedente, di avere l'approvazione del Parlamento nei tempi previsti. La proroga non ri-

solva neppure i problemi degli imprenditori. Essi in queste settimane di blocco della produzione hanno sperimentato come sia contrario ai loro stessi interessi la strada dello slittamento. In questo quadro il danno produttivo che gli imprenditori hanno subito va imputato soprattutto ad una direzione miopia dell'Unione nazionale industria conciaria che in concreto con ambienti di avere puntato sull'insabbiamento della legge. Di fronte a queste situazioni e a reali pericoli di ulteriori snaturamenti della «Merli» i comunisti ritengono che ancora più forte e più esteso deve svilupparsi a Santa Croce a Marina di Pisa come in tutta la provincia il movimento di lotta. Il movimento deve richiedere, prima di tutto, che il governo presenti quanto prima al Parlamento una proposta di legge di modifica della 319 in modo da aprire un confronto che porti a una modifica della legge sulla base delle linee indicate dalle Regioni e dai movimenti di lotta. I comunisti saranno come sempre parte e animatori delle iniziative popolari di lotta e dell'intervento di enti locali e continueranno a battersi per un adeguato finanziamento del governo sulla strada del puro e semplice slittamento disattendendo così gli impegni unitari assunti.

«Per questo la battaglia per produrre senza inquinare va ulteriormente sviluppata per battere i voltaggi della DC e l'inecapacia del governo. Per discutere su questi problemi ed illustrare le proposte del PCI — conclude il comunicato comunista — le sezioni comuniste della Val d'Arno convocheranno nei prossimi giorni assemblee aperte a tutti i cittadini.

Mentre arrivano 43 sfratti

# Mille case inutilizzate a Viareggio

Sono state individuate dall'ufficio Casa del Comune - Requisiti gli edifici disponibili

VIAREGGIO — Sono stati comunicati dalla prefettura locale, all'ufficio edilizia residenziale pubblica, del Comune di Viareggio, gli sfratti in corso da eseguire nel mese di settembre. Le famiglie interessate sono 43: devono abbandonare le loro abitazioni entro il 30 settembre. Le famiglie interessate sono 43: devono abbandonare le loro abitazioni entro il 30 settembre. Le famiglie interessate sono 43: devono abbandonare le loro abitazioni entro il 30 settembre.

Il problema di trovare un alloggio sicuro agli sfrattati è molto più difficile proprio perché tutto il patrimonio pubblico è stato interamente «consumato». Per fare il punto della situazione vi è stata una riunione fra la commissione casa comunale e i rappresentanti dei comitati di circolo viciniali, alla presenza del vice-sindaco e del pretore di Viareggio il quale nel suo intervento ha sottolineato la presenza di un'altra filiera (o di giovani, intenzionati a sposarsi che non riescono a trovare una casa in affitto e che non possono nemmeno ricorrere a quella dei genitori perché magari troppo piccola. Questi i casi urgenti di oggi, ma è da gennaio '78 che a Viareggio il problema degli sfrattati è al centro degli impegni degli amministratori locali. Da quella data, fino allo scorso 20 settembre, sono stati 34 i «casi risolti». Di fronte ai casi più urgenti l'amministrazione comunale è passata ad alcune requisizioni di alloggi in affitto e che non possono essere utilizzati. Si è iniziato a richiedere alloggi di proprietà del Comune per poi passare a quelli di altri enti pubblici come l'amministrazione provinciale di Lucca, gli IACP, l'INPS, gli Ospedali riuniti di Pisa.

Si può parlare quindi di una «requisizione morbida» quella operata dal Comune di Viareggio. Oggi comunque il pro-

blema di trovare un alloggio sicuro agli sfrattati è molto più difficile proprio perché tutto il patrimonio pubblico è stato interamente «consumato». Per fare il punto della situazione vi è stata una riunione fra la commissione casa comunale e i rappresentanti dei comitati di circolo viciniali, alla presenza del vice-sindaco e del pretore di Viareggio il quale nel suo intervento ha sottolineato la presenza di un'altra filiera (o di giovani, intenzionati a sposarsi che non riescono a trovare una casa in affitto e che non possono nemmeno ricorrere a quella dei genitori perché magari troppo piccola. Questi i casi urgenti di oggi, ma è da gennaio '78 che a Viareggio il problema degli sfrattati è al centro degli impegni degli amministratori locali. Da quella data, fino allo scorso 20 settembre, sono stati 34 i «casi risolti». Di fronte ai casi più urgenti l'amministrazione comunale è passata ad alcune requisizioni di alloggi in affitto e che non possono essere utilizzati. Si è iniziato a richiedere alloggi di proprietà del Comune per poi passare a quelli di altri enti pubblici come l'amministrazione provinciale di Lucca, gli IACP, l'INPS, gli Ospedali riuniti di Pisa.

blema di trovare un alloggio sicuro agli sfrattati è molto più difficile proprio perché tutto il patrimonio pubblico è stato interamente «consumato». Per fare il punto della situazione vi è stata una riunione fra la commissione casa comunale e i rappresentanti dei comitati di circolo viciniali, alla presenza del vice-sindaco e del pretore di Viareggio il quale nel suo intervento ha sottolineato la presenza di un'altra filiera (o di giovani, intenzionati a sposarsi che non riescono a trovare una casa in affitto e che non possono nemmeno ricorrere a quella dei genitori perché magari troppo piccola. Questi i casi urgenti di oggi, ma è da gennaio '78 che a Viareggio il problema degli sfrattati è al centro degli impegni degli amministratori locali. Da quella data, fino allo scorso 20 settembre, sono stati 34 i «casi risolti». Di fronte ai casi più urgenti l'amministrazione comunale è passata ad alcune requisizioni di alloggi in affitto e che non possono essere utilizzati. Si è iniziato a richiedere alloggi di proprietà del Comune per poi passare a quelli di altri enti pubblici come l'amministrazione provinciale di Lucca, gli IACP, l'INPS, gli Ospedali riuniti di Pisa.

blema di trovare un alloggio sicuro agli sfrattati è molto più difficile proprio perché tutto il patrimonio pubblico è stato interamente «consumato». Per fare il punto della situazione vi è stata una riunione fra la commissione casa comunale e i rappresentanti dei comitati di circolo viciniali, alla presenza del vice-sindaco e del pretore di Viareggio il quale nel suo intervento ha sottolineato la presenza di un'altra filiera (o di giovani, intenzionati a sposarsi che non riescono a trovare una casa in affitto e che non possono nemmeno ricorrere a quella dei genitori perché magari troppo piccola. Questi i casi urgenti di oggi, ma è da gennaio '78 che a Viareggio il problema degli sfrattati è al centro degli impegni degli amministratori locali. Da quella data, fino allo scorso 20 settembre, sono stati 34 i «casi risolti». Di fronte ai casi più urgenti l'amministrazione comunale è passata ad alcune requisizioni di alloggi in affitto e che non possono essere utilizzati. Si è iniziato a richiedere alloggi di proprietà del Comune per poi passare a quelli di altri enti pubblici come l'amministrazione provinciale di Lucca, gli IACP, l'INPS, gli Ospedali riuniti di Pisa.

L'azienda cassa di risonanza dei problemi della zona

# Alla Breda si discute dei prezzi alle stelle

Il consiglio di fabbrica si è anche occupato del nuovo organigramma direttivo con giudizi critici - Il nodo del rafforzamento dell'occupazione

PISTOIA — Rafforzamento dell'occupazione, rilancio della mobilitazione attorno all'incalzare dell'inflazione e dell'aumento dei prezzi, pare che sulle recenti nomine dell'organigramma direttivo dell'azienda, sono tre temi che il consiglio di fabbrica della Breda propone all'attenzione dei lavoratori della F.I.M. e dei cittadini. La Breda è da sempre a Pistoia la cassa di risonanza nella quale convergono problemi di ampio e generale interesse. Parliamo allora proprio dall'aumento dei prezzi, che è fra i temi proposti, quello che più si adatta a considerazioni generali.

La questione è da tempo al centro di una larga mobilitazione che ha visto qui a Pistoia l'intervento degli enti locali, dei sindacati e di alcune organizzazioni di eserciti. Si è anche cercato di arrivare a soluzioni di «catinizzazione», specie sui generi di prima necessità. Assicurazioni in proposito si sono avute da produttori e rivenditori. Certo la strada non è facile. E' di questi giorni un comunicato della Conad, al quale è allegato un significativo telegramma della Barilla, nel quale con lapidarie minacce (taglio degli sconti, e degli stessi rifornimenti) si impedisce di fatto la vendita della pasta a prezzo controllato. Anche di quella acquistata ad un prezzo del 10 per cento in meno, all'attuale. Nuovi ricatti di questo genere non si faranno attendere.

Altri rivenditori non hanno aumentato il prezzo della pasta, ma anche della carne in scatola (più 20,3 per cento rispetto allo scorso anno) del prosciutto (più 20 per cento), del formaggio (dal 10 al 30 per cento), dello sputinate (più 40 per cento) e via risalendo. I lavoratori della Breda sono convinti che si può mettere un freno solo con una decisione di «ripulita» e invitano la F.I.M. a prendere sollecite decisioni in tal senso. E passiamo dal-

generale al particolare: la situazione dell'azienda pistoiese. Il giudizio che il documento ne dà è complessivamente positivo in merito alla ripresa produttiva, anche vedendo appagate le dure lotte sviluppate in questi ultimi anni sia per il rilancio produttivo, sia per un diverso ruolo delle partecipazioni statali e dell'Ente in particolare della Breda nel settore delle aziende costruttrici di materiale ferroviario e viario. L'azienda ha accumulato materiale rotabile delle ferrovie dello Stato (previsto nel piano strategico 1979-81). I segnali positivi che vengono dal settore autobus, e insieme le commesse estere di Washington e di Cleveland, impongono — secondo il consiglio di fabbrica — un salto di valore sia quantitativo, sia qualitativo alla Breda.

Le unità di misura di questo passo in avanti non possono che concretizzarsi in razionalizzazione della produzione e in aumento dell'occupazione. Per quanto riguarda una migliore organizzazione del lavoro, gli operai della Breda ribadiscono l'esigenza di un rapido utilizzo degli investimenti previsti e soprattutto il superamento della contraddizione attualmente più grossa, che consiste nel fatto che la struttura del vecchio stabilimento, ormai sorpassata oltre che cariche di anni. A tal proposito il consiglio di fabbrica esprime un giudizio sul nuovo organigramma di-

regenziale e sulle sue capacità manageriali, premettendo che per quanto riguarda la metodologia delle nomine, permane ancora un criterio legato ad interessi esterni alla azienda, anziché quello delle competenze per una maggiore efficienza. «Cio premesso (e non è certo cosa da tenere in poca considerazione), si precisa che «pur rinnovando alcuni meriti individuali, permane complessivamente uno stato confusionario e uno scarso impegno imprenditoriale, nell'affrontare problemi vecchi e nuovi dentro e fuori all'azienda, che presente e futuro richiedono un serio consolidamento e lo sviluppo dell'attuale positiva tendenza produttiva».

Ultimo — non certo in ordine di importanza — tema che i lavoratori mettono in chiaro è quello dell'occupazione: emerge una valutazione positiva dell'esperienza effettuata con i corsi di formazione-lavoro, con l'avvio dei giovani delle liste della legge 365 e la decisione di incalzare la direzione affinché più rapidamente possibile si ripristini il turn-over — così come è stato promesso — attraverso le assunzioni di stagionali, allestitori, elettricisti e tubisti, e si rispettino gli impegni sottoscritti nel passato per il raggiungimento della base minima di 1400 unità.

Marzio Dolfi

# Si raccolgono le firme per la petizione senese

E' iniziata a Siena la raccolta di firme per la petizione popolare lanciata dalla Federazione del PCI contro l'aumento dei prezzi. Nelle sezioni, nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro e nelle scuole i compagni sono attivamente impegnati per raccogliere migliaia di firme da inviare al Governo. Con questa iniziativa i comunisti senesi intendono mobilitare la popolazione su un argomento di scottante attualità che colpisce indiscriminatamente le masse popolari.

Da venerdì a domenica l'iniziativa della FGCI grossetana

# Si pianta la tenda davanti la miniera

La manifestazione per la ripresa dell'Amiata — Una lettera «aperta» a tutti i giovani per stimolare la loro partecipazione — La richiesta di lavoro

GROSSETO — Per un diverso lavoro, perché assistenzialismo, il lavoro nero e precario scompaia, perché solo una economia programmata per lo sviluppo valorizzino energie sociali. All'insegna di questa significativa piattaforma programmatica, per tre giorni, da venerdì a domenica prossima, la FGCI di Grosseto, in accordo con la FGCI regionale, ha promosso nell'area antistante la miniera delle Bagnore di Santa Fiora una occupazione simbolica, un campeggio presidiato, per richiamare l'attenzione e l'impegno del governo e del Parlamento intorno ai problemi della «vertice Amiata», dove è in corso una estesa mobilitazione delle organizzazioni sindacali, politiche, sociali a fianco dei dimostranti: che da dieci giorni stanno portando avanti il presidio permanente delle miniere.

Una iniziativa politica, quella della FGCI, quanto mai tempestiva per la posta in gioco, come è quella insita nella richiesta di applicare integralmente gli accordi stipulati, in ordine agli obiettivi concernenti la rinascita sociale, economica, produttiva e culturale del comprensorio. Per i tre giorni di iniziativa di lotta e di festa — contrassegnati da incontri-dibattito, manifestazioni culturali e ricreative che investiranno l'intero territorio comprensoriale — la FGCI senese e grossetana ha lanciato un appello, una «lettera aperta» ai giovani delle due province per stimolare la partecipazione.

La lettera esordisce con un richiedo di un lavoro e di una occupazione stabili e qualificati. Stabile perché il lavoro stagionale, occasionale, precario, per un anno o due, non dà nessuna garanzia per il futuro. «Perché sappiamo — dice la lettera — che quel tipo di lavoro non è tutelato, è super faticoso e alienante. Un lavoro qualificato perché se ci si è impegnati per anni in un lavoro, si deve avere una garanzia, se si sono fatti grandi sacrifici, allora non è giusto

moritarsi fino alla umiliazione per ottenere un posto. Raccomandazioni e clientele sono un flagello aberrante per la coscienza di un giovane cittadino e, d'altra parte, nemmeno ci pare che in una crisi come questa si possa richiedere solo lavoro impiegatizio, quando invece bisogna produrre per sviluppare. «Ci rendiamo quindi conto — sottolinea la lettera — che questo sistema ha creato aspirazioni oggi incompatibili con questo modello di sviluppo. Se è allora giusto lottare per cambiare l'assetto produttivo è anche giusto modificare certe aspirazioni. Questo diciamo ai giovani: lavoro qualificato vuol dire coscienza piena del ruolo che è necessario avere sul mercato del lavoro, vuol dire sapere ciò che si fa, per chi e come. Vuol dire un lavoro in cui scienza e tecnica siano in possesso del lavoratore. Vuol dire un lavoro umano, tutelato e giustamente retribuito, un lavoro utile alla società che soddisfi l'individuo. Sia-



# Scontro sull'Aurelia tra quattro autotreni

GROSSETO — Per oltre 12 ore, dalle 2 alle 14 di ieri, l'Aurelia è rimasta interrotta, con forti difficoltà al traffico, al chilometro 226, in un tratto di strada con una carreggiata di 6 metri e mezzo per un nuovo incidente stradale che ha visto coinvolti ben 4 autotreni. Nell'incidente sono andati praticamente distrutti i mezzi e solo per un caso si è risolto con leggerissime ferite ad un piede per un autista.

Costituita per iniziativa del Comune

# Una consulta a Grosseto in difesa dei consumatori

GROSSETO — Una consulta comunale, anche se non istituzionalizzata, è stata costituita a Grosseto, per iniziativa dell'amministrazione comunale, per porre un freno ed attenuare la spirale dei prezzi. Un fenomeno, quello dei prezzi, che ha registrato anche in maremma una preoccupante impennata con conseguenze immaginabili sulle buste paga dei lavoratori. La decisione di istituire una consulta è stata presa durante una riunione, presieduta dal compagno Nello Braccari, assessore comunale al commercio, vi hanno partecipato la CGIL, le due organizzazioni dei commercianti, il CONAD, la lega delle cooperative, la sezione soci della «Proletaria» di Piombino l'ente comunale di consumo, l'Unione agricoltori.

Una riunione positiva per il franco confronto di posizioni che l'ha caratterizzata. Posizioni, che altre volte e in analoghe riunioni si erano manifestate inconciliabili. Manifestata l'unanime consapevolezza che per debel-

lare le cause del caro prezzi» occorrono interventi a monte, riguardanti nuove scelte economiche capaci di frenare la spirale inflazionistica. Ampia nell'incontro è stata la convergenza di posizioni. Oltre a chiedere una profonda modifica del Comitato interprovinciale dei prezzi, che si operi come strumento di controllo a monte le associazioni interessate e operanti nella distribuzione, così come quelle di tutela dei consumatori, hanno stabilito di muoversi per impedire la «guerra tra categorie» le cui conseguenze finirebbero per ripercuotersi sulla massa dei cittadini. Tra le varie proposte uscite, su cui lavorare a livello locale per costruire una strategia di contenimento dei prezzi, quella di estendere ad una più vasta gamma di prodotti il famoso «paniere» e di rendere «trasparente» i prezzi con una informazione al Comune ogni quindici giorni dei listini applicati e in vigore. L'ipotesi formulata — cioè quella di tenere fermi, in tutti i punti di vendita, per un certo lasso

di giorni, i prezzi di alcuni prodotti. A tale proposito, si è fatto esplicito riferimento, all'approvvigionamento unico di olio, vino, ortofrutta, prodotti latticini e conservieri, presso le strutture pubbliche e private presenti e operanti in loco. Con questa scelta, si è sottolineato, si potrà così aumentare la domanda-offerta del prodotto locale sul mercato riducendo notevolmente il prezzo al consumo determinato anche dal giro vizioso e dai vari passaggi che il prodotto subisce.

P. Z.

# RICORDO

Nel primo anniversario della morte del compagno Franco Casarri, della sezione Industriale di Livorno, iscritto al PCI fin dal 1945, la moglie, le figlie, i genitori e i nipotini, lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono 20 mila lire per la stampa comunista.

In vista del consiglio dell'associazione

# Incontro a Pisa sui rapporti tra Italia e Urss

Nell'ambito delle diverse iniziative, culturali, economiche, turistiche, sportive, sociali che si svolgono a Pisa in occasione del prossimo convegno nazionale dell'associazione Italia-Urss a cura dell'ente provinciale per il turismo, dell'Amministrazione provinciale, del Comune, della Camera di Commercio e della stessa associazione, si è tenuto un incontro bilaterale per esaminare e discutere i problemi e le prospettive per lo sviluppo dell'interscambio turistico italo-sovietico, con particolare riguardo alla Toscana che tra l'altro, crea due importanti infrastrutture quali l'aeroporto internazionale di Pisa, già toccato da voli charter da e per l'URSS, ed il porto di Livorno, già interessato a diverse occasioni dal crocierismo russo. All'incontro — che ha pre-

Advertisement for POLIPAC featuring a film strip graphic and the text: 'una fabbrica moderna per rafforzare l'economia livornese'. The image shows various scenes of industrial activity and workers in a factory setting.



Con l'aiuto di nuove tecniche per la diagnosi di opere d'arte

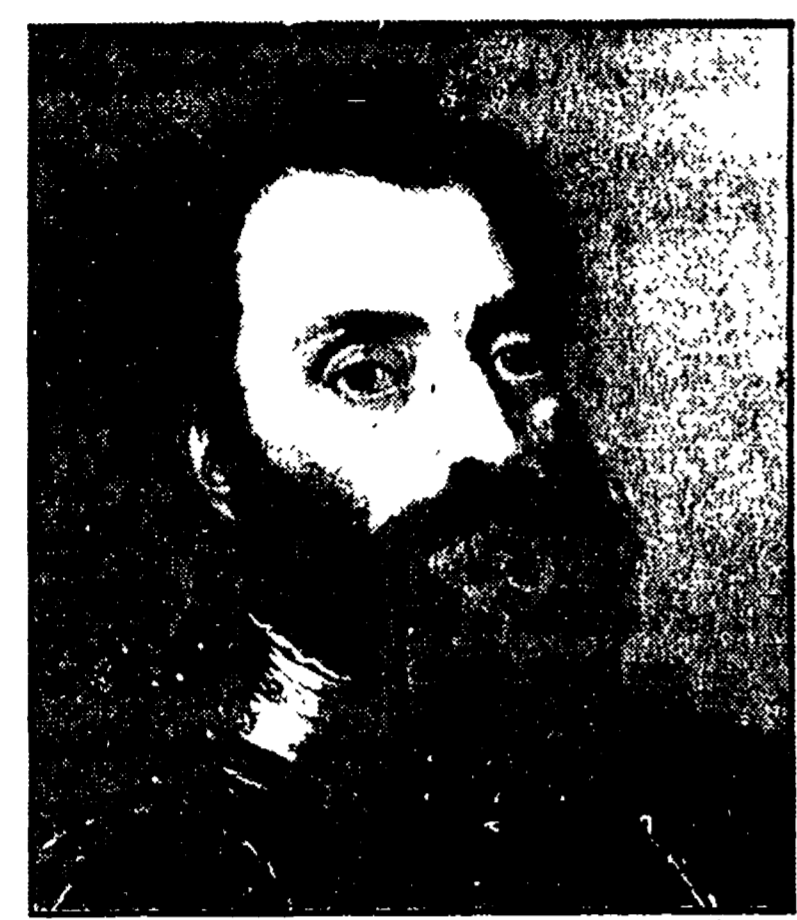
# Mondi svelati dietro il quadro con i raggi ultravioletti

Un grande contributo dalla scienza e dalla tecnologia - I «pentimenti» degli artisti - Una chiesa in piazza della Signoria - Radiografie e tv a circuito chiuso

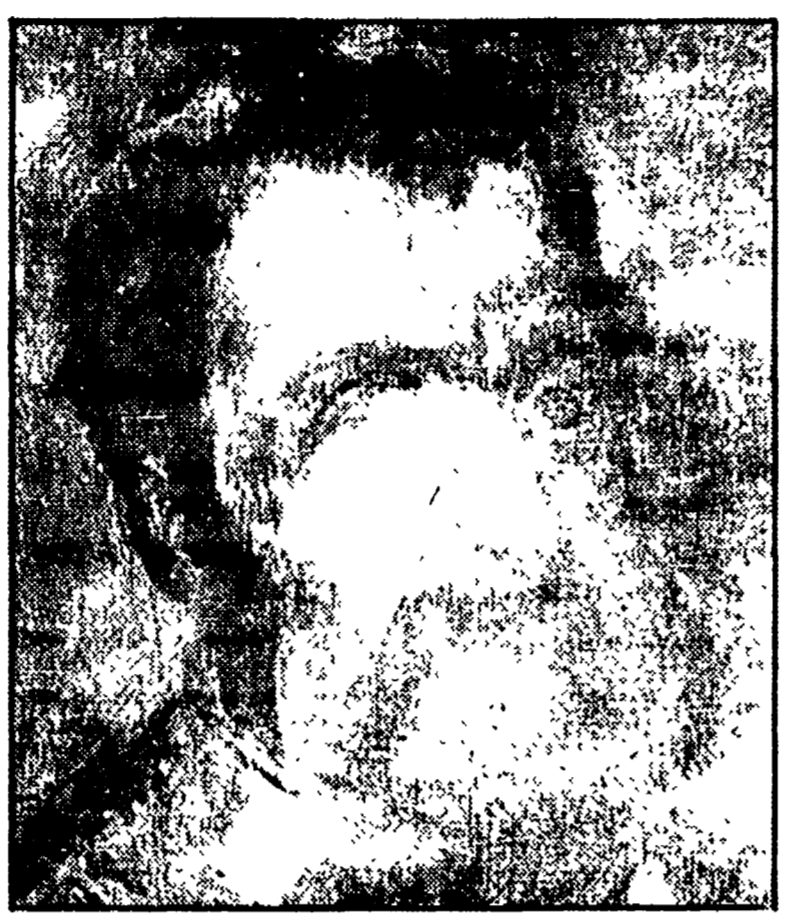
La storia dell'arte, la critica d'arte, sono una scienza? Non spetta al cronista stabilirlo. Questi può solo annotare. Annotare che la scienza può essere al servizio della storia dell'arte, della critica d'arte. In altre parole. Esistono dei metodi scientifici, tecnici, con i quali si può aiutare lo studioso d'arte a capire meglio, a conoscere più profondamente l'oggetto del proprio studio.

E' come in medicina. Alla rigorosa analisi dei sintomi, delle cause o del manifestarsi di una malattia si affianca l'interpretazione, il giudizio sulla natura del male, la scelta di questa o quella terapia. Ma quasi sempre indispensabile una precisa diagnosi. Osservazione attenta e scientifica, disinteressata, neutrale del malato, della parte malata.

Così anche in arte. Prima di scrivere un quadro è di questo o quell'altro, se un palazzo è nato con questa o quella architettura, se l'idea originale di un dipinto era la stessa che appare bianco su nero, la tela bisogna diagnosticarla. Meglio ancora radiografare.



« Francesco Maria della Rovere » di Tiziano allo stato naturale e radiografato



Se il paziente, per farsi radiografare, deve recarsi in appositi locali, le opere d'arte, gonfiate di prestigio, di restare dove sono per sottoporle alla medesima operazione evitando movimenti talvolta letali.

Si vanta di questo merito, non a torto, l'ingegner Seracini dirigente di una azienda privata fiorentina specializzata nel settore della diagnostica artistica, quella che ha individuato la (probabilmente) leonardiana Battaglia di Angliari sotto ad un affresco del Vasari in palazzo Vecchio.

In linea di massima questa «diagnostica artistica» consiste proprio nel vedere cosa c'è sotto. Svelare, senza scendere, l'opera d'arte. Conoscere senza distruggerla. Le tecniche usate (sono più d'una) rivelano misteri incredibili, portano all'occhio ciò che c'è ma non si vede. L'impressione prima è lo stupore. Sembra di guardare

quegli strani giochi d'illusione ottica per cui il volto di una vecchia, osservato intensamente, si tramuta in quello di una dama. Quei disegni geometrici che mostrano una forchetta ora con tre punte, ora con quattro.

Cos'è? Saranno visionari questi tecnici della diagnostica dell'arte. E invece no. Basta prendere una foto della Loggia dei Lanzi scattata alla fine del secolo scorso per rendersi conto che nel muro dietro al Perseo c'erano due stiere e tre rettangoli: un barometro, un termometro e tre lapidi. Riviste oggi, sul bianco muro, grazie all'assorbimento e alla diffusione di calore di quella parete. E' la «termovisione», altra tecnica usata accanto alla radiografia, e alla riflettografia ultravioletta, alla fotografia all'ultravioletto.

Un dipinto del Canaletto. Raffigura piazza Signoria. In quel quadro c'è, guardando

il lato sinistro della piazza, dove adesso c'è il museo della Ragione, una chiesetta. Se l'è inventata il Canaletto? O l'hanno distrutta nel tempo? Eppure nel monitor la sagoma di quella chiesa compare, chiara, limpida, reale come quella raffigurata dall'artista veneto del '700. Come si spiega? C'è un intonaco che la confonde con i resti del palazzo. Ma la struttura della chiesa, i suoi muri originali ci sono ancora coperti da uno strato di intonaco.

Lo stesso Palazzo Vecchio mostra sagome che a prima vista non si vedono. Nella sala dei Gigli c'è adesso una porta dove prima c'era un arco. Ora è coperto, è muro. Ma c'era, si rivede, chiarissimo il monitor. C'erano an-

che delle canne fumarie. Nel cortile del Michelozzo ci sono delle grate tappate, invisibili ad occhio nudo. Probabilmente erano quelle realizzate dall'Arnolfo. E nella Cappella del Bronzino c'era una struttura di travi di legno. Ora non si vedono. Ma la diagnosi artistica le mostra, mostra firme sotto a dipinti, «pentimenti» dei pittori, correzioni e falsificazioni, stato dei colori, delle strutture del dipinto. Una rigorosa indagine scientifica, che apre mondi nuovi, cose mai viste, un patrimonio tutto da scoprire. Radiografia, riflettografia, termovisione, raggi infrarossi e ultravioletti le mostrano.

Poi lo storico dell'arte, il critico, l'esperto e lo specialista non vanno dimenticati. Insieme, esprimeranno i giudizi, assegneranno a questo o quel periodo storico. Grazie alla scienza.

Danielle Pugliese

Nuova serie fotografica alla fondazione «Viani» di Viareggio

## Su Gerusalemme l'obiettivo di Robert Carrol

L'artista USA espone le foto preparatorie di altrettante litografie dedicate alla città mediorientale

In questi ultimi due anni Robert Carrol ha esposto parecchie volte in Toscana: a Grosseto, a Livorno, a Firenze un paio di volte ed ora con un complesso e sistematico di opere, presso la «Fondazione Viani» di Viareggio. Già perché delle consuete tavole delle «Passagiate romane» ad un buon numero di acrilici, venivano esposti in questa occasione due gruppi bruno-neri e una serie di ingrandimenti fotografici a colori che hanno come soggetto la città di Gerusalemme.

Chi conosce minimamente la pittura di Carrol può certo immaginare come questo gran lavoro e questo impegno di pluridimensionale non rappresentino uno sfogo attivistico, né tantomeno l'impaziente desiderio di una sperimentazione fine a se stessa: la completezza e la padronanza tecnica formale sono due «istanze» alle quali Carrol non viene mai meno ed anche in questo caso egli di ampia e convincente documentazione. Cominciamo dalle fotografie, l'opera più inedita e nuova fra quelle presentate. Si tratta intanto di una serie di immagini di grande nitore (il fotografo è un vero professionista), ingratte con un gusto che nulla ha dello «scenografico»: l'obiettivo è stato puntato sulla città di Gerusalemme da un interesse genuino, da un'attenta sensibilità ai «segni» storici della città.

Le ragioni di questa severa attenzione vanno ricercate proprio nel laboratorio del Carrol grafico e incisore, si tratta cioè di una fase preparatoria, quella affidata al mezzo fotografico, per una serie di tavole litografiche che avranno appunto come soggetto la città di Gerusalemme. Le maggiori culture del Mediterraneo, Consapevole dell'im-



Sifiso Don Giovanni di Carrol

portanza storico-culturale di un simile soggetto, nonché delle velleità sociali e politiche che concorrono a determinare l'immagine attuale della città, Carrol ha voluto risalire alle radici del problema e quindi ha ricercato minuziosamente quelle che possono essere considerate gli «archetipi» culturali (islamici, ebraici e cristiani) di cui Gerusalemme è tuttora riserva preziosa. Questo interesse documentario non impedisce però al «fotografo» di ritrarre la realtà a Palestine, con una certa allusività poetica o, per meglio dire, con una ricerca dell'immagine emblematica. L'artista infatti non usa il discorso proiettivo, le sue fotografie costituiscono

una linea di demarcazione fra Israele e la Giordania, segnata da un filo di luce che illumina le case del villaggio giordano sull'altra sponda del Mar Morto.

Questa preparazione fotografica, sulla quale l'artista «studia» le sue più personali e inventate inquadrature di litografia, non è una novità per Carrol: anche la serie più famosa delle «Passagiate romane», infatti, sono risultate da questo metodo ed è lo stesso artista a rivelare l'esistenza di più di mille foto romane. Questa rivelazione, ovviamente, nulla toglie al suo merito. L'artista infatti non usa il discorso proiettivo, le sue fotografie costituiscono

invece il necessario archivio di immagini, di ritagli visivi quasi dal quale evincere, spesso in un congegnato di sintesi, la più libera e inedita immagine grafica.

Se si è collettivo fra litografia e foto, altrettanto stretto è visibile il legame che si instaura, ed è lacerato, fra tavola litografica e quadro acrilico. Il nesso più rilevante è dato dalla scansione degli spazi che è tipica di tutte le sue opere, è il mezzo questo attraverso il quale si esplicita tutto il suo estro visionario. Soprattutto con gli acrilici, un colore sempre lucido e a tratti fosforescente, lo spazio creato da Carrol e cioè le sue stanze, la fuga dei piani, quella sorta di vertigine che si prova a sfondare un soffitto o una parete e a trovarsi allo spazio tutto questo sistema di «rispecchiamenti» insomma è la risultante figurativa dello spazio mentale.

Anche qui un'immagine si allinea all'altra secondo un meccanismo di allusioni e accostamenti e come negli spazi di Carrol, scelti da un colore eclatante e da personaggi quasi sempre sospesi in un'aura di atemporalità, anche nella mente dell'uomo il ricorso a lavoro che alterna in rapida successione un'immagine all'altra talvolta viene interrotto da un'immagine più «chiarita» di un ricordo più vivido e vistoso.

Durante queste sospensioni si avverte la rappresentazione di Carrol, le sue sospensioni sono, in definitiva, i suoi quadri, ecco perché l'ingresso in quegli spazi è così difficile e incerta. L'artista infatti chiede di essere la lettura di essi. Giuseppe Nicoletti

## Dalla danza all'Opera la Toscana in musica

### Il balletto contemporaneo conquista nuovo pubblico

Successo della rassegna al Salone brunelleschiano - Un forte afflusso di giovani e studenti - Un repertorio artistico non certo facile



La compagnia di danza « Rachel Lampert and dancers »

Con lo spettacolo del Collettivo danza contemporanea di Firenze, composto da sei danzatori del corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino (la prima ballerina Cristina Bozzolini ed i solisti Maria Grazia Nicolis, Giuletta Romoli, Francesco Bruno, Franco De Vita, Raymond Lukens) si è conclusa, nel Salone brunelleschiano affollato fino all'inverosimile, la rassegna internazionale di danza contemporanea « Firenze Eventidanza ». Che ha svolto nel corso di undici giorni una intensa attività, costituita oltre che dagli spettacoli veri e propri (a cui hanno partecipato ben quattro compagnie ospiti, provenienti dalla Francia, dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti e dal Giappone), da una serie di seminari o « stages » teorico-pratici sulle tecniche della danza.

temporanea. Siamo veramente soddisfatti dell'esito di questa rassegna. Un pubblico così enorme e costituito in gran parte da giovani sarebbe stato impensabile qualche anno fa per uno spettacolo di balletti contemporanei. Per questo fatto abbiamo intenzione di incrementare la nostra attività anche in vista di una futura edizione di « Firenze Eventidanza » e di decentrare alcuni dei nostri spettacoli.

Alberto Paloscia

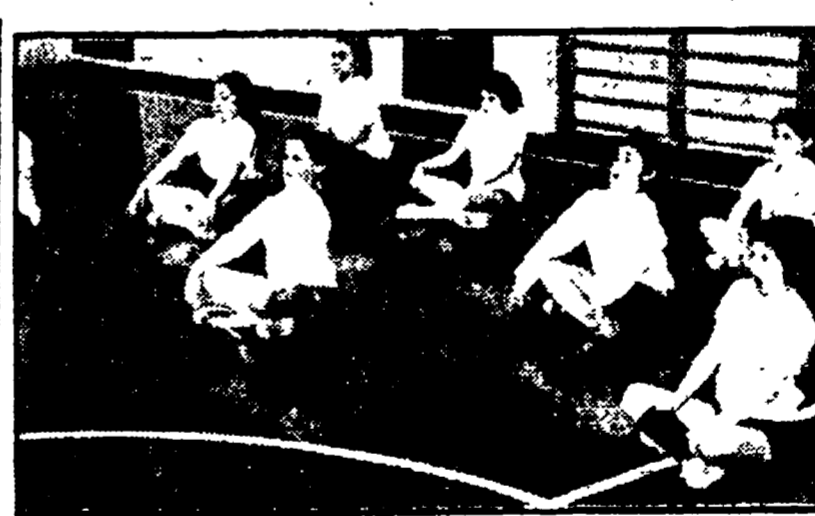
### Tumulto in teatro: l'aria di provincia fa male alla Manon

Una esecuzione infelice ripropone il problema del decentramento musicale

Il Teatro del Giglio di Lucca ha varato la propria stagione lirica 1979 con Manon Lescaut di Puccini nell'ambito di un'attività che vede al vertice del pubblico e creale di un pubblico musicale in Toscana. Questo per cercare di dare giustamente un senso (non a caso la Regione assicura il suo appoggio) a quanto si fa oggi nel settore della musica — e del melodramma in particolare — verso il quale l'interesse del pubblico è cresciuto enormemente in questi ultimi anni. Ma, si badi bene, nella direzione anche di una maggiore esigenza di qualità del prodotto offerto, che il teatro d'opera è stato sempre, per costituzione, fenomeno di massa.

In tale prospettiva tutto ciò che in passato aveva il triste sapore della cosiddetta «specie di spettacolo», ovvero la famigerata suddivisione in aree di serie A e di serie B, dovrebbe ormai costituire un ricordo di tempi lontani e poi non più gloriosi. Invece ecco che intanto Manon, francamente abbastanza immobile per una città dalle tradizioni musicali come Lucca, affiorano episodi da dimenticare di squallore provinciale. Ma vediamo perché.

Marcello de Angelis



## L'attività formativa dell'ARCI-UISP

### A Livorno si punta ad una palestra per circoscrizione

Hanno riaperto i centri di educazione corporea — Migliaia di giovani e di adulti

LIVORNO — Dopo il ritorno in fabbrica ed a scuola, è ora la volta del ritorno in palestra. Dopo la pausa festiva sono riprese decine e decine di attività che interessano grandi e piccoli, tra queste anche l'attività di alcune discipline sportive.

A Livorno, per esempio, si sono riaperti i centri di formazione dell'ARCI-UISP il cui inizio, quest'anno, coincide con l'inizio dell'anno scolastico. Anche la durata, più o meno, è la stessa: 8 mesi.

Naturalmente sarebbe opportuno che tutti gli insegnanti seguissero le nostre lezioni e che esistesse la copertura finanziaria sufficiente per rendere permanenti i corsi.

«Adesso l'ARCI UISP, oltre a tenere corsi in palestra per bambini, si occupa anche in prima persona dell'aggiornamento degli insegnanti della scuola, attraverso corsi piuttosto non ancora permanenti. Questi insegnanti, a loro volta, durante l'attività scolastica, mettono a frutto la preparazione fornita dai nostri corsi insegnando ai bambini a conoscere il mondo esterno attraverso il proprio corpo.

Giovanni M. Rossi

## Ammazzare il tempo prima di morire

Qualcuno ha già ribattezzato «Quando passi queste parti» l'American Darryl Duke «Cancer story», calcio irriverente del film, già vecchio di qualche anno ('76), raggiunge i nostri schermi più per la presenza degli attori Peter Falk attore preferito di Casavetes e Jill Clayburgh rivelazione di «Una donna tutta sola» e problematica madre ne «La luna» che per il nome del regista, di provenienza televisiva, autore in Canada di un thriller robusto, «L'amico sconosciuto».

ralle. Griffin e Phoenix, negli ultimi guizzi di vitalità scaturita dal fortuito incontro e dal prevedibile amore.

Giovanni M. Rossi



Lo annunciano gli assessori Impegno e Locorotolo

Da ottobre per la spesa un «paniere» del Comune

Una convenzione con i 400 punti di vendita del Conad - Vendite di latte, burro, olio, pasta e detersivi a prezzi fortemente calmierati - Un piano fatto di 8 punti per combattere il carovita

«È la prima volta che un'amministrazione comunale si propone di programmare per Napoli interventi organici di lotta al carovita». Luigi Locorotolo, assessore all'Amministrazione...

Realizzazione, con diverse iniziative dell'amministrazione, di mense collettive o tavole calde. Richiesta, da parte dell'amministrazione...

La costruzione della nuova sala stampa S. Paolo: il Comune da il via ai lavori. La delibera approvata ieri in Consiglio comunale - Commemorare le vittime del terrorismo...

Ancora bloccati 89 avviamenti richiesti dall'Aeritalia

Escluso il criterio oggettivo nella giungla dei collocamento

La situazione che dura da oltre tre mesi accresce le tensioni a Pomigliano - L'opinione dei disoccupati - Quello che dice il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro

Può accadere anche, ma è sempre un assurdo, che la richiesta di manodopera fatta da una fabbrica al collocamento, rimanga congelata. Figuriamoci, poi, quando accade in una situazione come quella napoletana...

Come finirà tutta questa vicenda non è dato prevedere per ora. Allo stato il direttore dell'ufficio del lavoro, forse della correttezza formale della sua posizione...

Continua la fuga delle Partecipazioni Statali

Italtrafo, futuro incerto per un'azienda produttiva

Si liquida una produzione competitiva - A Napoli esiste un patrimonio di esperienza e tecnologia che non può essere disperso

La fuga delle partecipazioni statali dal Mezzogiorno continua. Dopo i casi dell'Italcentro, dell'Alfasud, del settore agricolo alimentare...

ne da parte del governo del piano energetico (Enel), la lentezza nella approvazione del piano triennale delle FFRS...

Clamorosa protesta ieri mattina a piazza Ottocalli

Casa o scuola? Scontro tra mamme e senzatetto

Le donne chiedevano l'inizio delle lezioni nella scuola elementare «Giordano Bruno» - Nell'edificio sono alloggiate 6 famiglie sfrattate da un palazzo pericolante - Ancora 2 settimane per una soluzione

Nella scuola ci sono gli sfrattati ed i bambini non possono andare a scuola. Per questo una trentina di madri, ieri mattina, intorno alle 9, hanno inscenato una manifestazione di protesta...

Oggi per quattro ore (9-13) Fermi bus e treni locali. L'agitazione interessa Atan, Ctp, funicolari, Vesuviana, Cumana e Sita. Stamane scoperano Cgil-Cisl-Uil; stasera (dalle 18 in poi) gli autonomi...

Ieri mattina poco dopo le cinque

Misteriosa esplosione in una villetta di via Fusaro a Bacoli

Un marinaio americano e una segretaria di azienda finlandese sono rimasti feriti

Misterioso scoppio ieri mattina poco dopo le cinque a Bacoli in via Fusaro, nella casa di un marinaio americano. Alle 5,25 gli abitanti di via Fusaro sono stati - infatti - risvegliati da un sordo boato...

Perlo a suo tempo i lavoratori di Napoli si sono battuti affinché il settore trasporto e distribuzione fosse collocato nella nostra città...

La scomparsa della compagna Dina Villone

È deceduta ieri, dopo breve malattia, all'età di 75 anni, la compagna Dina Villone, iscritta al Pci dal 1944. Di vecchia famiglia antifascista, con i fratelli Libero, Ennio, Lia (anch'essi defunti)...

Con l'OTM al Festival delle donne

La commissione femminile della Federazione di Napoli ha organizzato, attraverso l'OTM (via Cervantes 55, Tel. 322.920) un viaggio a Palermo per la chiusura del festival nazionale delle donne...

PICCOLA CRONACA

- OGGI: Mercoledì 26 settembre 1979. Onomastico: Cosma e Damiano (domani: Vincenzo). FARMACIE NOTTURNE: Servizio notturno delle farmacie di Napoli dal 22 al 28 settembre 1979. ZONA CHIAIA-RIVIERA: Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; S. Giuseppe, S. Ferdinando, Montecalvario; via Roma 348; Mercato Pendino; piazza Garibaldi 11; Avvocato; piazza Dante 71; Vicaria, S. Lorenzo, Poggioreale; via Carbonara 83; Staz. Centrale; via L. Silla 65; piazza Nazario Sauro 76; calata Ponte Casanova 30; Stella; via Foria 201; S. Carlo Arena; via Materdei 72; corso Garibaldi 218; Coll'Amiel; Coll'Amiel 249; Vomero Arenella; via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; Fuorigrotta; piazza Marconi 10; via Epomeo 154; Pozzuoli; corso Umberto 47; Milano-Secondigliano; corso Secondigliano 174; Posillipo; via L. Silla 215; Bagnoli; via L. Silla 65; Pianura; via Provinciale 18; Chiaiana, Marigliana, Pisciotta; S. Maria a Cubito 41 (Chialano). GUARDIA MEDICA PEDIATRICA: S. FERDINANDO-CHIAIA: p.zza S. Caterina, Chiaia, 76 (telefono 421428, 418592); AVVOCATA...



NAPOLI - Che succede nell'informazione / 8

Questo nuovo non può nuocere...

Ermanno Corsi, presidente dell'Associazione napoletana della stampa, è fiducioso - In quanto è accaduto e sta accadendo c'è il segno della crescita e delle lotte - C'è da misurarsi coi nuovi livelli - Si conclude oggi la nostra « ricognizione »

Se si comincia un'inchiesta sull'informazione a Napoli...



Ermanno Corsi.

« Bisogna intendersi su chi sono i piccoli. Una iniziativa editoriale medio-piccola, tipo "Il Diario"...

« Bisogna intendersi su chi sono i piccoli. Una iniziativa editoriale medio-piccola, tipo "Il Diario"...

« Bisogna intendersi su chi sono i piccoli. Una iniziativa editoriale medio-piccola, tipo "Il Diario"...

Stamane anche la seduta del consiglio regionale

I lavoratori Italcantieri in delegazione al Senato

Oggi si discute l'interrogazione comunista - L'assemblea regionale discuterà pure della vicenda dei vigili discontinui - E' stato rinviato l'incontro PCI-PSI-PDUP-DP-MLS

Si riunisce stamane alle 11 il consiglio regionale straordinario convocato per discutere della grave crisi dell'Italcantieri di Castellammare.

Si riunisce stamane alle 11 il consiglio regionale straordinario convocato per discutere della grave crisi dell'Italcantieri di Castellammare.

Si riunisce stamane alle 11 il consiglio regionale straordinario convocato per discutere della grave crisi dell'Italcantieri di Castellammare.

Si riunisce stamane alle 11 il consiglio regionale straordinario convocato per discutere della grave crisi dell'Italcantieri di Castellammare.

Tra ministero, Regione, Comune e Cassa

Chiesto un coordinamento per i progetti speciali

Una delegazione di parlamentari campani si è incontrata con il ministro Di Giesi - Disinguamento del golfo e area metropolitana

Stamane una delegazione di lavoratori dell'Italcantieri si recerà a Roma, a Palazzo Madama ed a Montecitorio per incontrarsi con i gruppi parlamentari dei partiti e con il ministro delle Partecipazioni statali Siro Lombardini.

Stamane una delegazione di lavoratori dell'Italcantieri si recerà a Roma, a Palazzo Madama ed a Montecitorio per incontrarsi con i gruppi parlamentari dei partiti e con il ministro delle Partecipazioni statali Siro Lombardini.

Stamane una delegazione di lavoratori dell'Italcantieri si recerà a Roma, a Palazzo Madama ed a Montecitorio per incontrarsi con i gruppi parlamentari dei partiti e con il ministro delle Partecipazioni statali Siro Lombardini.

Il Comune è inefficiente

Salerno: protestano i grandi invalidi

L'ente locale non riesce a far fronte ai compiti che sono stati trasferiti dall'Inail - Costituito un comitato

Si è costituito a Salerno un comitato dei grandi invalidi i quali intendono protestare per il modo burocratico, inefficiente e incompetente con il quale il comune di Salerno sta facendo fronte ai nuovi compiti ad esso trasferiti in materia.

Si è costituito a Salerno un comitato dei grandi invalidi i quali intendono protestare per il modo burocratico, inefficiente e incompetente con il quale il comune di Salerno sta facendo fronte ai nuovi compiti ad esso trasferiti in materia.

Barbieri e parrucchieri a congresso

I barbieri e i parrucchieri napoletani daranno vita al loro primo congresso provinciale. L'iniziativa è della CNA (Confederazione nazionale dell'artigiano) in collaborazione con l'FEBMA (Federazione italiana barbieri e parrucchieri).

I barbieri e i parrucchieri napoletani daranno vita al loro primo congresso provinciale. L'iniziativa è della CNA (Confederazione nazionale dell'artigiano) in collaborazione con l'FEBMA (Federazione italiana barbieri e parrucchieri).

Due proposte per la Campania

Lettera dei quotidiani nelle scuole e concessione di contributi da parte della regione a cooperative, enti ed associazioni che svolgono attività editoriale di periodici, potrebbero essere a breve scadenza due positive realtà nella organizzazione della vita in Campania.

Lettera dei quotidiani nelle scuole e concessione di contributi da parte della regione a cooperative, enti ed associazioni che svolgono attività editoriale di periodici, potrebbero essere a breve scadenza due positive realtà nella organizzazione della vita in Campania.

Lettera dei quotidiani nelle scuole e concessione di contributi da parte della regione a cooperative, enti ed associazioni che svolgono attività editoriale di periodici, potrebbero essere a breve scadenza due positive realtà nella organizzazione della vita in Campania.

Lettera dei quotidiani nelle scuole e concessione di contributi da parte della regione a cooperative, enti ed associazioni che svolgono attività editoriale di periodici, potrebbero essere a breve scadenza due positive realtà nella organizzazione della vita in Campania.

25 bambini esclusi dalla scuola materna

Napolitano, Magri e De Martino stasera a Benevento

italturist L'ARTISTE DI VAGGIARE

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO: Arancia meccanica, Soldato blu, La Luna, Hair, etc.

SCHERMI E RIBALTE

ARIECHINO, AUGUSTO, CORSO, DELLE PALME, EMPIRE, etc.

La più approfondita esperienza nella comodità...

Radice calzature, le piante fioriranno.

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità



La gestione dell'ESAC sotto accusa nel corso di una conferenza stampa del PCI a Cosenza

# Feudo, terra di inghippi e di rapina tutto, meno che Ente di sviluppo

Vanno perdute risorse economiche e potenzialità intellettive semplicemente perché la DC ha voluto fare dell'ex Opera Sila un carrozzone elettorale - Le accuse di Rossi, Guarascio, Fittante e Algieri

Colpo di mano alla Corac

## DC e risanamento in Basilicata: « Qui lo dico e qui lo nego »

POTENZA — Continua il gioco pesante della DC che opera ormai quasi esclusivamente attraverso arroganti prevaricazioni. Il Braccio di governo cooperativo che gestisce il consorzio di Lavello, grazie ad un colpo di mano della DC, altre volte denunciata, ha licenziato il compagno Mauro Conte, perché voleva affiggere un manifesto sindacale in fabbrica. Con il licenziamento del compagno Conte, segretario della Camera del Lavoro di Lavello, si vogliono perseguire fondamentalmente due obiettivi: colpire le avanguardie sindacali per instaurare in azienda un clima repressivo-patriarcale; consentire al CO-RAC di eludere le responsabilità dei problemi posti dai lavoratori (dal premio di produzione ai trasporti, alle condizioni igienico-sanitarie, ecc.).

Secondo luogo, attraverso questa provocazione, indurre i lavoratori alla fermata degli impianti, con l'aggravamento dei problemi per i produttori-conferitori di pomodoro, già gravemente provati dall'andamento stagionale, segnando così delle fratture tra produttori e movimento operaio.

Il movimento sindacale e i lavoratori del consorzio hanno saputo resistere alla provocazione, con fermezza e lucidità. Infatti la naturale risposta, dichiarata esplicitamente dai lavoratori, è stata di fermare gli impianti come segno di solidarietà al compagno Conte, avrebbe scaricato sui produttori-conferitori, in lotta con il tenente per salvare almeno parte del prodotto, il costo di questo gesto provocatorio e irresponsabile.

Ecco perché si sceglieva una via diversa: da un lato informare ampiamente l'opinione pubblica sulla situazione, costituendo in giudizio del sindacato per accelerare le procedure giudiziarie. Oggi, si dovrebbe infatti andare in giudizio presso la pretura di Venosa. Nel frattempo è continuata la mobilitazione democratica. L'aveva anche attraverso un consiglio comunale convocato in seduta straordinaria per esprimere piena solidarietà al compagno Conte e al tenente, per l'operato del Corac, così come si esprime in tutti i paesi del Vulture.

La DC e i suoi assallati del Corac non si illudono di poter continuare impunemente a mortificare le aspettative di un'intera area con continue azioni di dispetto, boicottaggio, forti dell'appoggio di ministri e assessorati regionali compiacenti.

Il consorzio, sorto a Irsito come risultato di dure lotte del movimento operaio e contadino, avrebbe dovuto operare in raccordo e non in contrapposizione con il movimento cooperativistico dell'area, al fine di preordinare piani culturali e lavorativi diversificati che evitassero i rischi tipici della monocoltura. Invece a fronte di questo movimento contadino, organizzativo, interno alla Lega delle Cooperative, si è creato il Corac, che in contrapposizione alle organizzazioni esistenti, otteneva la gestione di questa importante struttura produttiva interamente con capitale pubblico.

Pur di ridurre la forza del nostro partito e della sinistra in generale, la DC non ha esitato a promuovere un uso distorto di questa struttura, con sprechi enormi di risorse reali e potenziali, rischiando lo sviluppo della zona! La stessa operazione ripeteva per il progetto Aglianico, altra risorsa decisiva per il centro del Melfese. A fronte dei comuni interessi di tutti i cittadini a che si procedesse all'impianto di nuovi impianti, invece di aumento e commercializzazione del prodotto in modo da restituire ai produttori l'intero valore aggiunto di questo vino pregiato, in termini da perseguire col consorzio dell'Aglianico, con i toni di relazione del progetto Bradano e l'interferenza personale e strutture dell'ESAB — la DC impegnava tutte le sue forze per produrre decisioni fittizie tra i produttori di Venosa e Melfe, e tenendo in piedi da oltre due anni un consiglio di amministrazione provvisorio e adomesticato nella cantina di Rionero.

La DC sfida, con il recente documento del comitato provinciale, le sinistre su problemi dello sviluppo in quest'area? Va bene, ma rispondete a queste domande: i comunisti hanno proposto che nelle officine di San Nicola trovino occupazione 400 giovani della zona, predisponendo un corso biennale concordato tra Regione Basilicata e direzione FF.SS., al fine di dare qualificazione e punte-

Dal nostro inviato

COSENZA — Ecco l'esempio lampante di un ente pubblico, preposto allo sviluppo dell'agricoltura, in una regione come la Calabria, possa essere assoggettato al gioco delle clientele di potere della DC, sperperare decine e decine di miliardi, finire sul tavolo di magistratura e polizia per gli innumerevoli scandali in cui è coinvolto non creere né sviluppo né occupazione. E' il caso dell'Ente di sviluppo agricolo in Calabria, già Opera Sila, creato nell'immediato dopoguerra per l'applicazione della riforma agraria. Un ente, ora, in cui vanno perdute risorse economiche e potenzialità intellettive perché la DC, da sempre, ne ha fatto il suo carrozzone elettorale. Il gruppo consiliare del PCI alla Regione ha discusso di tutto questo con la stampa, con le organizzazioni sindacali, con enti locali e nel settore centrale dell'ESAC. Soprattutto ne ha discusso con i diretti interessati, con i contadini, cioè, gli assegnatari, i beneficiari, i forestali, che dalla riforma e dal funzionamento democratico dell'Ente di sviluppo agricolo attendono il rilancio dell'agricoltura e il miglioramento di vita delle loro condizioni. Oggi lo scandalo dell'Opera Sila è al centro della vita politica e sociale calabrese, e perché essa rappresenta — ha detto Tommaso Rossi, segretario regionale del PCI, introducendo un'affollatissima conferenza stampa — il centro del sistema di potere democristiano, ed il punto nodale dell'intercetto fra clientele e giochi di potere.

Dopo una dura lotta per la riforma e la democratizzazione dell'ente, la regionalizzazione dell'Opera Sila — inter-

venuta con una legge del 14 dicembre 1978 — doveva aprire un capitolo nuovo e ancora più grande: in questo ente il PCI ha infatti nominato fin dal maggio scorso i propri rappresentanti, mentre DC, PSI, PSDI e PRI hanno prima eletto e poi addirittura fatto dimettere tutti i segretari provinciali e regionali, insomma l'Opera Sila versa in una situazione scandalosa e intollerabile, e di ciò primo responsabile è l'assessore regionale all'agricoltura, il dc Carmelo Pula, le cui manovre tese a conservare l'attuale stato all'interno dell'ESAC si intrecciano quotidianamente con una gestione inefficiente e chiacchierata in tutto il settore della agricoltura.

Come si è detto il gruppo consiliare del PCI per l'intera giornata si è incontrato con i lavoratori, sindacati e associazioni di enti locali, cittadini per discutere e preparare nuove iniziative di lotta. Le organizzazioni sindacali, dal canto loro, hanno deciso con un comunicato della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL di aprire un « contenzioso politico » con le istituzioni regionali, per mettere in moto una serie di azioni, nessuna esclusa — si precisa nel comunicato — relative al riassetto degli enti che paralizzano, in modo del tutto ingiustificato, l'Ente di sviluppo agricolo calabrese.

CGIL, CISL e UIL considerano inaccettabile l'esistenza di una gestione commissariale e ritengono inaccettabile una situazione che produca danni considerevoli allo sviluppo dell'agricoltura e dell'intera economia calabrese.

Un patrimonio esposto all'intera collettività qualcosa come 50 miliardi, in grado di offrire occupazione a migliaia di persone, per essere affidato, così dice la legge, alle cooperative associate dei produttori. In una parola si tratta di dare applicazione piena alla legge di riforma. Il vero scottone politico di questo settembre sul tema dell'Opera Sila sta proprio qui: nella volontà di legge, alle cooperative associate dei produttori. In una parola si tratta di dare applicazione piena alla legge di riforma. Il vero scottone politico di questo settembre sul tema dell'Opera Sila sta proprio qui: nella volontà di legge, alle cooperative associate dei produttori. In una parola si tratta di dare applicazione piena alla legge di riforma.

Il vero scottone politico di questo settembre sul tema dell'Opera Sila sta proprio qui: nella volontà di legge, alle cooperative associate dei produttori. In una parola si tratta di dare applicazione piena alla legge di riforma.

Il vero scottone politico di questo settembre sul tema dell'Opera Sila sta proprio qui: nella volontà di legge, alle cooperative associate dei produttori. In una parola si tratta di dare applicazione piena alla legge di riforma.

Filippo Veltri

Sempre più pressante il problema del risanamento dei quartieri popolari

## Crolla una vecchia casa a Cagliari Due bambini si salvano per un caso

Sono riusciti a mettersi in salvo prima che cedessero le travi del soffitto - In Comune cinque famiglie sfrattate - Ancora nessun intervento dell'amministrazione comunale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Via San Giovanni, uno dei quartieri popolari della città, strutturalmente e fattisicamente le pareti di una casa di sfaldano, la piccola abitazione crolla con un boato. Per poco non è la tragedia. Nell'appartamento, Simone Frau, dieci anni, e il fratello Matteo di sei mesi, rimangono imprigionati sotto una pioggia di calcinacci. Solo la prontezza di riflessi di Simone evita che il dramma precipiti. Afferra il piccolo Matteo dalla culla, si apre un varco in mezzo alle macerie e riesce ad uscire in strada proprio mentre crollano le travi dell'edificio. Nella via San Giovanni si raccoglie una piccola folla, presto accorrono anche i genitori di Simone e Matteo, fuori per lavoro. Lui fa l'operaio, lei l'infermiera: arrivano scossi, quasi increduli dell'incredibile episodio. Ora, per la famiglia Frau, ci sarà il problema di reperire una nuova casa.

Perché l'incidente? Probabilmente — sono gli stessi vicini ad affermarlo — i lavori in corso nell'area attigua, per la costruzione di una palazzina, hanno indebolito troppo i muri perimetrali, iniziati i lavori di scavo, la casa è rimasta senza equilibrio. I vigili del fuoco, con la rimozione delle macerie, hanno cominciato anche le ricerche tecniche, per accertare se nei lavori cominciati nella palazzina attigua vi siano irregolarità. Può darsi che sia così. E' anche vero, però, che simili episodi sono frequentissimi quando gli edifici sono fatiscenti, quando rimangono anni in attesa di risanamento.

In via San Giovanni, case come quella di Frau ce ne sono tante. Vecchie, addossate l'un'altra. Perché stupirsi tanto se poi crollano, rasentano la tragedia?

Ancora il dramma della casa in un altro episodio. Nella Municipia di Cagliari, Cinque famiglie di senzatetto han-

no occupato l'anticamera dell'ufficio del sindaco. Sfrattate dalle loro abitazioni di S. Avendrace, via Savoia, via Santa Gilla, via Podgora e via Tuverri, hanno trascorso un lungo periodo in condizioni praticamente d'emergenza. Il Comune, più volte interpellato, ha mai dato una risposta alle richieste dei senzatetto.

« E che potremmo fare? » si limita a rispondere l'assessore agli alloggi, Marini. Capito? C'è una questione casa sempre più pressante, e il Comune si ritiene estraneo. Il fatto è che l'amministrazione non fa davvero neppure il minimo indispensabile. « Non ha neppure — denunciano al SUNIA — inviato i suoi rappresentanti alle riunioni nazionali per le questioni della casa. E non è un caso che i fondi speciali previsti per risolvere il problema degli sfrattati, escludano completamente la città di Cagliari. »

p. b.

Iniziativa a Pescara e L'Aquila per fronteggiare l'aumento dei prezzi

## «Caro» libro, ti compro al mercatino FGCI

Bancarelle dell'usato per aiutare i giovani e le famiglie a sopportare i continui rincari dei testi scolastici - Un'operazione che non nasce a fini di lucro

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Alle ansie, incertezze e preoccupazioni di ogni apertura di anno scolastico, si accompagna puntualmente per tante famiglie anche il sacrificio non indifferente dell'acquisto dei libri di testo per i loro figli. Il discorso è vecchio, esperti, tecnici ed anche politici lo hanno fatto a iosa, i prezzi dei libri però continuano ad aumentare e aumenta anche il numero dei testi per ogni materia di studio.

In moltissime famiglie di lavoratori in queste settimane certamente si stanno ponendo problemi difficili. E che il problema sia « pesante » per molti lo prova, per esempio, la grossa e continua affluenza ai « mercatini » di rivenditori di libri usati per ogni tipo di scuola media superiore aperti dai giovani della Federazione giovanile comunista italiana. Chi è stato ha visto addirittura le code davanti alle bancarelle allestite sotto i portici di San Bernardino a L'Aquila e nel salone della sezione «Antonio Gramsci» nel centro di Pescara, sedi delle due iniziative

che cercano libri, rappresenta un giro di disastri che di fatto porta a consentire e recepire queste nostre proposte come « soluzioni », certamente parziali ma comunque immediate, a un certo problema. Ma sono stati pochi i casi di famiglie intere che sono riuscite a trovare nei nostri mercatini quasi l'intera dotazione di libri per l'anno scolastico in corso, realizzando così un risparmio dell'ottanta per cento della spesa preventiva.

Questo è il risultato più importante, la soluzione immediata di un grosso problema per più di qualcuno, il che va oltre la semplice denuncia. Forse non è molto, ma non è nemmeno poco.

« Un altro fatto importante è che su questo terreno la FGCI in Abruzzo — spiega Paolini — sta dimostrando di essere molto più forte di altre organizzazioni di diversa estrazione politica e sociale. A Pescara per esempio quest'anno non è stata capace neppure di abbozzare una riproposizione del mercatino del 1978, nato e voluto in

contrapposizione al nostro: ciò significa che c'è una capacità diversa, malgrado tutto, di stare in mezzo alla gente.

C'è un toroconto? « Più di qualcuno ci ha chiesto quanto guadagniamo, è presto detto: la Federazione giovanile comunista tratta il dieci per cento sul prezzo di vendita del libro, cioè una media di 250 lire a libro, il che rappresenta un guadagno economico ridicolo per una organizzazione politica che per trenta giorni impegna il lavoro di centinaia di persone. Lo scopo quindi non è il lucro, l'affare è per gli altri, per i giovani che mettiamo in contatto, per chi vende, per chi acquista, per le famiglie. Quest'anno poi sta andando molto meglio dell'anno scorso, è aumentata l'esperienza e con essa l'organizzazione da parte nostra, ma soprattutto sono aumentate l'attenzione e le attese intorno a questa iniziativa. Quest'altro anno andrà ancora meglio. »

Sandro Marinacci

Per la riforma previdenziale ad Andria in corteo migliaia di braccianti e lavoratori

# Una vita a lavorare nei campi ma le pensioni tutte al minimo

L'evasione del contributo è diventata ormai una regola — Niente lavoro se non si accetta il ricatto — Mercato delle braccia e lavoro a domicilio per eludere la legge

Nostro servizio

ANDRIA — Centinaia e centinaia di lavoratori hanno partecipato ieri ad Andria, alla giornata di lotta promossa dal PCI per la riforma delle pensioni. Andria, 84 mila abitanti, 20 mila emigrati negli ultimi 20 anni, antico centro agricolo, non ancora industriale né commerciale. Qui i pensionati sono 11 mila e sono tutti « al minimo ». L'evasione dei contributi previdenziali e assistenziali è la regola. Dice Giuseppe Suriano, 66 anni, ex bracciante, lavora nei campi da quando ne aveva 14: « Prendo 122 mila lire al mese. Ho lavorato tutta una vita, ho sempre lavorato a giornata. In piazza mi assoldavano, dice-

domi: « Questo è il lavoro, questa è la paga: se ti va, bene, se no ne troviamo altri cento che faranno il lavoro al posto tuo. Prendere o lasciare ». Andria conta una forza lavoro di 23 mila persone. Gli occupati « garantiti » cioè con busta paga e diritti sindacali, non sono più di 5 mila. Stanno al comune nelle banche, nelle scuole, negli uffici pubblici, nell'ospedale. C'è anche qualche decina di braccianti che lavorano a contratto a tempo indeterminato in grosse aziende agricole. In tutto sono circa 200, una cifra irrilevante rispetto ai 15 mila non occupati che sono « avventizi », cioè lavoratori a giornata, ingaggiati ancora oggi in sussistenza con l'aiuto della « giustizia » dell'agricoltore, nella storica piazza Catana, il luogo dove da sempre avviene questa particolare contrattazione.



In Italia meridionale le iniziative dei partiti politici, del PCI in particolare, e dei sindacati si integrano nelle lotte per dare ai pensionati il riconoscimento dei loro giusti diritti

« Qui lo Stato non c'è, o c'è solo in forma assistenziale. Il reddito in agricoltura si forma così: 8 miliardi annui di sussidi vari, 7 mila miliardi di integrazione per la produzione di olio di oliva, 220 mila giornate lavorative denunciate ufficialmente, 2 milioni di lavoratori effettivamente lavorati. I braccianti « veri », quelli che sui campi ci vanno veramente, qui saranno non più di 10 mila. Il resto sono gli eletti agrari, per avere il sussidio di disoccupazione e l'assistenza sanitaria, sono 15 mila. Il 60% della popolazione attiva.

E, nel Mezzogiorno, una pensione più giusta significa nuovo sviluppo dell'economia, occupazione « pulita » e lotta all'evasione fiscale. Dice Vito Di Bari, segretario comunale della Federazione braccianti: « Questo sistema previdenziale sta frantumando il mercato del lavoro. Sul mercato adesso arriva il giovane bracciante che deve iscriversi ai nuovi elenchi agrari per il sussidio di inattività. Per farlo gli servono 51 giornate lavorative e deve farsi versare almeno 5 mila lire di contributi a giornata. Ma il padrone può mettergli contro l'altro bracciante, quello iscritto nei vecchi elenchi agrari, quelli « bloccati ». Hanno una pensione di 100 mila lire, e può vendere sotto costo la propria forza lavoro. E se questo si rifiuta, nulla vieta all'agricoltore di assumere il settore tessile. Sono nate centinaia e centinaia di piccole aziende di trasformazione, in genere camciose e pantaloncini. Una presa d'atto di questa situazione, che non può sfuggire al sindacato. Non per questo, riteniamo che la nostra azione possa limitarsi ad una presa d'atto di questa situazione, ma dobbiamo boccia: tutt'altro afferma il compagno Benaro. Per la verità il no dell'assessore Ordi si aggirava maggiormente nel settore privato, ma soltanto pochi giorni or sono, con l'inizio della ripresa dell'attività sindacale, se ne è avuta notizia.

« Una vera e propria doccia fredda — commenta il compagno Giuseppe Denaro, responsabile provinciale dell'occupazione giovanile della CGIL — che ripropone in tutta la sua interezza i dubbi sulla volontà politica del Governo di dare un contributo alla lotta contro la disoccupazione giovanile. A nostro giudizio, la decisione presa dall'assessore Ordi alla Pubblica Istruzione è immotivata. Ma cos'è sulla carta, questo Centro Polivalente di servizi culturali che non s'ha da fare? Si tratta di attività librarie, editoriali, bibliotecarie, documentarie nel campo della produzione e dell'animazione della conoscenza del patrimonio artistico, culturale e ambientale, con particolare riguardo all'intervento

decentrato nel territorio. Soprattutto l'intervento si concentra sul patrimonio monumentale ed edilizio esistente, sulle opere d'arte e sui beni storico-materiali, sulla cultura popolare, sia essa orale o materiale, sull'artigianato industriale ed artigianale. Dunque, un progetto vasto ed ambizioso, ma profondamente originale.

« Il no dell'assessore Ordi, preso in maniera così affrettata e in un periodo di « vuoto » politico che non può sfuggire al sindacato. Non per questo, riteniamo che la nostra azione possa limitarsi ad una presa d'atto di questa situazione, ma dobbiamo boccia: tutt'altro afferma il compagno Benaro. Per la verità il no dell'assessore Ordi si aggirava maggiormente nel settore privato, ma soltanto pochi giorni or sono, con l'inizio della ripresa dell'attività sindacale, se ne è avuta notizia.

« Ma l'evasione non si ferma qui. Negli ultimi anni ad Andria, come in tutta la Puglia, ha avuto uno sviluppo favorevole il settore tessile. Sono nate centinaia e centinaia di piccole aziende di trasformazione, in genere camciose e pantaloncini. Una presa d'atto di questa situazione, che non può sfuggire al sindacato. Non per questo, riteniamo che la nostra azione possa limitarsi ad una presa d'atto di questa situazione, ma dobbiamo boccia: tutt'altro afferma il compagno Benaro. Per la verità il no dell'assessore Ordi si aggirava maggiormente nel settore privato, ma soltanto pochi giorni or sono, con l'inizio della ripresa dell'attività sindacale, se ne è avuta notizia.

« Ma l'evasione non si ferma qui. Negli ultimi anni ad Andria, come in tutta la Puglia, ha avuto uno sviluppo favorevole il settore tessile. Sono nate centinaia e centinaia di piccole aziende di trasformazione, in genere camciose e pantaloncini. Una presa d'atto di questa situazione, che non può sfuggire al sindacato. Non per questo, riteniamo che la nostra azione possa limitarsi ad una presa d'atto di questa situazione, ma dobbiamo boccia: tutt'altro afferma il compagno Benaro. Per la verità il no dell'assessore Ordi si aggirava maggiormente nel settore privato, ma soltanto pochi giorni or sono, con l'inizio della ripresa dell'attività sindacale, se ne è avuta notizia.

« Ma l'evasione non si ferma qui. Negli ultimi anni ad Andria, come in tutta la Puglia, ha avuto uno sviluppo favorevole il settore tessile. Sono nate centinaia e centinaia di piccole aziende di trasformazione, in genere camciose e pantaloncini. Una presa d'atto di questa situazione, che non può sfuggire al sindacato. Non per questo, riteniamo che la nostra azione possa limitarsi ad una presa d'atto di questa situazione, ma dobbiamo boccia: tutt'altro afferma il compagno Benaro. Per la verità il no dell'assessore Ordi si aggirava maggiormente nel settore privato, ma soltanto pochi giorni or sono, con l'inizio della ripresa dell'attività sindacale, se ne è avuta notizia.

« Ma l'evasione non si ferma qui. Negli ultimi anni ad Andria, come in tutta la Puglia, ha avuto uno sviluppo favorevole il settore tessile. Sono nate centinaia e centinaia di piccole aziende di trasformazione, in genere camciose e pantaloncini. Una presa d'atto di questa situazione, che non può sfuggire al sindacato. Non per questo, riteniamo che la nostra azione possa limitarsi ad una presa d'atto di questa situazione, ma dobbiamo boccia: tutt'altro afferma il compagno Benaro. Per la verità il no dell'assessore Ordi si aggirava maggiormente nel settore privato, ma soltanto pochi giorni or sono, con l'inizio della ripresa dell'attività sindacale, se ne è avuta notizia.

« Ma l'evasione non si ferma qui. Negli ultimi anni ad Andria, come in tutta la Puglia, ha avuto uno sviluppo favorevole il settore tessile. Sono nate centinaia e centinaia di piccole aziende di trasformazione, in genere camciose e pantaloncini. Una presa d'atto di questa situazione, che non può sfuggire al sindacato. Non per questo, riteniamo che la nostra azione possa limitarsi ad una presa d'atto di questa situazione, ma dobbiamo boccia: tutt'altro afferma il compagno Benaro. Per la verità il no dell'assessore Ordi si aggirava maggiormente nel settore privato, ma soltanto pochi giorni or sono, con l'inizio della ripresa dell'attività sindacale, se ne è avuta notizia.

« Ma l'evasione non si ferma qui. Negli ultimi anni ad Andria, come in tutta la Puglia, ha avuto uno sviluppo favorevole il settore tessile. Sono nate centinaia e centinaia di piccole aziende di trasformazione, in genere camciose e pantaloncini. Una presa d'atto di questa situazione, che non può sfuggire al sindacato. Non per questo, riteniamo che la nostra azione possa limitarsi ad una presa d'atto di questa situazione, ma dobbiamo boccia: tutt'altro afferma il compagno Benaro. Per la verità il no dell'assessore Ordi si aggirava maggiormente nel settore privato, ma soltanto pochi giorni or sono, con l'inizio della ripresa dell'attività sindacale, se ne è avuta notizia.

« Ma l'evasione non si ferma qui. Negli ultimi anni ad Andria, come in tutta la Puglia, ha avuto uno sviluppo favorevole il settore tessile. Sono nate centinaia e centinaia di piccole aziende di trasformazione, in genere camciose e pantaloncini. Una presa d'atto di questa situazione, che non può sfuggire al sindacato. Non per questo, riteniamo che la nostra azione possa limitarsi ad una presa d'atto di questa situazione, ma dobbiamo boccia: tutt'altro afferma il compagno Benaro. Per la verità il no dell'assessore Ordi si aggirava maggiormente nel settore privato, ma soltanto pochi giorni or sono, con l'inizio della ripresa dell'attività sindacale, se ne è avuta notizia.

« Ma l'evasione non si ferma qui. Negli ultimi anni ad Andria, come in tutta la Puglia, ha avuto uno sviluppo favorevole il settore tessile. Sono nate centinaia e centinaia di piccole aziende di trasformazione, in genere camciose e pantaloncini. Una presa d'atto di questa situazione, che non può sfuggire al sindacato. Non per questo, riteniamo che la nostra azione possa limitarsi ad una presa d'atto di questa situazione, ma dobbiamo boccia: tutt'altro afferma il compagno Benaro. Per la verità il no dell'assessore Ordi si aggirava maggiormente nel settore privato, ma soltanto pochi giorni or sono, con l'inizio della ripresa dell'attività sindacale, se ne è avuta notizia.

« Ma l'evasione non si ferma qui. Negli ultimi anni ad Andria, come in tutta la Puglia, ha avuto uno sviluppo favorevole il settore tessile. Sono nate centinaia e centinaia di piccole aziende di trasformazione, in genere camciose e pantaloncini. Una presa d'atto di questa situazione, che non può sfuggire al sindacato. Non per questo, riteniamo che la nostra azione possa limitarsi ad una presa d'atto di questa situazione, ma dobbiamo boccia: tutt'altro afferma il compagno Benaro. Per la verità il no dell'assessore Ordi si aggirava maggiormente nel settore privato, ma soltanto pochi giorni or sono, con l'inizio della ripresa dell'attività sindacale, se ne è avuta notizia.

« Ma l'evasione non si ferma qui. Negli ultimi anni ad Andria, come in tutta la Puglia, ha avuto uno sviluppo favorevole il settore tessile. Sono nate centinaia e centinaia di piccole aziende di trasformazione, in genere camciose e pantaloncini. Una presa d'atto di questa situazione, che non può sfuggire al sindacato. Non per questo, riteniamo che la nostra azione possa limitarsi ad una presa d'atto di questa situazione, ma dobbiamo boccia: tutt'altro afferma il compagno Benaro. Per la verità il no dell'assessore Ordi si aggirava maggiormente nel settore privato, ma soltanto pochi giorni or sono, con l'inizio della ripresa dell'attività sindacale, se ne è avuta notizia.

**COMUNE DI GIULIANOVA**  
(PROVINCIA DI TERAMO)

IL SINDACO  
Visto l'art. 7  
della Legge 2-2-1973, n. 14

**RENDE NOTO**

« Che questo Comune intende appaltare, mediante licitazione privata, i lavori necessari per il restauro e la sistemazione della Scuola Media V. Biondi, sita in via S. Maria, di cui è responsabile il sottoscritto esclusivamente di ribasso, e di L. 90.139.182. »

Quanti desiderassero essere invitati alla licitazione dovranno pervenire all'Ufficio Tecnico Comunale, entro il termine di 15 gg. dalla data di pubblicazione del presente sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo, apposta istanza in carta legale corredata dal certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.

IL SEGRET. GENERALE  
D'ignazio Pasquale

IL SINDACO  
dr. Antonio Franchi

**COMUNE DI GIULIANOVA**  
(PROVINCIA DI TERAMO)

IL SINDACO  
Visto l'art. 7  
della Legge 2-2-1973, n. 14

**RENDE NOTO**

« Che questo Comune intende appaltare, mediante licitazione privata, i lavori necessari per la sistemazione e manutenzione del « restauro e la sistemazione della Scuola Media V. Biondi, di cui è responsabile il sottoscritto esclusivamente di ribasso, e di L. 108.080.000. »

Quanti desiderassero essere invitati alla licitazione dovranno pervenire all'Ufficio Tecnico Comunale, entro il termine di 15 gg. dalla data di pubblicazione del presente sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo, apposta istanza in carta legale corredata dal certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.

IL SEGRET. COMUNALE  
D'ignazio Pasquale

IL SINDACO  
dr. Antonio Franchi

**Centro Studi Europa**

a ROSETO degli Abruzzi  
Via Nazionale, 414 - Tel. 082125 (085)

a SAN SEVERO (FG)  
Largo Federico II, 14 (Chiesa S. Nicola)

**L'ISTITUTO EUROPA**

APRE I CORSI DI  
RECUPERO ANNI SCOLASTICI  
per tutti i tipi di scuole e per  
ECONOME DIETISTE

SEDE CENTRALE  
CENTRO STUDI EUROPA  
Pescara Via Regina Elena 20 - Tel. 296150

ASSEGNI FAMILIARI E RINVII MILITARI

**RECUPERO ANNI SCOLASTICI**



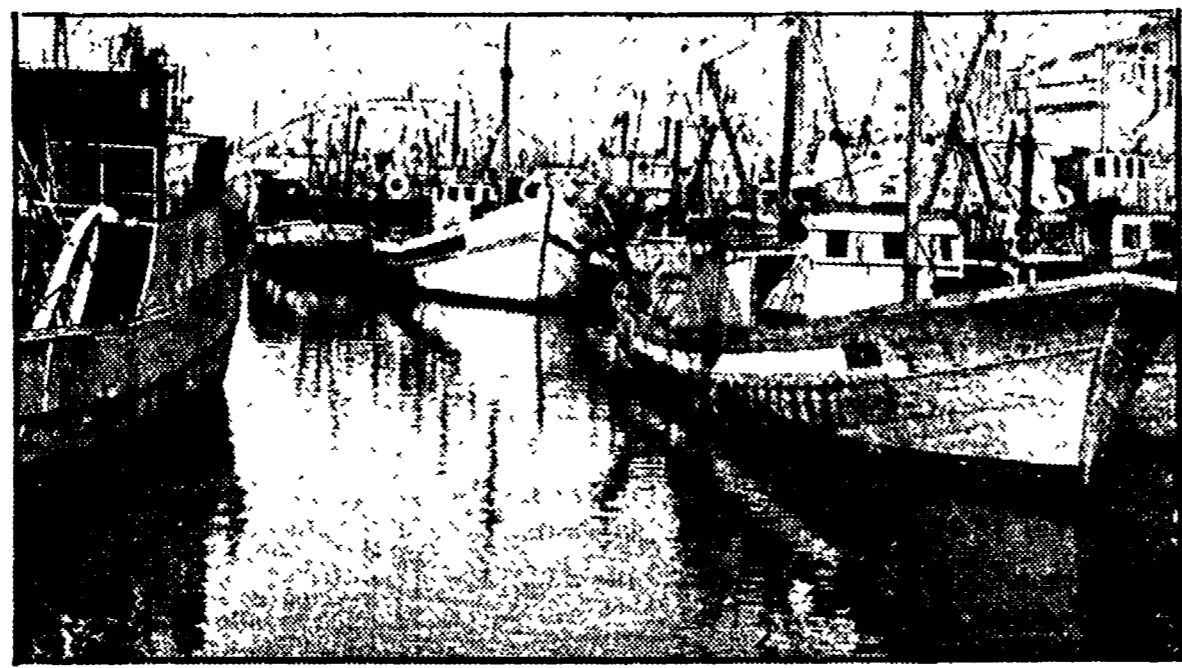
La denuncia del compagno Pancrazio De Pasquale al Parlamento europeo

Alla Cee solo parole di circostanza per i pescatori di Mazara del Vallo

Gravi ritardi e responsabilità della Comunità europea e del governo italiano - A due anni e mezzo dalla scadenza del vecchio accordo di pesca tra l'Italia e la Tunisia non è stata ancora avviata la nuova trattativa

Dalla nostra redazione PALERMO - Il 12 dicembre del '78 a Tunisi il rappresentante della CEE, il tedesco Von Doney segretario di Stato della RFT, chiamato a comporre alcune difficoltà intervenute nel trattato di cooperazione tra la Comunità e le autorità nordafricane, alla fine dell'incontro...

teveniva a Strasburgo nella stessa occasione in cui a Mazara del Vallo si svolgeva, con una partecipazione di massa, turbata anche da incidenti provocati da una percolata legittima esasperazione. La situazione generale, in testa i pescatori riuniti in porto con tutta la flotta peschereccia...



più di cento miliardi di fatturato all'anno, occupazione per cinquemila famiglie, sostegno di almeno altri quindici miliardi di attività collaterali. Una carta di identità questa, che non è bastata né alla Comunità, che nel frattempo ha concluso felicemente altri accordi per il mare del Nord, l'Atlantico e con la Jugoslavia; né al governo italiano per compiere tutti gli sforzi necessari...

ha poi mai esercitato il proprio diritto di intervento presso la Comunità - il Consiglio e la Comunità della CEE - tranne un passo «debole, zenerico e burocratico» compiuto a Parigi nell'estate del '78, un anno e mezzo dopo il passaggio di competenza alla stessa CEE, che peraltro non ha riscosso alcun risultato.

Comunità ha avanzato per rimuovere il trattato di pesca? S'è pensato di arrivare magari a soluzioni transitorie in attesa di una ridefinizione complessiva della cooperazione con la Tunisia, ma anche complessiva della cooperazione con la Tunisia, ma anche con gli altri paesi? De Pasquale ha chiesto una risposta precisa per accertare se esiste davvero la volontà di affrontare il problema, fissando i termini, i tempi e le proposte. «Il problema della pesca - ha sottolineato - è a questo punto un vero e proprio banco di prova per la Comunità Europea in Sicilia».

Quanti problemi a Potenza: meglio far finta di niente

Nostro servizio POTENZA - La ripresa dell'attività politica comunale ed i problemi ad essa collegati sono al centro di un comunicato stampa a firma del capogruppo del PCI al comune di Potenza, compagno Antonio De Gregorio. «Su grosse questioni che rischiano di esplodere con maggior drammaticità del passato - si legge nel comunicato - le forze politiche che governano la città continuano a tacere, a non offrire proposte di soluzione, a sfuggire ad un confronto politico che pure costituisce un preciso impegno sottoscritto dal sindaco».

In effetti Potenza si prepara ad affrontare un periodo delicato e difficile caratterizzato da alcune grosse questioni che coinvolgono fasce sempre più larghe di cittadini. Il problema della casa e degli sfratti rischia di assumere proporzioni notevoli e necessita di interventi che guardino all'immediato ma, soprattutto, di una politica della casa che tenga presente il tipo di sviluppo da vedere per questa città a cui è legata la necessità di iniziare a discutere nel merito del nuovo piano regolatore. L'approvazione di un nuovo piano commerciale che metta ordine al caos del settore distributivo, causa di disagi per i consumatori e di discriminazioni per gli esercenti, una definizione del regolamento dei consigli di circoscrizioni che preveda il decentramento amministrativo e realizzi effettivi strumenti di partecipazione popolare.

Banchi di sabbia bloccano le imbarcazioni nel «porto dimenticato» di Sibari

Latitante la giunta comunale di Corigliano di fronte a un problema divenuto ormai urgente - Una lunga storia di autorizzazioni mai concesse

Dal nostro corrispondente CORIGLIANO - Dura, massiccia protesta dei pescatori della popolosa frazione di Schiavonea, nel comune di Corigliano Calabro. L'altro giorno circa trecento persone si sono presentate sui cantieri del porto di Sibari e ne hanno bloccato i lavori. Il motivo di questa esasperata protesta è presto detto: le imbarcazioni da pesca, una trentina, ancorate nel porto non ancora ultimato, ne sono rimaste prigioniere, in quanto l'ingresso del porto è rimasto ostruito dalla sabbia. Non è la prima volta che questo porto si insabbia e questo fatto è stato e continua ad essere motivo di grosse polemiche tra i partiti della zona.

Nessuno qui a Schiavonea in questi giorni ha affrontato il mare, neanche quelli che potevano farlo: vogliono che il porto di Sibari venga abilitato ed attrezzato per accogliere le imbarcazioni dei pescatori in caso di tempesta e per custodire le imbarcazioni stesse. Purtroppo, qui, ancora, si tenta di discutere sulla funzionalità o meno che deve avere questo porto, dimenticando una realtà già esistente e cioè che dal '76 viene già utilizzato, sia pure abusivamente, secondo la burocrazia, da decine e decine di moltopescerecci e barche varie. Non solo di Corigliano, ma anche di zone vicine, come Trebisacce, Cariati e, quando c'è maltempo, anche dalle imbarcazioni che si trovano nel raggio del porto ed in particolare di Molifetta e di Taranto.

I pescatori hanno atteso qualche giorno prima di iniziare la massiccia protesta e dopo avere visto che nessuno in concreto si preoccupava della loro situazione. Ecco, quindi, che il 24 sono andati sui cantieri del porto occupandolo e impedendo agli operai di proseguire i lavori. Circa cento operai attualmente impegnati nel portare avanti i lavori di costruzione sono stati costretti, così, a sospendere l'attività. Durante la serata del 24, poi, una delegazione di pescatori si è presentata al Comune per incontrarsi con la Giunta comunale, ma qui erano presenti appena due assessori. L'insensibilità e la irresponsabilità dimostrata dalla giunta monocolore dc e dal sindaco in particolare in tutta questa faccenda, non è nemmeno commentabile. Al Comune la delegazione ha potuto poi intrattenersi con il compagno onorevole Francesco Martorelli, il presente perché aveva tenuto un incontro con un centinaio di pensionati di Corigliano sulla riforma delle pensioni. Il 25 la manifestazione riprendeva con più acutezza: ancora una volta venivano bloccati i cantieri, mentre qualche pescatore commentava malamente l'assenza di tutti gli amministratori comunali.

Nell'ufficio della impresa Sparaco Spataro i pescatori chiedevano che fosse dato subito inizio ai lavori per togliere la sabbia dall'entrata del porto per poter ricominciare a lavorare. In fondo - dice un pescatore - usando la draga grossa che esiste, ci vuole sì e no una giornata di lavoro e quindi non capisco perché ciò non si debba fare». La risposta dell'impresa è secca: «Posso fare questi lavori ed a me spese, ma ho bisogno di un'autorizzazione. Altrimenti non posso fare assolutamente niente». La protesta monta anche perché era previsto l'arrivo della Giunta comunale, che comunque non si farà vedere. «Noi vogliamo liberati i pescherecci dal porto, ma vogliamo anche che l'imbocco del porto stesso sia sempre libero per dare la possibilità a noi di rifugiarci in casi di pericolo». Ma anche qui la risposta burocratica viene subito e voi qui siete degli abusivi. Il porto non è ancora finito, non avete alcuna autorizzazione a stare qui dentro». «Vogliamo che questo posto sia subito abilitato almeno in caso di tempesta e questo è possibile. Dal '76 stiamo già utilizzando questo porto e lo sanno tutti. Noi non vogliamo più rischiare la nostra vita in mare. Vedove non ne vogliamo più lasciare», dice un pescatore esasperato. E per meglio comprendere questi sfoghi e queste proteste, bisogna ricordare che nel '74 ben dodici pescatori di Schiavonea perirono in mare per non avere avuto un porto dove rifugiarsi.

Giovanni Pistoia

A Nuoro vince la battaglia di insegnanti contro un uomo irresponsabile

Passa la mano il provveditore «fantasma»

Da oltre un anno disertava il suo incarico giocando sul diritto d'aspettativa - E' intervenuto il ministero - Positivo accordo raggiunto con i sindacati confederali della scuola - Invalutate alcune nomine

NUORO - E così, il provveditore agli studi fantasma di Nuoro questa volta se ne va per davvero e definitivamente. Non di sua spontanea volontà ma cacciato a viva forza dalla battaglia che insegnanti e non prima ancora dell'inizio ufficiale scolastico avevano ingaggiato. Scienziati, assemblee, delegazioni a Roma al ministero della Pubblica Istruzione, perfino una interrogazione al ministro Vallutti dei deputati comunisti della Camera, l'ultimo incontro, ieri l'altro, con l'ispettore ministeriale: risultato la sottoscrizione di un accordo fra le confederazioni sindacali e l'ispettore che accoglie punto per punto le richieste fatte dai lavoratori della scuola della provincia di Nuoro. Non è cosa da poco: lo scandalo di un provveditore «da oltre un anno irresponsabilmente assente in ragione di un ben calcolato utilizzo del diritto di aspettativa e del diritto di assentarsi per malattia o per ferie» ha finalmente trovato riconoscimento anche da parte di un ministero fino ad ora sordo alle innumerevoli denunce e proteste degli insegnanti del Nuorese.

E poi è un fatto che non accade tutti i giorni: questa settimana quindi il provveditore provveditore, mentre vengono confermati i funzionari in missione presso il provveditorato di Nuoro fino alla regolare copertura dei posti in organico. Ma non è solo questo l'aspetto positivo degli obiettivi raggiunti con l'accordo di ieri l'altro: il ministero ha riconosciuto la «invalidità» del provvedimento adottato dall'ex provveditore Bennati con la sua solerte sortita del 17 di luglio e cioè della nomina degli 84 insegnanti del tempo pieno nella scuola elementare, fatta secondo criteri del tutto personali e clientelari e senza la convocazione della commissione sindacale prevista dall'art. 24 della legge 462. Era questo l'ennesimo di una serie di intollerabili prevaricazioni, veri e propri illeciti, che avevano provocato l'esplosione della giusta collera degli insegnanti elementari e non: accettare un precedente di questo genere avrebbe rappresentato una pesante ipoteca sulla sicurezza sociale e curata dal Teatro accademico dell'università di L'Aquila e dalla Compagnia sociale L'Uovo».

Si è trattato di una iniziativa di ampio respiro che ha offerto a circa 300 ragazzi di otto località aquilane e del soggiorno marino di Silvi la possibilità di accostarsi a diverse e stimolanti forme di espressione che permettono la più completa e armonica crescita sociale, civile e culturale che i nuovi indirizzi pedagogici pongono alla base della didattica. Per i ragazzi esso ha rappresentato inoltre una valida occasione di «fuga» dalla troppo spesso banale e frustrante routine di tutti i giorni che nel mi-

gliore dei casi, li vede annoiarsi nelle aule scolastiche. L'iniziativa è stata entusiastica e dovunque essi sono riusciti nel breve tempo di permanenza a conseguire livelli di creatività e di espressione eccellenti, oltre a maturare fondamentali esperienze di adattamento e partecipazione attraverso il gioco drammatico. Ma se per i ragazzi l'esperienza è stata anche una gran festa, per l'amministrazione comunale è stato un importante momento di verifica socio-culturale che consente di avere a disposizione elementi per ipotizzare interventi a favore dell'infanzia e nel campo dei servizi sociali. Rilevante è stata anche la partecipazione dei cittadini e dei genitori che hanno accolto l'iniziativa molto favorevolmente.

Conclusa all'Aquila l'attività di animazione Dal nostro corrispondente L'AQUILA - Si è conclusa in questi giorni l'attività di animazione teatrale organizzata dal Comune di L'Aquila promossa dall'assessorato alla sicurezza sociale e curata dal Teatro accademico dell'università di L'Aquila e dalla Compagnia sociale L'Uovo. Si è trattato di una iniziativa di ampio respiro che ha offerto a circa 300 ragazzi di otto località aquilane e del soggiorno marino di Silvi la possibilità di accostarsi a diverse e stimolanti forme di espressione che permettono la più completa e armonica crescita sociale, civile e culturale che i nuovi indirizzi pedagogici pongono alla base della didattica. Per i ragazzi esso ha rappresentato inoltre una valida occasione di «fuga» dalla troppo spesso banale e frustrante routine di tutti i giorni che nel mi-

IL GRAVE EPISODIO E' ACCADUTO AL TECNICO «MARTINI» DI CAGLIARI

I motivi (pretestuosi) riguarderebbero l'inagibilità dei servizi igienici e la carenza di aule - Come stanno veramente le cose - Atti di vandalismo

L'istituto apre ma subito rimanda a casa gli studenti

Dalla nostra redazione CAGLIARI - L'istituto tecnico «Martini» a Cagliari, riprende a casa gli studenti il giorno della sua apertura. I motivi, secondo il preside e il presidente del consiglio di istituto (noto democristiano), sarebbero: inagibilità dei servizi igienici, carenza di aule, guasti agli impianti di riscaldamento. Sotto accusa è messa l'amministrazione provinciale di sinistra che, secondo il preside, ha una cura rilevante sui pazzi della cronaca locale. Come stanno veramente le cose? Una nota dell'amministrazione provinciale respinge alcune verità, evidentemente dimenticate dai responsabili del «Martini».

In primo luogo i servizi igienici del «Martini» sono stati revisionati e resi agibili tra maggio e giugno. Nel mese di luglio, una richiesta del preside arriva in Provincia: bisogna intervenire nuovamente. I servizi, nel breve volgere di pochi giorni, erano stati danneggiati da atti di vandalismo. E' un problema reale questo del «Martini» ma non è questo che ha causato l'episodio. E' chiaro che bisogna aprire un canale di dialogo tra tutte le parti in causa - dice il presidente della Provincia con il compagno Alberto Palmas - non certamente mettere una squadra di operai appresso ai vandali.

Comunque, finito l'anno scolastico non inizia un altro. Riparati i servizi danneggiati, la Provincia si trova di nuovo nell'occhio di un ciclone di proteste. Al momento della riapertura della scuola i servizi sono impraticabili. Un sopralluogo dell'assessore con alcuni tecnici riscontra che solo il 10 per cento dei servizi non funzionano. Il ciclone era evidentemente artefatto. L'edificio del «Martini», poi, è vecchio: 130 milioni sono stati spesi per il rifacimento del tetto, altri 13, per l'impianto fognario. Le aule sono poche. E' soprattutto un istituto congestionato con accentrata pendolarità di studenti. L'amministrazione di sinistra, sin dal suo insediamento (cinque anni fa) pose mano con decisione alla questione.

Lavorò in due direzioni: far entrare in funzione scuole decentrate e costruire un nuovo edificio per il «Martini». I primi risultati sono venuti: a Decimomannu dall'anno scorso funziona regolarmente una sede staccata del «Martini». Per il nuovo istituto, è pronto il progetto. Da anni si attende, nonostante i ripetuti solleciti, anche da parte della Regione, l'assegnazione dell'area da parte del comune di Cagliari. Intanto per le lezioni la Provincia ha reperito le aule del liceo classico «Dettori», inutilizzate di pomeriggio. Indubbiamente è una soluzione provvisoria, tuttavia è l'unica possibile oggi per poter assicurare il regolare inizio dell'anno scolastico. E' anche - come sostiene il presidente della Provincia, Alberto Palmas - un passo verso l'uso integrato degli edifici scolastici, un modo per gestire il patrimonio che è di tutti e non esclusivo delle amministrazioni che li hanno costruiti. Le aule per la frequenza regolare degli studenti, dunque, c'erano. Inoltre, per quanto riguarda il riscaldamento, la giunta di sinistra ha già in appalto presso una ditta specializzata la modifica dell'impianto.

L'anno scorso funzionava senza intralci, ma, ecco punto, si può chiudere una scuola perché non funziona il riscaldamento alla fine dell'estate, quando la temperatura esterna è ben superiore a quella che sarà per molto - dato il clima della città - quella che lo stesso impianto dovrebbe assicurare nelle aule? E' abbastanza chiaro come si sia voluto creare a tutti i costi il «caso». Fare insomma un grande polverone sulla giunta di sinistra, e nascondere invece le responsabilità delle reali inadempienze del settore scolastico: la Regione e il Comune di Cagliari. Un esempio: il comune di Cagliari ha nel cassetto il mi-

Antonio Martis

Carlo Petrone

Dalla nostra redazione BARI - Esistono o no le tavole pedagogiche della Puglia? Prima di cercare la risposta all'interrogativo però forse è bene spiegare, in sintesi, di che si tratta. Sono delle tavole generali del terreno con le indicazioni delle caratteristiche fisiche, chimiche, agronomiche, e delle possibilità irrigue. Uno strumento scientifico quindi importante di cui è necessario tener conto se si vuole fare dell'agricoltura moderna.

In questi giorni la FIAT ha presentato al centro studi dell'Istituto di agronomia dell'università di Bari un mini-laboratorio mobile in grado di fornire una quarantina di rilevamenti quarantari, attraverso i quali è possibile ottenere i dati per migliorare le rese produttive. In altre parole si tratta di un laboratorio utile per le analisi del terreno. Per gli imprenditori agricoli ed i coltivatori la cui maggioranza - dati gli inesistenti (o quasi) rapporti tra ricerca e operatori agricoli - non sa nemmeno ove recarsi per fare un'analisi del terreno, si tratta di uno strumento, almeno in teoria, che potrebbe fare da ponte tra la ricerca e la pratica agricola.

Le osservazioni maggiori a questo laboratorio mobile di analisi per l'agricoltura sono venute da alcuni docenti universitari e precisamente sulla validità delle analisi che può fare un laboratorio ridotto. Alcuni docenti hanno addirittura contestato la validità di questa analisi perché mancano - a loro dire - in Puglia le tavole pedagogiche, strumento prioritario ad ogni analisi dei terreni.



I dati scientifici sulle campagne nascosti agli «addetti ai lavori»

Alcuni docenti di agraria dell'ateneo barese non conoscono l'esistenza delle tavole pedagogiche

non certo per loro colpa. E a questo punto viene fuori il nodo centrale di tutta la ricerca scientifica in agricoltura: la mancanza cioè di strumenti validi che trasferiscano i risultati della ricerca e della sperimentazione dai laboratori della pratica agricola quotidiana (a parte il fatto che tutt'ora in Puglia non c'è un istituto pubblico che faccia delle analisi dei terreni. C'è solo qualche privato).

Per spostare il discorso su problemi più generali c'è da dire che la ricerca almeno in Puglia non manca. Per fare un solo esempio, sono in corso ricerche da parte dell'Istituto sperimentale agronomico (che ancora dipende dal ministero dell'agricoltura) sull'adattamento dei terreni alla produzione vegetale, sull'ormonamento cereale industriale, sulle foraggere, sulla fertilità agronomica ecc. Alcune di queste ricerche sono collegate agli interventi previsti dalla legge quadriennale. A questo punto c'è da chiedersi quali rapporti ci siano tra queste ricerche e la stessa Regione Puglia che utilizza i fondi della legge quadriennale? Si parla da non poco tempo della necessità di mettere ordine in tutto il vasto settore della ricerca sia essa pura che finalizzata (le Regioni hanno alcuni compiti da assolvere) ma nulla è stato fatto. E' ora di affrontare il problema da parte della Regione Puglia per quanto concerne la sua parte. Bisogna assolutamente evitare sprechi e ricerche ripetitive a cui si aggiunge il danno che i risultati di tutti questi sforzi nemmeno arrivano ai produttori. E nel caso delle tavole pedagogiche nemmeno... agli addetti ai lavori.

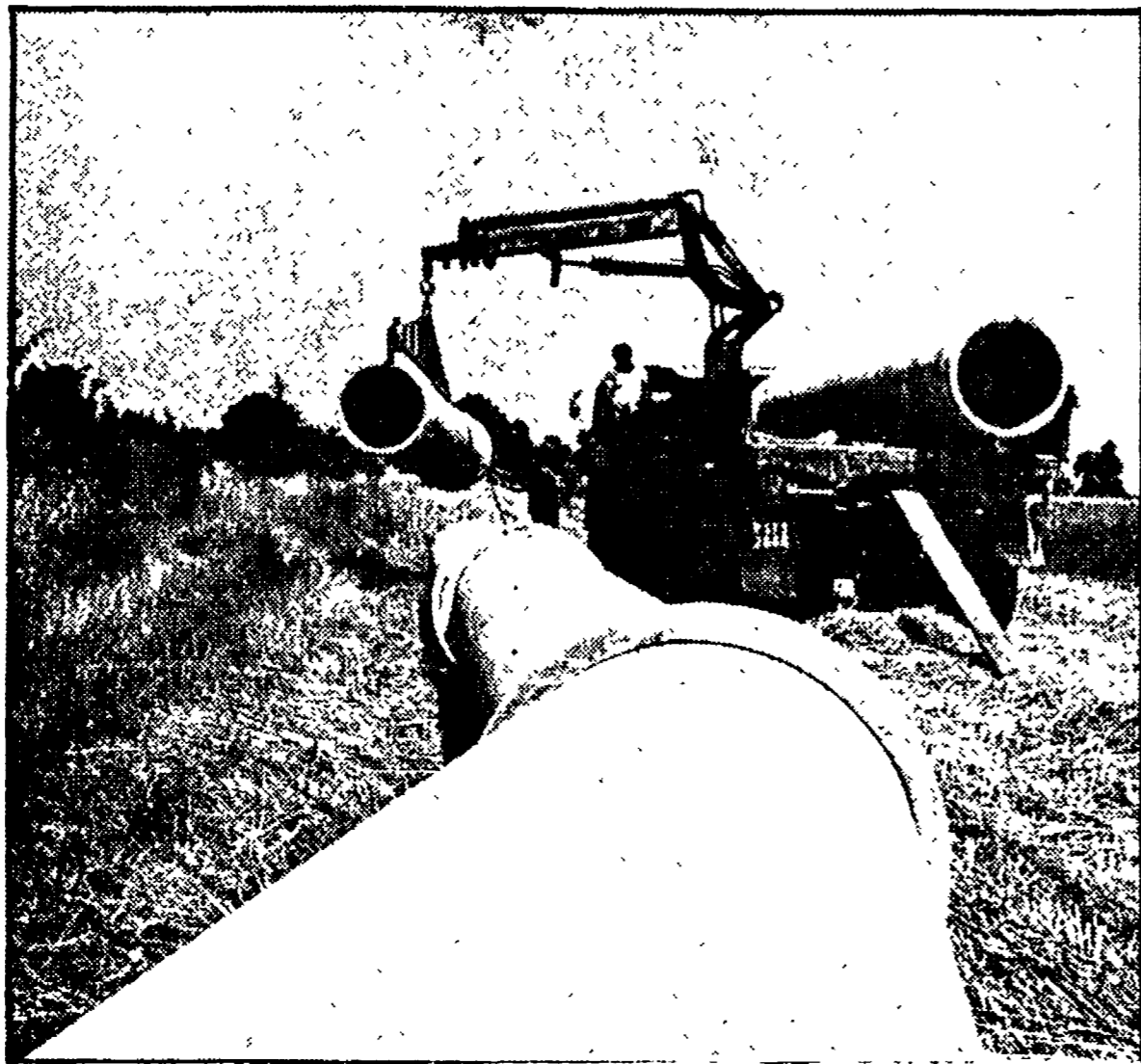
Italo Palasciano



# Dopo l'inutile campagna allarmistica lanciata a Pesaro L'acqua è preziosa. La verità anche

### A colloquio con l'ingegner Baldini, direttore dell'azienda municipalizzata dell'acquedotto - Qualità e quantità dei rifornimenti idrici - Continue analisi chimiche - Problemi e prospettive

PESARO — Quantità, ma soprattutto qualità dell'acqua a Pesaro. Il tema non è di quelli che ammettono letture superficiali e tanto meno speculazioni a sostegno di gretti calcoli di parte. Discutere, criticare, avanzare proposte è un conto, affidarsi al terrorismo e alla irresponsabilità, come è avvenuto di recente, altro è non risolvere i problemi, crea invece allarmismi ingiustificati tra la gente, può danneggiare lo stesso sviluppo economico, segnatamente quello turistico, della città. Il tratto più sorprendente della «campagna» promossa (così crediamo di potere dire) dal più diffuso quotidiano locale è che ad affermazioni tanto gravi quanto pseudo-scientifiche sulla qualità dell'acqua di Pesaro non si sia sentito, nella redazione di Piazza Matteotti, l'elementare impulso di far parlare qualcuno che potesse fornire notizie allo stato dei nostri rifornimenti idrici.



Una risposta rassicurante è certo venuta dall'amministrazione comunale di Pesaro, ma per approfondire i dettagli il problema qualità-quantità andiamo direttamente all'ing. Giorgio Baldini, direttore dell'AMGA, la municipalizzata che gestisce l'acquedotto.

Ingenere, che tipo di imminente i cittadini vi indizzano per la qualità dell'acqua?

«Generalmente due, per la sgradevolezza e per il colore rossastro».

E voi cosa rispondete? «La sgradevolezza si deve alle alte concentrazioni saline esistenti nel sottosuolo pesarese, in particolare di cloruri».

«Possono danneggiare la salute i cloruri? «No, sono semplicemente una componente del sale da cucina».

«Spesso l'acqua che esce dai rubinetti è rossastra... il fenomeno è limitato alle zone in cui si manifesta anche la carenza di liquido. Esso può essere spiegato dal fatto che per la presenza (controllata) di ferro, l'acqua, origi-

ariamente limpida, si intorbidisce al contatto con l'aria. «L'altro motivo deriva da incrostazioni che possono staccarsi dalle condotte dell'acquedotto o dagli impianti degli utenti, in particolare da quelli forniti di autoclave».

«Si può fare il bagno? «Certo. Non ci sono problemi. L'unica cosa che si avverte è la scarsa schiuma del sapone».

Sulla durezza dell'acqua cosa può dire? «All'analisi i gradi francesi risultano di più nelle solite zone della città in cui si manifesta la insufficienza dei rifornimen-

ti, ma durante l'inverno riusciamo a ridurre durezza e concentrazione salina anche in questi settori».

Ma la popolazione può bere tranquillamente l'acqua in tutti i quartieri?

«Sì, assolutamente. Può berla e utilizzarla per qualsiasi necessità igienica e alimentare».

«Ma lei possiede analisi che confermano quelle dichiarazioni, le reuda note, altrimenti sarebbe molto meglio misurare le parole su questioni così delicate».

Nelle analisi dell'acqua sono mai stati individuati i clorodrivati?

«Mai. Né cloruro di vi-

«Sì, certo, e riguardano l'acqua prelevata in trenta punti diversi tra la città e le varie frazioni».

Un comunicato della lega anticancro, anche se in maniera ambigua, lasciava intendere che fossero presenti nell'acqua sostanze pericolose alla salute.

«Se la Lega possiede analisi che confermano quelle dichiarazioni, le reuda note, altrimenti sarebbe molto meglio misurare le parole su questioni così delicate».

Nelle analisi dell'acqua sono mai stati individuati i clorodrivati?

«Mai. Né cloruro di vi-

nile, né tetracloruro di carbonio, né pesticidi, né DDT né triclorometani, per citare le sostanze tirate in ballo dalla nota diffusa a Pesaro. Ma quel che sorprende è la leggerezza con cui si producono certi comunicati e la disinvoltura di chi li diffonde».

Lei parlava di zone carenti quantitativamente, in cui anche la qualità dell'acqua è per certi versi inferiore. Può chiarire meglio?

«Le zone riguardano circa un terzo della popolazione: centro-mare, porto, Soria alta e Montegrano; e i fenomeni si manifestano prevalentemente nel periodo di maggior consumo, da giugno ad agosto».

Cosa fate per migliorare queste situazioni? «Si è portato al massimo il prelievo dei pozzi migliori...».

Ma Baldini — tanto è vero che quelli più carenti sono passati dal 70 al 40 per cento del totale.

«Lo sviluppo della città verso la periferia ha visto automaticamente ampliare le zone con acque carenti quantitative, e inoltre d'inverno misceliamo le acque meno buone con le migliori».

Quali sono le prospettive per il rifornimento idrico di Pesaro? «Negli ultimi anni, rispetto soprattutto al '74 e '75, la situazione è migliorata di molto. L'azienda prosegue con fiducia su questa strada e debbo dire che, nonostante alcuni problemi, nel 1979 può essere considerata sotto il profilo della quantità dell'acqua, un'estate tranquilla. Abbiamo garantito una media di 250 litri pro capite ai cittadini. Si tratta di un dato da considerare soddisfacente».

«Ma mi consenta un'ultima osservazione. La gente avverte oggi la preziosità dell'acqua, il valore sociale del suo risparmio. Ciò è positivo perché così facendo se ne favorisce una distribuzione più equa e se ne difende meglio la qualità».

Giuseppe Mascioni

## Proposte dei sindacati sull'elezione del nuovo rettore ad Ancona

ANCONA — Fra poco più di un mese scade il mandato del Rettore dell'università di Ancona. In vista di tale appuntamento le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL della scuola hanno riproposto l'esigenza indispensabile che «l'elezione del vertice dell'ateneo dorico non avvenga come è passato quest'anno, ma che per la funzione che deve avere l'università verso le forze sociali operanti nel territorio, si debba indire un confronto ampio ed aperto su tutti i problemi della nostra giovane università, sulla base di precisi rapporti, ma che si apra alla pubblica discussione».

Una preoccupazione dalla quale scaturiscono precise indicazioni operative, suffragate dal fatto che a distanza di poche settimane dalla nomina del nuovo Rettore, non si hanno ancora notizie di probabili candidati, e che, se e come si conoscono i programmi.

In questa totale assenza di iniziative le forze sindacali intendono portare un loro specifico contributo per stimolare un dibattito che in questi giorni non viene decollare. Si sottolineano alcune problematiche a cui un programma rettorale dovrebbe dare nel futuro risposte organiche.

Come primo punto, che può essere considerato alla base di ogni successiva azione, ritengono indispensabili i maggiori e più organici rapporti con gli enti locali. L'obiettivo da raggiungere è quello di creare un clima di inserimento dell'università nel territorio, ma cambiando radicalmente metodo.

«I rapporti non debbono più passare attraverso personalistici approcci del vertice, ma tramite corretti canali istituzionali».

Un altro elemento di particolare interesse riguarda la programmazione regionale delle sedi. Sono due i nodi della questione: la localizzazione dell'università di Urbino ed il problema della facoltà di Agraria. Entrambi merita, anche da parte del Rettore, un'attenzione di mediate e di ampio respiro.

Non mancano poi, da parte sindacale, suggerimenti e proposte per quanto concerne la vita interna. Ci sono da anni problemi sul tappeto ai quali occorre dare risposte definitive. Quando avviene è necessaria una organica politica degli investimenti finalizzati alla didattica, alla ricerca scientifica e ad un generale sviluppo dell'ateneo, evitando l'assurdo accumularsi di residui passivi.

Per il corretto funzionamento dell'amministrazione si chiede un'attenzione del personale non sia più frutto di verticistiche ed arbitrarie decisioni, ma sia ancorata ad uno stabile dialogo con i rappresentanti dei lavoratori. Sempre per quanto riguarda la organizzazione interna si può anche parlare alla luce di una politica definitiva della piaga del personale consorzio.

Il sindacato ha voluto aprire un dialogo. Spetterà ora al Rettore, che ha il dovere di assumere il ruolo che loro compete, poiché, come si afferma nella nota, la gestione dell'università costituisce un problema troppo importante per essere lasciata ai soli addetti ai lavori.

E' noto che una legge in corso di discussione, che si legge il Rettore al Corpo Accademico, costituito dai 28 professori di ruolo (50 persone oltre 400 lavoratori universitari), ma riuniti negli ultimi tre anni.

## Per i cinque miliardi stanziati dalla Regione 24 sindaci del Fermano concordano i criteri per l'edilizia popolare

### Deciso il recupero del patrimonio urbanistico e l'appoggio alle forme di costruzione sovvenzionate ed agevolata — La «fame di case»

FERMO — Cinquanta sfratti in corso e cinquemila domande per alloggi economici danno la misura del problema casa a Fermo. Il dato degli sfratti, in sé, non è peggiore rispetto ad altri comuni, per esempio Porto San Givorgio: rappresenta comunque un indice allarmante della dimensione del problema, che si configura in tutta la sua vastità proprio per l'ampio numero di domande per ottenere dagli IACP un alloggio economico e popolare. Pur non trattandosi, infatti, di gente pressata da misure di sfratto, c'è insomma un alto numero di famiglie che dimostra necessità di nuove abitazioni. Si aggiungono poi a questi le giovani coppie che non trovano un appartamento.

La disponibilità rispetto a tante richieste non è incoraggiante: l'offerta privata preferisce, anche a Fermo, vendere, oppure affittare pretendendo canoni ben più alti rispetto a quelli fissati dalla recente legge sulle locazioni; contro tali speculazioni i cittadini sono di fatto indifesi, subiscono i ricatti dei proprietari pur di entrare in qualunque appartamento.

Gli IACP, da parte loro, possono soddisfare soltanto una minima parte delle richieste. I finanziamenti pubblici non consentono un corposo programma di costruzioni; oltre ai quindici alloggi consegnati a primavera, ce ne sono ora soltanto altri 64 in via di completamento al quartiere Santa Petronilla, che si aggiungono a 1400 vani già assegnati in passato.

Qualche altro intervento sarà reso possibile, ma a scadenza più lontana, con l'utilizzo delle somme assegnate sulla base della legge 457 e che ha visto 24 sindaci e 24 paesi del socio-sanitaria decidere alla unanimità sui criteri di assegnazione dei cinque miliardi, messi a disposizione dalla Regione.

Questa riunione, per lo spirito che l'ha animata, ha rappresentato uno dei momenti più rilevanti — nel senso della logica comprensoriale — registrati nel Fermano da almeno trent'anni.

I ventiquattro sindaci hanno deciso di privilegiare il recupero del patrimonio edilizio pubblico esistente e di investire globalmente per l'edilizia sovvenzionata ed agevolata nei comuni di Montotone, Petritoli, Monte Giordano, Falerno, S. Elpidio a Mare, Porto S. Elpidio (288 milioni), Monte Urano (338 milioni).

Fermo ha ottenuto 288 milioni per l'edilizia sovvenzionata e 180 per quella agevolata, da utilizzare nella ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente. In questa direzione è già stata operata una precisa scelta politica dalla precedente giunta di sinistra, che aveva ipotizzato un recupero del centro storico a fini abitativi, promuovendo una ricognizione dello status esistente come base per il piano particolareggiato.

I dati raccolti da una équipe di giovani convenzionati con il Comune, sono stati elaborati dal computer elettronico della Cassa di Risparmio ed ora sono alla lettera dell'Ufficio casa del Comune.

La nuova giunta di sinistra ha riaffermato in via prioritaria il proprio impegno nel settore della casa e uno dei primi atti della nuova amministrazione è stato proprio la convocazione di un incontro di forze politiche, sindacali e delle categorie su questo tema.

Dalla discussione ha preso concretezza la proposta di costituire una commissione comunale per le abitazioni; suo compito è quello di suggerire iniziative sulla base di un lavoro di documentazione e di



analisi, ottenute realizzando una anagrafe della casa (esistono abitazioni, sfratti, alloggi sfitti eccetera).

La realizzazione di questa anagrafe comporta tra l'altro la necessità di un intervento d'equipe nel rilevamento dei dati, il che impegnerà ancora una volta gruppi di giovani disoccupati.

L'incontro promosso dal Comune ha anche affrontato il tema degli sfratti, proponendo interventi immediati, tra cui un sollecito alla Magistratura perché sia particolarmente oculata nell'esame delle motivazioni di sfratto presentate dai proprietari; una pressione sulla Regione perché intervenga sugli alloggi che nei centri turistici vengono utilizzati soltanto d'estate (sono circa duemila soltanto nel Fermano); l'instaurazione di un rapporto costante tra ente locale e fami-

glie che rischiano lo sfratto, per cercare soluzioni che evitino procedimenti giudiziari; un sollecito alla Regione perché approvi la variante al Piano Regolatore Generale, presentata già da tempo ma ancora bloccata negli uffici di Ancona; iniziative per favorire la modifica della legge sull'equo canone e la legge 1035 relativa ai criteri di assegnazione di alloggi economici e popolari.

Parrochi su questi temi sono, limitati gli spazi consentiti all'intervento diretto del Comune, ma in questi margini ristretti l'amministrazione di sinistra di Fermo intende coprire tutte le possibilità e la Commissione comunale per le abitazioni rappresenta certo una risposta di indubbio valore sociale oltre che morale.

s. m.

## Un consorzio tra Enti locali anconetani

### L'amministrazione pubblica entra nelle «memorie» del calcolatore

#### I 3 anni di esperienza della Provincia - I primi settori d'intervento: il bilancio, l'anagrafe e lo stato civile

ANCONA — L'informatica, sino a pochi anni fa era campo di ricerche e di applicazioni per addetti ai lavori. In seguito, dapprima l'industria, poi anche le amministrazioni pubbliche, si interessarono alla nuova scienza degli anni '60.

Anche a livello locale la Provincia di Ancona creò una struttura di elaborazione dati con l'obiettivo di raggiungere livelli di operatività e prestazioni superiori, rispondenti alle moderne esigenze dell'utente dei vari servizi.

Tre anni di esperienze (se vogliamo, limitate dalla carenza della struttura, composta da due soli operatori), hanno maturato tre anni di esperienze ma che possono essere considerati positivi.

Anzi, è maturata la convinzione che, anche per su-

perare una certa sottoutilizzazione degli impianti, fosse necessaria una nuova aggregazione di enti per un impiego comune dell'informatica.

Da queste premesse è in via di costituzione un consorzio di Comuni e aziende municipalizzate dell'Anconetano.

E' stato redatto uno statuto che prevede la creazione di una società di capitale a responsabilità limitata, cioè una struttura di tipo privatistico. Uno dei motivi che ha suggerito questa scelta sta nel fatto che «sarebbe stato difficile reperire o conservare nella Società i dipendenti di un centro del genere — come si legge in una relazione del vice presidente della Provincia Cavatassi — e il piano comunale riservato il trattamento giuridico dei dipendenti degli

Enti locali».

Il centro — è ancora un'ipotesi — è di natura pubblica, fatta nella ultima seduta del consiglio provinciale, in cui si è discusso dell'adesione della Provincia alla costituente società — partirà con un capitale iniziale di 50 milioni di lire.

Certo, per i profani dell'informatica, settori di intervento potranno apparire confusi; al contrario il calcolatore elettronico può servire enormemente per un corretto uso amministrativo e per limitare i ritardi burocratici.

Alcuni esempi: gestione giuridica ed economica del personale, cataloghi finanziari del bilancio, anagrafe e stato civile della popolazione, catasto delle acque di scolo, e piani comunali, controllo delle concessioni urbanistiche, ecc.

## Una richiesta dell'ANCI

### Come usare i fondi per opere pubbliche

#### E' stato sollecitato un incontro con la giunta regionale per questi 100 miliardi

ANCONA — Il Consiglio regionale dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), ha chiesto alla Giunta della Regione Marche di conoscere i criteri in base ai quali verranno impiegati i 100 miliardi destinati alla realizzazione di opere pubbliche.

In pratica l'organismo che raccoglie tutti i comuni marchigiani vuole essere informato, per svolgere il proprio ruolo nell'erogazione dell'ingente somma che non può e non deve rimanere bloccata nelle casse.

In proposito è stata avanzata una richiesta per giungere al più presto (ovviamente prima che il Consiglio regionale deliberi in materia) ad un incontro con la Giunta regionale, al fine di esporre i pareri dell'ANCI su cri-

teri che presiederanno alla distribuzione di detti fondi.

Questo atto pubblico dei rappresentanti del comitato marchigiano si collega con la recente iniziativa patrocinata dal gruppo consiliare comunista, ed ha lanciato una proposta per un programma straordinario di opere pubbliche.

Nel corso di questi contatti i rappresentanti comunisti hanno illustrato la loro chiara e incisiva proposta di interventi: completamento degli acquedotti di Gorgovio, Pesaro e della provincia di Ascoli e Macerata; consolidamento degli abitati di Montetupone e San Leo dissestati dalle frane; progetto stralcio della sistemazione della rete fluviale. Tutti questi interventi dovrebbero avvenire in conto capitale.

## Il programma di iniziative sulla droga del circolo «Arco Sentina» di S. Benedetto del Tronto

### Discuterne prima che diventi un dramma

#### Un fenomeno che ha nella zona dimensioni preoccupanti - Gli spacciatori all'assalto dei quartieri popolari - Un interesse crescente tra i genitori ed i giovani - L'informazione e la prevenzione devono andare di pari passo con la cura e la repressione

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Venerdì scorso, Mezzanotte è passata da pochi minuti. Siamo appena usciti insieme ad altre tre compagnie dal cinema «Delle Palme» (dove avevamo visto «Il Prato») e stiamo ancora discutendo dell'ultimo lavoro del fratello, il ragazzo di 17 anni che si avvicina a un giovane, magro da far paura, ci chiede 50 lire, ci dice che gli servono per far cena (tra un po' ci darà diverse monete che forse gli erano state date da altri come noi a cui si era rivolto), parla a tratti confusamente.

È un tratto di vita che ci appare in maniera chiara, racconta di carabinieri, vigili del fuoco, vigili urbani, alberghi, senza un apparente filo logico conduttore.

Quello che ci appare chiaro, senza che il giovane ce lo spieghi, è il suo stato di agitazione, impressionante: si mette a sedere appoggiato ad una delle palme antistanti al cinema, si rialza, si rimette a sedere, si alza di nuovo. Alla fine ci chiede di accompa-

gnario all'ospedale. Si sente male. E in evidente crisi di astinenza da eroina.

Lo cariciamo sulla nostra auto. Durante il breve tragitto, il ragazzo ci racconta: «La un po' della sua vita». È di Pescara, ha 30 anni, da 10 si droga. Era tenuto a San Benedetto perché qui è più facile trovare eroina ci dichiara.

Al pronto soccorso gli infermieri e il medico di turno non si sorprendono nel vederlo in «cliente» abituale. Non riesce ormai più a «bucarsi» da solo perché più tremano le mani. Ogni volta è un dramma. Ecco quindi la richiesta disperata al medico di turno di interfarlo la dose di eroina in tasca con sé. Il medico non può però che rifiutarsi.

«E' da solo un ago sottile, come in qualche modo avrebbe potuto agevolarlo: le vene gli si sono sempre più atrofizzate e con le mani che gli tremano trovare è impresa ardua. Il giovane, sia pure

scontento, ringrazia ugualmente e se ne va. Forse alla ricerca di un qualche lampione, alla luce del quale si è sicuramente fatto il suo ultimo buco della sua vita, con una frequenza ormai sempre più ravvicinata.

Il caso di cui siamo stati testimoni non è certamente isolato. Di tossicodipendenti San Benedetto comincia a contare sempre di più. Non si dispone di cifre ufficiali, ma sicuramente ormai sono alcune centinaia (200-300). Qualche settimana fa un giovane di un quartiere popolare di Porto d'Ascoli ha rischiato di morire per una dose troppo forte di eroina. Nei giorni scorsi sono stati arrestati ben 3 giovani per spacci di sostanze stupefacenti due nigeriani, a San Benedetto per motivi di studio, che il facciano spedito, marijuana per posta dal loro paese d'origine, nascosta tra le pagine di giornali (ne è stata sequestrata una più di due chili), un giovane sambedettese che addirittura col-

tivato la marijuana sul terreno di suo padre (e non si trattava di poche quantità).

Tre giovani che si drogano («chi fuma» chi si «bucca») tra spacciatori sempre più organizzati, in maniera capillare ormai, il problema «droga» è definitivamente scoppiato in tutta la sua drammaticità. Non si può più non tenerne conto: San Benedetto, anche per la sua posizione geografica offre un terreno particolarmente fertile per gli spacciatori.

Il fenomeno della droga che coinvolge in questi ultimi strati di giovani va senza dubbio affrontato con estrema attenzione e risolutezza. Certo occorre intervenire con maggiore sollecitudine a livello di forze dell'ordine per individuare e neutralizzare gli spacciatori.

Questo innanzitutto. Gli spacciatori presi finora sono sempre le pedine più piccole, a volte gli stessi tossicodipendenti rostriati a spacciare per potersi procurare la dose

necessaria ai propri bisogni. Ma non si può restare fermi neppure a livello politico, culturale e sociale. E quanto meno, fatto l'elenco delle informazioni e di prevenzione, i quartieri popolari, fino a qualche anno fa apparentemente immuni da questo fenomeno, cominciano a costituire un bersaglio sempre più centrale da parte degli spacciatori che spesso sono favoriti dalla dispersione dei giovani fortemente presente nella città e soprattutto nei quartieri popolari.

Il fenomeno della droga che coinvolge in questi ultimi strati di giovani va senza dubbio affrontato con estrema attenzione e risolutezza. Certo occorre intervenire con maggiore sollecitudine a livello di forze dell'ordine per individuare e neutralizzare gli spacciatori.

## Al Consiglio comunale di Ancona

### Anziani e consulenti ed è subito scontro

#### La DC cerca la polemica a tutti i costi

ANCONA — Assistenza socio-sanitaria agli anziani e funzionamento del consultorio familiare comunale: questi i temi più discussi nella prima seduta del Consiglio comunale dorico, dopo l'elezione della nuova Giunta, avvenuta un mese e mezzo fa.

Doveva essere una seduta tranquilla, di ordinaria amministrazione. Si trattava di esaminare alcune centinaia di delibere approvate dalla giunta. La discussione attorno ad alcuni punti, invece, si protrasse tanto a lungo da permettere solo l'esame di poche delibere.

La ratifica di una convenzione stipulata tra Comune e INCRA (un istituto pubblico specializzato) per il ricovero degli anziani, è stato l'argomento da cui è scaturito il maggior dibattito.

## Summit alla Regione per le cartiere Miliani

### Con parlamentari e sindacalisti

#### Summit alla Regione per le cartiere Miliani

ANCONA — Summit in Regione per le cartiere Miliani di Fabriano tra il presidente del Gruppo Massi del Consiglio Bastianelli, parlamentari marchigiani, sindacalisti, sindaco di Fabriano e presidente della comunità montana.

E' stato messo a punto un pacchetto che, superando le divergenze valutazioni politiche, la situazione creatasi, individuando nel passaggio dell'INA (attuale proprietario del 90 per cento delle azioni) al Poligrafico dello Stato, una condizione per il superamento della grave crisi finanziaria in atto.

Condizione irrinunciabile per questo trasferimento (dovrà avvenire mediante un apposito disegno di legge), le garanzie per la salvaguardia dell'occupazione e la qualità della produzione offerta fin qui dalle aziende fabrianesi.

## Al Consiglio comunale di Ancona

### Anziani e consulenti ed è subito scontro

#### La DC cerca la polemica a tutti i costi

ANCONA — Assistenza socio-sanitaria agli anziani e funzionamento del consultorio familiare comunale: questi i temi più discussi nella prima seduta del Consiglio comunale dorico, dopo l'elezione della nuova Giunta, avvenuta un mese e mezzo fa.

Doveva essere una seduta tranquilla, di ordinaria amministrazione. Si trattava di esaminare alcune centinaia di delibere approvate dalla giunta. La discussione attorno ad alcuni punti, invece, si protrasse tanto a lungo da permettere solo l'esame di poche delibere.

La ratifica di una convenzione stipulata tra Comune e INCRA (un istituto pubblico specializzato) per il ricovero degli anziani, è stato l'argomento da cui è scaturito il maggior dibattito.

## Al Consiglio comunale di Ancona

### Anziani e consulenti ed è subito scontro

#### La DC cerca la polemica a tutti i costi

ANCONA — Assistenza socio-sanitaria agli anziani e funzionamento del consultorio familiare comunale: questi i temi più discussi nella prima seduta del Consiglio comunale dorico, dopo l'elezione della nuova Giunta, avvenuta un mese e mezzo fa.

Doveva essere una seduta tranquilla, di ordinaria amministrazione. Si trattava di esaminare alcune centinaia di delibere approvate dalla giunta. La discussione attorno ad alcuni punti, invece, si protrasse tanto a lungo da permettere solo l'esame di poche delibere.

La ratifica di una convenzione stipulata tra Comune e INCRA (un istituto pubblico specializzato) per il ricovero degli anziani, è stato l'argomento da cui è scaturito il maggior dibattito.



Per il rispetto del contratto hanno scioperato e manifestato i lavoratori agricoli

# Le richieste dei braccianti le ha sentite anche Marcora

Mentre si svolgeva il comizio a piazza d'Italia nella sala del Consiglio provinciale si trovava il ministro dell'agricoltura — L'isolamento politico degli agrari umbri — La solidarietà del PCI

## I sindacati: nessun posto di lavoro sia messo in discussione

A Terni conferenza stampa dei segretari della FLC

Terni — Il sindacato è pronto a fare la sua battaglia (fino in fondo perché nelle industrie chimiche nemmeno un posto di lavoro sia messo in discussione. Lo hanno sostenuto i segretari provinciali della Federazione lavoratori chimici (Dionigi, Valerini, Mancinelli, Persichetti) nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio nella sede unitaria di via I maggio.

In gran parte delle industrie chimiche della provincia c'è una situazione di instabilità. Alla IRES, una delle aziende del polo chimico ENI-ANIC di Nera Monitor i lavoratori sono impegnati in una serrata per il rinnovo del contratto di lavoro che di fatto paralizzano il ciclo produttivo.

La vicenda si trascina ormai da un paio d'anni. La IRES è una delle fabbriche di più recente costruzione, ma si è rivelata un vero e proprio fallimento, realizzando un debito di venti miliardi circa, che in interessi passivi costa cifre esorbitanti.

Fin dalla nascita non è stata indovinata una soluzione. Si è tentato di sbrogliare il tipo di impianti, con il far gravare su questa nuova società il costo di tutti gli insediamenti realizzati oltre il fiume Nera caricando sul bilancio una spesa di 7 miliardi. Ma il tipo di infrastrutture, poi si sono succedute gestioni «al limite del codice penale».

Ora l'azienda si ritrova con un debito non compatibile con le sue dimensioni, con una produzione scarsa, con un bilancio con un organico sbilanciato, composto da centocinquanta operai e centodieci impiegati. Da due anni viene sollecitato un piano di ristrutturazione, ma l'ENI non l'ha ancora predisposto.

Intanto da Norcia e Cascia si ha notizia dell'avvio di una estesa vaccinazione contro l'infuenza. È un lavoro tenitivo, mentre si pensa ai ricoveri stabili per l'inverno e alla ricostruzione, per alleviare le condizioni delle centinaia che vivono in baracche, mentre la pioggia incombe sulla Valnerina.

Sotto controllo peraltro la situazione igienica, con il ripristino e l'analisi degli acquedotti che peraltro non sembra abbiano subito gravi danni. Va di pari passo l'opera di accertamento dei danni causati dal sisma. I dati si vanno via via precisando anche se certamente i centocinquanta miliardi (proiezione dei dati resa nota ieri) si avvicinano già di molto alla reale entità del danno.

Per quanto riguarda i ricoveri per il bestiame, altra esigenza impellente, la regione dell'Umbria ha autorizzato il sindaco di Valnerina a ricorrere a capannoni prefabbricati il cui importo verrà successivamente rimborsato dalla Regione. Peraltro si calcola che le aziende agricole abbiano subito danni per oltre 10 miliardi di lire. Un dato è certo: girando in questi giorni per la Valnerina si vedono capi di bestiame sotto la pioggia che lasciati a se stessi non fanno certo presagire nulla di buono. Anche per loro è stato comunque già approntato un servizio veterinario.

Circa infine agli uomini, anzi ai bambini, c'è da notare che nelle zone colpite c'è di stanza anche un pediatra. «Cerchiamo di assicurare anche un servizio specialistico», ha detto il prof. Ragni dell'Assessorato alla Sanità «che coordina la gestione del piano di interventi di 2 zone terremotate. Funziona peraltro anche un servizio ginecologico: ogni giorno le ostetriche assistono le partorienti e gestanti per controllare le condizioni di salute e si occupano dei bambini più piccoli».

Circa infine la richiesta di una snella legge nazionale che garantisca la ricostruzione nelle zone colpite dal sisma è convocata per stamane (ore 10, presso il comune di Norcia) una riunione cui parteciperanno con il presidente della giunta regionale Germano Marti, assessori regionali, prefetto e sindaci della Valnerina, e tutti i parlamentari umbri.

I programmi di Umbria TV

I programmi di Umbria TV di mercoledì 26 settembre: ore 13,40 Capitan Fatom; ore 14,10 UTV notizie prima edizione; ore 14,30 cartoni animati; ore 18,15 Capitan Fatom; ore 19 UTV notizie seconda edizione; ore 19,30 Film primo tempo; ore 20,30 UTV notizie terza edizione; ore 21 Film secondo tempo; ore 22 vetrina sul campanaro; telecronaca di Pescara Roma; ore 23,45 UTV notte.

## Incontro indispensabile

La protesta dei braccianti leri nella sala del Consiglio provinciale fu indovinata. Mentre infatti i lavoratori erano in piazza I maggio, il ministro dell'agricoltura, Giovanni Marcora, impegnato in una riunione con tutti gli assessori regionali dell'agricoltura nell'ambito della manifestazione sui prodotti alimentari che in questi giorni si sta svolgendo a Fontevivo.

Un incontro estemporaneo tra i tre segretari regionali della categoria CGIL, CISL e UIL, che avevano indetto lo sciopero e avevano organizzato la manifestazione) Mosconi, Caravella e Marziali e il ministro a quel punto era indispensabile. I tre sindacati hanno portato a ministro tutta la documentazione di questi mesi (le lettere intercorse tra CGIL-CISL-UIL e le Unioni degli agricoltori che senza addurre motivi precisi si sono rifiutate di applicare il contratto) e Marcora una volta presa visione dell'intera questione ha dichiarato che essere pienamente disponibili ad interessarsi per risolvere la vertenza.

L'adesione allo sciopero è stata totale leri. E non c'è dubbio; vuoi per la manifestazione e l'astensione dal lavoro vuoi per l'interessamento di Giovanni Marcora da leri l'isolamento politico e sindacale, degli agrari umbri è pressoché totale.

I due oratori ufficiali della manifestazione, Fommi segretario regionale della CGIL e Papicchio segretario nazionale della Federbraccianti nazionale hanno messo chiaramente in evidenza questo elemento. Ma perché le Unioni agricole si sono ostinate fino ad oggi nella non applicazione del contratto? Non lo hanno mai spiegato fino in fondo. Probabilmente non solo per un motivo economico ma anche politico. Le Unioni agricole umbre infatti non hanno fatto mistero in questi mesi di una contestazione aperta nei confronti del presidente nazionale Diana. Sicché dal 17 maggio le tre categorie dei braccianti (comune, specializzato e qualificato) umbri hanno perso mediamente circa 20.000 lire al mese.

C'è da sottolineare il fatto che i braccianti umbri sono arrivati alla giornata di lotta con un fronte di solidarietà assai forte. Tra l'altro anche 2000 umbri leri si era dichiarato completamente solidale con la lotta dei ventimila operai agricoli. In particolare l'Associazione regionale delle cooperative agricole aveva emesso una nota in cui fra l'altro si diceva: «Ancora una volta è necessario ribadire che la mancanza di revisione della politica CEE e l'inesistenza del piano agricolo-alimentare del governo italiano fanno sentire negativi conseguenze sulla agricoltura con inevitabili ripercussioni anche in Umbria».

«Tipici esempi sono la vicenda dello zuccherificio di Foligno, in assenza del piano nazionale del settore accareggiato; la grave crisi zootecnica che continua a falcidiare il reddito dei coltivatori diretti e cooperative, spingendolo alla chiusura di molte aziende; il mancato accordo industria-agricoltura che permette alla multinazionale IBP di ignorare totalmente la produzione agricola umbra e così via».

«I contratti firmati a livello nazionale vanno rispettati. In questo senso il movimento cooperativo agricolo, nel cui ambito svolgono un ruolo determinante e positivo sia i lavoratori che si autogestiscono sia i lavoratori dipendenti, ha regolarmente applicato i contratti e si sente coinvolto nello sciopero dei braccianti di leri con l'impegno a svolgere nelle sedi opportune le iniziative necessarie per il superamento delle difficoltà in atto».

## Chi vuole creare fratture

In questa situazione è molto grave l'atto di chi vuole creare una frattura nel mondo agricolo, tra produttori e lavoratori, invece di mobilitarli per la soluzione dei problemi.

I contratti firmati a livello nazionale vanno rispettati. In questo senso il movimento cooperativo agricolo, nel cui ambito svolgono un ruolo determinante e positivo sia i lavoratori che si autogestiscono sia i lavoratori dipendenti, ha regolarmente applicato i contratti e si sente coinvolto nello sciopero dei braccianti di leri con l'impegno a svolgere nelle sedi opportune le iniziative necessarie per il superamento delle difficoltà in atto».

## Alla fabbrica Pozzi di Spoleto documento unitario PCI-PSI contro le provocazioni aziendali

Spoleto — Un documento comune è stato diffuso dalla Cellula di fabbrica «Muro Scoccimarro» del PCI e dal «Nucleo aziendale socialista» dello stabilimento Pozzi di Spoleto per denunciare come «all'interno dello stabilimento sia in atto una pericolosa iniziativa della direzione che intende stravolgere l'ultimo accordo aziendale» e si verificano «atti di provocazione e di arroganza con cui la direzione si oppone alla battaglia dei lavoratori e del movimento sindacale colpendo ingiustamente singoli dipendenti e lo stesso accordo firmato al termine della vertenza di luglio violandolo nelle sue parti determinanti (modalità di gestione, cassa integrazione e nuovo rapporto di rispetto tra le parti)».

PCI e PSI riconfermano nel documento «tutto il proprio impegno a garantire il pieno rispetto dell'accordo di luglio» ed a mobilitarsi «affinché in tempi urgenti le forze politiche, le categorie sociali, gli enti locali della città di Spoleto e dell'Umbria si impegnino a garantire una adeguata presenza sugli obiettivi posti dai lavoratori della Pozzi» e ad «isolare ogni provocazione».

Le due organizzazioni comunista e socialista di fabbrica sottolineano infine di «concordare sulla necessità di definizione in tempi urgenti della piattaforma nazionale del gruppo Liguigas a cui sono legati i destini futuri dello stabilimento di Spoleto e delle tre aziende Pozzi».

In Comune si è svolto intanto un incontro tra le organizzazioni dei lavoratori ed i rappresentanti della azienda. I risultati sono al vaglio delle assemblee di fabbrica.

# A Terni i lavoratori di un reparto delle industrie Montedison Hanno lavorato 18 anni vicino a una sostanza radioattiva

L'inquietante vicenda viene fuori in seguito alla denuncia da parte dell'INCA CGIL, all'INAIL e all'Ispettorato del lavoro, sul caso di un operaio sottoposto a radiazioni ionizzanti - Gli effetti

## Allo stabilimento di Spoleto

Terni — In un reparto delle industrie Montedison si è lasciato che per 18 anni una sostanza radioattiva fosse custodita e maneggiata dai lavoratori senza alcuna precauzione. L'inquietante vicenda viene fuori in seguito alla denuncia da parte dell'INCA CGIL, all'INAIL e all'Ispettorato del lavoro del caso di un lavoratore sottoposto a radiazioni ionizzanti. I lavoratori che sono andati incontro a rischio sono quelli che hanno circolato intorno al laboratorio ricerche della DIMP. La scoperta della presenza di una sostanza radioattiva risale alla fine del 1978.

Mentre i tecnici del MESOP, il servizio di medicina del lavoro gestito dalla provincia, segnalavano degli incidenti, lavoratori e del consiglio di fabbrica, stavano effettuando un controllo nell'ambiente di lavoro. Si verificò con loro apparecchiature la presenza di una fonte di radiazioni. Si accertò così che c'era una emissione di raggi gamma e beta, dal che se ne dedusse, successivamente, che molto probabilmente non si trattava di radium, come si era pensato in un primo momento, ma di stronzio.

Il metallo era conservato in un armadio, senza alcuna protezione. Da un lungo periodo non era stato più utilizzato nel processo produttivo e della sua presenza ci si era quasi dimenticati.

Sono poi venuti fuori altri particolari. Il metallo era servito per eliminare le cariche elettrostatiche sia dai tessuti sintetici che dai dischi che venivano prodotti. Si accertò anche che era stato maneggiato con estrema disinvoltura, senza conoscere gli effetti altamente nocivi che poteva avere sulla salute. Qualcuno se lo metteva anche tranquillamente in tasca.

Da allora erano passate una quindicina di anni durante i quali, una sostanza così delicata e pericolosa era stata lasciata tranquillamente nell'armadio.

«Per molti anni abbiamo lavorato a pochi centimetri di distanza da questo pezzo radioattivo», dice uno dei lavoratori del Centro ricerche della DIMP — «senza che nessuno ci avesse detto niente. Eppure c'è una legge specifica che risale al 1958 che vietava di tenere materiale radioattivo e obbligava, in caso di impiego, a presentare una regolare denuncia».

Non soltanto, ma il pezzo doveva essere opportunamente custodito. Invece è stato conservato senza alcuna precauzione pur avendo una forte radioattività. Bastava dunque, nonostante adesso sia messo in uno spesso involucro di piombo e trasferito in una cantina, ancora in quelle condizioni vengono registrate dagli apparecchi».

Subito dopo, fatta la scoperta, sono anche iniziate le analisi e le ricerche mediche per accertare quali effetti la presenza della sostanza radioattiva avesse prodotto. È stato anche difficile stabilire quanti lavoratori erano stati esposti alle radiazioni, poiché nel reparto era transitato un certo numero di persone, alcune delle quali erano addirittura andate in pensione. Difficile pure stabilire per quanto tempo il singolo lavoratore era stato esposto.

Gli effetti di simili radiazioni possono essere di vario tipo e si può andare da malattie della pelle non gravi fino al tumore. Tra i lavoratori più esposti sono stati sottoposti a visite mediche accurate e i risultati vengono diffusi «giornalmente» sul sito. Anche se sono stati certificati dei disturbi, tuttavia l'esposizione alle radiazioni non avrebbe avuto effetti irreparabili sulla salute.

Sono dati di cui l'azienda, alla quale è stata fornita nel mese di giugno di quest'anno dallo stesso MESOP una dettagliata relazione, si è disinteressato. Le informazioni ricavabili dai libretti sanitari, sicuramente conosce con esattezza.

## Che senso ha mettere in discussione l'accordo Tecnopetrol?

Nel dibattito sulla «Terni» intervengono oggi Ratini della FLM provinciale

Terni — Nel dibattito aperto sui problemi della «Terni» con l'articolo di Ettore Proietti Divi, pubblicato il 7 settembre, intervengono ora Claudio Ratini, della FLM di Terni, con questo contributo che ci ha voluto invitare.

Fu il sindacato FLM a lanciare lo slogan «No al ghetto siderurgico di Terni; no allo scorporo delle DCC perché è premessa di un ulteriore scorporo delle aziende lavoratrici». Il DCC non si tocca». Ettore Proietti Divi afferma oggi «si segna così un primo successo della lotta che i lavoratori conducono da anni anche se la proposta di tutta da verificare» e si riferisce al dibattito in corso sui problemi della «Terni» da cui «non emerge con sufficiente chiarezza il fatto che la società, incalzata dalla lotta dei lavoratori, ha accettato di discutere sul consolidamento del settore siderurgico».

Scrive ancora che il consolidamento del settore siderurgico, secondo il piano, «è però in alternativa l'inizio di una definitiva liquidazione delle seconde lavorazioni, globalmente intese, a da realizzarsi nel tempo».

E questa opinione è collegata: a) al modo disinvolto con cui la società Terni propone l'abbandono dell'elettrolitico, presentando l'accordo con la Tecnopetrol in alternativa alle iniziative da portarsi avanti per essere agganciate al gruppo pubblico facente capo alla Finmeccanica e di far rispettare l'accordo a suo tempo stipulato tra Terni e la Breda Termomontano; b) al modo altrettanto disinvolto con cui la società fa proprio il piano Finsider che come è noto prevede l'inizio di una definitiva marginalizzazione dell'attività produttiva sidero-meccanica.

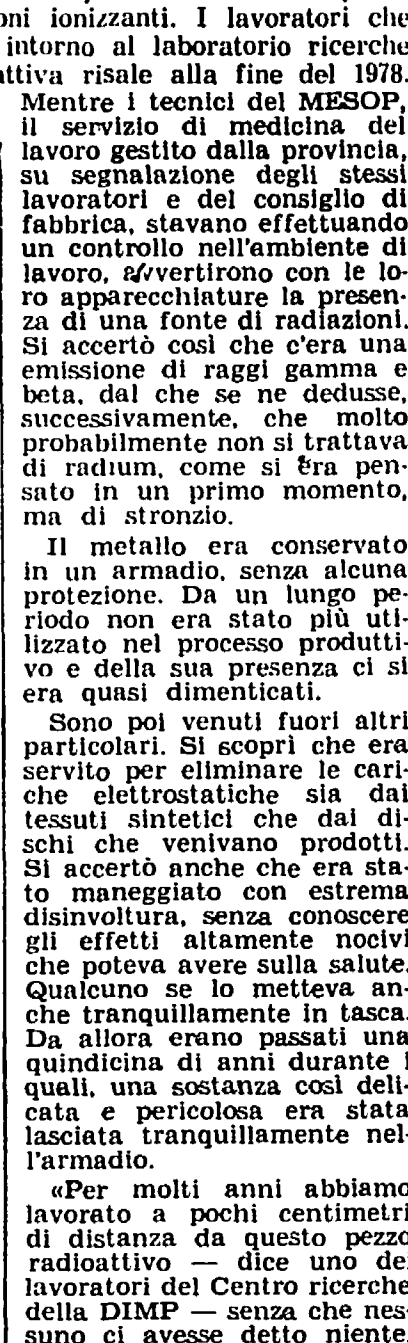
## Il concetto di ghetizzazione

Per chiarezza torrei porre due interrogativi: 1) si ritiene che un consolidamento (non parlo di consolidamento) del settore siderurgico significherebbe ancora «ghettizzazione» o invece lancio verso maggiori traguardi, indipendentemente da ciò che dovrà essere deciso (quando, come, perché tutto da definire) dalle lavorazioni sidero-meccaniche? 2) oppure si ritiene che esistono ancora le condizioni a suo tempo concordate con la Finmeccanica per quanto riguarda il DCC (garanzia di 700 posti di lavoro: quanti ne sono rimasti oggi? versamento di alcuni miliardi di perdita annua per un certo numero di anni: quanti miliardi sono stati per la Terni?) e l'armonizzazione dei rapporti derivanti dall'accordo Breda-Terni?

Personalmente ritengo sbagliato accettare il concetto di ghetizzazione e sono ancora più convinto che non esistono più le condizioni di allora per un rapporto con la Finmeccanica posto direttamente dalla Terni.

Sugli altri aspetti evidenziali concordo: a) che la Terni sia tagliata fuori dai circuiti internazionali, appannaggio dei grandi gruppi produttori di complessi che si servono e condizionano la Terni per la fornitura di componenti; b) che in altri paesi le imprese che svolgono le attività fortemente impegnative e di grosso valore strategico, come la «Terni», richiedono grosse capacità tecnico-organizzative commerciali oltre la protezione dei rispettivi governi, e che sono dotate di attrezzature

## Il paese di S. Marco di Norcia semidistrutto dal terremoto



Il paese di S. Marco di Norcia semidistrutto dal terremoto

# Lo affermano i tecnici dell'istituto nazionale di geofisica presenti in Valnerina

## Ormai sono possibili solo «microscosse»

Installate nove stazioni di rilevamento sismico - A Norcia e a Cascia vaccinazioni contro l'infuenza - Sotto controllo la situazione igienica - Iniziativa della Regione per il ricovero del bestiame

«Il magnetismo presente nella zona fa presumere un'attenuazione dei fenomeni di liberazione di energia». E' quanto affermano i tecnici dell'istituto nazionale di geofisica che hanno installato 9 stazioni provvisorie tra Capranica, Norcia, Cascia e Nortescia. Insomma in Valnerina l'assessamento potrebbe continuare solo con microscosse.

Intanto da Norcia e Cascia si ha notizia dell'avvio di una estesa vaccinazione contro l'infuenza. È un lavoro tenitivo, mentre si pensa ai ricoveri stabili per l'inverno e alla ricostruzione, per alleviare le condizioni delle centinaia che vivono in baracche, mentre la pioggia incombe sulla Valnerina.

Sotto controllo peraltro la situazione igienica, con il ripristino e l'analisi degli acquedotti che peraltro non sembra abbiano subito gravi danni. Va di pari passo l'opera di accertamento dei danni causati dal sisma. I dati si vanno via via precisando anche se certamente i centocinquanta miliardi (proiezione dei dati resa nota ieri) si avvicinano già di molto alla reale entità del danno.

Per quanto riguarda i ricoveri per il bestiame, altra esigenza impellente, la regione dell'Umbria ha autorizzato il sindaco di Valnerina a ricorrere a capannoni prefabbricati il cui importo verrà successivamente rimborsato dalla Regione. Peraltro si calcola che le aziende agricole abbiano subito danni per oltre 10 miliardi di lire. Un dato è certo: girando in questi giorni per la Valnerina si vedono capi di bestiame sotto la pioggia che lasciati a se stessi non fanno certo presagire nulla di buono. Anche per loro è stato comunque già approntato un servizio veterinario.

Circa infine agli uomini, anzi ai bambini, c'è da notare che nelle zone colpite c'è di stanza anche un pediatra. «Cerchiamo di assicurare anche un servizio specialistico», ha detto il prof. Ragni dell'Assessorato alla Sanità «che coordina la gestione del piano di interventi di 2 zone terremotate. Funziona peraltro anche un servizio ginecologico: ogni giorno le ostetriche assistono le partorienti e gestanti per controllare le condizioni di salute e si occupano dei bambini più piccoli».

Circa infine la richiesta di una snella legge nazionale che garantisca la ricostruzione nelle zone colpite dal sisma è convocata per stamane (ore 10, presso il comune di Norcia) una riunione cui parteciperanno con il presidente della giunta regionale Germano Marti, assessori regionali, prefetto e sindaci della Valnerina, e tutti i parlamentari umbri.

## Primo convegno sull'artigianato umbro

Conferenza regionale per 40 mila addetti

Si terrà il 24 novembre - Le riunioni comprensoriali

Sono 16.277 (dati inizio '79) gli artigiani della provincia di Perugia, altri 3.000 ne conta quella di Terni, tra tutti occupano ufficialmente oltre 40.000 addetti esclusi i coadiutori, l'occupazione indotta e il lavoro nero. Il 24 novembre prossimo sono chiamati a raccolta per la prima conferenza regionale sull'artigianato dove i problemi del settore dovranno essere attentamente censiti di pari passo con una verifica di come hanno agito le leggi regionali e di come incidono fenomeni quali il lavoro nero.

Ieri intanto l'assessore provinciale Nello Calandri assieme a rappresentanti delle associazioni di categoria degli artigiani ha annunciato che in preparazione della conferenza regionale si terranno dal 6 ottobre in poi conferenze comprensoriali.

Eccolo l'elenco: sabato 6 ottobre a Città di Castello (sala consiliare del comune ore 15,30), domenica 7 ottobre a Gubbio (sala palazzo comunale ore 9), sabato 13 ottobre a Perugia (sala Brugnoli di palazzo Cesaroni ore 15,30), domenica 14 ottobre ad Assisi (sala palazzo comunale ore 9), sabato 20 ottobre a Foligno (ore 15,30), domenica 21 ottobre a Castiglione del Lago (salone biblioteca comunale ore 9), sabato 27 ottobre a Todi (Teatro comunale ore 15,30), domenica 28 ottobre per i comprensori 89 a Spoleto (palazzo dei congressi San Nicolò ore 9).

«Queste iniziative — ci ha detto Calandri — tendono in poche parole a cercare di costruire tra Regione, Enti locali ed artigiani una linea politica per gli anni '80 che indirizzi il settore».

Quanto all'organizzazione ci è stato assicurato che sarà capillare e che la relazione alle conferenze comprensoriali «provocherà» certamente un ampio dibattito.

## Cosa fanno e come si trovano i pensionati inviati dal Comune di Terni in Abruzzo per le vacanze

# «Mi trovo contenta qui con tutti voi»

Sono 509 ed hanno passato le ferie divisi in due turni - Le impressioni di Manuela, la coordinatrice delle animatrici - Un'età media di 70 anni - La «corrida» vinta da «bambolotta» - A tutto liscio

PINETO — Ormai è autunno ma qui a Pineto questa lunga e calda estate sembra non finire mai. In questa bella località turistica abruzzese della provincia di Teramo sono ospitati in tre diversi alberghi cittadini i pensionati di Terni e di alcuni comuni vicini. Sono 509 ed hanno passato le vacanze divisi in due turni: metà a maggio e metà in questa seconda parte di settembre per un periodo di quindici giorni per ognuno dei turni.

Sono qui al mare, parchi e trattamenti non potrebbero mancare. E loro, i pensionati, hanno dimostrato di essere entusiasti di questa iniziativa del Comune.

Per tutte le notizie e per un'informazione più completa, si può scrivere durante la festa delle barzellette, da una nonna di 80 anni che si è fatta accompagnare da una animatrice di microfono e con un filo di voce ha detto: «Mi trovo contenta qui con tutti voi».

Manuela, la coordinatrice delle animatrici ci diceva del radicale cambiamento di carattere di alcuni anziani da lei assistiti anche al centro geriatrico «Le Grazie».

Fuori un grande giardino con decine di tavoli. La prima colazione è servita dalle sette e mezza alle otto e mezza ma già dalle sette la sala comincia a riempirsi. «Laggiù, Turi, quella signora lì, non parla mai, qui da fastidio a tutti e scherza con tutti». Manuela è la responsabile del gruppo ed insieme a lei collaborano 7 animatrici, il cui compito è quello di tenere alto il morale dei pensionati, 5 ausiliari, 3 infermiere, 1 medico e 1 autista che con il pullmino ha il compito di trasportare in spiaggia i dodici handicappati che altrimenti non potrebbero spostarsi dall'albergo.

«Abbiamo trascorso con questi meno giovani una giornata stupenda ed indimenticabile. L'età media degli ospiti di Pineto è 70 anni ma vi giuriamo che nessuno degli anziani ne nello spirito molto giovane, né nel fisico ancora molto forte. Adesso ci troviamo all'hotel Coriù, di seconda classe: è un edificio moderno con un ampio salone da pranzo, una hall seminata molto grande con servizio bar e poi le camere matrimoniali e non, tutte con

bagno interno fornito di docce.

Tutti sono tirati a lucido, molto ben vestiti le signore portano anche lo smalto rosso alle unghie, vogliono sembrare sempre belle nonostante l'età. La spiaggia è la prima tappa. Sta al di là della ferrovia dopo una piccola pineta. Il tratto di strada da percorrere è breve. Ci si arriva in cinque minuti. C'è qualcuno che fa il bagno al fari che si arrostitiscono sotto il sole.

Su tutti vigila il medico pronto ad intervenire per qualsiasi bisogno. Questo dottore con la barba tutte le mattine fa il giro dei tre alberghi: misura pressioni, controlla i battiti, visita i più «acciaccati».

In spiaggia si formano piccoli gruppetti: le moglie spettegolano un po', i mariti ogni tanto alzano la voce; ma non preoccupate, siamo soltanto discutendo di una partita a briscola non molto chiara. Ma la mattinata corre via veloce. Si deve tornare verso mezzogiorno in albergo a saldare un conto con lo stomaco. Oggi poi, c'è molta attesa, faranno visita agli ospiti di Pineto gli esponenti del Comune: Bruno Capponi, vice-sindaco socialista, e Giampaolo Falate, assessore ai servizi sociali. Vengono accolti con molto calore e tanti applausi.

Nel primo pomeriggio comincia la «vita». Il comitato di gestione del tempo libero, composto dai soli anziani, ha organizzato la «corrida». Ha vinto «bambolotta» la più giovane di tutti che è stata lungamente applaudita. Ma anche agli altri concorrenti sono stati tributati calorosi battimani. È stata una vera festa che ha divertito tutti. Il tempo di rimettersi un po' in sesto e di cenare e la festa continua. Dopo cena infatti si balla con la fisarmonica, il liuto. Sono rimasto sbalordito dalla vitalità e dalla freschezza dimostrata da questi pensionati che tra un caffè e un amaro sono stati capaci di ballare valzer e mazurke fino alle una del mattino senza fermarsi un momento. E i vedersi grondare sudore da tutti i pori ma non si fermavano se non in attesa del nuovo brano musicale.

Quando Manuela dà lo stop alle danze, nessuno commuove un muscolo. Tutti stanno in camera a riposare pensando magari a quello che si potrà fare domani. Di sotto Manuela finisce l'ultima sigaretta.

Adriano Lorenzoni

## Dibattito sulla «Terni»

Terni — Si tiene oggi alle 17,30 presso la Sala XX Settembre l'incontro promosso dalle forze politiche presenti alle assemblee in maniera organizzata per discutere sui problemi e le prospettive della «Terni».

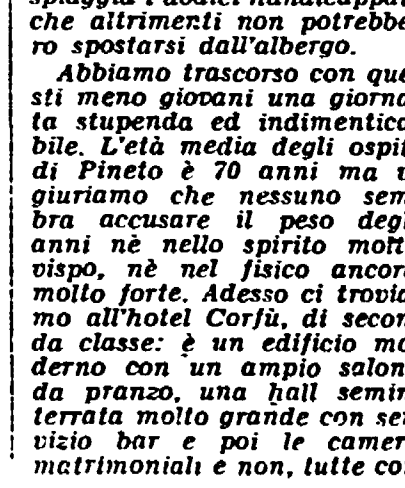
## Il concetto di ghetizzazione

Per chiarezza torrei porre due interrogativi: 1) si ritiene che un consolidamento (non parlo di consolidamento) del settore siderurgico significherebbe ancora «ghettizzazione» o invece lancio verso maggiori traguardi, indipendentemente da ciò che dovrà essere deciso (quando, come, perché tutto da definire) dalle lavorazioni sidero-meccaniche? 2) oppure si ritiene che esistono ancora le condizioni a suo tempo concordate con la Finmeccanica per quanto riguarda il DCC (garanzia di 700 posti di lavoro: quanti ne sono rimasti oggi? versamento di alcuni miliardi di perdita annua per un certo numero di anni: quanti miliardi sono stati per la Terni?) e l'armonizzazione dei rapporti derivanti dall'accordo Breda-Terni?

Personalmente ritengo sbagliato accettare il concetto di ghetizzazione e sono ancora più convinto che non esistono più le condizioni di allora per un rapporto con la Finmeccanica posto direttamente dalla Terni.

Sugli altri aspetti evidenziali concordo: a) che la Terni sia tagliata fuori dai circuiti internazionali, appannaggio dei grandi gruppi produttori di complessi che si servono e condizionano la Terni per la fornitura di componenti; b) che in altri paesi le imprese che svolgono le attività fortemente impegnative e di grosso valore strategico, come la «Terni», richiedono grosse capacità tecnico-organizzative commerciali oltre la protezione dei rispettivi governi, e che sono dotate di attrezzature

## Il paese di S. Marco di Norcia semidistrutto dal terremoto



Il paese di S. Marco di Norcia semidistrutto dal terremoto